

LUCIA LOPRIORE

ORTA NOVA TRA '700 E '900
Storia, Urbanistica ed Architettura

Bastogi



TESTO E RICERCA STORICA:

Lucia Lopriore

NOTE INTRODUTTIVE URBANISTICHE ED ARCHITETTONICHE:

Arch. Emanuele Bisceglie

ICONOGRAFIE:

Associazione di Studi Storici "I Cinque Reali Siti", Lucia Lopriore.

IMPAGINAZIONE E COMPOSIZIONE ELETTRONICA:

Lucia Lopriore, Ippolito Spina.

SI RINGRAZIANO:

L'Associazione di Studi Storici "I Cinque Reali Siti" di Orta Nova ed in particolare: il Geom. Michele Fabbiano.

La Direzione dell'Archivio di Stato di Foggia, i Funzionari ed in particolare: la Dott.ssa Maria C. Nardella, il Dott. Giulio Negri, la Dott.ssa Giacomina Desimio, la Dott.ssa Rosaria Tritto, la Dott.ssa Sipontina Papa, tutto il personale.

La Dott.ssa A. Maria Di Giovine della Sezione dell'Archivio di Stato di Lucera e tutto il personale.

Il Dott. Mario Giorgio, Direttore della Biblioteca Prov.le di Foggia.

Il Dott. Antonio Ventura, Coordinatore e Responsabile dei Fondi Speciali della Biblioteca Prov. le di Foggia.

La Dott.ssa Christine Farese Sperken, Storica dell'Arte, Ricercatrice e Funzionario della Pinacoteca di Bari.

Loris Castriota Skanderbegh, Giornalista e Ricercatore Storico.

PER L'ACCESSO ALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE E COMUNALE DI ORTA NOVA:

Don Michele Ventrella, Parroco della Chiesa M. SS. Addolorata ed il Sig. Arturo Di Giovine.

Il Comune ed i Sigg.: Pietro Peloso, Alessandro Caporale e Michele Spicci.

PER L'ACCESSO AGLI ARCHIVI PRIVATI E PER LA COLLABORAZIONE PRESTATATA DURANTE LA RICERCA i Sigg.:

Lorenzo Annese, Rosa Avello, Domenico Battaglini, Savino Botta, Grazia Caporale, Dario Cetrulo, Alfredo Ciannameo, Vincenzo D'Addato, Bettina De Majo, Francesco Dibiase, Maria Di Conza, Franco Di Corato, Diego Facchini, Vittorio Facchini, Lino Gaeta, Savino Gaeta, Savino Iorio, Suor M. Celeste Lagonigro, Brigida Larovere, Luigi Larovere, Michela Lobuglio, Domenico Lopriore, Vittorio Lopriore, Anna Masoti, Giovanni Mastasi, Famiglia Moscarella di Stornara, Margherita Pasquariello, Michelina Pini, Claudio Saltarelli, Maurizio Saltarelli, Armando Sinisi, Domenico Spinelli, Salvatore Termine, Suor Elisa Torraco, Geminiano Traisci, Michele Trecca, Pasquale Zappatore.

© Lucia Lopriore. Tutti i diritti riservati è tassativamente vietata ogni riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo senza il consenso dell'Autrice.

In prima di copertina: foto di palazzo Colavita.

In quarta di copertina: foto dell'interno di palazzo Saltarelli.

*“...Le ricerche storiche non ammettono l'autarchia.
Isolandosi, ciascuno capirà solo a metà persino
nel proprio settore di indagine, la sola storia vera,
che non può farsi se non per aiuto reciproco, è la
storia universale.”*

MARC BLOCH

PRINCIPALI MISURE¹

Canna	= 2,64 m.
Canna quadrata	= 6,99 mq.
Carro (misura di superficie)	= 20 versure = 72000 passi quadrati
Carro (misura di capacità)	= 36 tomoli di grano
Ducato	= 4,24 Lire
Miglio	= 1,85 Km
Miglio quadrato	= 3,42 Km ²
Palmo	= 0,26 m.
Palmo quadrato	= 0,069 mq.
Tomolo	= 992 passi quadrati
Versura	= ha. 1.22 = 3600 passi quadrati
1 ducato = 10 carlini = 100 grani	= 1,000 decimi di grano o cavalli.

ABBREVIAZIONI

ACA	= Archivio Chiesa Addolorata
ACO	= Archivio Comune di Orta Nova
ARS	= Archivio Associazione "I Cinque Reali Siti" di Orta Nova
AS FG	= Archivio di Stato di Foggia
SASL	= Sezione Archivio di Stato di Lucera
ADFG	= Archivio Diocesi di Foggia
Amm.ne del Tav.	= Amministrazione del Tavoliere
Cat. Ant.	= Catasti Antichi
Dogana	= Dogana delle pecore di Puglia
Int.e Gov. di Cap.	= Intendenza e Governo di Capitanata
Reg. dei Battez.	= Registro dei Battezzati
Reg. dei Matr.	= Registro dei Matrimoni
Reg. di Popolaz.	= Registro di Popolazione
Tav. di Puglia	= Tavoliere di Puglia
Atl.	= Atlante
Art. Artt.	= Articolo, Articoli
Ap.	= Archivio Privato
b., bb.	= Busta, e
c., cc.	= Carta, e

¹G. GANDOLFI: *Tavole di ragguaglio delle unità di pesi e misure*, Napoli, 1861 - passim. Si precisa che nel testo vengono utilizzate le unità di misura relative al periodo preso in esame.

Cent.	= Centesimi
Duc.	= Ducato, i
f.	= Fascio, i
fasc.	= Fascicolo
Fol.	= Foglio
g.no, i	= grano, i
Locaz.	= Locazione
ms. mss.	= Manoscritto, i
n. nn.	= Numero, i
Not.	= Notaio, i
pag. pp.	= Pagina, e
PP.	= Padri
Prot. Not.	= Protocolli Notarili
r.	= recto
reg. regg.	= registrazione, i
Rep.	= Repertorio
R.D.	= Regio Decreto
R.C.	= Regia Corte
seg. segg.	= Seguento, i
v.	= verso
Vol., Voll.	= Volume, i
Ap B	= Archivio Privato Battaglini
Ap Bi	= " " Bisceglie
Ap CF	= " " Cetrulo - Facchini
Ap C	= " " Ciannameo
Ap D	= " " D'Addato
Ap DC	= " " Di Corato
Ap DF	= " " Diego Facchini
Ap G	= " " Gaeta
Ap I	= " " Iorio
Ap Lar	= " " Larovere
Ap M	= " " Moscarella
Ap P	= " " Pini
Ap San	= " " Santoro
Ap Sp	= " " Spinelli
Ap T	= " " Traisci
Ap Tr	= " " Trecca
Ap Z	= " " Zappatore

PREFAZIONE

L'idea di mettere in rete il presente lavoro finanziato interamente dall'Amministrazione Comunale di Orta Nova nel lontano 1999, viste anche le continue sollecitazioni e richieste dei concittadini, ha confermato che lo spirito di sacrificio e l'impegno profusi a suo tempo per la realizzazione dell'opera non furono vani. Per ovvie ragioni, in questo caso, non è stato possibile inserire tutte le immagini contenute nel testo cartaceo, mentre si è preferito dare maggior rilievo al testo che è rimasto conforme al volume dato alle stampe e adattato per l'inserimento nel Web.

L'idea di scrivere sull'argomento nacque dal desiderio di recuperare le architetture urbane più antiche demolite per la loro fatiscenza.

Questo fenomeno stava causando nel tempo la perdita della configurazione urbanistica originaria del paese.

Come spesso accade per i lavori di Storia, lo studio non è scevro da mancanze, perché all'epoca della sua realizzazione fu molto difficile reperire le fonti documentarie per l'approfondimento specifico sulle origini dei toponimi.

Nello specifico si operò senza il supporto tecnico delle planimetrie urbane, perché inesistenti, le quali avrebbero agevolato di molto la ricerca, che trovò consistenza solo grazie alla consultazione di alcuni fondi archivistici quali i catasti antichi, sia pure quasi tutti trovati mutili, i protocolli notarili, fonte quest'ultima indispensabile per la completezza del lavoro. A causa di ciò per alcune strade l'antica denominazione si deve ritenere aleatoria.

Durante le fasi di ricerca, inoltre, nella ricostruzione delle genealogie furono rilevate alcune discrepanze tra le fonti consultate presso l'Archivio Parrocchiale e quelle dell'Archivio Comunale, pertanto, non per tutte le famiglie trattate fu possibile effettuare una ricostruzione genealogica completa.

Le fonti documentarie esaminate nel corso dello studio, sono depositate presso gli Archivi di Stato di Foggia e Lucera, nonché presso altri Archivi quali: quello Comunale, della Parrocchia M. SS. Addolorata

di Orta Nova, ed alcuni Archivi Privati; e che i brani storici riportati nel testo sono privi di manomissioni. Tale consultazione, ha permesso, per quanto possibile, di avere una situazione ben definita sullo sviluppo urbanistico, socioeconomico e culturale del paese.

L'intento è stato quello di valorizzare un patrimonio che nel suo insieme, pur non rappresentando sotto il profilo architettonico un certo pregio, né nell'uso dei materiali utilizzati per le costruzioni, né nella progettazione - si costruiva, infatti, sopraelevando le case terrane - ha determinato un particolare processo evolutivo nell'urbanizzazione, conferendo al paese il suo attuale aspetto, sottendendone tutte le caratteristiche morfologiche.

Alla luce di tutto ciò si può dedurre che ogni singola costruzione, oltre che rispondere alle esigenze ed al gusto architettonico dell'epoca, soddisfaceva soprattutto le peculiari esigenze della famiglia committente.

Lo studio analizza le costruzioni in base alla loro tipologia architettonica, inglobando una produzione iconografica relativa ai dati tecnici degli stessi, grazie anche ai preziosi, se pur pochi, rinvenimenti documentali, ossia di planimetrie realizzate attraverso lo studio dei computi metrici ed altri documenti, per consentire al lettore, ma anche allo studioso più impegnato, di avere una situazione chiara ed immediata.

All'Arch. Emanuele Bisceglie di Foggia, che ha curato lo studio tecnico ed architettonico dei palazzi e la realizzazione grafica delle planimetrie urbane, rinnovo il più vivo ringraziamento per il validissimo ed insostituibile apporto, senza il quale il lavoro non sarebbe stato completo.

Ringrazio quanti con il loro apprezzamento hanno voluto che questo lavoro fosse inserito in rete.

Lucia Lopriore

P R E M E S S A

Il notevole contributo dato alla storia da questo studio documentale, oltre a fornire nuove chiavi di lettura, ha posto alcune basi nella componente storica di Orta.

Non a caso, nel presente lavoro, l'Architettura completa la ricerca documentale svolta, colmando le varie ed intricate situazioni di sviluppo urbanistico che dagli atti esaminati non è stato possibile estrapolare. Inoltre, sia lo studio urbanistico sia quello architettonico hanno dato conferma agli interrogativi storici che via via lo studio stesso ha posto.

A conclusione dell'esegesi architettonico-tipologica, troviamo l'innumerabile rassegna di palazzi a schiera che ancor oggi scandiscono strade, quartieri, volumi, colori e suoni del più vetusto volto di Orta.

Arch. EMANUELE BISCEGLIE

UBICAZIONE DEI PALAZZI:

Si precisa che nella planimetria i palazzi contrassegnati dal reticolo e dal relativo numero prendono il nome del proprietario, inoltre, quelli demoliti, sono evidenziati con il tratteggio.

- | | | |
|-----|------------|----------------------------|
| 1) | Palazzo di | Abramo Spinelli |
| 2) | “ | Andrea Spinelli |
| 3) | “ | Ruggiero Campese |
| 4) | “ | Mascitelli |
| 5) | “ | Papa-Traisce |
| 6) | “ | Pasquale Sinisi (Demolito) |
| 7) | “ | Bolumetti |
| 8) | “ | Colavita |
| 9) | “ | Carella-De Majo |
| 10) | “ | F.sco P. De Majo |
| 11) | “ | Benedetto De Majo |
| 12) | “ | Di Stefano |
| 13) | “ | Giacinto Gaeta |
| 14) | “ | Girolamo Gaeta |
| 15) | “ | Masi-Scopece |
| 16) | “ | Pasquale Sinisi |
| 17) | “ | Netti-Iorio |
| 18) | “ | Vallario Gaeta |
| 19) | “ | Saltarelli |
| 20) | “ | Moscarella |
| 21) | “ | Domenico Sav. Campese |
| 22) | “ | Arcieri (Demolito) |
| 23) | “ | Giustina Sinisi |
| 24) | “ | Rinaldi-Spinelli |
| 25) | “ | Giuseppe Balestrieri |
| 26) | “ | Vincenzo Balestrieri |
| 27) | “ | Bucci |
| 28) | “ | Carella |

- 29) “ Lo Muscio-Campese
- 30) “ Arcieri-De Majo
- 31) “ Giuseppe De Majo (Demolito)
- 32) “ De Majo-Russo
- 33) “ Eugenia De Majo
- 34) “ Antonio De Majo
- 35) “ Michelangelo D'Aversa
- 36) “ Pasquale D'Aversa
- 37) “ Di Leo - Battaglini
- 38) “ Nicola Di Dedda
- 39) “ Del Curatolo-Di Dedda
- 40) “ Milone-Di Dedda
- 41) “ Salvatore Di Dedda
- 42) “ Pasquale Di Dedda (Demolito)
- 43) “ Urbano Di Dedda
- 44) “ Andrea Di Dedda
- 45) “ Samuele Di Dedda
- 46) “ Di Conza
- 47) “ Luigi Di Gennaro
- 48) “ Vallario-Di Gennaro
- 49) “ Giovine
- 50) “ Saverio Gaeta
- 51) “ Riccardo Gaeta
- 52) “ Pasquale Gaeta
- 53) “ Longo
- 54) “ Nicola Lacerenza
- 55) “ Michele Lacerenza
- 56) “ Milone
- 57) “ Potito Molfese
- 58) “ Donato Molfese
- 59) “ Antonio Novelli
- 60) “ Ignazio Novelli
- 61) “ Ripalti (Demolito)
- 62) “ Saverio Russo
- 63) “ Andrea Russo
- 64) “ Saverio Sinisi

- 65) “ Mosè e Donato Sinisi
- 66) “ Davide Sinisi
- 67) “ Santopietro
- 68) “ Torraco-Scuccimarra
- 69) “ Michele Scuccimarra
- 70) “ Antonio Vallario
- 71) “ Giuseppe Vallario
- 72) “ Ignazio Vallario

INTRODUZIONE

Com'è noto la Compagnia di Gesù, battagliera milizia fondata dal Capitano Ignazio Lopez Reclade de Loyola nel 1534 e riconosciuta ufficialmente nel 1540, si imponeva una strenua difesa dei sacri diritti del papato.

Durante il regno napoletano di Carlo III di Borbone, padre Pepe del Gesù Nuovo, apostolo del secolo XVIII, era spesso convocato a corte dal Sovrano, sia per consigli sia per risolvere le "Faccende" del governo; ciò suscitò le invidie dei politici e di alcuni prelati a danno del suo stesso Ordine: costoro non sopportavano che i religiosi riuscissero ad imporsi per le loro capacità diplomatiche.

I Gesuiti erano potenti ed avevano aderenze dovunque, non era quindi facile, per chi complottava contro di loro, riuscire ad eliminarli.

Furono espulsi anche dagli altri stati europei a causa della loro ingerenza negli Affari di Stato; essi rappresentavano "l'élite" degli Ordini Religiosi, ed erano pertanto visti come degli "Arrampicatori" che sapevano destreggiarsi negli affari di Stato.

Dopo la partenza del Sovrano per l'ascesa al trono di Spagna, il governo del Regno rimase nelle mani del Marchese Bernardo Tanucci per circa vent'anni.

Durante la sua reggenza il ministro, con l'approvazione del Sovrano, agì con severità verso alcuni Ordini Religiosi (fra i quali la Compagnia di Gesù) pensando che sfruttassero la generosità del Sovrano stesso.

Inasprì, quindi, la pressione fiscale sui beni della Chiesa iniziata dopo il Concordato del 1741² e cercò di mettere sotto controllo dello Stato tutte le proprietà ecclesiastiche pretendendo l'ingerenza anche

²V. GLEIJESES, *La Storia di Napoli dalle origini ai giorni nostri*, Napoli, SEN srl, 1977, pag. 676 e segg. Il Concordato del 1741, poneva fine ai contrasti ideologici sorti durante il regno di Carlo III tra coloro che propugnavano un curialismo "defensor Ecclesiae", ed altri che invece ravvisavano la necessità della difesa dell'interesse dello Stato e della rivendicazione contro il malcostume di alcune comunità ecclesiastiche che, sentendosi uno Stato nello Stato, rifiutavano di mettere in primo piano l'apostolato. I discepoli dell'Abate Genovesi, fecero dell'anticurialismo un vessillo da inalberare ai quattro venti, mentre Carlo III, che notoriamente era un Sovrano mite, non volle assumere una posizione decisa. Ciò fece sì che si giungesse al Concordato.

sui beni che erano lasciati agli ordini religiosi nei Testamenti. In seguito emanò alcuni decreti che gli inimicarono il Pontefice.

Nel 1767, divenendo Ferdinando maggiore re terminò la sua reggenza, fu costituito quindi un Consiglio di Stato del quale il Tanucci rimase arbitro. Egli riuscì a raggiungere lo scopo che si era prefissato da lungo tempo: quello di espellere dal Regno di Napoli la Compagnia di Gesù, provvedimento che era già stato attuato in Spagna, in Portogallo ed in Francia. L'espulsione dei Gesuiti dal regno fu la conseguenza di un movimento anticlericale maturato già dai tempi del regno di Carlo III.

Il ministro Tanucci, aveva preparato il terreno per farli espellere dal Regno, così il 21 aprile 1767, egli scrisse al Principe della Cattolica, Ambasciatore napoletano a Madrid, che a Napoli non il popolo ma la "Voce di Dio" voleva i Gesuiti fuori del regno. Così, si incominciò ad addebitare loro ogni sommossa od attentato.

Nonostante tutto, il Papa Clemente XIII protestò, ma lo Stato, che aveva incamerato i beni dell'Ordine, pensò di non tenere conto delle rimostranze del Pontefice che aveva anche sottolineato che questo atteggiamento contravveniva al Concordato del 1741; il Papa si rivolse anche ad altri governi europei, ma il Tanucci fu irremovibile.

Le potenze borboniche si allearono per ottenere da Clemente XIII la soppressione totale dell'Ordine e quando il Pontefice morì, appoggiarono l'elezione di un candidato che non nutriva simpatia per i religiosi: fu eletto Papa il Cardinale Ganganelli che fu incoronato il 4 giugno 1769 con il nome di Clemente XIV.

La questione si chiuse definitivamente con la pace conclusa tra il nuovo Pontefice e le case borboniche di Francia, Spagna, Portogallo e Napoli, previo l'accoglimento della proposta di soppressione totale dell'Ordine Gesuitico. Ciò avvenne dopo un'ispezione effettuata nel marzo del 1771 in un Collegio gesuitico irlandese, alla quale seguirono altre visite in diverse case dell'Ordine.

Dopo varie ed intricate vicissitudini, il nuovo Pontefice affidò a monsignor Zelada l'ordine di preparare la Bolla di soppressione. L'Ordine religioso fu soppresso definitivamente il 16 agosto 1773.³

³*Ibidem.*

Stessa sorte toccò ai Gesuiti della “Casa d’Orta”. Così dopo la loro espulsione dalla Capitanata,⁴ la Regia Corte nel 1774 divise le terre in appezzamenti ed istituì i Cinque Reali Siti.

Il territorio di Orta fu diviso in 105 lotti⁵ ed assegnato in enfiteusi per 29 anni, alle famiglie concorrenti che ne avevano diritto.⁶

Orta, quindi, dopo l’insediamento dei coloni, cominciò a svilupparsi anche sotto il profilo urbanistico, assumendo l’aspetto di un vero e proprio villaggio; in questa occasione, il “Dottor Fisico Giuseppe Negri”, avendo appreso dell’esistenza del nuovo insediamento, nel 1775 inviò una Supplica al Sovrano, affinché da Solopaca, paese della Campania, potesse trasferirsi ed esercitarvi la sua professione.⁷

Lo sviluppo urbanistico di Orta, fino al 1775, si estendeva solo intorno al monumentale fabbricato del convento Ex Gesuitico, una costruzione risalente al 1600 ed edificata dai Gesuiti, sulle vestigia dell’antica residenza di Federico II,⁸ come evidenziato dalle planimetrie compilate dal regio compassatore Antonio Michele di Rovere, intorno al 1686, e da Agatangelo Della Croce e Giuseppe Mancino, Regi Agrimensori nel 1738.⁹

Tra il 1777 ed il 1778, una parte dei censuari, che a causa delle calamità naturali, non era riuscita ad assolvere il proprio debito annuale con la Regia Corte, fu espulsa e così, le partite libere furono riassegnate a nuovi censuari.¹⁰ Si pensò allora di aiutare gli stessi, concedendo loro soccorsi per la coltivazione dei terreni ed altri piccoli lotti per l’ampliamento delle case rurali e per rendere più comode le loro abitazioni.

⁴AS FG - *Dogana*, s. I, b. 739, fasc. 17389, c. 4 r. e segg. - Atti relativi all’espulsione dei PP. Gesuiti del 31 Ottobre 1767

⁵SASL - *Prot. Not. Rep.* n. 241/277 cc. 95 - 96 - 97 r. da nn. 1070 a 1116 - Not. Giuseppe Grassi di Ascoli censuazione del 27 Agosto 1774.

⁶L’enfiteusi è un contratto con cui si concede il dominio utile di un fondo, per lungo tempo o in perpetuo, mediante la corresponsione di un canone annuo detto: estaglio o laudemio.

⁷AS FG - *Dogana*, s. I, b. 740, fasc. 18180, c. 138 r. - la qualifica di “Dottor Fisico”, corrispondeva a quella attuale di medico.

⁸A tale riguardo vi sono dicotomie tra gli studiosi locali: secondo alcuni la residenza federiciana era ubicata presso l’attuale centro abitato, altri invece sostengono che la stessa si trovasse presso il passo d’Orta, a circa 3 km. dal paese.

⁹*Ibidem*, s. I, Atl. 20 cc. 26 v. e 27 r., e *Dogana*, s. I, b. 63, fasc. 656 c. 57 r.

¹⁰*Ibidem*, s. I, b. 740, fasc. 18180 cc. 266 r. e 267 r.

A tale riguardo, l'11 Febbraio 1775, il Pallante, responsabile della Giunta degli abusi inviò una lettera al De Dominicis, uditore della Dogana, con la quale garantiva che avrebbe proposto alla Giunta stessa e poi al Sovrano la concessione richiesta dai censuari.¹¹

Solo successivamente, tra il 1798 ed il 1800 Orta si sviluppò tra le vie: "Delle Rose, Strada Giovine, Via Ortona, Via Foria, ecc." e, queste strade, ora periferiche, costituirono un importante asse viario di comunicazione tra il centro del paese ed altri paesi limitrofi.

Con l'abolizione del sistema doganale avvenuta con la Legge del 21 Maggio 1806 e successivamente con R. D. del 14 giugno 1806, si concedeva ai censuari il dominio utile dei fondi e la libertà di poterli coltivare secondo le proprie esigenze. Il censuario era tenuto al pagamento del canone annuo e della fondiaria, ed in seguito divenne l'effettivo proprietario dei fondi assegnati, poiché il contratto divenne perpetuo.

Più tardi, con Reale Dispaccio del 22 aprile 1807,¹² alcune terre, proprietà del duca Nicola Maria de' Sangro,¹³ furono devolute e cedute al prezzo di 27 carlini la versura, ad altri censuari già in possesso di terreni nel Reale Sito di Orta.

¹¹*Ibidem*, c. 108 r.

¹²*Ibidem*, *Tavoliere di Puglia* - s. I, b. 20, fasc. 300, c. 137 r. e *Amm.ne del Tavoliere* - Scritture dell'Ufficio, b. 17, fasc. 4, cc. 6 v. e 8 r.

¹³V. SPRETI, *Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana, Bologna, Forni 1969, (Rist. anast. ed. 1928)*, vol. III pag. 623 e vol. VI pp. 88, 89 e segg.

Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano, Torino, 1922, pag. 840 e F. BONAZZI DI SANNICANDRO, *Famiglie Nobili e Titolate del Napolitano, Napoli, 1902*, pp. 214, 215, 216.

Originaria della Casa dei Conti de' Marsi, la famiglia de' Sangro ebbe diversi rami nobiliari: quello dei Principi di Viggiano, dei Principi di Fondi, dei Duchi di Vietri, dei duchi di Torremaggiore e Principi di San Severo, dei Duchi de' Sangro. Questi ultimi furono ascritti al Patriziato Napoletano del Seggio del Nido dal 1507 e, furono decorati col titolo di Duchi nel 1760. Per successione della Casa Caracciolo di Martina Franca, furono decorati col titolo di Duchi di Martina Franca con l'anzianità di Caggiano dal 1498, di Conti di Brienza e di Conti di Buccino concessi originariamente il primo nel 1428 e l'altro nel 1499, e riconosciuti tutti con Real Rescritto del 22 luglio 1852 e D.M. del 1893. Per questi riconoscimenti Don Nicola de' Sangro di Domenico di Giovanni Battista, fu ascritto all'Elenco Regionale Napolitano, e fu ammesso all'Ordine di S. Gennaro del Regno di Napoli nel 1797. Si imparentarono con i Guevara-Suardo, Duchi di Bovino, poiché Giuseppe de' Sangro, Conte di Buccino, sposò Maria Guevara-Suardo, Duchessa di Bovino; dal matrimonio nacque Giuseppe Conte di Buccino, Nobile dei Duchi di Martina Franca e dei Duchi di Brienza, nonché Patrizio Napolitano. ARMA: Partito: a destra di oro a tre bande di azzurro; a sinistra, di rosso a tre fasce d'argento.

Così, la lungimiranza di alcuni di loro e l'abilità nel condurre i propri affari, consentì agli stessi di estendere il proprio patrimonio dando inizio allo sviluppo economico e sociale del paese. Si formò così una borghesia costituita per lo più da proprietari terrieri, in parte analfabeti, e piccoli commercianti. Solo più tardi, intorno alla metà dell'ottocento, avendo questi ultimi indirizzato agli studi i propri figli, si contarono nella borghesia i primi "Professionisti Ortesi", quelli già residenti infatti provenivano da altri paesi. In questo periodo Orta contava la presenza di un regio giudice: Alessandro Ruocco, di un medico: Francesco De Majo, di due farmacisti: Paolo Dembech e Vincenzo Balestrieri, di due notai: Luigi Guadagni e Ciriaco Sciretti, e di un avvocato: Alessandro Carrella.

Le case terranee e rurali già esistenti furono, in massima parte, soprelavate tra il 1798 ed il 1890, e molti proprietari fecero edificare le loro dimore, conferendo ad Orta l'aspetto di un centro urbano moderno e confortevole per quei tempi; ne sono testimonianza diretta le "case palaziate" costruite - come già detto - nei punti nevralgici del paese e sempre adiacenti a strade costituenti un importante punto di comunicazione con altri centri urbani.

Lo sviluppo sociale e quello urbanistico, procedevano quindi di pari passo; tale fenomeno è evidenziato anche in un documento del 20 Febbraio 1841,¹⁴ quando Don Luigi Tagliazucchi e Donna Marianna Freber, ambedue di Napoli, il primo insegnante di musica e la seconda istitutrice, decisero di aprire nel paese una scuola privata, dando la possibilità ai cittadini più abbienti di potersi istruire senza recarsi altrove. Per questo incontrarono alcuni esponenti della borghesia ortese e con loro stipularono un accordo che stabiliva alcune condizioni essenziali per procedere all'apertura della scuola stessa.¹⁵

La classe borghese, costituita dalle famiglie più abbienti, per oltre un secolo, visse contribuendo alla ricchezza economica del paese.

Con il riconoscimento giuridico del Comune di Orta avvenuto con il già citato R.D. del 14 giugno 1806, si ravvisò la necessità di istituire il Catasto Urbano, di cui il paese era sprovvisto, ma, nel verbale redatto

¹⁴AS FG - *Atti Privati Registrati* - Locazione ORTA - b. 636, fasc. di Maggio 1841, reg. n. 75 - *Scrittura Sinallagmatica*.

¹⁵Si riporta la trascrizione del testo in Appendice: Parte I.

dal controllore delle Contribuzioni dirette, Laudati del 15 Marzo 1812, si poneva in evidenza la scarsa volontà dei proprietari delle abitazioni a collaborare ed infatti, solo pochissime furono le “Rivele”¹⁶ consegnate allo stesso controllore per essere stimate e censite, così si pensò di nominare “[...] *due probi ed onesti muratori, Lonardo Netti e Gaetano Maggio*[...]” per procedere alla formazione dei catasti provvisori, un lavoro durato dal 1807 al 1812.¹⁷

¹⁶Le Rivele erano delle dichiarazioni giurate, nelle quali i proprietari indicavano i loro dati personali e descrivevano i beni e le rendite di cui godevano.

¹⁷AS FG - *Catasti Antichi* - Locazione Orta - Vol. 124 ms. c. 3 r. et passim - Rinumerato come Vol. 30 /C Locazione ORTA - STORNARELLA.

EVOLUZIONE URBANISTICA ED ARCHITETTONICA

L'immagine albertiana di città come una grande casa e quella di casa come piccola città conferma che alla base di un excursus urbanistico ci possa essere un'analisi tipologico-architettonica. Così, attraverso lo studio delle dimore borghesi di Orta, si può ricostruire uno spaccato di storia.

Punto fondamentale per la conoscenza dei processi evolutivi sull'urbanizzazione del territorio dei cinque Reali Siti è il passaggio dalla "Masseria" intesa non solo nel senso etimologico come "massa", dal latino classico come "blocco, riunione di immobili, terreni costruzioni ecc.", ma intesa soprattutto come accorpamento delle funzioni: lavoro e residenza.

Da ciò si passa ad un'evoluzione più moderna di insediamento del territorio, come luogo di separazione tra lo spazio destinato alle abitazioni e quello destinato al lavoro.

Tale situazione, genera la prima forma di città nella "Locatione di Orta" in coincidenza della nascita dei cinque Reali Siti avvenuta nel 1774.

In occasione del sorgere di queste nuove colonie furono create le prime "stecche" abitative che costituiranno le caratteristiche morfologiche tipiche sia dell'urbanistica sia dell'architettura del paese.

L'abitare costituisce un'esperienza qualitativa del modo di vivere di una comunità; non a caso, questa situazione persisterà sino a quando le costruzioni saranno abitate da coloni che non avevano altro che vivere del frutto del proprio lavoro.

Quando invece, le condizioni economiche degli stessi muteranno - anche grazie alle nuove attività commerciali - il piccolo nucleo urbano diventerà più variegato, assumendo una dimensione diversa, più residenziale, offrendo così, nuovi volumi e nuove prospettive.

La casa terranea, rappresenta quindi l'archetipo di tutte le tipologie che seguiranno negli anni avvenire. Prima fra tutte è quella dei soprani a schiera, nati quasi spontaneamente perché non vi era cosa più semplice ed economica che sopraelevare dai sottani, per ampliare l'unità abitativa ed ostentare nuovi traguardi sociali.

Quando l'edificio a schiera fu ampiamente utilizzato, nuove tipologie fecero la loro apparizione. Situazione questa dovuta anche ad un diverso livello di cultura raggiunto dalle famiglie più abbienti del paese.

L'analisi storica pone il 1774 come l'archetipo della genesi urbanistica di Orta, perché le direttrici di sviluppo della nuova Colonia Reale determineranno la maglia urbana del futuro paese. Così, da un tratto evidenziato nella planimetria del Michele, corrispondente all'attuale Via Foria, prende vita il caratteristico insediamento urbano tipico delle colonie rurali. Per cui, la prima parte quella al di fuori del plesso ex Gesuitico, cioè extra-moenia sviluppatasi in quell'anno fu quella relativa alla zona nord-est.

Se il 1774, rappresenta il punto di partenza dello sviluppo urbanistico, certamente il 1798 è da considerare la data di partenza della tipologia "Palaziata". La storia ci dà conferma di ciò perché dall'analisi di alcuni documenti fiscali, è emerso che il duca de' Sangro, aveva sovrappreso i sottani costituenti le mura di cinta del complesso ex Gesuitico, denominandoli in seguito "La Palazzina", materializzando così potere ed imponenza.

Ritorna a svettare sul territorio una nuova "Torre" dopo le due della costruzione Gesuitica, simboleggiando un nuovo capitolo per la storia di Orta. La "Palazzina" del duca, darà il via ad un repentino e cronologico sviluppo di case palaziate che tra la fine del '700 e per tutto l'800 costituiranno il nuovo modo di edificare e di autocelebrarsi della costituenda nuova classe borghese.

La casa tipica terranea costituisce l'elemento base dell'Architettura ortese e le costruzioni aggregandosi tra loro formano delle lunghe stecche che segnano e scandiscono strade, città e campagne.

Elementi primordiali locali come: la crusta calcarea, il celmo, i tufi e la legna, costituiranno il supporto tecnico per la creazione di queste piccole costruzioni di forma rettangolare. Tali elementi, hanno caratterizzato per molti anni l'aspetto del centro urbano, rappresentando lo scheletro che pone le basi per le future sovrapposizioni.

Per questo Orta, tra il 1798 ed i primi anni dell'800 era costituita da case sovrapposte a schiera, che costituiscono la maggior parte di quelle che sono poi indicate come case palaziate.

Da qui in poi si costruirà “scimmiottando” stili, architetture e status delle famiglie nobili e borghesi degli originari luoghi di provenienza. A testimonianza di ciò, ci sono i numerosi atti di committenza che evincano progettazioni non specificatamente tecniche perché eseguite da Mastris Muratori e non da “professionisti”: Le architetture che nasceranno, saranno quasi sempre il segno di un coacervo intreccio di stili.

Questa situazione, ha determinato una difficoltà oggettiva nella stesura del lavoro e nella lettura delle “architetture” non da ultimo per poter determinare una classificazione di stili e tipologie. Sarà solo lo studio semantico delle forme e delle decorazioni a risolvere questi quesiti ed a determinare una sorta di classificazione.

Bisognerà arrivare al 1836 per avere il primo stereotipo di casa palaziata a corte, anno in cui fu ampliato Palazzo Mascitelli.

Seguiranno altri palazzi con queste caratteristiche tipologiche, come: Palazzo Spinelli (demolito), Palazzo Papa - Traisci, Palazzo Campese, e Palazzo Sinisi (demolito).

Altra tipologia presente nell’Architettura ortese, è data dai Palazzotti. Edifici che rompono la maglia urbana creando nuove presenze nel paese.

LE CASE PALAZIATE A CORTE

Prove documentali testimoniano come in Orta le costruzioni, anche quelle con caratteristiche tipologiche ed architettoniche più significative, non siano state pensate e progettate da una committenza particolarmente colta e da ingegneri ed architetti.

Questa situazione ha generato un particolare modo di edificare perché i modelli architettonici attinti sono svuotati del loro concetto spaziale ed assunti solo attraverso un puro e mero formalismo.

Gli impianti planovolumetrici nasceranno, quindi, dalla sensibilità e capacità tecnica nel guardare verso quei modelli che per antonomasia costituiscono la tipologia delle case a corte. Pertanto, è stata utilizzata l'accezione di "Case palaziate a corte" perché vanificando spesso i concetti propri di questa architettura, esprime solo un'alternativa alle case palaziate a schiera.

L'approccio analitico ai palazzi aventi queste caratteristiche, non potrà prescindere da inusuali ed inaspettati sviluppi spaziali e formali.

Sicuramente, il più significativo tra queste tipologie è il Palazzo di Ruggiero Campese per la "Ampia Corte" scandita da una volta a botte e da un arco ribassato poggiante su colonne binate addossate alle pareti laterali.

In questo caso però, i pieni prendono il sopravvento sui vuoti, generando non più quello svuotamento del corpo di fabbrica e quel movimentato rincorrere di salite ed affacci, tipico delle case a corte, come accade nelle costruzioni foggiane di Palazzo Accinni-Trifiletti e di Palazzo Battipaglia-Filiasi.

Di Palazzo Campese, è sicuramente da sottolineare l'interessante motivo volumetrico proposto nel prospetto principale. Qui diversamente da quanto accade non si fa uso del solito motivo del soprano, ma si utilizza quello del "Belvedere" per scandire l'ingresso più importante.

Di come poi sia veramente intesa la casa palaziata a corte in Orta si riscontra nei Palazzi: Mascitelli e Papa-Traisici.

La corte che in genere rappresenta il fulcro progettuale per l'aggregazione dei diversi livelli di fabbrica, in questi palazzi, è ridotta ad un vuoto "Scoverto" per riporre o parcheggiare carri o calessi.



Scoverto



PALAZZO DI RUGGIERO CAMPESE

Corrisponde al palazzo ubicato in C.so Umberto I, ai nn. 32 e 34. Fu fatto edificare dal medico Ruggiero Campese figlio di Michele ed Emilia Potito tra il 1853 ed il 1858,¹⁸ dopo che questi aveva acquistato nel 1842, dal suo omonimo cugino, figlio di Domenico Saverio:

“[...] Un sito scoperto da potersi costruire un lamione, [...] alla strada di Foggia [...] cinto da mura fino all'altezza di palmi sei circa [...]”.

al prezzo di duc. 107.¹⁹ Il palazzo fu ultimato nel 1858 ed a saldo dei lavori eseguiti fu versata la somma di duc. 53,12 g.ni. In più ai vari

¹⁸AS FG - *Atti Priv. Reg.* - b. 641 fasc. relativo al mese di Settembre 1858 reg. n. 78 atto del 08/09/1858 *Bilancio e Rendiconto delle spese sostenute dalla Fam. Campese.*

¹⁹*Ibidem*, *Prot. Not.* n. 1081 Rep. n. 122, Not. D. Russo di Orta, atto del 02/12/1842 c. 177 r.

operai furono corrisposti anche alcuni beni in natura; purtroppo però Ruggiero non ebbe il piacere di abitarvi, poiché spirò in quello stesso anno, prima che i lavori stessi fossero ultimati.

Originaria di Barletta, la famiglia Campese, si stabilì ad Orta in seguito all'atto di Censuazione stipulato da Ruggiero figlio di Pasquale con la Regia Corte, che gli aveva assegnato nel 1774 dieci versure di terreno seminariale in località Triunfello, riconfermandone l'assegnazione nel 1808.²⁰Dopo la sua morte, i terreni furono ereditati dal figlio Domenico Saverio.

Qualche tempo dopo, anche altri membri della stessa famiglia, da Barletta si stabilirono ad Orta dove, avendo ottenuto altre terre in censuazione, stabilirono la loro dimora definitiva. Alcuni rimasero agricoltori, mentre altri divennero "professionisti". Uno dei figli di Michele, Ruggiero divenne medico, ed anche Emilio, suo figlio, seguì le orme paterne. A quest'ultimo fu conferito il Rescritto Reale dal Sovrano Vittorio Emanuele II il 28 agosto 1867, per aver curato la popolazione in seguito all'epidemia colerica che in quell'anno causò numerosi decessi, ed egli stesso perì in quel tragico frangente divenendo così "Eroe" suo malgrado.²¹

Ruggiero, padre di Emilio, aveva sposato in prime nozze M. Michela Giovine, vedova di Michelangelo D'Aversa il 23 febbraio 1819²² dalla quale aveva avuto in dote un capitale di duc. 3494,90 g.ni consistente in una casa di quattro stanze lamiate, ubicata in Orta tra la Strada Curatolo e la Strada delle Rose del valore di 1370 ducati, più quattro versure e mezzo di terreno site nel luogo detto Pascolo e Triunfello del valore di duc. 90,60 g.ni; più un altro lamione, una casetta e sette versure di terreno del valore di 900 ducati, più altri duc. 1134,30 g.ni di prodotti cerealicoli che la vedova aveva ereditato dal defunto marito.

²⁰*Ibidem*, *Amm.ne del Tav. - Scritture dell'Ufficio* s. II, b. 17, fasc. 7 atto dell'01/03/1808 e rinvio alla nota n. 5.

²¹Ap M. - *Rescritto Reale* del 28/08/1867 e *Concessione* del 30/09/1869 *per Meriti Speciali alla memoria di Emilio Campese*.

²²SASL - *Prot. Not.* n. 3019 Rep. n. 50 Not. L. Guadagni atto del 23/02/1819 c. 28 r. e AS FG - *Prot. Not.* n. 1082 Rep. n. 98 Not. D. Russo atto del 02/10/1843 c. 75 r.

Ruggiero, per 14 anni, aveva amministrato anche i beni appartenenti ai quattro figli che la moglie aveva avuto dal primo marito, ma M. Michela gli aveva dato due figli, così, ella decise che dopo il suo decesso questi ultimi avrebbero ereditato una parte delle sue proprietà.²³

Rimasto vedovo, Ruggiero, pensò di risposarsi con Arcangela Gaeta dalla quale ebbe altri sette figli. Tra questi, Giacinto divenne legale e notaio, e sposò M. Nicola Sinisi figlia di Donato il 4 gennaio 1863. In quest'occasione, la sposa ebbe in dote un capitale consistente in tre versure ed 1/3 di terreno seminariale, site in località Triunfello del valore di L. 32,20, più il corredo ammontante a L. 2505,10, più altri caseggiati sottani posti nella Strada delle Rose da cui si ricavava una rendita annua di L. 3019.²⁴ Giacinto, invece, si costituì una dote di versure 4½ di terreno sativo, sito nel luogo detto Grassano di Ortona, del valore di L. 32,20 la versura, più altri due sottani contigui al palazzo paterno che avrebbero dato una rendita annua di L. 144,90. Pertanto con questa donazione, Giacinto non ebbe null'altro a pretendere dopo la divisione dei beni di famiglia.

Alla figlia Antonia, in occasione delle nozze con il negoziante Michele Pascucci celebrato il 22 gennaio 1845,²⁵ fu assegnato un capitale di 1000 ducati tra corredo ed altri beni; Filomena, che andò in sposa al "Giudice Mandamentale" Gennaro Tobia, ebbe quattro versure e passi 30 di terreno sativo di utile dominio site nel luogo detto Grassano di Ortona e Triunfello, più un lamione confinante con il palazzo paterno, più altri sottani e beni per complessivi 1800 ducati, pagabili entro il 15 agosto 1864 senza interessi di mora. A garanzia del capitale donato, i fratelli Giacinto e Luigia accesero un'ipoteca legale su versure 6½ di terreno poste in località Grassano delle Fosse, in più ipotecarono anche altri beni.²⁶

²³*Ibidem*.

²⁴AS FG - *Prot. Not.* n. 1090 Rep. n. 1 Not. D. Russo atto del 04/01/1863 c. 1 r. In questo atto i beni furono valutati in lire per il cambio postunitario della moneta.

²⁵*Ibidem*, *Prot. Not.* n. 1084 Rep. n. 11 Notaio Russo atto del 22/01/1845 c. 3 r.

²⁶*Ibidem*, *Prot. Not.* n. 1090 Rep. n. 5 Not. Russo atto del 22/04/1863 c. 13 r.

Il palazzo, dopo la divisione dell'eredità tra i fratelli Campese, rimase a Michele, figlio primogenito di Ruggiero, che vi abitò con la sorella Luigia,²⁷ e dopo la morte di costoro fu ereditato dai loro nipoti.

²⁷ACO - *Anagrafe - Registro di Popolazione* c. 149 r. Spesso negli atti appare anche il nome: Luisa, ma si tratta della stessa persona.



PALAZZO MASCITELLI

Corrisponde al civico n. 59 di C.so Aldo Moro, fu fatto edificare da Stanislao Mascitelli nei primi anni dell'ottocento.

Originari di Gioia dei Marsi, i Mascitelli dimoravano ad Orta solo durante il periodo della transumanza;²⁸ nel 1808 avevano avuto in concessione dal Tavoliere di Puglia parecchie versure di terreno al pascolo site nelle località Trionfo e Posta delle Canne.²⁹

Così, dovendo vivere nel paese per la maggior parte dell'anno, Stanislao decise di edificare la sua dimora su alcuni caseggiati sottanji di sua proprietà.

²⁸Fu una famiglia di "Locati", che utilizzava i terreni per il pascolo degli armenti e poi durante il periodo estivo li locava a terzi.

²⁹AS FG - *Amministrazione del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II b. 10 fasc. 125; ad Anastasio Mascitelli furono assegnate: carra 3.2, a Stanislao: carra 2.08.18 poste in località Trionfo, ad Emanuele, Carlo e Daniele: carra 8.02.18 in località Posta delle Canne.

Inizialmente, il palazzo era composto solo di due soprani e due sottani con “Galleria” e cucina, ma nel 1836 la costruzione fu ampliata con l’aggiunta di altre due stanze soprane.³⁰

Più tardi, anche i suoi fratelli: Pamfilio ed Annibale, che vivevano a Gioia dei Marsi, decisero di seguire l’esempio del loro fratello, così fecero ampliare il palazzo per vivere tutti nello stesso complesso edilizio.³¹

Tuttavia, nessuno di loro dimorò stabilmente nel paese, e poiché ogni anno i loro terreni erano locati a terzi, si presume che la casa rimanesse chiusa durante l’estate per poi essere riaperta nel periodo invernale.

Il commercio del danaro, per i Mascitelli, fu fonte di guadagno. Infatti, nel 1833 Stanislao acquistò, da Domenico Francione e da sua madre Anna Santa Ingannamorte, un sottano ubicato nella strada Carrella ed altri due sottani siti nella strada di Napoli per estinguere un debito che questi ultimi avevano contratto e che alla scadenza non avevano potuto pagare; ma poiché i sottani erano utilizzati come abitazione dai Francione, per non essere sfrattati, questi ultimi chiesero ed ottennero l’affitto dei locali stessi.³²

Il 2 agosto 1833 egli acquistò, da Leonardo Azizi e Rosa Vallario, un sottano ubicato nella strada Giovine al prezzo di duc. 146,74 g.ni, somma che solo in parte corrispondeva all’importo prestato ai coniugi, tanto che gli stessi dovettero cedere anche altri beni per estinguere il loro debito.³³

Nel 1847, con lo stesso criterio, Stanislao acquistò da Pietro Vallario due sottani con copertura a celmo, ubicati rispettivamente nelle strade Spiniello e delle Rose al prezzo di duc. 91,75 g.ni, la cessione

³⁰*Ibidem, Catasti Antichi, Vol. 73/b Art. 884.*

³¹Può considerarsi per il paese il primo esempio di architettura condominiale, sia pure circoscritta solo a pochi membri della stessa famiglia.

³²AS FG - *Prot. Not. n. 30 Rep. n. 28* Notaio Gaeta atto del 02/04/1833 c. 51 r. e *Prot. Not. n. 30 Rep. n. 30* Notaio Gaeta atto del 07/04/1833. *Compravendita tra Domenico Francione e Stanislao Mascitelli, fitto di sottani per Duc. 25,75.*

³³*Ibidem, Prot. Not. n. 30 Rep. n. 59* Notaio Gaeta atto del 02/08/1833 c. 122 r.

prevedeva il patto della “Ricompra” da parte del Vallario alla scadenza stabilita.³⁴

Seguendo questo criterio, il patrimonio di famiglia si accrebbe notevolmente nel giro di pochi anni. Giunto in tarda età, e consapevole del suo precario stato di salute, Stanislao decise di scrivere le sue volontà testamentarie:³⁵ lasciò tutti i suoi beni ai fratelli Pamfilio ed Annibale a patto che dalla quota disponibile fossero prelevati 16.000 ducati da ripartire in parti uguali e da destinare alle quattro figlie di Leonardo Del Console e Lucia Cataldo, somme che dovevano essere corrisposte al momento del matrimonio o dell'entrata in convento, nel caso qualcuna di loro avesse scelto di pronunciare i voti, oppure al raggiungimento della loro maggiore età.

Inoltre, alle stesse sarebbe stato anche donato il corredo per un valore non inferiore a 600 ducati pro capite, ed ancora, sarebbe stata donata loro la somma di 200 ducati pro capite, da aggiungere al capitale iniziale, con la finalità che la somma ultima sarebbe servita per educarle in modo decoroso e nel contempo per provvedere ai loro bisogni imminenti. Tuttavia, i genitori delle ragazze non avrebbero potuto né vantare diritti, né gestire il capitale assegnato alle figlie essendo stati privati del beneficio di usufrutto per espressa volontà del testatore.

Fu nominato esecutore testamentario Vincenzo Bucci, che avrebbe dovuto vigilare sul buon uso della donazione da parte dei fratelli di Stanislao.

Si ignorano le ragioni di tale donazione, né si conosce il motivo dell'esclusione dei genitori delle ragazze dalla gestione patrimoniale del capitale donato, come pure si ignorano le successive vicende.

Dopo il decesso di Stanislao, il palazzo fu abitato da Annibale con la propria famiglia che era sposato con Bianca Elia dalla quale ebbe almeno tre figli.

Nel 1854, per cause non meglio accertate Annibale morì prematuramente ed in quello stesso anno fu convocato il “Consiglio di Fami-

³⁴*Ibidem*, Prot. Not. n. 44 Rep. n. 153 Notaio Gaeta atto del 15/10/1847 c. 161 r.

³⁵*Ibidem*, Atti Privati Registrati, b. 639, fasc. relativo al mese di Giugno 1852, atto del 17/01/1852 reg. n. 58.

glia” per decidere sull’eredità da destinare ai figli ed alla moglie;³⁶ i beni furono amministrati dal padre di Bianca, Giovanni Battista Elia, che nel 1856 spedì una domanda all’Intendente di Capitanata con la quale chiedeva il permesso di poter costruire alcuni “casamenti” in via Napoli, da adibire a magazzini.³⁷ Perciò fu convocato l’Architetto Antonio Furia al quale fu affidato il compito di eseguire la perizia e di compilare la relativa pianta per poter meglio definire i confini. Il Decurionato più tardi, concesse il parere favorevole per la costruzione, a patto che fosse eseguita nel giro di tre anni.

L’Avv. Alessandro Carella, curava gli interessi della famiglia, ma dopo il suo improvviso decesso, il compito fu affidato ad Angelico Corrado il quale poco dopo aver ricevuto l’incarico, contattò la vedova di Alessandro Carella: Eugenia De Majo, chiedendole un rendiconto dettagliato sull’ammontare dei beni della famiglia Mascitelli, che corrispondeva a 27.776 ducati e 14 grani.³⁸ In quel periodo la famiglia dimorava a Napoli, ma il loro trasferimento definitivo nella città avvenne il 28 dicembre 1908. I Mascitelli conservarono le proprietà fino alla metà del novecento.³⁹

Nel 1913 Severino Mascitelli, figlio di Annibale, fece ristrutturare i locali posti al piano terra del palazzo che erano utilizzati per il ricovero e lo stazionamento degli equini, ma modificò il progetto originario approvato dal Comune facendo costruire quattro locali anziché tre; per questo quando fu effettuato il sopralluogo dal capoguardia Battaglini, questi redasse un verbale affinché il Comando delle Guardie Municipali prendesse i provvedimenti del caso.⁴⁰

Qualche anno più tardi il palazzo fu frazionato e ceduto ad acquirenti diversi.

³⁶AS FG - *Atti Priv. Reg.* b. 640 fasc. relat. mese di settembre 1840 atto del 06/09/1854, reg. n. 84. *Procura di Benedetto De Majo a Don Alessandro Carella a rappresentarlo quale tutore dei figli minori di Annibale Mascitelli; ed Ibidem, atto dell’11/09/1854 reg. n. 85. Delega per procura di Alessandro Carella a Vincenzo Bucci a rappresentarlo quale tutore surrogato dei minori di Annibale Mascitelli.*

³⁷AS FG - *Intendenza e Governo di Capitanata*, s. II, b. 687, fasc. 1070 c. 4 r. e 4 v.

³⁸*Ibidem, Prot. Not. n. 1090 Rep. n. 49 Notaio D. Russo* atto del 30/05/1862 c. 36 r. *Rendiconto dei beni di Bianca Elia.*

³⁹ACO - *Anagrafe Scheda n. 342.*

⁴⁰ARS - *Registro di Corrispondenza del Comune*, verbale n. 9 dell’8/02/1913.



PALAZZO PAPA - TRAISCI⁴¹

Corrisponde al palazzo ubicato in Via Paolo VI ai civici nn. 32 e 34, si estende su tutto il lato prospiciente la predetta via.

Una volta vi erano quattro ingressi cui si accedeva a due terranei e due sotterranei che oggi sono stati trasformati in finestre dalle attuali proprietarie. L'ingresso corrispondente al civico n. 44 presenta un portale bugnato del tipo "Toscano" sulla cui chiave di volta è scolpito il monogramma "FPT" che indica le iniziali di Francesco Paolo Traisci e l'anno di ampliamento delle fabbriche che corrisponde al 1902.

I terranei adibiti a falegnameria, presentano un ampio portone sulla cui rosta di ferro è evidenziato il monogramma "ST" corrispondente alle iniziali di Salvatore Traisci che realizzò le altre fabbriche; queste

⁴¹ Le notizie relative al presente palazzo sono state cortesemente fornite dal Dott. Geminiano Traisci.

ultime presentano all'interno nove arcate con volte a botte ed a crociera. Un tempo i locali erano adibiti allo stazionamento degli animali.

Inizialmente la costruzione aveva una forma quadrata con le cinque luci che ancora sporgono sulla facciata, mentre uno spazioso giardino posteriore sul quale sporgevano diverse finestre, valorizzava il palazzo.

Solo in seguito, furono realizzate ampie terrazze e luminose verande e successivamente, negli anni venti del novecento, furono costruiti due ampi saloni ed altre opere per valorizzare il sito.

La costruzione include anche la chiesa, che fu ampliata grazie ad interventi successivi fatti eseguire dalle Suore Domenicane del SS. Sacramento.

L'intero edificio è stato rimaneggiato, ma sono ancora visibili le tracce architettoniche e gli stili diversi che nel tempo si sono sovrapposti; una terrazza posta al piano superiore con balaustra di ferro rifinisce la facciata dell'intero palazzo.

L'edificio fu fatto edificare da Potito Nicola Papa di Ascoli S. verso la metà dell'ottocento.

Egli, inizialmente, possedeva solo una metà della casa e della chiesa, poiché l'altra metà era proprietà di Francesco Saverio Capozzi, suo concittadino.⁴²

Entrambi, avevano acquistato il sito da Vincenzo Corsari di Ascoli S. nel 1818;⁴³ che si trovava ad Orta poiché aveva acquistato dal Tavoliere di Puglia diverse versure di terreno seminariale in località Pezza del Toro. Così, aveva fatto edificare sia la casa di abitazione sia la chiesa, per dimorarvi con la famiglia.

Non sono note le ragioni per le quali, in seguito, avesse deciso di vendere le proprietà; all'atto della vendita sugli immobili gravava un canone annuo di duc. 231.

Dopo la vendita stessa, i nuovi acquirenti si trasferirono ad Orta per coltivare le terre acquistate, ma più tardi la parte della proprietà del Capozzi, fu da questi alienata ai Papa che così divennero gli unici proprietari dell'immobile.

⁴²AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 73/b Artt. 888 e 889.

⁴³*Ibidem*, Vol. 73/a Art. 124.

La famiglia Papa, fece soprelevare le fabbriche rendendo così la casa confortevole e rispondente alle proprie esigenze.

Successivamente, il palazzo passò a Domenico Papa, parente prossimo della famiglia, che da Bagnoli si trasferì ad Orta nel 1851 per svolgere l'attività di negoziante di generi vari. Costui aveva sposato Serafina Melchiorre, figlia di Biase, vedova di Francesco Schiavulli, la quale aveva una figlia. La famiglia, dopo aver vissuto nel palazzo per un certo periodo, decise di venderlo nel 1892 al proprietario terriero Nicola Traisci, originario di Arignano ma residente da molti anni a Carapelle.

Questi, dopo l'acquisto, apportò alcune modifiche alla costruzione, realizzando nel tempo numerose ristrutturazioni che in seguito furono completate anche dai suoi discendenti.

Durante la permanenza della famiglia Traisci ad Orta, il palazzo fu frequentato da esponenti della borghesia ortese e fu luogo di incontri e di scambi culturali di ogni tipo e, nel palazzo stesso, furono celebrati anche battesimi con l'intervento di due vescovi.

Non mancarono tra i membri della famiglia coloro che ricoprirono cariche pubbliche e brillanti professionisti che diedero lustro agli antenati.

Più tardi, una parte del palazzo, per successione ereditaria passò alla figlia di Matteo, Vittorina Traisci, che sposò l'avv. Paolo Ricciardi di Stornara; gli eredi di questa famiglia possiedono ancora una parte della proprietà, mentre l'altra parte dell'edificio fu ceduta nel 1953 alle suore Domenicane del SS. Sacramento, che occupavano l'edificio in locazione dal 1944.

Attualmente, il palazzo è ancora sede dell'Istituto Religioso.



PALAZZO DI PASQUALE SINISI⁴⁴

Sorgeva in Via Papa Giovanni XXIII, al civico n. 5, fu fatto edificare dal farmacista Pasquale Sinisi nei primi anni del novecento su progetto dell'ing. Carlo Paolillo.

Ubicato di fronte al Palazzo Saltarelli, costituiva con quest'ultimo, uno degli esempi più belli di architettura neoclassica ortese.

Il palazzo, fu abitato dalla famiglia di Pasquale Sinisi e dopo il decesso di costui, fu ereditato dai suoi figli che dopo il terremoto del 1948, lo lasciarono disabitato per moltissimi anni perché divenuto inabitabile.

Ormai fatiscente, fu ereditato dall'unica loro nipote, Anna Maria Di Stefano; costei ha mantenuto la proprietà fino agli anni ottanta.

Poi, il palazzo è stato alienato ad un costruttore che lo ha demolito per far spazio ad un moderno complesso edilizio.

⁴⁴Le notizie relative al presente palazzo sono state cortesemente fornite dal sig. Armando Sinisi.



PALAZZO DI ANDREA SPINELLI

L'edificio, demolito negli anni '80, si trovava nell'attuale C.so A. Moro dove ora è ubicato il "Palazzo del Mobile". Fu fatto edificare dal figlio di Giuseppe Spinelli, Andrea, su fabbriche ereditate dall'ava Angiola Fiore⁴⁵ e dal padre.

A quest'ultimo, con i Capitoli Matrimoniali stipulati in occasione delle sue nozze con M. Giuseppa Russo figlia di Andrea, celebrate il 10 agosto 1811,⁴⁶ furono assegnati:

"[...] in dote Duc. 700, più una versura seminariale per un valore di carlini 18, più il corredo [...] ma in caso di morte della sposa senza figli tutto ritorna al padre di

⁴⁵Si rinvia alla nota n. 116.

⁴⁶SASL - Prot. Not. n. 3011 Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni di Orta, Atto dell'08/08/1811 c. 144 r., e Stato Civile: Registro dei Matrimoni c. 11.

essa. [...] Il padre dello sposo Giovanni, assegna: undici versure di terreno seminativo di cui 10 date dal Tavoliere a Giovanni, per il pascolo e ora a coltura e una mezzana per un valore di Duc. 330 nel luogo detto la Figora, più il corredo e due camere sottane confinanti con casa di esso Giovanni Spinelli, quella di Francesco D'Addetta ed altri confini del valore di Duc. 236, più un cavallo [...].

Giuseppe, con la censuazione del 1807, ebbe versure tre dal Regio Fisco nel luogo detto Ischia confinante con terre di [...] esso Giovanni promette di seminarle a grano senza spese, e si impegna a regalare alla sposa una giacchetta e gonnella di castoro, più mobilio e corredo allo sposo [...].”

Pur avendo ricevuto la dote, Giuseppe dopo il decesso paterno ed in occasione della divisione dei beni⁴⁷ ai possedimenti già avuti aggiunse:

“[...] Un comprensorio di casamenti composto da quattro camere terranee poste nel Comune di Orta, cioè due coperte a celmo⁴⁸ una contigua all'altra, la prima sporge nella Strada Piazza n. 49, attaccata alla casa degli eredi di Francesco D'Addabbo e casa dell'eredità Spinelli, e la seconda sporge sulla Strada Spinelli o già Pozzo di S. Michele n. 6⁴⁹ che da un lato attacca con case del suddetto D'Addabbo e con altre fabbriche degli Eredi Spinelli medesimi, e da due camere coperte a lamia una contigua all'altra, cioè la prima sporge nella strada della Piazza segnata col numero 48 attaccata all'altra benanche di sopra descritta nella medesima strada e segnata con il numero 6 e stimate dette quattro camere per Duc. 655,78 g.ni. Altre due camere a lamia coperte a piano terra una contigua all'altra che sporge la prima alla Strada Giovine che da un lato attacca con case di Michele Iannella e da un altro con case della medesima eredità Spinelli, stimata detta prima camera Duc. 192,53. L'altra posta nella Strada delle Rose attaccata con case del detto Michele Iannella e con fabbriche dell'eredità di esso Spinelli, stimata Duc. 183,03[...].”

L'intera eredità ricevuta ammontava complessivamente a duc. 5361,02 g.ni e cavalli 8.

Rimasto vedovo, dopo qualche anno egli si risposò con Rosa Brunetti di Ascoli e dalle nozze nacque un'altra figlia, Anna Maria.

Dei sette figli generati con la prima moglie, ne vissero solo tre.⁵⁰ Andrea, intraprese la carriera ecclesiastica divenendo sacerdote e si

⁴⁷Ibidem, Pr. Not. n. 3019 Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni, *Inventario dei beni di Giovanni Spinelli durato dal 23/08/1819 al 14/09/1819.*

⁴⁸Impasto formato da: argilla, paglia, calce e cenere, utilizzato come materiale da costruzione.

⁴⁹Attuale: Largo ex Gesuitico e Via V. Veneto.

⁵⁰Si rinvia alle notizie sul palazzo di Abramo Spinelli.

occupò degli affari di famiglia; alla morte dell'ava Angiola Fiore, ereditò una casa sottana ed un soprano, che la Fiore aveva in precedenza acquistato da Vincenzo Carella. I possedimenti di Andrea erano cospicui⁵¹ e probabilmente, per soddisfare le proprie esigenze, verso la metà del 1800 fece ampliare il palazzo di Via Napoli, utilizzando la costruzione già esistente e gli altri caseggiati sottani in suo possesso. La sorella Angiola aveva scelto di entrare nel convento del SS. Salvatore di Foggia, seguendo l'esempio della zia: M. Elia.

Dopo morte di Giuseppe, avvenuta il 13 marzo 1834 all'età di soli 38 anni, i suoi beni furono divisi tra i quattro figli.

Luigi che al tempo del decesso paterno era minorenne, indirizzato agli studi viveva fuori dal paese e non poteva quindi occuparsi dell'amministrazione delle proprietà. Così, aveva delegato il fratello a curare anche i suoi interessi. Ma Andrea si sentì talmente oberato di lavoro che nel 1848 decise di chiarire la sua posizione e con scrittura privata giunse ad un accordo con il fratello:⁵²

"[...] Io Andrea Spinelli, dichiaro che avendo portato avanti la conduzione dei beni avuti in eredità dal padre, madre ed ava Angiola Fiore, per sette anni senza poter mai usufruire della divisione stante la lontananza delle parti interessate, e quantunque il fratello Luigi con Consiglio di Famiglia del 5 ottobre 1842 fosse stato emancipato perché capace di condurre gli affari che gli competevano, siamo venuti ad effettuare la seguente divisione:[...] dal Libro degli Inventari, io rimasto debitore di mio fratello delle seguenti venti partite [...] delle case che per diritto di successione ci appartengono sono aggiudicate al fratello Luigi due case alla Strada Napoli e l'altra alla Strada Carella, case che si comunicano tra loro per mezzo di una porta nel muro di mezzo legate da una parte con altre case della stessa eredità e l'altra sporgente alla strada, abitata attualmente da Felice Mastro [...] poichè la nostra ava Angiola ha lasciato a noi nipoti Andrea, Luigi ed Angelina quattro case su cui poggia il mio patrimonio ecclesiastico così a lui ho ceduto quella sita in strada Rosa confinante con quella di Michele Vintriglia e dall'altra parte con Michele Santopietro[...]."

L'accordo proseguiva stabilendo che Andrea si obbligava a celebrare per duc. 8 annui le messe per 10 anni fino a quando *"la proprietà di essa casa rimarrà in mio possesso [...]"*.

⁵¹AS FG - *Catasti Antichi*, Locaz. ORTA - Vol. n. 73/a Art. 81, e Vol. 73/b Art. 829, e Ap. Sp. - *Estratto del Catasto di ORTA del 13/04/1843*, Art. 1183.

⁵²AS FG - *Atti Privati Registrati*, Locazione ORTA, b. 638 fasc. relativo al mese di Febbraio 1848. *Scrittura Sinallagmatica del 20/09/1846*.

Luigi accettò le condizioni imposte dal fratello e lo lasciò libero di amministrare anche i beni della sorella, inoltre fu stabilito che Luigi avrebbe usufruito degli utili derivanti dalle rendite delle case e terreni, ad eccezione dell'oro, dell'argento e dei mobili che furono divisi in tre parti, mentre le spese di fondiaria e tasse varie sarebbero rimaste a suo carico. L'accordo escludeva la quarta sorella nata dal secondo matrimonio del padre.

Ultimati i suoi studi, Luigi ritornò a vivere in paese e, sposatosi con M. Luigia Sinisi di Saverio e Maria Magliano, visse con il fratello Andrea nella "casa palaziata" che ereditò dopo il decesso di quest'ultimo.

Curò gli affari di famiglia e dal suo matrimonio nacquero: Angiolina, che sposò il cugino Giovanni di Abramo, ma dopo soli cinque anni di matrimonio ella spirò senza che il figlio avuto le sopravvivesse, sicché il marito dovette restituire al padre di lei la dote ricevuta;⁵³ Nicoletta, che sposò Francesco Gaeta di Orta; Marietta che sposò Saverio Santopietro anche di Orta, entrambi proprietari.

Dopo il decesso della prima moglie, Luigi si risposò con M. Olinda Campese di Ruggiero, dalla quale ebbe ben sette figli e, dopo la sua morte la casa palaziata di Via Napoli fu ereditata dal figlio Andrea che, coniugatosi con Erminia Sinisi, vi abitò con la famiglia. Questi ricoprì la carica di Sindaco di Orta Nova dal 1907 al 1909.

L'altra figlia di Giuseppe, A. Maria detta Mariannina, sposò il proprietario Gaetano D'Aloia, di Ortona, il 30 agosto 1851,⁵⁴ rimase in ottimi rapporti con i fratelli e non avanzò mai pretese sul palazzo.

L'edificio passò poi agli eredi di Andrea che conservarono la proprietà fino al suo frazionamento.

⁵³Ap Sp. - *Capitoli Matrimoniali tra Giovanni Spinelli di Abramo e Angiola Spinelli di Luigi*, notaio Pasquale Iaculli di Stornarella atto del 27/12/1868, e *Scrittura Sinallagmatica del 22/01/1873, Giovanni Spinelli restituisce la dote della moglie deceduta*.

⁵⁴AS FG - *Atti Privati Reg.*, b. 639 fasc. relativo al mese di agosto 1852 reg. n. 104. Mariannina Spinelli chiede alla zia Giustina Sinisi il saldo della sua dote ammontante a duc. 500 e delega il marito per la riscossione della somma.

PALAZZOTTI

La regolarità del primo impianto urbano della colonia reale ortese, scandito da lunghi filari di terranei, sarà mantenuta fino a quando cesserà quella peculiare convivenza tra uomini ed animali che per lungo tempo è stata luogo comune del Regno delle Due Sicilie.

Anche se qui non siamo nelle situazioni morfologiche simili a quelle che si verificano lungo la movimentata dorsale appenninica meridionale o come nei tipici “sassi di Matera”, dove l’asperità del terreno poteva essere una scusante a questo “modus vivendi”; qui la tradizione diventa scelta, anche se il territorio poteva offrire loro una diversa soluzione.

Questa primordiale cultura, rappresentata da un impianto urbanistico geometrico e rigoroso, è soppiantata da un accresciuto processo economico e culturale che infrange la regolarità dell’assetto stesso con un disordinato ed autonomo modo di edificare.

Il “Palazzotto” diventa, allora, l’immagine del passaggio dalla classe censuaria a quella borghese, esprimendo in questo modo il desiderio di mostrarsi, un po’ come fa Joseph De Vita marmorizzando nel 1698 sul suo palazzo foggiano, la scritta “UT VIDEAT ET VIDEATUR [...]”:

Caratteristica essenziale nella costruzione dei Palazzotti è la presenza del “Lamione” ovvero grosso terraneo utilizzato per il ricovero di animali e masserizie. Questo locale aveva quasi sempre un grosso portone definito da un imbotto in calce o in pietra martellata che racchiudeva una rosta di ferro battuto con al centro il monogramma del proprietario. Il lamione era utilizzato comunemente come base per sopraelevare “Palazzotti”.

Il Palazzo di Abramo Spinelli, il Palazzo Netti-lorio, ma soprattutto il Palazzo Saltarelli, evidenziano queste peculiarità, tesi confermata anche dai Protocolli Notarili.

Ma sicuramente, chi meglio esprime, sotto ogni punto di vista, le caratteristiche del “Palazzotto” è Palazzo Saltarelli.

Maglia urbana, tipologia e formalismo per una volta parlano tutti la stessa lingua. Queste che sembrano coincidenze evidenziano però che dietro questo progetto, non poteva esserci il solito capomastro ma un progettista ed una committenza che ben sapeva quello che voleva. La maturità e la cultura con la quale è risolto l’esterno si ritrova anche nella progettazione degli interni.

Anche qui, professionisti qualificati danno il loro contributo nel disegnare e realizzare ambienti ed atmosfere.

In questa tipologia, l'architettura dei portali assume nel contesto un aspetto significativo. Infatti, in Palazzo Saltarelli, la presenza di un portale in stile "Toscano" conferisce signorilità ed imponenza.

Diverso invece il portale di Palazzo Spinelli, del tipo "Rustico", che ben si abbina all'architettura omogenea della costruzione.

Sicuramente più sobrio resta il portale di Palazzo Netti-lorio, che presenta solo, come la maggior parte, un imbotto in pietra martellata o in calce.



Lamione



PALAZZO DI DOMENICO SAVERIO CAMPESE

Ubicato in Via Della Libertà n. 5 - una volta denominata, insieme con una parte di Via Pergola, Strada Battaglino - fu fatto edificare verso i primi anni dell'800 da Domenico Saverio Campese figlio di Ruggiero, al quale nel 1808 l'Amministrazione del Tavoliere aveva assegnato 1/3 delle dieci versure poste in località Triunfello, censite al padre ed all'avo Pasquale.⁵⁵

Sposò nel 1794 Angiola Maria Scuccimarra figlia di Vincenzo,⁵⁶ altro censuario di Ascoli e fu dedito principalmente all'attività di agricoltore.

⁵⁵Si rinvia alla nota n. 21.

⁵⁶SASL - *Libretti dei Giudici ai Contratti*, b. 389, Not. S. Procaccio di Barletta, atto del 04/05/1794, *Capitoli Matrimoniali tra Domenico S. Campese ed Angiola M. Scuccimarra*, e ACA, 1° Reg. Matr. lettera "S", il matrimonio fu celebrato il 19/08/1794.

La casa inizialmente era composta di due stanze coperte a lamia, con una piccola cucina, gradinata e finestra sporgenti ad occidente, mentre il balcone sporgeva ad oriente della strada.⁵⁷

Dopo il suo decesso, la moglie si risposò con un altro proprietario, Nicolantonio Di Serio originario di Bari, che educò i suoi figli con la cura del buon padre di famiglia, anche perché la coppia non ebbe prole. Nel 1825 in occasione del matrimonio di suo figlio, Michele con Orsola Francione, figlia del fu Innocenzo, allo sposo furono assegnate una versura di terreno seminariale posta in località Rio Morto, più due case sottane ubicate nella Strada di Foggia adiacenti alla casa di Ruggiero Campese, coperte a lamia. Inoltre, riceveva una versura e passi 40 di vigna nel luogo detto Triunfello e, poiché il matrimonio si celebrava con il piacere del patrigno di Michele, questi gli donò anche due versure di terreno “[...] che Di Serio tiene in fitto per l’amore che porta allo stesso [...]”.

Alla sposa furono assegnati beni per un valore complessivo di circa 400 ducati.⁵⁸

Domenico Saverio, aveva destinato un’altra casa soprana di sua proprietà, ubicata nella Piazza, alla figlia Concetta sposata con Giuseppe Mauriello, che nel 1842 fu ceduta dai coniugi al mercante di Bagnoli, Salvatore Aulisa.⁵⁹ Il palazzo in questione fu abitato dai Di Serio fino al loro decesso; ciò perché, Angiola Maria con testamento stipulato nel 1841⁶⁰ pur destinando la proprietà ai suoi quattro figli, decise che nel caso ella fosse premorta al marito, questi avrebbe goduto dell’usufrutto della casa senza che i figli stessi lo molestassero; inoltre ella stabiliva che gli stessi avrebbero dovuto versare al patrigno la somma di duc. 150.

Dopo la morte dei coniugi Di Serio, i figli di Angiola Maria decisero di dividersi la proprietà con atto del notaio Gaeta del 1844,⁶¹ ed in quell’occasione vendettero le quote della casa alla sorella Serafina, che aveva sposato Francesco Paolo Cardinale, al prezzo di duc.

⁵⁷AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 73/b, Art. 946.

⁵⁸SASL - *Prot. Not.* n. 3025 Rep. n. 50 Not. L. Guadagni, atto del 22/12/1825 c. 112 r.

⁵⁹AS FG - *Prot. Not.* n. 1081 Rep. n. 71 Not. Russo, atto del 24/09/1842 c. 119 r.

⁶⁰*Ibidem*, *Prot. Not.* n. 38 Rep. n. 158 Not. A. Gaeta, atto del 30/11/1841 c. 155 r.

⁶¹*Ibidem*, *Prot. Not.* n. 41 Rep. n. 102 Not. A. Gaeta, atto del 06/08/1844 c. 111 r.

202,50 g.ni. Con il trascorrere degli anni il palazzo ha subito alcuni rimaneggiamenti strutturali che hanno modificato la precedente costruzione.



PALAZZO DI BENEDETTO DE MAJO

Corrisponde al palazzo ubicato in C.so A. Moro n. 12 e fu donato a Benedetto De Majo da suo padre, in seguito alle nozze con M. Celeste Di Muzio di Ascoli.⁶²

In quell'occasione, alla sposa fu donato un capitale di 4000 ducati più il corredo e fu stabilito il regime di separazione dei beni che, in caso di premorienza della sposa stessa, sarebbero stati riconsegnati al dotante. La somma corrisposta, sarebbe stata destinata all'acquisto di fondi rustici ed urbani. A Benedetto, furono donati 3000 ducati tra terreni ed immobili, tra i quali, una casa composta di una camera a piano terra e una al piano superiore, ubicata nella Piazza, per l'esattezza quella riviniente dalla compravendita tra il padre Francesco ed Antonio Di Dedda.⁶³ In più ebbe un'altra casa:

"[...] Palaziata a due piani superiori sita alla Piazza composta di due stanze e per ciascuno danno con due piccoli camerini, con un sottano e portone d'ingresso e gradinata. [...] Quale descritta casa egli costituito Don Francesco De Majo promette completarla di tutte le opere di legname, di ferratura, vetrine, di pitture e di quanto altro occorrerà, onde la medesima possa essere conveniente all'uso di abitazione di essi suddetti fururi coniugi[...]."

⁶²AS FG - Prot. Not. n. 1002 Rep. n. 62 Notaio F.sco Paolo Giuliani di Ascoli, atto del 03/05/1837 c. 75 r. *Capitoli Matrimoniali tra Benedetto De Majo e M. Celeste Di Muzio.*

⁶³*Ibidem, Atti Priv. Reg. b. 631 fasc. relat. mese di novembre 1825 reg. n. 22 Scrittura Sinallagmatica.* La casa confinava con quella di Francesco Saverio Rinaldi da un lato e con la strada pubblica dall'altro, oggi corrisponde al civico n. 26 di C.so A. Moro.

Benedetto fu un avvocato molto stimato nel paese, ricoprì anche la carica di Sindaco dal 1852 al 1860. Dal matrimonio nacquero tre figli e tra questi il maggiore, Francesco, seguì le orme paterne divenendo anch'egli legale.

Qualche anno più tardi, il palazzo fu ampliato poiché nel 1844 Benedetto acquistò, dai coniugi Salvatore Di Dedda di Vincenzo e Maria Sarcina vedova di Pasquale Carella, due stanze a piano terra con copertura a lamia che, dopo il decesso di Pasquale, erano state ereditate dal figlio minore di costui, Alessandro; la proprietà, riveniente al Carella per retaggio materno, apparteneva per 2/3 anche agli altri fratelli di Pasquale, Mariano e Luigi. L'altro fratello, Saverio, aveva rinunciato all'eredità materna perché era entrato in convento ed aveva fatto voto di povertà. Così stabilito, la casa era venduta con l'approvazione di tutti i proprietari al prezzo di 220 ducati.⁶⁴

Fu tuttavia stabilito che se Alessandro, una volta raggiunta la maggiore età, non avesse ratificato la cessione della sua parte della proprietà, i coniugi Di Dedda avrebbero rimborsato a Benedetto tutte le spese sostenute per le modifiche strutturali apportate alla costruzione.

Alessandro Carella ratificò il contratto il 17 settembre 1849. Più tardi, Benedetto De Majo, con scrittura sinallagmatica, chiese a Saverio Sinisi ed a sua figlia Giustina, proprietari della casa confinante con la sua abitazione, il permesso di poter edificare alcune stanze soprane e qualche sottano da adibire a cantina. In quell'occasione fu fatta eseguire una perizia e, fu stabilita la somma che ciascuno dei Sinisi avrebbe dovuto, avere per accordare al De Majo, il permesso di costruire.

Così, Saverio ebbe 13 ducati e 75 grani e Giustina 12 ducati; fu anche deciso che a Benedetto era concessa la facoltà di apportare tutte le modifiche facendo poggiare i muri della nuova costruzione su quelli della loro proprietà, mentre Saverio avrebbe dovuto murare la finestra esistente che sporgeva sui sottani del De Majo.⁶⁵

Dopo gli accordi, Benedetto diede inizio ai lavori e realizzò la costruzione che tutt'oggi conserva la sua architettura originale.

⁶⁴*Ibidem*, Prot. Not. n. 41 Rep. n. 180 Notaio A. Gaeta, atto del 19/10/1844 c. 244 r. Nell'atto la madre agisce anche per conto del minore, Alessandro.

⁶⁵*Ibidem*, Atti Priv. Reg. b. 638 fasc. relat. mese di agosto 1849 reg. n. 13.

Non si hanno notizie di chi abbia progettato il palazzo, né si sa in quanto tempo fossero state ultimate le fabbriche.

Dopo la morte di Benedetto, la proprietà fu ereditata dai figli che più tardi la frazionarono vendendola ad acquirenti diversi.



PALAZZO DI FRANCESCO PAOLO DE MAJO

Ubicato in P.zza P. Nenni n. 21, fu fatto edificare, da Francesco Paolo De Majo figlio di Giuseppe, alla fine dell'ottocento su caseggiati sottani che in parte erano stati donati a Giuseppe, in occasione delle nozze con Bettina Di Dedda,⁶⁶ e in parte erano stati acquistati dallo stesso e dagli eredi di Biase Melchiorre con atto del 6 febbraio 1853⁶⁷ al prezzo di duc. 160.

In realtà, Giuseppe acquistò gli stabili per aiutare i Melchiorre che avevano subito un tracollo finanziario ed erano vessati dai loro credito-

⁶⁶AS FG - *Prot. Not. n. 45* Rep. n. 216 Notaio A. Gaeta, atto del 09/11/1848 c. 269 r. *Capitoli Matrimoniali tra Giuseppe De Majo e Bettina Di Dedda*. In questa occasione Giuseppe ebbe un capitale di duc. 3000 tra fondi rustici ed urbani e, tra questi: una casa sita nella strada Carità ed un'altra nella strada Purgatorio.

⁶⁷*Ibidem*, *Prot. Not. n. 1089* Rep. n. 13 Notaio D. Russo c. 18 r.

ri. Dopo l'acquisto degli stabili stessi, divenne proprietario dell'intero isolato che si estendeva da Via Carità alla Strada Purgatorio.

Così, disponendo del sito, il 27 dicembre 1853, inoltrò al Comune di Orta la richiesta per costruire alcune fabbriche sul prolungamento di quelle già esistenti.⁶⁸

Il Decurionato, dopo aver esaminato la pratica, respinse la richiesta, motivando le ragioni del dissenso con verbale del 22 gennaio 1854.⁶⁹

La ragione principale che aveva indotto i Decurioni a respingere la richiesta stessa, consisteva nel fatto che lo stabile sarebbe stato troppo esteso ed avrebbe ridotto la strada principale:

"[...] Il De Majo in tal modo verrebbe ad ottenere soddisfazione di casa propria, e la ragione del Pubblico verrebbe calpestata. La strada è sola e la principale del paese: in Orta, chi viene sì dalle marine che da Foggia e da qualunque altro luogo, sì con carrette, che con legnami ed altre vetture, non deve battere che la strada su cui è parola, stante tutto ciò il Decurionato con sorpresa ha letto la precitata domanda e delibera negativamente, anche perché si andrebbe a distruggere un'opera Comunale qual'è quella che si è formata su detta strada [...]"

Più tardi, Giuseppe inviò un'altra richiesta al Sindaco di Orta, nella quale forniva dettagliatamente tutte le misure della costruzione che avrebbe occupato solo quattro palmi dei cinque previsti, senza danneggiare la strada, anzi, l'edificio avrebbe modificato in meglio la strada stessa che, da tortuosa, sarebbe diventata diritta; così il Comune avrebbe avuto il vantaggio di un'opera migliore ed il De Majo un edificio a pianta regolare.⁷⁰

Nonostante le continue insistenze, Giuseppe non riuscì a perseguire il suo obiettivo.

Più tardi, i caseggiati sottani furono donati al figlio Francesco Paolo, che esercitava la professione di farmacista e che nel 1886 li rimangiò per trasferirvi la farmacia che si trovava nella Strada Giovine.

Qualche anno dopo, i sottani furono sopraelevati affinché la famiglia vi potesse abitare.

⁶⁸ *Ibidem*, Intendenza e Governo di Capitanata, Affari Comunali, s. II, b. 682, fasc. 897, c. 1 v.

⁶⁹ *Ibidem*, cc. 3 v. e 4 r.

⁷⁰ *Ibidem*, c. 4 v.

Lo stabile passò agli eredi dopo il decesso di Francesco Paolo. Allo stato la famiglia è ancora proprietaria dell'immobile.



PALAZZO DI STEFANO

Il palazzo, apre il suo ingresso principale al civico n. 3 di Via Solferino.

Fu fatto edificare presumibilmente intorno alla fine dell'ottocento da Gaetano Di Stefano, su caseggiati sottani acquistati dagli eredi di un suo parente, Nicola Di Stefano, che svolgeva l'attività di perito di campagna. Quest'ultimo acquistò nel 1833 da Pietro Vallario un sottano con "gallinaio", al prezzo di 55 ducati, ubicato nella Strada di Foggia

comprensivo di suolo edificatorio esteso circa dieci passi quadrati e circondato da alberi.⁷¹

Tuttavia, Nicola rimase proprietario del fondo senza mai edificarlo. Nel 1839, sposò in seconde nozze M. Grazia Metta di Ascoli ed, in quell'occasione, alla sposa fu donato un capitale di 300 ducati più alcuni appezzamenti di terreno, mentre Nicola costituì il suo capitale con il fondo ubicato nella Strada di Foggia, su cui gravava un canone annuo di duc. 44.⁷²

Dal secondo matrimonio nacquero due figlie, alle quali qualche anno più tardi, furono destinati tutti i suoi beni con testamento del 7 febbraio 1848.⁷³ In quell'occasione, alla moglie lasciò un capitale di 400 ducati ed al nipote, Pasquale due versure e mezze di terreno. Fu nominato esecutore testamentario il compare Benedetto De Majo.

Non sono stati rinvenuti documenti relativi ai successivi passaggi di proprietà del fondo.

Il palazzo, dopo la costruzione, fu abitato da Gaetano con la famiglia, poi passò, per successione ereditaria, al figlio Ignazio che lo ampliò. In seguito, fu destinato ai suoi eredi che lo hanno posseduto fino ai nostri giorni.

⁷¹AS FG - Prot. Not. n. 30 Rep. n. 49 Notaio Gaeta, atto del 15/06/1833 c. 98 r.

⁷²*Ibidem*, Prot. Not. n. 1078 Rep. n. 115 Not. D. Russo, atto del 18/10/1839 c. 102 r.

⁷³*Ibidem*, Prot. Not. n. 45 Rep. n. 30 Notaio Gaeta, atto del 07/02/1848 c. 19 r.



PALAZZO DI GIACINTO GAETA

Si erge in C.so Italia n. 30, fu fatto edificare tra il 1813 ed il 1815 da Giacinto Gaeta che, originario di Andria, aveva sposato M. Antonia Giovine figlia di Girolamo nel 1796.⁷⁴

In occasione delle nozze, il padre della sposa le assegnò un capitale dotale di 800 ducati, di cui 200 ducati, corrispondevano al valore del corredo ceduto al momento delle nozze. La rimanente somma sarebbe stata corrisposta in “dande”,⁷⁵ dopo il matrimonio. Alla stipula dei “Capitoli Matrimoniali” fu stabilito il regime di separazione dei beni

Il padre dello sposo, Andrea, donò al figlio due versure di terreno seminariale ubicate nella città di Andria del valore di duc. 600 e per questo fu accesa un’ipoteca legale sui suoi terreni siti in Andria. Nel

⁷⁴SASL - *Prot. Not. n. 2996 Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni, atto del 27/09/1796 c. 27 r. Capitoli Matrimoniali tra Giacinto Gaeta e M. Antonia Giovine.*

⁷⁵Rate.

rogito fu anche stabilito che i coniugi sarebbero andati a vivere nel paese dello sposo.

Dopo l'esproprio delle terre al duca de' Sangro, le partite furono riscusate e rivendute a privati; Giacinto colse questa occasione per stipulare con il Tavoliere di Puglia un contratto di censuazione e trasferirsi ad Orta. Gli fu, infatti, assegnato un carro di terreno seminatoriale posto in località Trionfo.⁷⁶

Più tardi con lo stesso sistema, anche altri membri della famiglia decisero di trasferirsi da Andria per vivere definitivamente ad Orta.

Nel giro di pochi anni, Giacinto acquistò altri appezzamenti di terreno siti nelle località: Grassano di Ortona e Pezza della Meta.⁷⁷Dopo il suo trasferimento ad Orta, egli andò ad abitare in una casa soprana ubicata in Via delle Rose su cui gravava un canone annuo di duc. 114 e 40 g.ni, ⁷⁸mentre, da Pasquale Battaglino, acquistò nel 1828 una casa a piano terra ubicata in Via Lungo la Meta, su cui gravava un canone annuo di duc. 17,60 g.ni.

Raggiunta una buona posizione sociale fece edificare il palazzo ubicato nella strada Giovine per trasferirsi con la famiglia, anche perché la vecchia casa non era più rispondente alle esigenze di quest'ultima.

Giacinto, coltivò i terreni assegnatigli ed ebbe un ruolo di rilievo nella vita sociale del paese: fu avvantaggiato dal fatto che era il genero di Girolamo Giovine ricco e stimato proprietario.⁷⁹Tra i tanti incarichi, ricoprì la carica di Sindaco dal 1836 al 1847.

Deceduta prematuramente la prima moglie, nel 1828 si risposò con Girolama Colavita dalla quale non ebbe prole; nella famiglia non mancarono i "Professionisti", infatti, Andrea divenne notaio. Tra le femmine, Rosa sposò Potito Giovine ed andò a vivere ad Ortona, Arcangela sposò in prime nozze Michelangelo D'Aversa ed in seconde il medico Ruggiero Campese, Angela Maria sposò Antonio D'Aversa e Vincenza sposò Pasquale Di Dedda.

⁷⁶AS FG - *Amm.ne del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 10, fasc. 125 c. 1 r., contratto del 07/02/1808.

⁷⁷*Ibidem*, Cat. Ant. Vol. 73/a Art. 216.

⁷⁸*Ibidem*, H 231, *Soprano e cucina*.

⁷⁹Si rinvia alle notizie sulla famiglia Giovine.

Giunto all'età di 71 anni, e consapevole del suo pessimo stato di salute, decise di scrivere le sue ultime volontà:⁸⁰ alla moglie destinò la casa ed i mobili, ai tre nipoti primogeniti dei figli maschi e suoi omonimi, andarono una versura di terreno pro capite con annessi i vigneti, ma con l'usufrutto da parte della moglie. La casa terranea sottoposta al palazzo, fu destinata alla domestica, Vincenza Travaglia “[...] in compenso della sua esattezza e puntualità [...]”

Dalla quota disponibile, lasciò alla Chiesa Parrocchiale una vigna con annessa la casa di abitazione dell'ortolano con il relativo pozzo, il cui usufrutto sarebbe spettato alla moglie che aveva l'obbligo di far celebrare due funerali in forma solenne ogni anno, e venti messe piane, inoltre il 18 novembre di ogni anno, ella avrebbe dovuto far celebrare una messa in suffragio per la sua prima moglie.

Stabili inoltre, che fossero versati 100 ducati al fine di poter sposare dieci ragazze tra le più povere del paese che sarebbero state sorteggiate in occasione della ricorrenza della festività dedicata alla Madonna Addolorata, dopo la celebrazione delle messe in onore della Madonna. La commissione sarebbe stata composta dall'arciprete e dal Sindaco.

Una volta soddisfatti i legati, tutto il rimanente capitale sarebbe stato diviso in otto parti uguali e destinato ai figli. Fu nominato esecutore testamentario Don Mariano (Lo) Muscio al quale raccomandò che tutto fosse eseguito secondo le sue volontà.

Dopo il suo decesso, avvenuto il 15 agosto 1853, fu convocato il notaio Davide Russo e, fu eseguito l'inventario dei beni.⁸¹

Le perizie, relative ai fabbricati rurali ed urbani, furono eseguite dai mastri muratori, Michele Ventriglia e Francesco Gasbarro. La casa palaziata risultò composta di tre sottani e quattro camere soprane con

⁸⁰AS FG - Prot. Not. n. 1089 Rep. n. 44, atto del 28/08/1847. Testamento olografo di Giacinto Gaeta, depositato presso il notaio D. Russo il 24/07/1855: “[...] Dichiaro di aver avuto otto figli procreati in costanza di legittimo matrimonio con la mia prima moglie Antonia Giovine, cioè cinque femmine e tre maschi [...] avendo io il diritto di poter disporre della metà di miei beni, sulla mia metà disponibile a titolo di anteparte per legato e con dipendenza della collazione voglio che si eseguono li seguenti legati: lego a mia moglie Girolama Colavita, la casa di abitazione che attualmente abita, composta di quattro stanze superiori e cucina più due sottani alle predette stanze lego alla medesima mia moglie tutta la mobiglia che ivi si trova nella casa di abitazione quando avverrà la mia morte [...]”.

⁸¹AS FG - Prot. Not. n. 1089 Rep. n. 97 Notaio Russo, atto del 23/08/1853, il documento è privo della numerazione delle carte perché notevolmente danneggiato, inoltre non è stato possibile esaminare la ripartizione dell'asse ereditario perché il documento stesso è mutilo.

cucina, con annessa la cantina il cui ingresso si apriva sul lato prospiciente Strada Giovine. Sulla cantina stessa, erano sovrapposte due stanze e cucina con una “[...] *intempiatura di sopra con Palcone alla strada Giovine [...]*” in più, nella seconda stanza, vi era una gradinata ad Est con passamano di ferro, e la relativa finestra sporgeva sulla gradinata intercomunicante con la cucina. Alle stanze fu attribuito un valore complessivo di duc. 428,19 g.ni. Vi erano, inoltre, altre due camere adiacenti a queste ultime ed il balcone di una delle due sporgeva sul lato prospiciente strada Giovine. Mentre, l’altra camera sporgeva a mezzogiorno ed era comprensiva di una finestra; a queste ultime stanze fu attribuito un valore di duc. 257,81 g.ni. Al sottano intermedio, ubicato tra la cantina e la stalla, comprensiva della mangiatoia, pozzo, portoncino ecc. fu attribuito un valore di duc. 187. Alla stalla annessa al sottano, comprensiva della mangiatoia e portoncino di abete si diede un valore di duc. 122.

Furono valutati inoltre due magazzini ubicati nella strada Santopietro - attuale via C. Alberto - utilizzati per riporre generi alimentari cui fu attribuito un valore di 387 ducati al primo e duc. 470,87 g.ni al secondo.⁸²

Dalla valutazione complessiva furono detratti i beni donati a ciascun figlio in occasione dei “Capitoli Matrimoniali”, il cui ammontare complessivo era di duc. 24.964 e 5 g.ni più altri 1000 duc. assegnati solo ad Angiola. Purtroppo, non è stato possibile valutare il capitale complessivo perché il documento si interrompe.

Dopo l’inventario, i fratelli liquidarono le sorelle; a Rosa fu corrisposta la somma di duc. 646,10 g.ni a saldo dei suoi averi, a Vincenza furono corrisposti duc. 346, più 800 ducati in cereali, inoltre si accordarono per la somma di 416 ducati pro capite che corrispondeva al valore dei fondi rustici ed urbani. Così le sorelle non ebbero null’altro a pretendere.⁸³

La casa passò ai figli maschi dopo il decesso della matrigna, successivamente, fu destinata ai loro eredi.

⁸²Tuttora sulla chiave di volta della costruzione che corrisponde ai nn. cc. dal 48 al 56 è inciso il monogramma: G.G. 1832.

⁸³AS FG - *Prot. Not.* n. 1089 Rep. n. 164 Notaio Russo, atto del 25/11/1853 c. 158 r., e *Ibidem*, Rep. n. 175 in pari data.

Nella costruzione, sul lato prospiciente C.so Italia, è peculiare la presenza di setti murari posti a contrafforte, che richiama l'architettura fortificata del complesso ex Gesuitico, nonché quella del palazzo di Saverio Gaeta, in Via C. Alberto, n. 42.



PALAZZO DI GIROLAMO GAETA

Ubicato in C.so Umberto I al n. 62, fu fatto edificare da Girolamo Gaeta figlio di Giacinto tra il 1860 ed il 1864, dopo aver acquistato il sito dalla zia M. Giuseppa Giovine,⁸⁴ con scrittura sinallagmatica del 18 marzo 1859.

Quest'ultima, aveva ottenuto in precedenza il permesso dal Comune di occupare, nella Strada Largo delle Vigne, una quantità di suolo edificatorio su cui intendeva costruire un lamione secondo le norme stabilite dal Real Decreto del 1817 ed, avendo dato inizio alla costruzione del fabbricato, inviò una domanda alla Direzione dei Dazi Diretti della Provincia per godere della franchigia sulla fondiaria, in quanto il sito era stato coperto dalle fondamenta e da una recinzione di pietre a secco.

Più tardi, ella ebbe un ripensamento e non volendo più proseguire la costruzione, decise di alienare il sito stesso al nipote Girolamo, che si impegnò a rispettare alcuni accordi, tra questi, quello di continuare a costruire rispettando le misure già stabilite, che avrebbero dovuto avere un'estensione di palmi 47½ ed una larghezza di palmi 29.

⁸⁴AS FG - *Atti Privati Registrati*, b. 641 fasc. relativo al mese di marzo 1859, atto del 18/03/1859 reg. n. 12.

Il prezzo concordato dalle parti fu di 80 ducati, somma che la signora Giovine aveva già ricevuto in precedenza e, pertanto, ella rilasciò la relativa quietanza.

Ultimate le nuove fabbriche nel 1864, Girolamo si trasferì nel palazzo con la famiglia, perché, proprio in quell'anno donò la propria abitazione al figlio Saverio, che sposava la cugina Rosa Gaeta.⁸⁵

Nel 1828 egli aveva sposato la figlia di Saverio Russo, M. Luigia.

In occasione della stipulazione dei propri "Capitoli Matrimoniali", il padre della sposa gli donò la somma di 400 ducati che corrispondeva al valore di una casa a piano terra ubicata nella Piazza, confinante con le proprietà di Pasquale Di Dedda ed altri, che il suocero acquistò a sua volta dal proprio genitore. In più ebbe diverse versure di terreno seminariale. Mentre a lui furono donate dieci versure di terreno ubicate in località Grassano di Ortona più altre due versure, poste nel luogo detto Torre, per un valore complessivo di 600 duc.; inoltre alla sposa furono destinati altri 400 ducati quale retaggio dei beni appartenuti alla defunta madre, Adriana Rizzitelli. Nell'atto, fu stabilito il regime di separazione dei beni.⁸⁶

Dal matrimonio nacquero almeno tre figli e Girolamo si dedicò alla coltivazione dei terreni accrescendo il proprio patrimonio; nel 1839 acquistò una casa a piano terra da Isabella Di Leo ubicata nella Strada Delle Rose confinante con altre sue proprietà.⁸⁷

Deceduta la prima moglie, si risposò con Teresa Gaeta dalla quale ebbe altri figli.

Dopo il suo decesso, il palazzo fu ereditato dal figlio Giacinto che sposò Elena Ciani di Carapelle, e dopo la sua morte, per successione ereditaria, passò ai suoi figli.

⁸⁵Ap G - *Capitoli Matrimoniali tra Saverio Gaeta e Rosa Gaeta*, notaio G. Sinisi, atto del 27/04/1864.

⁸⁶SASL - *Prot. Not. n. 3028 Rep. n. 50* Notaio Guadagni, atto del 10/02/1828 c. 29 r.

⁸⁷AS FG - *Prot. Not. n. 1078 Rep. n. 125* Not. D. Russo, atto del 09/11/1839 c. 115 r.



PALAZZO MASI - SCOPECE⁸⁸

Corrisponde al palazzo ubicato in Via Papa Giovanni XXIII, al civico n. 30. Fu fatto edificare dall'agrimensore Amabile Masi verso la fine del secolo scorso. Questi, proveniente da Torella dei Lombardi (AV), si era stabilito prima a Foggia e poi, per esigenze di lavoro, ad Orta Nova.

Aveva, infatti, ricevuto molti incarichi peritali, specie nelle controversie legali, che lo avevano costretto al trasferimento dal capoluogo.

Costui, sposò la foggiana Clementina Pepe dalla quale ebbe almeno quattro figli; nella famiglia non mancarono insigni professionisti, tra questi, Eugenio si distinse particolarmente per le sue doti, tanto da ricevere altissimi riconoscimenti in campo professionale e l'intitolazione dell'Istituto Tecnico per Geometri nel capoluogo daunio.

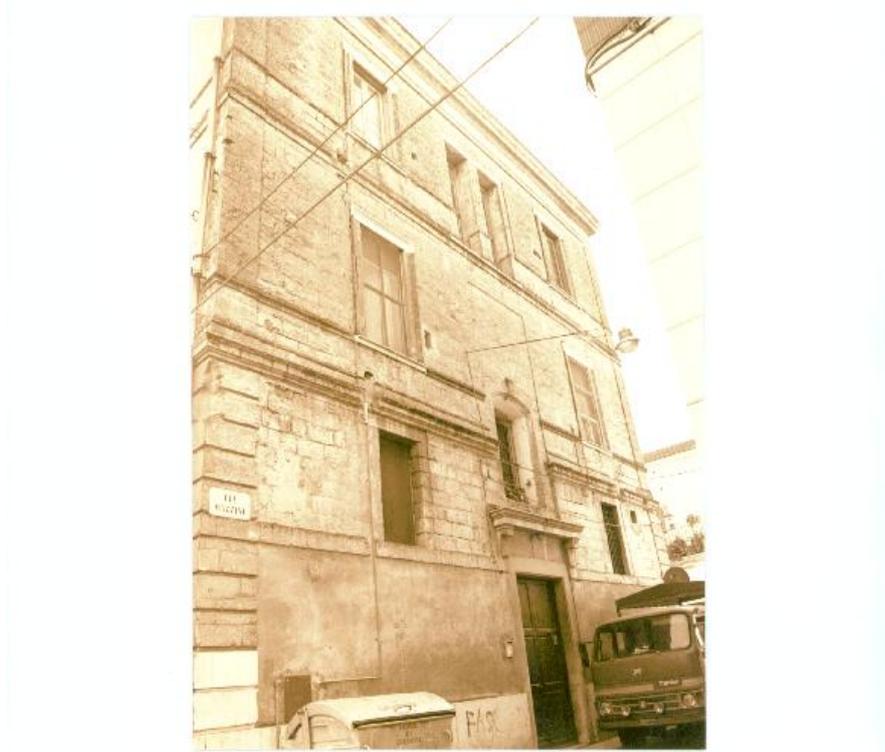
⁸⁸Le notizie relative al presente palazzo sono state cortesemente fornite dal Dott. Beniamino Di Conza.

La famiglia ritornò a Foggia nel 1917, così alienò il palazzo al commerciante Francesco Saverio Scopece.

Questi aveva sposato il 9 dicembre 1907 Luisa Acquistapace figlia di Alessandro e Carolina Pugliese, la maestra che tanto operò per la cultura ortese.

Gli Scopece, vissero nella casa fino al 1934 anno in cui la proprietà fu alienata alla famiglia Di Conza che vi dimorò per diversi lustri.

Più tardi, l'edificio passò agli eredi di quest'ultima, che vivendo altrove, lo locarono a terzi. Rimasto per qualche anno completamente disabitato, il palazzo fu venduto alla famiglia Annese che è l'attuale proprietaria.



PALAZZO MOSCARELLA

Ubicato in Via Mazzini al civico n. 1, sorge sulle vestigia dell'antico palazzo di Pasquale Moscarella.

Originaria di Pietrafesa,⁸⁹ la famiglia Moscarella si trasferì a Stornara per coltivare i terreni che la R.C. aveva assegnato ad Andrea figlio di Nicola.

Più tardi, anche altri membri della famiglia si trasferirono ed acquistarono dai censuari morosi ortesi alcune versure di terreno e diversi immobili urbani ad Orta.

⁸⁹Attuale Satriano di Lucania (PZ).

Tra questi, Pasquale, figlio di Antonio era proprietario di alcuni edifici tra i quali una casa palaziata, sita proprio dove ora è ubicato l'attuale palazzo omonimo.⁹⁰Nel 1831, sul palazzo stesso gravava un canone annuo di duc. 277,20 g.ni; l'edificio fu locato più volte, poiché Pasquale viveva a Stornara, ma, evidentemente stanco di avere tanti inquilini, nel 1851, stipulò un contratto di locazione con Alessandro Carella al quale fittava l'intero palazzo,⁹¹ “[...] Volendo fare un'unica fittanza di soprani e sottani [...]”.

All'epoca del contratto, l'immobile era composto di sei stanze soprane ed altrettanti sottani ed il prezzo stabilito dalle parti per la locazione fu di 120 ducati annui da pagare ratealmente secondo gli usi del paese. La durata del contratto era di nove anni a decorrere dal 10 agosto 1851 e fino al 9 agosto 1859, però, sei anni di locazione erano obbligatori mentre gli altri tre erano facoltativi.

Nell'accordo, inoltre, fu stabilito che essendo il palazzo in pessimo stato ed avendo bisogno di essere ristrutturato, tutte le spese relative ai lavori sarebbero state anticipate dal locatario che, alla fine della ristrutturazione, avrebbe fatto eseguire una perizia ed avrebbe certificato l'ammontare dei costi sostenuti.

La somma anticipata da Carella, sarebbe stata scontata sulla pigione fino al raggiungimento dell'importo anticipato, maggiorato dell'interesse del 5%, che Moscarella avrebbe dovuto corrispondere anche per i lavori successivi.

Nell'accordo si concedeva la facoltà di subaffittare i locali del palazzo ad altri ed in più di poter apportare delle modifiche strutturali dividendo in “quartini” i soprani.

Tre anni dopo, consapevole del suo cagionevole stato di salute, Pasquale dettò le sue volontà testamentarie.⁹²

Lasciò i suoi beni ai sei figli nati dal suo matrimonio con Angela Selano, con l'obbligo, da parte della figlia M. Giuseppa già sposata, di

⁹⁰AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 73/b Art. 910.

⁹¹*Ibidem*, *Atti Privati Registrati*, b. 639 fasc. relativo al mese di Febbraio 1851, atto del 26/12/1850 reg. n. 4. *Scrittura Sinallagmatica*.

⁹²*Ibidem*, *Prot. Not. n.50 Rep. n. 76* Notaio Gaeta, atto del 18/04/1853 c. 87 r. *Testamento di P. Moscarella*.

includere nella quota ereditaria anche la parte dei beni ricevuti in occasione del suo matrimonio.

Nell'atto non furono specificati i beni assegnati a ciascuno, per questo gli stessi furono divisi in parti uguali, mentre fu nominato esecutore testamentario il fratello di Pasquale, Michele.

Il palazzo, fu ceduto successivamente proprio a quest'ultimo ed in seguito, lo stesso passò a suo figlio Giuseppe che aveva sposato Concetta Campese figlia di Ruggiero ed Arcangiola Gaeta.⁹³

In occasione di questo matrimonio, la sposa ebbe un capitale di 3500 ducati tra fabbricati e terreni, che le erano stati assegnati dopo il decesso dei genitori, con atto di divisione dei beni paterni eseguito dal notaio G. Sinisi il 12 ottobre 1858 e con atto del notaio Carella del 7 aprile 1859, per quanto riguardava la divisione di quelli materni. Quest'ultimo atto specificava anche il pagamento in contanti effettuato ai coeredi di Giacinto Gaeta per la parte spettante alla loro defunta madre Arcangiola.

Con il primo atto, la sposa ebbe la somma di duc. 3466,26 g.ni, con il secondo duc. 200.

Le somme riguardavano il valore di quattro versure e 30 passi di terreno sativo sito in Grassano di Ortona, mezza versura di vigna in località Triunfello, una stalla e un magazzino corrispondenti ai locali a piano terra relativi al palazzo paterno, per un totale di 1410 ducati.

Tra l'altro, Concetta era in società con i fratelli e, poiché gli sposi sarebbero andati a vivere a Stornara, ai beni preferirono il danaro corrispondente allo stesso valore.

Il pagamento della dote sarebbe stato corrisposto entro il termine di cinque anni in rate uguali maggiorate dell'interesse del 6% franco della ritenuta, per questo i fratelli della sposa ipotecarono i propri beni.

Lo sposo si costituì un capitale composto di tre versure di terreno sativo poste in contrada di Troia, sette versure di terreno di uguale natura poste in località Pareareccia, cinque versure di terreno in località Riomorto, altre quattro versure di terreno poste in località Ulvisciolo, tutte ubicate in agro di Stornara.

⁹³*Ibidem*, Prot. Not. n.1090 Rep. n. 44 Notaio D. Russo atto del 06/12/1860 c. 37 r. *Capitoli Matrimoniali tra Giuseppe Moscarella e Concetta Campese*.

La casa palaziata di Orta pervenne a Giuseppe qualche anno dopo il matrimonio. Più tardi, la stessa fu destinata ai suoi figli, Michele sposato con M. Concetta Cardinale, e Ruggiero sposato con Vincenza Campese.

L'antico palazzo fu demolito nei primi anni del novecento e sulle sue vestigia fu eretto quello attuale.

Il lato Est del piano terra, ed il primo piano furono destinati a Ruggiero, l'altra parte ed il secondo piano a Concetta Cardinale che nel frattempo era rimasta vedova di Michele.

Col tempo la proprietà fu frazionata tra gli eredi che in parte la conservano ancora oggi.⁹⁴

⁹⁴Le notizie relative all'ultimo periodo sono state gentilmente fornite dal Prof. Ruggero Moscarella di Stornara.



PALAZZO NETTI - IORIO

Ubicato in Via Roma - una volta denominata Strada Minerva - presenta quattro ingressi, di cui il principale, corrispondente al civico n. 80, dà accesso al piano superiore; gli altri tre, corrispondenti ai nn. 74, 76 e 78, danno accesso ai magazzini.

L'interno presenta un androne poco illuminato: sulla sinistra una scalinata dà accesso al primo piano, sulla destra vi è una porta che immette alle cantine.

Tra il piano terra ed il primo piano vi è un pianerottolo con ringhiera di ferro priva di decorazioni; le volte si presentano arcuate. Una scalinata a doppia rampa dà accesso alle stanze superiori.

Queste ultime, in numero di dieci, sono abitate solo in parte; le altre, infatti, hanno l'ingresso murato perché l'appartamento, essendo molto esteso, diventava dispersivo per i proprietari.

La casa attualmente presenta un ingresso ampio, una cucina con un pozzo ora murato, un salone, due camere, alcuni stanzini ed i servizi igienici.

Le stanze stesse, molto ampie e ben illuminate presentano sulle volte stucchi lineari realizzati verso la fine degli anni trenta di questo secolo, e presentano un recente restauro.

Dal pianerottolo esterno, si accede ad un piccolo stanzino sollevato rispetto al piano di calpestio, il cui balcone, più piccolo, sporge sul lato prospiciente Via Roma ed è in asse con il portale.

Dallo stanzino si accede al solaio attraverso un altro ingresso; la scalinata è formata da piccoli mattoni in cotto di colore rosso risalenti agli inizi del secolo, mentre il sottotetto, ben illuminato da una finestra, presenta una volta lamiata; da quest'ultima stanza si accede al tetto attraverso un piccolo abbaino. Per la costruzione è stato adottato il criterio delle stanze intercomunicanti fra loro; inoltre, il palazzo fu rimaneggiato dopo l'acquisto effettuato dalla famiglia Iorio. Sulla rosta di uno dei magazzini si nota il monogramma "IT" corrispondente alle iniziali di Tommaso Iorio che divenne il nuovo proprietario dell'edificio.

Il palazzo fu fatto edificare dal mastro muratore Natale Netti, figlio di Leonardo, intorno alla metà dell'ottocento.

Originari di Ascoli S., i Netti si trasferirono ad Orta verso la fine del settecento, quando il villaggio aveva bisogno di artigiani perché era in espansione.

Fu principalmente una famiglia di muratori e, per diverse generazioni, il loro "Mestiere" fu tramandato di padre in figlio; a Leonardo, fu affidato l'incarico di formare i catasti provvisori eseguendo le perizie di valutazione sugli immobili; mentre ad alcuni dei suoi successori furono affidati molti incarichi peritali, specie nelle controversie legali.

Natale, sposò Rosa Battaglini dalla quale ebbe almeno sei figli e edificò il palazzo perché potesse vivere comodamente con la famiglia.

Dopo il suo decesso, lo stesso fu ereditato da suo figlio Giuseppe e costui più tardi lo donò al proprio figlio, Natale.

Questi, per ragioni non meglio accertate, intorno ai primi anni del novecento subì un tracollo finanziario e la conseguente confisca dei beni.

Così, il palazzo fu venduto all'incanto presso la Pretura di Orta Nova ed acquistato dal possidente foggiano Gaetano Lo Muzio il 9 marzo 1933.⁹⁵

Costui lo tenne solo per poco tempo, tanto che dopo un anno decise di venderlo alla famiglia Iorio.⁹⁶

Al momento dell'acquisto il palazzo era ancora intestato al vecchio proprietario, Natale Netti, perché Gaetano Lo Muzio non aveva provveduto a volturarlo a suo nome.

Il prezzo stabilito per l'acquisto ammontava a L. 53.000 in contanti, somma che Tommaso Iorio versò alla presenza del notaio. Prima della cessione, l'edificio era stato diviso in due quartini con ingresso indipendente e, mentre uno dei due era disabitato quindi il nuovo acquirente poté acquisirne il possesso immediato, l'altro era stato locato alla vedova di Natale Netti, Elvira Pisani, che sarebbe rimasta nella casa fino al 9 agosto 1934. L'appartamento le era stato locato con sinallagmatica verbale del 17 marzo dello stesso anno, e costei aveva già versato l'intera pigione ammontante a L. 400.

Trascorso quel periodo l'appartamento sarebbe stato libero ed il nuovo acquirente avrebbe potuto di acquisirne il possesso.

Così, Tommaso Iorio, dopo aver avuto anche l'altro appartamento, fece apportare delle modifiche alla costruzione rendendola rispondente alle proprie esigenze.

L'edificio è ancora proprietà della famiglia che lo abita tuttora.

⁹⁵ Ap I - Atto di compravendita rogato dal notaio Pasquale De Lisi il 22/03/1934 tra G. Lo Muzio e T. Iorio. Le notizie relative al palazzo sono state cortesemente fornite dal Prof. Savino Iorio.

⁹⁶ *Ibidem*.



PALAZZO SALTARELLI⁹⁷

Il palazzo è ubicato in Via Papa Giovanni XXIII al civico n. 6, un tempo Strada Carità, poi via Ferrovia ed in epoca più recente via Nazionale.

E' stato ristrutturato negli anni ottanta del novecento ed è composto dalla parte più antica che è esposta sul lato prospiciente Via Papa Giovanni XXIII e quella ristrutturata internamente che espone sul lato prospiciente via Bari. La ragione della trasformazione interna è dovuta al fatto che essendo il palazzo rimasto per lungo tempo disabitato, molti affreschi presenti nelle stanze sono stati distrutti dalle infiltrazioni di acqua piovana che, non hanno consentito nemmeno il parziale recupero degli stessi.

Così, la parte artistica si è ridotta del 50%, lasciando all'interno solo due delle tante stanze affrescate probabilmente dalla mano degli al-

⁹⁷Per lo studio del presente palazzo sono state utilizzate le notizie gentilmente fornite dai sigg. Saltarelli e dal Dott. Geminiano Traisci.

lievi della scuola del pittore barese Raffaele Armenise⁹⁸ ed eseguite su disegno del Maestro.

La prima stanza affrescata che corrisponde alla sala di intrattenimento, presenta una volta dipinta con una scena ambientata in un giardino settecentesco con un'alternanza di dame e di cavalieri in procinto di aprire le danze. Sullo sfondo appare, in modo sotteso, un casino con torre fortificata, molto simile alle tante masserie esistenti nella zona. Sulle sue pareti, ai quattro angoli, vi sono otto specchi rettangolari incastonati in altrettanti stucchi dorati che richiamano i motivi di molti palazzi gentilizi settecenteschi e di alcune stanze della stessa Reggia di Caserta. L'arredamento è in stile "Impero".

La seconda stanza, affrescata in modo altrettanto ricco, è la stanza da letto che, sulla volta presenta una scena allegorica probabilmente ispirata ad "Amore e Psiche", ma, a differenza della prima, non presenta specchi parietali. L'arredamento è in uno stile diverso rispetto a quello della precedente sala.

Le altre stanze sono prive di decorazioni ed affreschi, per le ragioni spiegate in precedenza.

Gli eredi ed attuali proprietari dell'immobile hanno provveduto a far eseguire un'opera di restauro del palazzo, con il conseguente recupero delle parti affrescate, rimaste fortunatamente ancora indenni, facendo anche suddividere il palazzo in due "quartini". Tuttavia gli interni della parte più antica avrebbero bisogno di ulteriori restauri.

Il palazzo fu fatto edificare da Antonio Saltarelli tra il 1906 ed il 1910.

Originaria di Pescasseroli, la famiglia Saltarelli si trasferì ad Orta Nova nei primi anni del novecento, quando Antonio, sposò Angela Traisci di Carapelle.

In realtà la presenza della famiglia è precedente a questo periodo poiché già nel 1808, Pietro Antonio figlio di Michele e padre dello stes-

⁹⁸C. FARESE SPERKEN: *La Pittura dell'Ottocento in Puglia*, Bari, 1996, pp. 132, 182 et passim. Raffaele Armenise (1852-1925) studiò a Napoli e fu allievo di D. Morelli e V. Martinelli. Dal 1875 al 1891 affrescò il Teatro Petruzzelli di Bari, una sua peculiarità fu di utilizzare gli stessi committenti come suoi modelli, di fotografarli con i costumi della scena da rappresentare facendosi prestare gli abiti dal fratello Vincenzo, che era titolare di un atelier di costumi teatrali e, dopo aver fotografato i soggetti, proiettava le foto con l'ausilio di uno specchio sulle pareti da affrescare, riuscendo così ad ottenere l'immagine e l'effetto della futura opera.

so Antonio, aveva avuto in concessione dal Tavoliere di Puglia carra 8.8 di terreno al pascolo in località Palata.⁹⁹

I terreni erano utilizzati dai Saltarelli per il pascolo degli armenti durante la transumanza, ma quando questi ritornavano in Abruzzo, gli stessi erano locati a terzi.¹⁰⁰

Per la famiglia, la transumanza durò fino a quando Antonio decise di fissare la sua dimora stabile ad Orta Nova e di coltivare direttamente i terreni.

Il suo matrimonio fu allietato dalla nascita di ben cinque figli. Così, dopo qualche anno, per esigenze di famiglia egli decise di far edificare il palazzo di Via Papa Giovanni XXIII, che fu luogo di frequentazioni e di manifestazioni di vita sociale che vedeva protagonisti i maggiori esponenti della "Borghesia" ortese.

Nella famiglia non mancarono i "Professionisti": suo fratello Girolamo divenne medico e l'altro fratello, Generoso diventò Giudice, ed anche Antonio ebbe nella società ortese un ruolo di rilievo.

Dopo il suo decesso, il palazzo fu ereditato dalle figlie, Rosa, M. Michela e Generosa; mentre ai maschi furono destinati i terreni della Palata.

Qualche anno dopo, Rosa sposò il Dott. Francesco Traisci e si trasferì a Roma, mentre M. Michela e Generosa andarono a vivere a Firenze; così la casa fu abitata dal loro fratello Nicola, che visse con la sua famiglia.

Costui sposò il 28 ottobre 1943, Beatrice Barone di Rivisondoli, dalla quale ebbe sette figli. Purtroppo Beatrice, dopo qualche anno si ammalò e Nicola decise di trasferirsi a Roma con i figli fino a quando la moglie non si fosse ristabilita, ma Beatrice spirò poco tempo dopo.

A distanza di due anni dal decesso della consorte, anche Nicola si ammalò e morì. Così, il palazzo che per anni era rimasto disabitato, più tardi fu donato da M. Michela e Generosa, che vivono ancora a Firenze, ai nipoti, Claudio e Maurizio che tuttora lo abitano.

⁹⁹AS FG - *Amm.ne del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 10 fasc. 125.

¹⁰⁰Furono numerose le famiglie di "Locati" che adottarono questo metodo.



PALAZZO DI PASQUALE SINISI¹⁰¹

Ubicato in C.so Regina Elena, al civico n. 2, fu fatto edificare da Saverio Sinisi per il figlio Pasquale, verso gli anni cinquanta dell'ottocento. Quest'ultimo, farmacista, sposò Beatrice Bottari.

In occasione delle sue nozze, gli fu assegnato un capitale dotale di 300 ducati, somma che in seguito sarebbe stata detratta dalla divisione ereditaria.

Dopo il decesso paterno infatti, dalla quota iniziale che ammontava a duc. 4390,57 g.ni, più duc. 273,76 g.ni relativi alla quota dell'eredità materna, egli ebbe: la quinta parte della vigna sita in località Triunfello del valore di duc. 1037,85 g.ni, la quinta parte della canti-

¹⁰¹ Le notizie relative al presente palazzo sono state cortesemente fornite dal sig. Armando Sinisi.

na ubicata al piano terra del palazzo paterno del valore di duc. 115,14 g.ni, più la somma di duc. 607,92 g.ni in danaro, più una parte dei mobili del valore di duc. 76,89 g.ni, più sei versure di terra sativa sita in località Torre del valore di duc. 360, più altre quattro versure di terreno poste in località Pezza di Troia del valore di duc. 200, più tre versure di terreno poste in località Flaminio e Cacciadebiti del valore di duc. 260. Inoltre, ebbe un lamione a volta che sporgeva sulla barrata del valore di duc. 251,22 g.ni ed infine la farmacia che egli già gestiva del valore di duc. 800.¹⁰²

Inoltre, ebbe la possibilità di dividere gli attrezzi agricoli, gli animali ed i magazzini con i suoi fratelli. Ciò gli consentì di accrescere il proprio patrimonio tanto che, in seguito, decise di costruirsi il palazzo in Via Papa Giovanni XXIII, ora demolito.

Il suo matrimonio fu allietato dalla nascita di almeno cinque figli e tra questi, Saverio, il maggiore, sposò Agata De Paolis che faceva parte di una tra le famiglie più in vista di Bovino.

Si ignora la destinazione definitiva del palazzo dopo il trasferimento della famiglia nella nuova casa. Col tempo, la proprietà fu frazionata ed alienata ad altri.

¹⁰²Ap Sp - *Testamento olografo di S. Sinisi*, atto del 15/12/1860 e AS FG - *Prot. Not. n. 1090 Rep. n. 7* Not. D. Russo, atto del 27/03/1861 c. 11 r. *Divisione dei beni di S. Sinisi*. La farmacia gli era stata donata con atto del notaio Gaeta rogato il 30/11/1852, e la donazione fu riconfermata con atto del notaio Russo, in seguito alla divisione dei beni paterni.



PALAZZO DI ABRAMO SPINELLI

Il fabbricato è parte integrante di un isolato che comprende un altro importante “quartino”, un tempo proprietà anche della famiglia Spinelli.

Presenta il suo ingresso principale in C.so Italia n. 78, che una volta era denominato, Strada Giovine.

Il palazzo fu fatto edificare dal settimo figlio di Giovanni Spinelli, Abramo, su progetto del Mastro Muratore Nicola M. Penza nel 1839 su caseggiati costruiti in precedenza dal padre.

Quest'ultimo si stabilì ad Orta proveniente dal Casale di S. Michele da Bari, con i fratelli Leonardo ed Angiola, in cerca di fortuna. In seguito sposò Angiola Maria Fiore di Trani, le nozze furono celebrate nella Chiesa di S. M. Delle Grazie di Orta, il 7 gennaio del 1788¹⁰³.

¹⁰³ACA - *Primo Registro dei Matrimoni* - lettera “G” c. 4 r.

Quest'ultima era figlia di Nicola Leonardo Fiore, uno dei primi censuari insediati nel paese,¹⁰⁴ e di Maria Giuseppa Leone.

Giovanni cominciò a coltivare le terre assegnate al suocero dalla Regia Corte, ereditandole alla sua morte.¹⁰⁵ In seguito, con atto del notaio Vincenzo Iorio di Napoli rogato il 20 marzo del 1807, il Tavoliere di Puglia gli concesse il dominio utile sul terreno sito nella Posta della Ficora, di tre carra al pascolo vernotico al prezzo di duc. 180 annui,¹⁰⁶ tale prezzo fu dilazionato ed oltre alle partite censuate gli furono concessi tutti i diritti, le servitù ecc. Il terreno fu ceduto a condizione che il canone annuo fosse pagato puntualmente, in caso contrario "l'enfiteuta Spinelli" avrebbe perduto ogni diritto già acquisito ed il terreno stesso sarebbe stato espropriato ritornando alla Regia Corte. La proprietà passò agli eredi dopo il suo decesso, con atto del notaio Marino di Napoli, il 13 giugno 1823.

Oltre agli Spinelli la Posta della Ficora aveva altri proprietari; i terreni di Giovanni, quindi, confinavano anche con le proprietà di Giuseppe Pavoncelli di Cerignola, del Marchese Filiasi di Carapelle, del Barone Berlingieri e dell'Opera Pia Tonti di Cerignola.

Giovanni ebbe un ruolo di rilievo nella vita sociale del paese.

Fu un abile uomo d'affari, intelligente e lungimirante ed, esercitando "l'industria di campo", rese cospicuo il proprio patrimonio divenendo un ricco proprietario terriero; fu sempre amato per le sue alte doti filantropiche e fu sempre disponibile con i bisognosi prestando loro soccorso.

I suoi possedimenti urbani, già nel 1815, erano dislocati in diversi punti del paese¹⁰⁷.

Il suo matrimonio fu allietato dalla nascita di ben dieci figli ma ne vissero solo tre: Giuseppe, Abramo e Maria Elia. Dopo il suo decesso, avvenuto l'8 agosto 1819,¹⁰⁸ i suoi possedimenti ammontanti a circa

¹⁰⁴Si rinvia alla nota n. 5.

¹⁰⁵AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 124 ora 30/c - " *Elenco degli Antichi Censuari d'Orta e sue dipendenze con notizie della quantità delle terre che ad essi furono date a censo al canone che ne corrispondono, e de'loro eredi[...]*".

¹⁰⁶Ap Sp - *Atto di censuazione del 20/03/1807*, Notaio Iorio di Napoli e Notaio L. Guadagni di Orta.

¹⁰⁷AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 124 ora 30/c, Artt. 140 e 299 e Vol. 73/b Artt. 799 e 829.

¹⁰⁸ACA - *Quarto Registro dei Defunti*, c. 65 r.

20000 ducati, furono divisi in parti uguali tra i figli.¹⁰⁹ Nel suo testamento si legge:

“[...] nomino, fò ed istituisco miei eredi di tutti li miei beni, mobili, immobili, semoventi, oro e argento monetato e non monetato, generi e tutt’altro spettante ed esistente alla mia eredità li miei diletteissimi figli Giuseppe di anni ventiquattro, Abbramo di anni undici e Maria Elia di anni quattro; i quali seguita appena la mia morte quando a Dio piacerà succederanno in eguale parte e porzione e senza successione alcuna in tutti i beni come sopra enunciati con le siguenti deliberazioni cioè: Primo, che dei beni immobili di cui versure che son site nella Pezza del Forno e che [...] sono di assoluta proprietà della diletteissima mia consorte Angiola Fiore, debbono essere prelevate dai miei fondi e consegnate alla mia sposa Fiore, senza che alcuno dei miei eredi possa molestarla [...]. Essendosi nominati ed istituiti Eredi generali, e particolari i tre prediletti miei figli Giuseppe, Abbramo e Maria Elia in egual parte e porzione e senza distinzione tra essi, tutti i miei beni come sopra indicati [...].”

Col trascorrere degli anni Angiola Fiore dimostrò di essere un’abile donna d’affari e con inflessibilità e tenacia accrebbe il già cospicuo patrimonio di famiglia; educò i figli minori Abramo e Maria Elia affiancata dal loro tutore, il Dottor Fisico Francesco De Majo, il quale *“[...] con i suoi pareri e consigli, doveva prestargli aiuti e soccorsi [...].”*¹¹⁰ e, mentre Abramo curava gli interessi della famiglia, M. Elia, già educanda dall’età di otto anni nel Monastero del SS. Salvatore di Foggia, decise di pronunciare i voti e, con il nome di Suor Teresa visse facendo propri i principi della venerabile Madre fondatrice del suo Ordine Religioso.

Fu più volte eletta Priora e Presidentessa del Monastero e dopo il primo centenario della morte della stessa fondatrice, si rese promotrice della sua causa di canonizzazione. Per le consorelle, fu un modello di virtù da seguire, ed ancora oggi dalle stesse è apprezzato il ricordo delle sue innumerevoli opere di carità, evidenziato dalla doviziosa documentazione custodita presso l’Archivio Privato del Monastero.

L’altro fratello, Giuseppe, che al momento del decesso paterno era già sposato con M. Giuseppa Russo figlia di Andrea ed Amalia Sinisi, avendo una propria famiglia, non ebbe mai un ruolo di rilievo nell’ambito di quella paterna.

¹⁰⁹SASL - Prot. Not. n. 3019 Rep. n.50 Notaio L. Guadagni di Orta, *Testamento di Giovanni Spinelli del 03/08/1819.*

¹¹⁰*Ibidem.*

Raggiunta l'età di ventitré anni, Abramo sposò "Donna Giustina Sinisi" che aveva diciassette anni, figlia di Saverio e Maria Magliano.

La celebrazione delle nozze avvenne il 13 maggio 1832.¹¹¹In quell'occasione il padre della sposa dotò la propria figlia della somma di 1.200 ducati in moneta d'argento, beni mobili e corredo, ma fu posta una condizione che era divenuta consuetudine nel paese: in caso di premorienza della sposa senza prole, tutti i beni assegnati sarebbero ritornati al dotante. Inoltre, il patrimonio poteva essere solo amministrato dallo sposo, ma rimaneva sempre e solo proprietà legittima della sposa.

Dopo il matrimonio, i coniugi abitarono nella casa paterna di Abramo, che amministrò il patrimonio di famiglia collaborando con la madre. Il 15 dicembre 1835, stipulò con la sig.ra Gaetana Barone di S. Demetrio un atto, rogato dal notaio Paolo Modula di Foggia,¹¹² con il quale la famiglia Spinelli acquisiva il diritto di censuazione sui terreni di Posta Traverso in contrada Tressanti, per complessive carra due, versure tredici e catene dodici, al pascolo vernotico al canone annuo di duc. 146,72 g.ni, ridotto a duc. 128 annui per speciale concessione del Sovrano.

Con il decesso di Giuseppe, fratello maggiore di Abramo, i terreni della Posta Ficora erano stati ereditati dai suoi figli, Andrea e Luigi. Sicché, essendo un appezzamento molto ambito dallo stesso Abramo, questi propose e stipulò un atto di permuta che riguardava alcuni caseggiati urbani che sarebbero passati ai nipoti se questi ultimi gli avessero concesso in cambio la loro parte di terreni della Ficora.

Così, il 2 ottobre 1846 fu convocato il notaio Andrea Gaeta di Orta e fu rogato l'atto di permuta.¹¹³La parte spettante alla sorella M. Elia gli fu concessa in dono dalla stessa quando ella pronunciò i voti, con atto del notaio Ferrara di Foggia del 30 maggio 1836; in quell'occasione

¹¹¹ Ap Sp. - *Capitoli Matrimoniali tra Saverio Sinisi ed Abramo Spinelli*: Notaio Vincenzo D'Alessandro di Stornarella atto del 05/12/1831, e SASL - *Stato Civile - Registro dei Matrimoni* Fol. 11 r. Si precisa che presso l'ACA nel *Secondo e Terzo Registro dei Matrimoni* c. 158 r. è riportata la data del 14/05/1832.

¹¹²Ap Sp. - *Censuazione di Posta Traverso*, atto del 15/02/1835.

¹¹³*Ibidem.* - *Notaio A. Gaeta di Orta, permuta della tenuta della Ficora* atto del 02/10/1846.

Suor Teresa ratificò la divisione e donando la sua parte della tenuta della Ficora si riservò un vitalizio di duc. 80 annui.

L'Amministrazione del Tavoliere di Puglia riconobbe tanto la donazione fatta da Suor Teresa, quanto la permuta degli eredi di Giuseppe Spinelli, così tutto l'intero fondo della Ficora si trovò in possesso di Abramo.¹¹⁴

Intanto, la famiglia di costui si era accresciuta ed egli per soddisfare le esigenze di quest'ultima, fece edificare il palazzo nella Strada Giovine. Il progetto originario prevedeva che la costruzione fosse:

"[...] con due vani sottani, un portone in castagno e quattro vani soprani più due stanzini, una stalla, il granaio ed un'ampia rimessa con scala a piano terra [...] sei stanze soprane in totale, accessori e dipendenze; sul pianerottolo superiore si aprono due porte una a destra e l'altra a sinistra di esso; il primo piano è fornito di cucina, pozzo nero e pozzo da acqua potabile, ha una scalinata che conduce ad un lastrico solare. I pavimenti sono formati da quadrelli di Lucera, mentre i quattro vani grandi hanno la stessa ampiezza dei vani terranei sui quali sorgono e sono coperti di volte cosiddette a schifo¹¹⁵ e provvisti di balconi, due dei quali sporgono su Strada Giovine e due a Strada Minerva¹¹⁶ [...]".

Purtroppo il 3 novembre del 1847 si spense, nell'abitazione del figlio, Angiola Fiore e prima di spirare ella dettò le sue ultime volontà:¹¹⁷

"[...] alle ore una di notte, nella casa palaziata di Don Abramo Spinelli, io Angiola Fiore dichiaro di non possedere altro che otto sottani, siti in questo abitato di Orta, in diverse parti, e Ducati quattrocento in moneta di effettivo argento. Dichiaro del pari di non avere che due figli Abramo e M. Teresa, e quattro nipoti rappresentanti l'altro mio figlio defunto Giuseppe, nominati Andrea, Luigi, Angiola ed Anna Maria, i primi tre procreati con Maria Russo, e l'ultima con la Signora M. Rosa Brunetti di Ascoli. [...] Dette case e sulle medesime io testamentaria dispongo nel seguente modo: ogni casa per i quattro nipoti e quattro case ai figli con l'impegno di far celebrare le messe in suffragio della mia anima per quindici anni dalla data del mio decesso [...]."

¹¹⁴Ibidem.

¹¹⁵A cupola tronca.

¹¹⁶Ap Sp. - Perizia del Mastro Muratore Nicola Penza per la costruzione del Palazzo di Abramo Spinelli del 1839.

¹¹⁷Ibidem, Notaio A. Gaeta di Orta, Testamento di A. Fiore del 28/10/1847.

Dopo un anno dalla morte della madre, decedeva anche Abramo e precisamente il 28 novembre 1848 alle ore 11,00.¹¹⁸ Nel testamento che riporta le sue volontà si legge:

"[...] Dichiaro di avere otto figli procreati in costanza di matrimonio con mia moglie Donna Giustina Sinisi, chiamati: Pio, Giovanni, Saverio, Alfonso maschi, e Filomena, Angiolina, Teresina, e Maria Nicola femmine.

Lascio la metà dei miei beni mobili e immobili, semoventi [...] ai maschi e la metà alle femmine [...]".

La consorte Giustina, rimasta vedova, riunì il "Consiglio di Famiglia" il 10 marzo 1849, al quale presero parte: il Sac. Don Andrea Spinelli e Don Luigi suo fratello, Domenico Morisco – parente degli Spinelli poiché un suo avo di nome Vito aveva sposato la sorella di Giovanni, Angiola Spinelli¹¹⁹ - in rappresentanza della famiglia Spinelli; mentre, Saverio Sinisi padre di Giustina ed i fratelli di costei, il Sac. Don Davide e Donato Sinisi, in rappresentanza della famiglia Sinisi.

In quell'occasione fu nominato tutore dei figli minori di Abramo, Natale Laviello, vicino di casa e buon amico di famiglia, ma poco dopo questi declinò l'incarico *"[...] a causa dei molti impegni di famiglia, e della poca intelligenza [...]"*.¹²⁰

Giustina, il 10 gennaio 1849 aveva fatto inventariare i beni di famiglia dal notaio Andrea Gaeta di Orta e, in quell'occasione, la casa palaziata fu descritta nel seguente modo:

"[...] Composta da cinque stanze superiori, Galleria con quattro camminetti, tutti a la-mia una loggia coperta a Ponente, avanti dette stanze cinque balconi che sporgono sulla detta Strada Giovine a mezzo giorno e altri due sulla Strada Minerva con poggiare le dette stanze superiori sopra due sottani che sono alla dritta del gran Portone, uscendo da esso, nonché sul detto Portone, tutto compreso niente e messo tra materiale, pietre vive, tufi, mattoni, magistero ecc. Duc. 5.470= [...]".

Così anche a Giustina, toccò la stessa sorte che anni prima era toccata alla suocera Angiola. Ella, infatti, si occupò della conduzione

¹¹⁸Ap Sp - Certificato di morte di Abramo Spinelli e Testamento rogato dal notaio A. Gaeta di Orta il 27/11/1848.

¹¹⁹ACA - Primo Registro dei Matrimoni, lettera "V" c. 1 v., atto del 19/04/1785.

¹²⁰Ap Sp. - Scrittura Sinallagmatica del 10/03/1849, e riconvocazione del nuovo Consiglio di Famiglia da parte di Giustina Sinisi.

degli affari di famiglia e del governo della casa; allevò gli otto figli e ne fece studiare alcuni: Saverio divenne Architetto, Alfonso “Dottore in Medicina”. Tra le femmine, Filomena sposò Cosimo Fusco di Barletta – ricco proprietario – che possedeva anche una fabbrica di acquavite ad Orta e, mentre Angiolina e Pio morirono in tenera età, Giovanni coltivò i terreni coadiuvando la madre nell’attività di famiglia.

Gli Spinelli erano molto potenti ed influenti. Questo si rileva meglio da un episodio verificatosi nel 1856; il Comune in seguito ai lavori di rifacimento del manto stradale nelle Strade Giovine e Delle Rose, fece erroneamente abbassare il livello della prima strada in cui si trovava il Palazzo della famiglia. Ciò indusse Giustina Sinisi ad inoltrare un reclamo all’Intendente della Provincia di Capitanata.¹²¹

La questione si risolse con una perizia effettuata, il 26 ottobre 1856, dall’Arch. Antonio Furia di Foggia, che rilevava l’errore da parte del Comune stesso.¹²² Così, egli invitò il Decurionato a risolvere la faccenda proponendo due soluzioni che potessero consentire alla Sinisi l’entrata della propria carrozza nel palazzo, riconoscendo che i lavori stradali avevano danneggiato notevolmente anche la costruzione.¹²³

Qualche anno più tardi, i figli di Abramo decisero di dividersi l’eredità paterna. Così, il 15 gennaio 1867, fu convocato il notaio di famiglia e si diede inizio alla divisione del patrimonio; alla casa palaziata nella Strada Giovine fu attribuito un valore di 7.609 ducati e fu successivamente divisa in due “quartini” ereditati da Giovanni e Saverio, mentre agli altri figli andarono le restanti proprietà urbane.

Dopo il decesso dell’Arch. Saverio, avvenuto l’11 giugno 1874, e quello di Giustina verificatosi il 18 gennaio 1890, il patrimonio di famiglia subì un’ulteriore divisione e la parte della casa palaziata nella

¹²¹I lavori di rifacimento del manto stradale con “brecciamme a getto” impedivano l’ingresso della carrozza della Sinisi nel proprio Palazzo. Dopo l’accoglimento dell’Istanza, l’Intendente di Capitanata inviò una lettera al Comune di Orta nella quale chiedeva ragguagli in merito all’accaduto. Il Comune, a sua discolpa, rispose che la casa della Sinisi si trovava all’esterno della strada e che “sorgeva dove doveva esserci il pendio delle acque”. Ciò aveva creato molti problemi nell’esecuzione dei lavori stessi ed anche i calcoli erano stati più volte modificati.

¹²²In quell’occasione il perito nel compilare la planimetria del palazzo, ne evidenziò l’ubicazione nella strada Delle Rose anziché nella Strada Giovine. L’indicazione della via era errata perché il perito si era basato sul fatto che la strada Giovine era abitualmente indicata dagli abitanti come: “la via delle Rose”.

¹²³AS FG - *Intendenza e Governo di Capitanata, Affari Comunali* - s. II, b. 686, fasc. 1025 - Perizia del 26/10/1856 e lettera del Comune di Orta firmata dal Sindaco Benedetto De Majo.

Strada Giovine, prima di proprietà di Saverio, fu ereditata da Alfonso.¹²⁴ Questi aveva sposato Rachele Sinisi, figlia del notaio Giuseppe, dalla quale aveva avuto ben otto figli.

Purtroppo, tra il 1887 ed il 1888, la famiglia Spinelli subì un tracollo finanziario a causa di alcuni investimenti volti al miglioramento delle colture di Posta Traverso e della Ficora, indebitandosi con la banca di cui era la maggiore azionista per un ammontare complessivo di Lire 30.000. Ma, non potendo far fronte al debito contratto poiché a causa della siccità le colture non avevano dato i frutti sperati, fallì con la banca stessa che era stata la principale finanziatrice dell'investimento e tutti i beni furono confiscati e venduti all'asta.

Il palazzo fu acquistato dal cugino di Rachele Sinisi, che nel frattempo era rimasta vedova, con sentenza del Tribunale di Lucera del 7 dicembre 1896.¹²⁵ Così, il 9 agosto del 1907, il quartino abitato da Rachele, le fu locato dal commerciante Saverio Sinisi di Pasquale, che era divenuto il nuovo proprietario, per un periodo di dieci anni, al canone annuo di L. 500 pagabile in tre rate secondo le consuetudini del paese.¹²⁶

Deceduta Rachele il 21 gennaio 1906, gli eredi Spinelli divisero i beni materni con atto del notaio Carella di Orta Nova il 24 novembre 1914 e non riuscirono a riacquistare il palazzo che rimase proprietà dei Sinisi.¹²⁷

¹²⁴Ap Sp. - *Testamento olografo di Giustina Sinisi* del 26/12/1887 e divisione dei beni della stessa, atto del 04/12/1893 rogato dal notaio Giuliani di Foggia.

¹²⁵Ap Sp. - *Sentenza del Tribunale di Lucera* per la vendita all'incanto dei caseggiati e fondi rustici di proprietà di Spinelli per complessive L. 37.200.

¹²⁶*Ibidem*, *Scrittura Sinallagmatica* del 09/08/1907.

¹²⁷*Ibidem*, *Atto di divisione dei beni di Rachele Sinisi* del 24/11/1914 rogato dal notaio Vincenzo Carella di Orta Nova.



PALAZZO VALLARIO – GAETA

Corrisponde al palazzo ubicato in C.so Umberto I n. 3 e fu fatto edificare da Domenico Vallario nei primi anni dell'ottocento.¹²⁸

Nel 1833, il palazzo fu ceduto al notaio Andrea Gaeta;¹²⁹ al momento della vendita, la costruzione risultava composta di un sottano con gradinata, e due camere soprane che confinavano da un lato con

¹²⁸Si rinvia alle notizie sulla famiglia Vallario.

¹²⁹AS FG - *Prot. Not. n.40* Rep. n. 187 Notaio D. Russo, atto del 28/12/1833 c. 218 r.

la casa di Ignazio Vallario, e dall'altro con quella di Giovanni Battista Cirilli. Il prezzo di acquisto stabilito dalle parti fu di duc. 616,50 g.ni che l'acquirente avrebbe corrisposto in periodi diversi. Sulla casa gravava un canone annuo di duc. 136,40 g.ni.¹³⁰

Più tardi il notaio, per ampliare la costruzione, acquistò dai coniugi, Maria Crilli e Rocco Balsamo, $\frac{3}{4}$ di casa adiacente ai soprani acquistati dal Vallario al prezzo di 30 ducati, mentre la rimanente parte della casa era proprietà della madre di Maria, Grazia Fiore che, non intendendo vendere, locò la propria parte di casa al notaio al prezzo annuo di duc. 7,50 g.ni, per un biennio.¹³¹ Deceduta quest'ultima, la casa fu ereditata dalla stessa Maria, che nel 1854 la alienò al notaio al prezzo di 93 ducati.¹³²

Il 10 aprile dello stesso anno, Andrea acquistò da Arcangela Vallario un altro sottano adiacente al palazzo, al prezzo di 80 ducati.¹³³

Così, una volta divenuto l'unico proprietario dei caseggiati, poté ampliare la costruzione.

Andrea fu l'unico professionista tra i figli maschi di Giacinto Gaeta; sposò Rosa Bucci, dalla quale ebbe cinque figli. In occasione del suo matrimonio egli aveva avuto dal padre: due versure e 27 catene di terreno seminoriale nel luogo detto Pezza della Meta, del valore di 537 ducati; una versura di terreno sita nel luogo detto Grassano di Ortona del valore di duc. 108,20 g.ni, una stanza terranea con grotta ubicata nella Piazza del valore di duc. 109,30 g.ni ed un sottano sito nella Strada Giovine per uso di magazzino del valore di duc. 243,92 g.ni.¹³⁴

Queste proprietà, con altre acquistate nel tempo, furono destinate ai figli con un primo testamento del 23 aprile 1854. Poi, ne fu rogato un secondo il 23 giugno dello stesso anno.¹³⁵

Nell'atto, ordinò di prelevare, dalla quota disponibile, la somma di 1500 ducati da destinare agli unici figli maschi, 500 ducati in favore di

¹³⁰ *Ibidem*, Certificato del Catasto di Cerignola allegato all'atto; il canone, detto anche rendita, corrispondeva all'imposta sugli immobili che i proprietari erano tenuti a versare all'Ufficio del Catasto.

¹³¹ *Ibidem*, Prot. Not. n. 1088 Rep. n. 65 Notaio Russo, atto dell'11/09/1850 c. 44 r.

¹³² *Ibidem*, Prot. Not. n. 1089 Rep. n. 25 Notaio Russo atto del 04/02/1854 c. 17 r.

¹³³ *Ibidem*, Rep. n. 66 atto del 10/04/1854 c. 53 r.

¹³⁴ *Ibidem*, Rep. n. 97 atto del 23/08/1853, *Inventario dei beni di Giacinto Gaeta*.

¹³⁵ *Ibidem*, Rep. n. 74 c. 59 r. e Rep. n. 100 del 23/06/1854, *Testamento di A. Gaeta*.

Giacinto e 1000 ducati in favore del minore Francesco; mentre tutto il restante capitale sarebbe stato suddiviso in cinque parti uguali e destinate a tutti figli.

Fu nominata amministratrice dei beni la moglie, che doveva essere ausiliata nel compito dal cognato Girolamo Gaeta che avrebbe agito con l'incarico di contutore dei suoi figli.

Fu stabilito inoltre, che in caso di premorienza da parte di Francesco, la quota sarebbe stata destinata per 2/3 a Girolamo e per 1/3 alle figlie fino alla concorrenza di 1000 ducati.

Nel testamento non fu menzionata la destinazione della casa, ma si può facilmente supporre che fosse passata alla moglie e, dopo il decesso di costei, ai figli maschi.

Più tardi la proprietà fu ceduta prima alla famiglia Paolillo, che da Trani si trasferì ad Orta verso la fine dell'ottocento, poi fu ceduta ai Traisci e questi ultimi in seguito la alienarono ad altri.¹³⁶

¹³⁶Le notizie sugli ultimi passaggi di proprietà sono state rinvenute da fonti orali.

PALAZZI A SCHIERA

La "Locatione di Orta", raffigurata nella pianta del Michele evidenzia l'omogeneità dell'assetto territoriale privo di qualsiasi impedimento.

Questo ha permesso che lo sviluppo avvenisse in modo uniforme, sfruttando la spazialità dei lotti pianeggianti da asservire all'edificazione dei primi terranei assegnati ai censuari.

Sicché una figura elementare come il rettangolo verrà utilizzata per disegnare strade ed abitazioni; da qui, si avrà un insediamento urbano scandito da gruppi di terranei a pianta rettangolare assemblati tra loro a formare delle stecche, costituite da case a schiera con la particolarità di avere non due ma tre lati ciechi.

Questo, perché sul retro verrà addossata un'altra stecca abitativa, creando in questo modo due fronti principali. Si avranno quindi, nel primo periodo di urbanizzazione, fronti prospettici simili e strade con uguale importanza.

Per molto tempo si avrà una monotonia nell'architettura del paese che persisterà anche quando i terranei, divenuti soprani, manterranno lo stesso criterio.

Tale fenomeno ha determinato negli anni una mancanza obiettiva della visione storica ed architettonica del paese, sicché il censuario, divenuto in seguito borghese, non riuscirà più a distaccarsi da quest'architettura ormai radicata.

La lunga rassegna che segue, esplicita con maggiore chiarezza quanto affermato evidenziando interessi non tanto per gli impianti planovolumetrici, ma per i richiami stilistici adottati, in virtù dei quali meglio si possono valutare le influenze ed i contatti sociali delle singole famiglie.



PALAZZO ARCIERI

Sorgeva dove attualmente si trova la Chiesa Madre, fu, infatti, demolito nel 1951 con la seicentesca chiesa intitolata alla Madonna delle Grazie, per far spazio alla nuova costruzione della chiesa stessa che in seguito fu dedicata alla Madonna Addolorata nell'attuale P.zza A. Moro.

Fu fatto edificare verso la fine del Settecento dal duca Don Nicola de'Sangro¹³⁷ che per apportare dei miglioramenti alle sue proprietà, fece sopraelevare i locali sottani, che costituivano le mura di cinta del convento ex Gesuitico e che vennero denominati: "La Palazzina"¹³⁸ Il complesso edilizio fu espropriato con tutti gli altri beni in seguito all'abolizione della feudalità con decreto del 14 giugno 1806 e le partite furono riassegnate ad altri censuari.

Fu poi acquistato dalla famiglia Arcieri che, originaria di Ascoli Satriano, si trasferì ad Orta in seguito al contratto di censuazione stipula-

¹³⁷Si rinvia alla nota n. 12.

¹³⁸AS FG - *Amministrazione del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 4, cc. 6 v. e 8 r.

to da Donato, figlio di Pietro e Maddalena Gallo. Costui ebbe dalla Regia Corte venti versure di terreno seminariale, di cui dieci versure site in località Pezza del Forno e dieci versure in località Fornella.¹³⁹

Più tardi, il contratto stesso fu rinnovato ed il 21 Ottobre 1808 furono stabilite le condizioni definitive della censuazione.¹⁴⁰

Nel giro di pochi anni Donato riuscì a racimolare una discreta fortuna, tanto che nel catasto provvisorio del 1807 figurava tra i possessori più cospicui; il palazzo figurava all'art. 320 in ditta Donato Arcieri, "massaro," nel seguente modo:

"[...] Casa Palaziata consistente in sette camere sottane, ed un sotterraneo, cinque soprane con cucina poste in Orta nella strada della Piazza [...]".¹⁴¹

Su di esso gravava un canone annuo di duc. 75, con la deduzione di un quarto delle spese che doveva essere destinata ai lavori ordinari di ristrutturazione eseguiti nel corso dell'anno.

Donato aveva sposato Lucia De Angelis di Ascoli e dalla loro unione nacquero almeno cinque figli;¹⁴² tuttavia solo Pietro riuscì a sopravvivere ai fratelli ed infatti, nel testamento del padre stipulato il 14 dicembre 1808,¹⁴³ egli fu nominato erede universale dei beni con la madre. Inoltre il testatore stabiliva che delle case lamiate in suo possesso, sette fossero donate al nipote Donato, figlio di Pietro, alla maggiore età, mentre l'usufrutto sarebbe stato diviso tra le figlie femmine dello stesso Pietro.

Più tardi la proprietà fu frazionata e Pietro, che aveva anch'egli stipulato con la Regia Corte il contratto di censuazione il 21 febbraio 1808, ricevendo dieci versure di terreno in località Pezza del Forno,¹⁴⁴ probabilmente a causa di problemi economici, fu costretto a vendere una parte dei propri beni. Il palazzo che in Catasto era intestato a Pie-

¹³⁹Si rinvia alla nota n. 5

¹⁴⁰AS FG - *Amministrazione del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 17 fasc. 7.

¹⁴¹AS FG - *Catasti Antichi* - Vol. 124 Sezione A pag. 44 r. et passim, ora Vol. 30/C locazione ORTA - STORNARELLA. E' probabile che il sotterraneo comunicasse con il convento ex Gesuitico.

¹⁴²ACA - *Primo Registro dei Battezzati* - cc. 4 r., 15 v., 43 v., 101 r.

¹⁴³SASL - *Prot. Not.* n. 3008, Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni di Orta, atto del 14/12/1808 c. 407 r. e segg.

¹⁴⁴AS FG - *Amministrazione del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 7.

tro era composto di quattro soprani e tre sottani su cui gravava un canone annuo di duc. 176.

In seguito, nel 1825, due dei quattro soprani furono venduti al Dottor Fisico Francesco De Majo.¹⁴⁵ Ma il palazzo era comprensivo di altre due stanze soprane su cui gravava un canone annuo di duc. 92,40 g.ni, più tre camere sottane ed una soprana cui si accedeva da un portone che si trovava nel recinto di un cortile, su queste gravava un canone di duc. 15,75 g.ni.

Nel Gennaio del 1829 quest'ultima parte del palazzo fu alienata da Pietro al calzolaio Saverio Palladino, con scrittura privata¹⁴⁶ nella quale oltre alla vendita si stabilirono le condizioni relative ad alcune modifiche che sarebbero state apportate al palazzo a spese del venditore.

I rimaneggiamenti eseguiti in precedenza, avevano permesso a Pietro di vendere in periodi diversi la proprietà che passò agli eredi dopo il suo decesso; costoro la tennero fino alla metà dell'ottocento poi decisero di emigrare e la alienarono ad altri.

¹⁴⁵*Ibidem*, *Cat. Ant. Locaz. Orta*, Vol. 73/a, Art. 15 e Vol. 124 Artt. 67 - 131 - 320.

¹⁴⁶*Ibidem*, *Atti Privati Registrati*, b. 632 Fascicolo relativo al mese di Gennaio 1829 reg. n. 2 - *Scrittura Sinallagmatica*.



PALAZZO ARCIERI – DE MAJO

Sorge in Largo ex Gesuitico n. 17 e fa parte del comprensorio di case fatte soprelevare verso la fine del settecento dal Duca de'Sangro e denominate: "La Palazzina."

Fu ceduto dalla Regia Corte a Donato Arcieri che a sua volta lo donò al figlio Pietro con atto rogato dal notaio L. Guadagni il 14 dicembre 1808.

Quest'ultimo, avendo bisogno di danaro, chiese un finanziamento al dottor De Majo, ma alla scadenza fissata non riuscì ad estinguere il debito contratto; così il 9 dicembre 1814, alienò la proprietà al De Majo

che con la cessione dell'immobile si ritenne pienamente compensato.¹⁴⁷

Prima di procedere alla cessione della casa, il 7 settembre 1814, fu fatta eseguire una perizia di valutazione dal mastro muratore Antonio Ricci di Ascoli per richiesta dei contendenti. Sulla casa stessa, gravava un canone annuo di duc. 1306 ed 80 grani, le camere cedute dall'Arcieri erano state locate in precedenza allo stesso De Majo che già vi abitava con la famiglia.

Francesco, una volta divenuto proprietario dello stabile, decise di apportarvi alcune modifiche. Così, il 22 settembre 1832, stipulò un atto con l'allora Sindaco del paese: Saverio Sinisi, con il quale stabiliva che dovendo costruire alcune stanze sul nuovo fondo e potendo, durante l'esecuzione dei lavori, danneggiare la volta di un forno di proprietà del Comune, adiacente alla costruzione stessa, nel caso si fossero verificati danni, si sarebbe assunto tutte le responsabilità conseguenti ed a proprie spese, avrebbe fatto ricostruire la nuova volta del forno stesso che sarebbe stata a lamia o a tavolato, secondo quanto stabilito dalla perizia eseguita dall'Ing. D'Atri di Foggia il 10 marzo 1832.¹⁴⁸

Francesco, dopo l'ultimazione dei lavori visse nella casa fino al 1840, anno in cui si trasferì nel palazzo che aveva acquistato in precedenza dalla famiglia Carella.

L'immobile fu destinato nel 1842 alla figlia Letizia, in seguito alle nozze con l'avvocato Domenico Ruocco, figlio di Alessandro.¹⁴⁹

In quell'occasione, alla sposa veniva assegnato un capitale di 3000 ducati, di cui 690 ducati tra mobili e corredo, 2310 in stabili, di

¹⁴⁷SASL - Prot. Not. n. 3014 Rep. n. 50 notaio L. Guadagni, atto del 09/12/1814. La casa è così descritta: "[...] con due camere soprane e mezza gradinata coperta corrispondente ad esse due camere site in questo Comune di Orta e proprio al vico Prima Piazza [...] che confinano con altre due camere di pertinenza di esso Pietro soprane e sopraposte a due altre camere sottane di pertinenza di esso signor De Majo [...]".

¹⁴⁸AS FG - Prot. Not. n. 29 Rep. n. 124 Notaio A. Gaeta, atto del 22/09/1832 c. 183 r.

¹⁴⁹*Ibidem*, Prot. Not. n. 39 Rep. n. 154 Notaio Gaeta, atto del 05/11/1842 c. 192 r. Nell'atto la casa è così descritta: "[...] Un comprensorio di case palazziate da servire per abitazione degli sposi alla Piazza di questo abitato di Orta composto da un sottano, cui si sale quattro gradini con porta interna sporgente su una lamia, di questa Amministrazione Comunale e porta d'ingresso e gradinata che mena a quattro stanze superiori interamente completate ed atte all'uso di abitazione cui sono destinate [...]".

questi: 1000 ducati corrispondevano al valore della casa in questione; i rimanenti 1310 ducati sarebbero stati corrisposti agli sposi più tardi.

Domenico, riceveva dal padre sei case sottane lamiate che questi possedeva in Casaltrinità del valore di 720 ducati, più altri 1000 ducati. Anche in questo caso, fu stabilito il regime di separazione dei beni, con il patto che lo sposo poteva solo amministrare le proprietà della moglie, ed in caso di morte della stessa, tutta la dote sarebbe ritornata al padre di lei.

Dal matrimonio nacquero tre figli che dopo il decesso dei genitori ereditarono le proprietà. Più tardi, per ragioni non meglio accertate, il palazzo fu venduto al cugino, Francesco Paolo De Majo di Giuseppe.

In seguito passò agli eredi di quest'ultimo che ne hanno mantenuto il possesso fino ai nostri giorni.



PALAZZO DI GIUSEPPE BALESTRIERI

Il palazzo che apre il suo ingresso principale in P.zza P. Nenni al civico n. 34; - un tempo denominata Strada Purgatorio – fu fatto edificare da Giuseppe Balestrieri, nei primi anni del 1800.

La famiglia era originaria della “Cedogna”¹⁵⁰ e si era trasferita ad Orta perché a Gennaro erano state assegnate 10 versure di terreno in località Grassano delle Fosse. Le terre, in precedenza, erano appartenute al duca de’Sangro.

Egli si occupò principalmente della coltivazione dei terreni e ricoprì anche la carica di “Giudice” delegato ai contratti notarili.¹⁵¹

Tra i suoi figli, Giuseppe seguì l’attività del padre coltivando i terreni e sposò nel 1814 Elisabetta Carella, figlia di Gaetano ed Isabella Brunetti, censuari di Orta. In occasione del matrimonio il padre della

¹⁵⁰Lacedonia (AV).

¹⁵¹SASL - *Libretti dei Giudici ai Contratti*, b. 389, anno 1794 - *Rogiti notarili*: Notaio Serafino Proccaccio di Barletta, *passim*; per ricoprire la carica non occorre titoli di studio, perché la funzione del giudice era di garantire che non fossero commesse irregolarità negli atti da parte del notaio.

sposa le donò in dote la somma di 440 ducati, più il corredo ed una camera terranea con copertura a lamia comprensiva del pollaio, confinante da un lato con l'abitazione di Tobia Di Tonno e dall'altro con la casa di Antonio Carella. A Giuseppe furono assegnate cinque versure di terreno seminariale in località Grassano delle Fosse.¹⁵²

Il palazzo fu fatto edificare qualche anno dopo il matrimonio. Giuseppe aveva una buona posizione sociale ed una discreta fortuna.

Dopo molti anni, in occasione delle nozze tra sua figlia Maria Antonia ed il falegname Michele Di Stefano, egli donò agli sposi una camera a piano terra ed in più,¹⁵³

"[...] la somma di Duc. 100 da versare alla sposa dopo il decesso della madre [...]".

Inoltre, i coniugi Balestrieri per onorare l'accordo preso ipotecarono il sottano che Elisabetta Carella ebbe in dote dalla madre di lei, Isabella Brunetti, ubicato nella strada di Foggia, confinante con le case di Antonio Carella e Biase Melchiorre, che in catasto era per errore intestato a Gaetano Carella all'Art. 118, con un imponibile fiscale annuo di duc. 44.

Venne inoltre stabilito che i Sigg. Balestrieri non avrebbero pagato alcun interesse sulla somma da versare a patto che gli sposi stessi avessero vissuto con loro. Costoro avrebbero ricevuto il danaro solo dopo il decesso della madre di lei; la somma donata doveva essere destinata all'acquisto di stabili. Fu anche stabilito che in caso di morte di Maria Antonia senza prole i beni acquistati sarebbero ritornati a suo padre. Il corredo della sposa fu valutato complessivamente in duc. 85,60 g.ni quello dello sposo in duc. 40.

¹⁵²*Ibidem*, Prot. Not. n. 3014 Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni atto del 31/08/1814 - *Capitoli Matrimoniali tra Gaetano Carella e Gennaro Balestrieri*.

¹⁵³AS FG Prot. Not. n. 31 Rep. n. 1 Notaio A. Gaeta, atto del 02/01/1834 c. 2 r. e segg. In questo rogito, il notaio indica erroneamente col nome: "Giulia Brunetti" la madre di Elisabetta Carella. In realtà "Giulia" era la zia materna che aveva sposato il fratello del padre: "Antonio Carella". Sul *Primo Registro dei Battezzati dell'ACA*, la madre di Elisabetta Carella risulta chiamarsi: "Isabella"; mentre, l'atto n. 73 del 1812 del *Registro dei Nati dello Stato Civile* depositato presso la SASL riporta il nome: "Chiarretta". Pertanto, si deve ritenere valido solo il nome: "Isabella", perché prevalente negli atti.

Così facendo, i coniugi Balestrieri si erano cautelati da possibili rivendicazioni da parte degli sposi e, vivendo tutti insieme, potevano dividere anche le spese sostenute dalla famiglia.

Il palazzo in seguito, per successione ereditaria passò al figlio di Giuseppe, Francesco Saverio, poi la proprietà fu venduta ad altri.



PALAZZO DI VINCENZO BALESTRIERI

Il palazzo, che corrisponde al civico n. 14 di Via Pergola – una volta Strada Battaglini – fu fatto edificare da Vincenzo Balestrieri figlio di Gennaro e fratello di Giuseppe, nella seconda metà dell’ottocento.

Questi, a differenza del fratello minore, divenne “Speziale di Medicina”¹⁵⁴ e sposò M. Rosaria Ruocco di Cerignola, sorella di Alessandro, regio giudice. In occasione della stipula dei “Capitoli Matrimoniali”, avvenuta il 13 ottobre 1811, tra Gennaro padre di Vincenzo, ed il fratello della sposa, quest’ultimo donò agli sposi un capitale dotale di 500 ducati pagabile ratealmente, più il corredo.

La somma, assegnata a M. Rosaria derivava dalla rendita di una casa soprana che lo stesso Don Alessandro possedeva a Cerignola e, poiché al momento della stipulazione dell’atto non disponeva dell’intera

¹⁵⁴Farmacista.

somma in contanti, decise che, in caso di mancato pagamento da parte sua, gli sposi potevano rivalersi nei suoi confronti rivendicando la proprietà della casa stessa. Con la stipulazione si stabiliva che in caso di premorienza della sposa tutti i beni donati sarebbero ritornati nelle mani del dotante.

Il padre dello sposo, invece, in quell'occasione assegnò al figlio cinque versure di terreno seminariale poste in località Grassano delle Fosse.¹⁵⁵

Il palazzo, fu edificato sui sottani appartenenti alla famiglia qualche anno dopo il matrimonio; però, non tutti i caseggiati furono utilizzati per la costruzione. Infatti, Vincenzo ne possedeva altri adiacenti.

Qualche anno più tardi, in occasione delle nozze della figlia Rosa Maria con Michele Vallario di Ignazio, assegnò un capitale dotale di duc. 198,69 g.ni, più il beneficio di usufrutto su una versura di terreno per la durata di tre anni, più altri 300 ducati in moneta d'argento. Inoltre, per la versura concessa in usufrutto, le tasse sarebbero state a totale carico del dotante. In più donò, un altro capitale, retaggio di alcuni fondi che facevano parte delle proprietà della madre Rosaria Ruocco e del fratello Gennaro, ambedue deceduti, che ammontava complessivamente a duc. 70,31 g.ni.

A garanzia di tutto ciò Vincenzo offriva la rendita di una casa sottana nella Strada Battaglini, n. 6 e di un'altra, nella stessa strada, che veniva utilizzata come stalla.¹⁵⁶

Qualche mese dopo, in seguito al matrimonio tra l'altra figlia Antonia con Francesco Paolo Gasbarro figlio del defunto Isidoro, che svolgeva l'attività di caffettiere, egli assegnò alla sposa, un corredo di 159 ducati; in più, come avvenuto per l'altra figlia, concedeva agli sposi l'uso di due versure di terreno per tre anni ed altri 72 ducati in contanti che andavano a sostituire il costo del letto matrimoniale "con paglione" che gli sposi avevano rifiutato.

Inoltre alla sposa veniva assegnato un altro capitale di duc. 68,36 g.ni in contanti, retaggio di alcuni fondi che erano appartenuti alla madre ed al fratello defunti. Nell'atto era specificato che la somma faceva

¹⁵⁵SASL - *Prot. Not.* n. 3011 Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni, atto del 13/10/1811 reg. il 21 dello stesso mese ed anno.

¹⁵⁶AS FG - *Prot. Not.* n. 45 Rep. n. 50 Notaio A. Gaeta di Orta, atto del 22/02/1848 c. 41 r.

parte di un capitale complessivo di 500 ducati e che era costituito dalla rendita di una casa sottana sita nella Strada Battaglini n. 6, e di un'altra casa ad uso di stalla, per un ammontare complessivo di 300 ducati.¹⁵⁷

Le due sorelle sposate quindi, avevano le stesse rendite ed in conseguenza di queste donazioni, non avrebbero avuto null'altro a pretendere quando, dopo il decesso del loro genitore, il palazzo sarebbe passato al fratello Alessandro, che ne rimaneva l'unico erede.

In seguito la proprietà fu venduta alla famiglia Cardinale.

¹⁵⁷AS FG - Prot. Not. n. 45 Rep. n. 150 Notaio A. Gaeta di Orta, atto del 17/09/1848 c. 139 r.

PALAZZO BOLUMETTI

Ubicato in Via Cincinnati n. 36 – un tempo denominata Strada Di Gennaro – fu fatto edificare da Silvestro Bolumetti nel 1901.

Originaria di Civita della Calabria (CZ), la famiglia Bolumetti si trasferì ad Orta verso la fine del settecento con Domenico che aveva acquistato alcune versure di terreno espropriate ai vecchi censuari morosi.

Fu essenzialmente una famiglia di piccoli agricoltori. Domenico aveva sposato in prime nozze Angela Pepe dalla quale ebbe molti figli, dopo il decesso di costei, si risposò con M. Angela Vacca di Ascoli dalla quale ebbe altri figli.

Da quest'ultimo matrimonio nacque Silvestro, che generò Domenico, che sposò Angela Galluccio. Dal loro matrimonio nacque Silvestro che il 31 agosto 1879 sposò M. Giuseppa Sciascia.¹⁵⁸

Qualche anno dopo le nozze, Silvestro fece edificare il palazzo in Via Cincinnati nel quale abitò fino al suo decesso.

Nel 1917, in occasione delle nozze del figlio Pietro con Emilia Scarangella, egli donò agli sposi una parte della casa.¹⁵⁹

Così, alla sposa fu destinato un corredo del valore di L. 500, mentre allo sposo fu donato un sottano a due lamie con pozzo in comune con il dotante, sito in Orta Nova nella Via Cincinnati n. 38, e la nuda proprietà di una stanza soprana, cui si accedeva dalla sinistra del portone principale corrispondente al civico n. 36 della stessa strada.

Inoltre nella donazione era compresa anche l'area di un'altra stanza da costruire, la mezz'area della soprascala che sarebbe stata utilizzata per la costruzione di un cucinino ed un altro metro e mezzo di area della stanza confinante con la proprietà di "Giacchetta", che sarebbe servita come passaggio sulla terrazza, con la finalità di costruire altre fabbriche superiori. Della casa, il dotante si riservò il beneficio di usufrutto vita natural durante. A Pietro fu destinata come bene accessorio, anche una parte del sottoscala comprensivo dei muri adiacenti,

¹⁵⁸O Scialoja secondo fonti diverse.

¹⁵⁹Ap T. - *Capitoli Matrimoniali tra Pietro Bolumetti ed Emilia Scarangella*, Notaio T. Carella di Orta Nova, atto del 17/03/1917.

più quelli appartenenti alla stalla del sottano che sarebbero stati spostati fino alle rispettive arcate.

Dalla donazione fu esclusa una stanza che sporgeva sul lato prospiciente Vico Croce. Il valore attribuito alla parte del palazzo fu di L. 52,50 cent. Il donante così facendo aveva assicurato al figlio la futura quota di successione, nel caso in cui quella legittima avesse superato la disponibile.

Così, Pietro acquisì il diritto sulla proprietà solo dopo il decesso paterno, quando si trasferì per abitare nella casa con la famiglia.

In seguito il palazzo passò ai suoi eredi che lo possiedono tuttora.



PALAZZO BUCCI

Ubicato in C.so A. Moro n. 36, fu fatto edificare da Francesco Bucci, figlio di Vincenzo, nei primi anni dell'ottocento.

Provenienti da Barletta, i Bucci si trasferirono ad Orta perché a Vincenzo erano state assegnate 20 versure di terreno in località Pezza del Forno e Flaminio. Il contratto fu poi rinnovato a suo figlio Francesco il 15 febbraio 1808 ed in più a quest'ultimo furono assegnate carra uno di terreno in località Trionfo.¹⁶⁰

Vincenzo, aveva sposato in prime nozze M. Nicola Musto ed in seconde nozze la vedova di Rocco Torracco, Cornelia Giordano di Ascoli.¹⁶¹In occasione di questo matrimonio, la vedova si costituì un capitale di 400 ducati in contanti, più un palazzo sito ad Ascoli il cui af-

¹⁶⁰AS FG - *Amm.ne del Tav., Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 10, fasc. 125 e b. 17 fasc. 7 c. 1 r.

¹⁶¹SASL - *Prot. Not. n. 3005 Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni atto del 27/09/1805 c. 91 r. Capitoli Matrimoniali tra V. Bucci e C. Giordano.*

fito sarebbe andato nel fondo comune degli sposi. Vincenzo, portò in dote un lamione in fabbrica confinante con quello di F.sco Paolo Toraco e quello di Saverio Russo più altri confini, più 100 ducati ed un cavallo.

Quel lamione fu poi destinato a suo figlio Francesco, che con lui coltivava i terreni, in occasione delle sue nozze con M. Concetta Vallario.

Da quest'ultimo matrimonio nacquero almeno otto figli e, tra questi, Vincenzo divenne medico.

Francesco riuscì a farsi una buona posizione economica, inoltre, ricoprì la carica di Sindaco del paese nei primi anni dell'ottocento.

Non mancarono parentele con importanti famiglie di proprietari e di professionisti ortesi per matrimoni contratti tra i figli di costoro ed i suoi.

La casa palaziata, fu abitata da Francesco fino alla metà dell'ottocento. Poi, questi si trasferì in un palazzo più grande ubicato nella Strada Minerva,¹⁶² dove visse con la famiglia.

Dopo il suo decesso, furono fatti inventariare i suoi beni che ammontavano complessivamente a duc. 17.790,80 g.ni. Per la valutazione delle fabbriche furono convocati i mastri muratori, Nicola Penza e Francesco Gasbarro.¹⁶³

Il palazzo di C.so A. Moro fu destinato al figlio Vincenzo, che aveva sposato Laura Larovere di Barletta.

Dopo la morte di costui, la proprietà fu ereditata dalle sue figlie che nel 1871 la alienarono ad altri, perché decisero di emigrare a Barletta.

¹⁶²Non è stato possibile individuare quale fosse il palazzo, si ritiene che sia stato demolito per far spazio a nuove costruzioni sorte in epoca seriore.

¹⁶³AS FG - Prot. Not. n. 1089 Rep. n. 11, Notaio Russo atto del 17/01/1857 c. 1 r. *Inventario dei beni di F. Bucci.*



PALAZZO CARELLA

Corrisponde al palazzo di C.so A. Moro n. 48; l'ingresso è in comune con quello del palazzo di Pasquale D'Aversa. Fu ricavato in epoca seriore, perché prima si accedeva al piano superiore dal sottano attraverso una scala interna, poi demolita.

Originaria di Triggiano (BA), poi trasferitasi ad Ascoli S., la famiglia Carella si stabilì definitivamente ad Orta quando Vincenzo stipulò nel 1774 il contratto di censuazione con la R.C. per dieci versure di terreno site in località Isca; il contratto fu rinnovato ai suoi eredi nel 1808.¹⁶⁴

In seguito, anche altri membri della famiglia si trasferirono nel paese, perché stipularono altri contratti con il Tavoliere di Puglia. Tra questi, Savino ebbe venti versure di terreno in località Galera e Gras-

¹⁶⁴AS FG - *Amm.ne del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio, s.,* Il b. 17, fasc. 7, contratto del 21/02/1808.

sano di Ortona, ed Antonio ereditò cinque versure di terreno site in località Grassano delle Fosse dal suocero Arcangelo Brunetti.¹⁶⁵

Fu principalmente una famiglia di agricoltori che riuscirono ad occupare un posto di rilievo nella vita sociale del paese. Tra i suoi membri non mancarono i professionisti: Alessandro, figlio di Pasquale, divenne avvocato e sposò Eugenia De Majo di Francesco; Vincenzo junior e Tarquinio divennero notai in epoche diverse.

Vincenzo senior, proprietario del palazzo di C.so A. Moro, decise di donare il fabbricato al nipote Potito, figlio di Onofrio, in occasione delle nozze di quest'ultimo, con Chiara Maria Cardinale figlia di Ruggiero.¹⁶⁶

Allo sposo, oltre alla casa destinata come abitazione dei coniugi, furono donati 60 ducati in contanti; la sposa ebbe una versura di terreno di nuova censuazione sita in località Triunfello più il corredo.

La casa fu abitata dagli sposi fino al loro decesso, poi passò agli eredi che ne conservarono il possesso fino alla metà del novecento.

¹⁶⁵ *Ibidem*, contratti: del 17/02/808 e del 20/02/1808.

¹⁶⁶ SASL - *Prot. Not. n. 3008 Rep. n. 50* Notaio L. Guadagni, atto del 28/02/1818 c. 121 r.



PALAZZO CARELLA – DE MAJO

Il palazzo è ubicato in C. so A. Moro n. 3; in passato appartenuto ai Ripalti, fu interamente rimaneggiato da Antonio Carella che, dopo averlo avuto in dono dal padre, decise di ampliarlo per abitarvi con la famiglia.¹⁶⁷

Questi ne rimase proprietario fino al 1829, data in cui a causa di un tracollo finanziario, chiese un finanziamento di 475 duc. Al “Dottor Fisco” Francesco De Majo con atto del notaio L. Guadagni rogato il 30 aprile di quell’anno. A garanzia del debito contratto, accese un’ipoteca legale sull’immobile.

Purtroppo, alla scadenza fissata, Antonio non riuscì ad estinguere il suo debito rimanendo inadempiente. Il suo improvviso decesso, non gli permise di regolare il sospeso e più tardi i suoi figli, Teresa e Giu-

¹⁶⁷Si rinvia alle notizie su Palazzo Ripalti.

seppe per estinguere definitivamente il debito del padre furono costretti a cedere l'immobile ereditato.

Teresa, alienò la sua parte del palazzo al prezzo di 75 ducati e più tardi anche Giuseppe fu costretto a cedere la sua al prezzo di 400 ducati.¹⁶⁸ L'intera somma andava a coprire definitivamente l'ammontare del debito, così De Majo non avrebbe avuto più nulla a pretendere dai Carella.

L'altra parte del palazzo, era proprietà di Luigi Celentani il quale nel 1838 decise di venderla allo stesso De Majo che, con quest'ultimo acquisto, divenne unico proprietario dell'immobile su cui gravava un canone annuo di duc. 121.¹⁶⁹

Originario di Ariano nel Principato Ultra,¹⁷⁰ Francesco De Majo era giunto ad Orta per svolgere la professione di "Dottor Fisico". In seguito sposò Maria Michela Capolongo; le nozze furono celebrate il 6 agosto 1809.¹⁷¹

In occasione del matrimonio, il padre della sposa donò alla figlia un capitale di 300 ducati, di cui 95 ducati corrispondevano al valore di due versure di terreno seminariale che sarebbero andate agli sposi qualche anno dopo le nozze.

Dal matrimonio nacquero otto figli e molti di loro divennero "Professionisti" dando lustro al paese: Benedetto fu avvocato ed il 3 maggio 1837 sposò Maria Celeste Di Muzio figlia di Giovanni Battista di Ascoli; Giuseppe divenne medico ed il 9 novembre 1848 sposò Bettina Di Dedda di Salvatore; Luigi divenne legale e sposò Giovanna Russo figlia del notaio Davide; Raffele sposò Amalia Gallo di Lucera. Tra le figlie: Letizia sposò l'avvocato Domenico Ruocco il 5 novembre 1842; Vincenza sposò l'avvocato di Ascoli S. Francesco Paolo di Muzio, fratello di sua cognata, Maria Celeste il 26 novembre 1845; Luisa sposò l'avvocato Luigi Russo, figlio di Ruggiero, il 14 ottobre 1848 ed Eugenia sposò l'avvocato Alessandro Carella di Pasquale.

¹⁶⁸AS FG - Prot. Not. n. 30 Rep. n. 127 Notaio A. Gaeta, atto del 14/11/1833 c. 182 r. e *Ibidem*, Prot. Not. n. 32 Rep. n. 37, atto del 23/07/1835 c. 58 r.

¹⁶⁹*Ibidem*, *Catasti Antichi*, Vol. 73/a, Art. 118 e 73/c, Art. 323.

¹⁷⁰ Ariano Irpino (Av).

¹⁷¹SASL - Prot. Not. n. 3009 Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni, atto del 06/08/1809 c. 141 r. *Capitoli Matrimoniali tra Francesco De Majo e M. Michela Capolongo*.

Il palazzo, fu sopraelevato da Francesco dopo l'acquisto; uno stemma scartocciato¹⁷² incastonato tra la cornice aggettante e quella del balcone centrale della sopraelevazione sul lato prospiciente C.so A. Moro, riporta incise le iniziali "FDM" e l'anno di ultimazione dei lavori che risale al 1845.

Francesco De Majo fu un personaggio molto amato nel paese, prestò soccorso ai bisognosi ed a chiunque si rivolgesse a lui; ma fu anche un abile uomo d'affari e, come tanti altri, concesse prestiti di danaro a terzi,¹⁷³ fu inflessibile e tenace con i suoi debitori. Nel 1825 acquistò da Antonio Di Dedda una casa ubicata nella Piazza consistente in un sottano ed un soprano confinanti con la casa di Francesco Saverio Rinaldi, pagandola 200 ducati. Il pagamento fu effettuato in natura con cereali ed altre merci più cinque versure di terreno seminativo.¹⁷⁴ Più tardi, nel 1835 avendo concesso un prestito monetario ai coniugi Giuseppe Mauriello ed Angiola Di Dedda, per 150 ducati e non potendo questi ultimi onorare la firma alla scadenza, alienarono al De Majo una casa ubicata nella Strada Cimitero.¹⁷⁵

Nel 1841, concesse un prestito di danaro a Francesco Saverio Rinaldi, ma questi rimasto inadempiente alla scadenza, alienò al De Majo quattro sottani di sua proprietà; due sporgevano in Piazza e corrispondevano a quelli ubicati sotto la casa dello stesso Rinaldi, ed altri due erano ubicati nella Strada Battaglino.¹⁷⁶

Gli immobili ed i terreni che Francesco De Majo acquistò ad Orta, furono destinati ai figli in occasione delle loro nozze.

¹⁷²Lo stemma è apocrifo. Era consuetudine tra le famiglie borghesi del paese ostentare stemmi pseudo-nobiliari con le proprie iniziali, tale fenomeno portò molti dei loro eredi a credere di essere nobili. In realtà il titolo nobiliare era conferito esclusivamente dal Sovrano per gesta o episodi che avevano fatto distinguere la famiglia insignita, poi si procedeva alla scelta del blasone che era approvato dalla Consulta Araldica del Regno. Una volta riconosciuta nobile, la famiglia stessa era iscritta nell'Elenco Nobiliare Italiano versando una quota annuale che variava secondo il titolo posseduto. Cfr. U. MORINI: "Araldica," Firenze, 1929, *Passim*

¹⁷³V. CAZZATO M. FAGIOLO M. PASCULLI-FERRARA: *Atlante del Barocco in Italia - Terra di Bari e Capitanata*, Roma 1996, pag. 13: "[...] Più consistente e diffusa era in alcuni centri [...] la presenza di figure sociali legate al mondo degli scambi e dei servizi, [...] al commercio del danaro, in forme che andavano dal piccolo prestito a breve scadenza, spesso usuraio, a ben più consistenti e moderne operazioni di finanziamento[...]."

¹⁷⁴AS FG - *Atti Priv. Reg. b.* 631 fasc. relativo al mese di novembre reg. n. 22, *Sinallagmatica del 14/11/1825*.

¹⁷⁵AS FG - *Prot. Not. n.* 32 Rep. n. 101 Not. Gaeta, atto del 27/12/1835 c. 176 r. la casa è descritta così: "[...] con portongino e gradinata a fianco destro, che conduce al di sopra di detta casa, con camarino al di sotto di detta gradinata, confinante con Domenico Pietropaolo e di prospetto da casa di esso signor De Majo, diunita a due fosse da riporre generi cereali, una avanti la porta di detta casa e l'altra in mezzo alla stessa [...]".

¹⁷⁶*Ibidem*, *Prot. Not. n.* 1080 Rep. n. 88 Not. D. Russo, atto del 21/09/1841 c. 121 r.

Giunto in tarda età e consapevole del proprio stato di salute, il 23 novembre 1852 decise di redigere il suo testamento¹⁷⁷ per dividere equamente le sue proprietà; al figlio Benedetto, oltre ai 4500 ducati donati in occasione delle nozze, gli lasciò diversi caseggiati sottani più i fabbricati ubicati nella Piazza e confinanti da una parte con le case di Giuseppe Masucci di Carapelle, Saverio Russo e Cristoforo Novelli, mentre dalla parte opposta confinavano con la strada pubblica.

A Letizia furono assegnati 3000 ducati in occasione delle nozze ed in più, con il testamento, ebbe alcune versure di terreno più due lamioni ed altri fabbricati rurali.

A Vincenza, oltre ai 4000 ducati dati in dote, le assegnò sette versure e passi 28 di terreno in località Galluccio, Triunfello ed altre zone.

A Giuseppe, oltre ai 3000 ducati della dote, gli assegnò due versure di vigna recintata più altri fabbricati rurali.

A Luisa, oltre ai 3000 ducati della dote assegnò quattro case, due ubicate nella Piazza e altre due nella Strada Carella, più un fondaco a lamia. I locali corrispondevano ai terranei del palazzo che le fu donato, in occasione delle nozze ed, infine, ebbe un altro lamione confinante con quello dato a Giuseppe.

Luigi, oltre ai 3000 ducati della dote, ebbe alcune case rurali più una parte di vigna confinante con quella di Giuseppe.

Eugenia oltre ai 3000 ducati della dote, ebbe:

“[...] Il quarto superiore o sia ultimo appartamento dell’attuale mia casa di abitazione col diritto di attingere l’acqua dall’unico pozzo sottoposto che è sito nel quarto medio di essa mia casa da sopra la doppia scoperta a quale oggetto vi è l’ordegno [sic] di ferro e compreso in esso quarto superiore lo scalone di legno che porta sopra allo scoperto ove vi è la gradinata con spalliera di ferro e piccola loggia e anche circondata di ferro che apparterrà ad esso quarto superiore [...]”.

Il testatore stabilì che essendo l’ultimo figlio, Raffaele, minore ed ancora celibe, una volta raggiunta la maggiore età, sarebbe stato libero di scegliere tra il quarto di casa donatogli e quello della sorella Eugenia, la quale avrebbe in ogni caso avuto il diritto al “passaggio”

¹⁷⁷Ibidem, Atti Priv. Reg., b. 639, fasc. mese di novembre 1852 reg. n. 150.

dall'unico portone d'ingresso, senza dover avanzare altre pretese sui sottani sottostanti la costruzione che erano stati destinati a Raffaele.

A quest'ultimo, fu assegnato l'appartamento medio della casa palaziata abitata dal testatore, con l'obbligo di dover convivere con la madre anche dopo aver raggiunto la maggiore età e dopo eventuali nozze; in più ebbe 20 versure e $\frac{1}{2}$ di terreno con annesso un piccolo pioppeto, di cui 16 versure poste in località Fornella e due versure e $\frac{1}{2}$ poste dietro il "Parco murato a macerie" che confinavano con le terre di Giuseppe Giovine, Savino Carella e Don Salvatore Di Dedda e due versure nel luogo detto Torre Giordano. In più, ebbe un intero fabbricato composto di un lungo lamione ubicato nella Piazza che confinava con Luigi Celentani, Michele Di Stefano ed il Sacerdote Andrea Spinelli.

Alla moglie furono destinati i mobili, gli attrezzi da cucina e la biancheria, ma nel caso in cui fossero sorte incomprensioni tra quest'ultima e Raffaele, questi, avrebbe dovuto corrisponderle una parte dei mobili e la biancheria che le spettavano di diritto.

Inoltre ella ebbe 300 ducati in contanti e 20 versure di terreno poste nella strada di Ortona, a patto che se quest'ultima fosse convolata a nuove nozze, avrebbe avuto solo altri 500 ducati perdendo il diritto di proprietà sulle terre avute ma mantenendone però l'usufrutto.

Tra le altre disposizioni testamentarie: Francesco, affidò il compito di pagare il canone e la fondiaria dei beni al figlio Benedetto, che si assumeva tutte le responsabilità civili e penali in caso di inadempienza.

Infine, a titolo di anteparte, assegnò a Raffaele altri ducati 500 e a Vincenza duc. 300, mentre il ricavato delle vendite degli animali ed attrezzi agricoli sarebbe stato diviso equamente in otto parti.

Dopo il suo decesso avvenuto nel 1852, i suoi eredi decisero di far inventariare i beni.¹⁷⁸ Così il 4 dicembre 1852 alla presenza del notaio si riunirono tutti i figli di Francesco con la loro madre, però furono inventariati analiticamente solo i beni mobili, poiché quelli immobili erano stati divisi dettagliatamente nel testamento olografo.

¹⁷⁸AS FG - Prot. Not. n. 49 Rep. n. 211 Not. A. Gaeta, atto del 04/12/1852 c. 366 r.

La vedova decise di risposarsi qualche tempo dopo con Isidoro Gasbarro,¹⁷⁹ e la casa palaziata rimase ad Eugenia e Raffaele.

In seguito la proprietà fu frazionata e venduta ad altri in periodi diversi.

¹⁷⁹ACO – Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 636.



PALAZZO COLAVITA

Corrisponde all'edificio ubicato in Piazza A. Moro n. 5 – un tempo denominata Vico Piazza – fu fatto edificare da Savino Colavita figlio di Vincenzo su caseggiati sottani donati dal padre.

Originaria di Ascoli S.¹⁸⁰ la famiglia si stabilì ad Orta in seguito alla censuazione del 1774.

A Vincenzo, figlio di Donato e Rosa Zappullo, furono assegnate dieci versure di terreno seminariale poste in località Grassano di Ortona.

Dopo il suo decesso il contratto fu rinnovato dal Tavoliere di Puglia ai figli; Savino ebbe due versure di terreno in località Grassano di Ortona con contratto del 9 marzo 1808;¹⁸¹ Francesco, suo fratello, ebbe

¹⁸⁰Un'altra famiglia omonima si stabilì in quel periodo ad Orta ma proveniva da S. Agata di P.

¹⁸¹AS FG - *Amm.ne del Tav., Scritture dell'Uff., s. II, b. 17, fasc. 7.*

due versure in località Grassano di Ordona e dieci versure in località Pezza del Forno con contratto del 13 aprile 1808; infine agli altri fratelli, Pietro e Girolama andarono due versure di terreno pro capite, poste in località Grassano di Ordona con contratto del 7 marzo 1808.

Savino sposò in prime nozze Maria Giuseppa Arcieri, figlia di Pietro e Vittoria Molfese, dalla quale ebbe un solo figlio. Poi, dopo la morte di costei, decise di risposarsi con Emanuela Capolongo – sorella di M. Michela moglie di Francesco De Majo – dalla quale ebbe un altro figlio.

Anche la famiglia Colavita, ebbe nella “borghesia” un ruolo di rilievo, non mancarono matrimoni con altri proprietari; la sorella di Savino sposò nel 1828 Giacinto Gaeta. I Colavita furono molto uniti, tanto che Girolama decise di includere nel suo testamento Savino, che con il marito divenne erede universale dei suoi averi.¹⁸²

Dopo il decesso dello stesso Savino, il palazzo fu ereditato dal figlio primogenito, Leopoldo che vi abitò con la famiglia.

La mancanza di documentazione relativa al periodo successivo, non ha consentito di poter ricostruire gli ulteriori passaggi di proprietà.

Dell'altro figlio di Savino, Francesco, si sa che sposò Vittoria Ragona ed andò a vivere con la famiglia in un'altra casa ubicata nella Strada della Fiera.

¹⁸²*Ibidem*, Prot. Not. n.1081 Rep. n. 37 Notaio D. Russo, atto del 15/04/1842 c. 61 r. *Testamento di Girolama Colavita*.

PALAZZO DI GIUSEPPE DE MAJO

Confinava con palazzo Arcieri e palazzo Di Dedda ed aveva l'ingresso principale sul lato prospiciente l'attuale Largo ex Gesuitico; faceva parte del settecentesco complesso edilizio denominato "La Palazzina":

Nel 1855, quando era già proprietà della famiglia De Majo, la struttura fu rimaneggiata da Giuseppe, perché era pericolante ed aveva bisogno di essere ricostruita.¹⁸³

Il soprano già esistente poggiava sulla casa terranea di Giustina Sinisi, quest'ultima casa, nella demolizione del soprano stesso, fu seriamente danneggiata. L'accaduto indusse la Sinisi ad adire le vie legali nei confronti di Giuseppe De Majo, il quale fu costretto ad accordarsi bonariamente con la stessa al fine di poter procedere all'edificazione della nuova costruzione.

Nell'accordo, egli si impegnava a far edificare le nuove fabbriche, poggiandosi sul sottano della Sinisi, ma avrebbe provveduto a far eseguire alcuni lavori di consolidamento del muro della facciata del sottano sul lato prospiciente L'attuale largo ex Gesuitico – un tempo denominato recinto ex Gesuitico – ricostruendolo tutto con i tufi secondo la tecnica dell' "Uccio e Tuccio."¹⁸⁴ Inoltre, a ridosso del predetto muro, vi erano un balcone ed una finestra che con il nuovo progetto sarebbero stati trasformati in due balconi, aventi le stesse dimensioni di quelli già esistenti sul lato prospiciente la Piazza.

I lavori sarebbero stati eseguiti a spese del De Majo che inoltre avrebbe fatto costruire, per il sottano della Sinisi, una nuova porta del tipo "alla romana" ed avrebbe provveduto a risarcire la Sinisi, dai possibili ed eventuali danni causati durante l'esecuzione dei lavori stessi.

Così, per porre fine alla controversia, Giuseppe, versò alla Sinisi la somma di duc. 14,83 g.ni a titolo di risarcimento dei danni subiti in precedenza, mentre per i successivi lavori, qualora il sottano fosse stato danneggiato, o nel caso in cui Giuseppe avesse assunto un atteggia-

¹⁸³AS FG - *Atti Privati Registrati*, b. 640 fasc. relativo al mese di Marzo 1855, atto del 19/03/1855 reg. n. 23. *Scrittura Sinallagmatica tra Giustina Sinisi e Giuseppe De Majo.*

¹⁸⁴Cuciscuci.

mento fedifrago nei confronti della stessa Sinisi, avrebbe dovuto pagare una penale di 50 ducati. Inoltre, poiché il sottano era locato quando subì il primo danneggiamento e, la Sinisi fu costretta a sfrattare l'inquilino perché la casa era inagibile, il De Majo, le rimborsò anche le spese della mancata locazione per la durata dei lavori e fino a quando il sottano stesso fosse rimasto disabitato.

Ultimate le fabbriche intorno al 1860, Giuseppe si trasferì per vivere con la famiglia.

L'edificio fu demolito nel 1951 insieme al palazzo: Arcieri, per far spazio alla nuova costruzione della Chiesa Madre.



PALAZZO DE MAJO – RUSSO

Ubicato in Via E. De Majo n. 5, fu fatto edificare da Francesco De Majo nel 1836 su caseggiati sottani acquistati nel 1825 da Nicola Milone.¹⁸⁵

L'immobile fu ristrutturato quando suo figlio Benedetto ampliò il suo palazzo e, poiché formava con quest'ultimo un unico corpo di fabbrica, in quell'occasione lo stabile fu diviso creando un ingresso indipendente che corrisponde a quello attuale.

Il palazzo fu donato da Francesco alla figlia Luisa in occasione delle sue nozze con l'avvocato Luigi Russo, figlio di Ruggiero.¹⁸⁶

Alla sposa fu assegnato un capitale dotale di 3000 ducati tra fondi rustici ed urbani, fu stabilito il regime di separazione dei beni con il patto che in caso di premorienza della sposa, la dote sarebbe ritornata a suo padre.

¹⁸⁵AS FG - *Catasti Antichi Vol. 73/c Artt. 304 e 323.*

¹⁸⁶*Ibidem, Prot. Not. n.45 Rep. n. 178 Notaio Gaeta, atto del 14/10/1848 c. 187 r. Capitoli Matrimoniali tra Luisa De Majo e Luigi Russo.*

La casa nell'atto fu descritta nel seguente modo:

"[...] un comprensorio di casa palaziata da servire per abitazione de' futuri sposi, sito alla Piazza di questo abitato di Orta, composto di quattro soprani divisi in sette stanze, e camerino, con loggia sulla tettoia sulle quali stanze si à ingresso con portongino nel vico di rimpetto al fianco della casa Palaziata di don Pasquale Moscarella: stanze atte all'uso di abitazione cui sono destinate. Detto comprensorio di stanze liga con la casa di abitazione di don Benedetto De Majo sporgenti con due balconi sulla Piazza ed altri due sulla strada Carella e loggia sul portongino d'ingresso, munita di ferriata sulla quale vi esiste un camino per attingere l'acqua dal pozzo.

Dette stanze superiori, tanto per le fabbriche, che pe' legnami, ferro de' balconi e della loggia, pozzo, finestre, porte e bussole àno dato per comune consenso il valore di Duc. 1342,87 [...]"¹⁸⁷

Allo sposo furono assegnate 15 versure di terreno più due stanze, una ubicata nella Strada Napoli, coperta a tavolato e l'altra nella Strada Carella, coperta a lamia, per un valore complessivo di 100 ducati. In più il padre dello sposo donò alcuni capi di bestiame tra cui, vacche e giumente, in più gli attrezzi agricoli.

Il palazzo, che nel corso degli anni ha subito qualche rimaneggiamento, fu abitato dai coniugi Russo e, dopo il loro decesso, fu ereditato dai figli; in seguito per successione ereditaria passò ai nipoti che ne conservano ancora la proprietà.

¹⁸⁷Il valore fu stabilito di comune accordo tra le parti.



PALAZZO DI EUGENIA DE MAJO

Corrisponde all'edificio sito in C.so Umberto I n. 73 e fu fatto edificare da Eugenia De Majo dopo il 1862.

Ella, rimasta vedova, possedeva alcuni caseggiati sottani ed un sito "scoverto" nella zona, così decise di "rendere utili detti suoli" costruendovi una casa palaziata.

Per fare ciò, ella dovette acquistare un sottano con altri caseggiati contigui alle sue proprietà, che erano in possesso di Vincenzo Lampignano il quale a sua volta li aveva acquistati da Serafina Sigillino con atto rogato dal notaio Russo il 14 marzo 1837.¹⁸⁸

Eugenia possedeva in comproprietà con i suoi figli, due versure e 15 passi di terreno in località Grassano di Ortona, che le erano state donate dal padre Francesco e che, all'atto della stipulazione del contratto, erano locate a Michele Santopietro; così, ella decise di permutare le terre con i caseggiati, divenendo proprietaria degli immobili.

¹⁸⁸AS FG - Prot. Not. n. 1090 Rep. n. 41 Notaio D. Russo, atto del 14/04/1862 c. 31 r.

Il fabbricato, probabilmente fu destinato ai suoi figli che in seguito lo hanno ceduto ad altri.



PALAZZO DI ANTONIO DE MAJO¹⁸⁹

Ubicato in C.so Umberto I al civico n. 82, fu fatto edificare da Antonio De Majo figlio di Giuseppe, nei primi anni del novecento.

Questi amministrò i beni di famiglia e fu proprietario di uno stabilimento vinicolo che tenne fino al 1 aprile 1914;¹⁹⁰ nello stesso anno e fino al 1916 ricoprì la carica di Sindaco di Orta Nova.

Sposò Rosa Cardinale dalla quale ebbe sette figli.

Dopo il suo decesso, il palazzo passò per successione ereditaria alla famiglia Moscarella, poiché Luisa, figlia di Antonio, aveva sposato un membro di quest'ultima. Successivamente, una parte di esso fu destinata alla famiglia Gaeta ed un'altra alla famiglia Larovere, che lo ampliò creando un nuovo ingresso corrispondente al lato prospiciente Via V. Veneto, n. 48. Le ultime due famiglie conservano ancora la proprietà.

¹⁸⁹Per lo studio di questo palazzo sono state utilizzate le fonti orali poiché non sono stati rinvenuti riscontri documentali.

¹⁹⁰ARS - *Registro di Corrispondenza del Comune di Orta Nova*, verbale n. 39.



PALAZZO DI MICHELANGELO D'AVERSA

Sorge in Via Libertà ai nn. 26 e 28 – un tempo Strada Battaglini – poi Strada Curatolo. Fu fatto edificare da Michelangelo D'Aversa tra il 1807 ed il 1818, su caseggiati avuti dal suocero, Girolamo Giovine.

Quest'ultimo, in occasione delle nozze tra sua figlia Maria Michela e Michelangelo, dotò la stessa di un capitale di 700 ducati, nel quale erano compresi anche sei lamioni ubicati nella Piazza.¹⁹¹

Gli stessi, confinavano con i sottani di Michele Campese da un lato e quelli di Luigi Del Curatolo dall'altro. In quell'occasione, lo sposo si impegnò a costruire sugli stabili avuti una palazzina per abitarvi con la famiglia.

Originari di Trani, i D'Aversa si erano trasferiti ad Orta perché Antonio, padre di Michelangelo, nel 1774 aveva avuto dalla Regia Corte 20 versure di terreno in località Pezza del Forno e Galera.

In seguito le terre furono riassegnate al figlio Michelangelo con contratto del 1808¹⁹² ed, in quell'occasione, il Tavoliere di Puglia gli concesse altre dieci versure poste in località Trionfo.¹⁹³

Il suo matrimonio fu allietato dalla nascita di almeno cinque figli ed anche lui, come altri censuari ortesi, riuscì a racimolare una discreta fortuna che destinò alla moglie ed agli stessi figli con testamento dell'8 aprile 1817.¹⁹⁴

L'atto fu stipulato nella propria abitazione ubicata nella Strada Curatolo n. 15; alla moglie furono restituiti i 400 ducati che ella aveva avuto dal padre in occasione del matrimonio, più 1200 duc. Consistenti in quattro camere lamiate di cui tre usate come abitazione dalla famiglia ed un'altra utilizzata come magazzino, ubicate nelle strade denominate, Curatolo e delle Rose.

¹⁹¹SASL - *Prot. Not. n. 3007 Rep. n. 50 Not. L. Guadagni, Capitoli Matrimoniali del 19/10/1807*. Nell'atto il notaio indica l'ubicazione dei caseggiati nella Piazza, ma dalla consultazione degli atti successivi, si rileva che i lamioni sorgevano nella Strada Curatolo. *Ibidem, Catasti Antichi Vol. 73/a Art. 8*.

¹⁹²AS FG - *Amministrazione del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II b. 17 fasc. 7.

¹⁹³*Ibidem*, b. 7, fasc. 10, c. 125 r.

¹⁹⁴SASL - *Prot. Not. n. 3145 Not. E. Borgia di Foggia*, atto dell'8/04/1817 c. 46 r. Il documento riporta: "[...] Dichiaro di tenere quattro figli, cioè tre maschi chiamati Antonio, Girolamo, e Pasquale e una femmina per nome Rosa Maria D'Aversa, nati in costanza di legittimo matrimonio con [...] Maria Michela Giovine, i quali miei tre figli lascio eredi universali [...] e la detta mia figlia erede particolare di Duc. 1000 tra contante e corredo [...]".

Inoltre, sempre la moglie, in occasione della morte del padre ereditò un capitale di 2125 ducati in “Buoni,”¹⁹⁵ più tre appezzamenti di terreno per un ammontare complessivo di 3325 ducati.

Pertanto, essendo danaro appartenente alla moglie, ordinò agli eredi di detrarlo dall'ammontare dei suoi beni e consegnarglielo.

Quest'ultima, fu nominata esecutrice testamentaria con l'ausilio del cognato, Giuseppe Giovine figlio di Potito.

Tra le sue ultime volontà, egli destinò 50 ducati alla Chiesa del Purgatorio per la celebrazione delle messe piane in suffragio della sua anima.¹⁹⁶

Due anni dopo la sua morte, la vedova, decise di risposarsi con il medico Ruggiero Campese,¹⁹⁷ e, dopo il matrimonio si trasferì nella casa del nuovo consorte.

Questi, amministrò i suoi beni e, per 14 anni amministrò anche quelli appartenenti ai figli del defunto marito.

Qualche anno più tardi, questi ultimi decisero di dividersi le proprietà del padre; così, convocarono il notaio Davide Russo ed il 2 settembre 1842¹⁹⁸ stabilirono che Antonio avesse diverse versure di terreno più il sottano ubicato nella Strada Pergola confinante con le case di Francesco Bucci e con il forno di Saverio Russo, più altri due sottani posti nella Strada delle Rose.

A Girolamo furono assegnati tre sottani ubicati nella Strada di Foggia, che sporgevano ad angolo sul lato prospiciente la Strada Giovine, confinanti con le case di Ignazio Novelli fu Cristoforo, più un altro sottano posto nella Strada del Cimitero.

A Pasquale, toccò un sottano ubicato nella Strada Cortile confinante con le case di Serafina Petrilli e con l'arco di Antonio Novelli, più un altro sottano ubicato nella Strada Carella confinante con la casa di detti eredi e con il forno di Saverio Russo, più un sottano ubicato nella Strada Curatolo e confinante con le proprietà di Pasquale ed Andrea Gaeta.

¹⁹⁵Ricevute per prestiti di danaro corrisposti a terzi.

¹⁹⁶Di solito i testatori elargivano somme di danaro alla Chiesa del Purgatorio per la celebrazione delle messe in suffragio delle loro anime.

¹⁹⁷Si rinvia alla nota n. 121.

¹⁹⁸AS FG - Prot. Not. n. 1081 Rep. n. 74 c. 121 r. *Divisione dei beni di Michelangelo D'Aversa*.

La casa palaziata, invece, fu divisa in parti uguali tra i tre fratelli.
In seguito, la proprietà fu frazionata ed una parte fu venduta ad altri.

Da fonti orali, si è rilevato che la casa di Via Libertà n. 28 è sempre stata proprietà dei D'Aversa che ne hanno mantenuto il possesso fino agli anni '80 di questo secolo.



PALAZZO DI PASQUALE D'AVERSA

Corrisponde al palazzo ubicato in C.so A. Moro n. 48 – un tempo Strada Napoli – fu fatto edificare da Pasquale D'Aversa figlio di Michelangelo, che aveva ereditato dal padre $\frac{3}{4}$ del sottano, mentre l'altra parte apparteneva ad Antonio Novelli, figlio del defunto Giovanni Battista.

Così, per edificare la palazzina, decise di acquistare dal Novelli la rimanente parte del sottano.

Fu convocato il notaio Nicola Magrone di Foggia il 5 ottobre 1855¹⁹⁹ e fu rogato l'atto di acquisto. In quell'occasione, Pasquale acquistò dallo stesso proprietario anche mezzo lamione, che confinava da una parte con le case dello stesso Pasquale, e dall'altra con le case sottane di Ignazio Novelli.

L'acquisto fu effettuato per utilizzare il lamione come cantina. Il prezzo stabilito dalle parti ammontava a 400 ducati da versare in contanti. Inoltre, sul sottano gravava un canone annuo di 33 ducati mentre sul mezzo lamione un canone di 5 ducati.²⁰⁰

Venuto in possesso delle proprietà, Pasquale fece edificare il palazzo.

¹⁹⁹AS FG - Prot. Not. n. 717 Rep. n. 352.

²⁰⁰*Ibidem.*

Fu dedito, come il padre, all'attività agricola, sposò Luigia Novelli, sorella di Antonio, dalla quale ebbe almeno sei figli, ed alcuni di loro divennero anche "Professionisti".

Il palazzo passò per successione ereditaria ai figli di Pasquale dopo il suo decesso ed, in seguito, ai suoi nipoti che ne conservarono il possesso fino agli anni '80 di questo secolo.



PALAZZO DI LEO – BATTAGLINI

Ubicato in P.zza P. Nenni n. 15, fu fatto edificare da Leonardoantonio Di Leo verso la metà dell'ottocento su caseggiati sottani ereditati dalla madre Maria D'Addabbo.²⁰¹

Della famiglia non si sono avute molte notizie, né si conosce il luogo di provenienza.

Verso la fine dell'ottocento, una parte del palazzo fu ceduta al negoziante privilegiato Domenico Battaglini di Ortona, che si era trasferito ad Orta per esercitare la sua attività.²⁰²

Questi sposò Diomira Di Dedda dalla quale ebbe molti figli e tra questi, Luigi divenne farmacista.

²⁰¹ACA - 2° Reg. dei Matrimoni, c. 96 v. Il 24/05/1818 furono celebrate le nozze tra F.sco Paolo Di Leo e Maria D'Addabbo.

²⁰²Vendeva generi vari.

Costui, il 21 maggio 1876, sposò Celeste Vallario figlia di Antonio, dal suo matrimonio nacquero otto figli e molti furono stimati professionisti.

Il palazzo, dopo il decesso di Luigi, passò per successione ereditaria al figlio Domenico, che era diventato medico.

Questi lo abitò con la famiglia e più tardi, acquistò dagli eredi Di Leo anche l'altra parte del palazzo ristrutturandola e rendendola rispondente alle esigenze della famiglia.

Quella di Domenico non fu una vita facile, poiché uno dei suoi figli, Luigi era stato colpito da un male che lo aveva costretto a vivere paraplegico, ma ciò non aveva impedito a quest'ultimo di aiutare quelli che soffrivano come lui.

Luigi fondò l'U.A.L., e con le sue opere divenne per tutti un esempio da seguire, visse per gli altri e tra le tante difficoltà riuscì ad infondere coraggio ai bisognosi. Oggi la casa da lui fondata opera attivamente in ogni parte d'Italia.

Il palazzo, dopo la morte di Domenico, fu ereditato dai suoi figli, poi passò alla figlia minore, Concettina che sposò l'avv. Alfonso Spinelli.

Attualmente la casa è ancora proprietà della famiglia.



PALAZZO DI NICOLA DI DEDDA

Corrisponde all'edificio ubicato in Via Morandi n. 6 e faceva parte del comprensorio denominato, "La Palazzina". Fu edificato dal duca de' Sangro verso la fine del '700.

Dopo il 1806 fu ceduto dalla Regia Corte a Nicola Di Dedda di Salvatore, che da Troia si era stabilito ad Orta con il padre nel 1774.²⁰³

Anche questa famiglia nel giro di pochi decenni, esercitando "l'industria di campo", contribuì allo sviluppo economico del paese e divenne molto cospicua.

Il palazzo conserva solo in parte l'originaria struttura perché parte della costruzione fu demolita nel 1951 per edificare l'attuale Chiesa Madre; un tempo la via era denominata Strada Cortile ex Gesuitico ed

²⁰³Si rinvia alla nota n. 5.

una scalinata in pietra – ora demolita – collegava la costruzione attuale a quella non più esistente.

Inizialmente, la Regia Corte aveva assegnato alla famiglia 10 versure di terreno poste nel luogo detto Grassano delle Fosse e solo più tardi Andrea, figlio di Nicola, ebbe altre 10 versure in località Isca.²⁰⁴ Questi, oltre ad occuparsi di agricoltura, ricoprì anche la carica di “Giudice” delegato ai contratti notarili dal 1794 al 1806.²⁰⁵

Dopo il decesso paterno, egli ereditò sia questa casa soprana, che altre proprietà²⁰⁶ che destinò ai suoi figli e, proprio in occasione delle nozze del primogenito Nicolangelo, egli donò la casa in questione, perché vi abitasse con la famiglia.

In Catasto, la stessa era descritta con due stanze, uno stanzino, un passetto con cucina, una camerina inferiore e mezza gradinata.

Tuttavia Nicolangelo possedeva anche un'altra casa soprana che avrebbe poi venduto a Ruggiero Moriglia,²⁰⁷ in più ebbe una vigna nel luogo detto Pezza delle Capre. Visse svolgendo l'attività di agricoltore.

Giunto all'età di 52 anni ed, avendo avuto qualche problema di salute, scrisse le sue ultime volontà.

In quell'occasione decise che dopo il suo decesso la casa sarebbe stata ereditata dalla moglie con i mobili, gli attrezzi da cucina e quanto altro gli appartenesse “[...] per l'ottima compagnia che mi à fatto [...]”.²⁰⁸

Gli altri suoi beni invece furono divisi in quattro parti uguali da destinare ai figli, mentre all'unico maschio, Samuele, che aveva già avuto una casa in dote, egli destinò un quarto della quota legittima, mentre quella disponibile sarebbe andata solo alle figlie. Inoltre dopo la divisione dell'eredità, Samuele, avrebbe dovuto includere tutte le precedenti donazioni già avute dal padre nel capitale e ciò che risultava in più rispetto alle quote destinate alle sorelle sarebbe stato diviso tra le stesse. Il testamento si concludeva con altre disposizioni.

²⁰⁴AS FG - *Amm.ne del Tav., Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 7, atto del 19/03/1808.

²⁰⁵Si rinvia alla nota n. 150.

²⁰⁶AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 73/a Art. 153.

²⁰⁷Si rinvia alle notizie su Palazzo Lo Muscio-Campese.

²⁰⁸AS FG - *Atti Priv. Reg.*, b. 639, fasc. relativo al mese di dicembre 1851, *Testamento olografo* di Nicola Di Dedda atto del 09/03/1837.

Dopo il decesso della moglie di Nicolangelo, la casa passò ai figli che ne conservarono il possesso fino alla metà dell'800, poi fu venduta ad altri.



PALAZZO DEL CURATOLO – DI DEDDA

Ubicato in C.so Umberto I n. 76 – un tempo denominata Strada Purgatorio – fu fatto edificare da Luigi Del Curatolo, figlio di Giuseppe, che nel 1828 lo aveva ceduto ancora in costruzione a Domenico Maria Di Dedda.

La famiglia Del Curatolo, di Barletta, si era stabilita ad Orta nel 1774, poiché a Giuseppe erano state assegnate venti versure di terreno in località Pezza del Forno e Capre.²⁰⁹

Il contratto fu rinnovato nel 1808 dall'Amministrazione del Tavoliere ai figli, Francesco e Luigi, che ebbero rispettivamente: dieci versure in località Pezza del Forno; dieci versure e ventisette catene in località Pezza del Forno e Pezza delle Capre.²¹⁰

²⁰⁹Si rinvia alla nota n. 5.

²¹⁰AS FG - *Amm.ne del Tav., Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 7 e *Catasti Antichi* Vol. 124 Art. 88 e vol. 73/a Art. 163.

Il palazzo fu ristrutturato ed ampliato da Domenico Maria Di Dedda, figlio di Andrea, dopo l'acquisto. Questi nel 1810 aveva sposato Angiola Maria Scuccimarra figlia di Francesco Saverio²¹¹e per l'occasione alla sposa fu assegnato un capitale dotale di 200 ducati in contanti più versure due e ½, di terreno seminatoriale del valore di 140 ducati, più altre due versure di terreno al pascolo ed il corredo.

Nell'accordo fu stabilito che, se il padre della sposa fosse stato inadempiente, avrebbe pagato una multa ed avrebbe provveduto al vitto ed all'alloggio dei coniugi, facendoli convivere con lui.

Lo sposo, invece, ebbe versure quattro di terreno per un valore di 80 ducati, più una giumenta del valore di 50 ducati, più altri animali. Per la sposa a garanzia degli accordi presi funse da avallante suo nonno, Vincenzo Scuccimarra.

La figura di Domenico M. Di Dedda si può considerare tra le più importanti della famiglia. Nel giro di pochi anni egli riuscì a decuplicare il proprio patrimonio e, grazie alla sua inflessibilità e tenacia, raggiunse una posizione sociale invidiabile, tanto che la sua famiglia fu annoverata tra quelle più cospicue del paese. Ricoprì anche la carica di Sindaco dal 1821 al 1822.

Nel 1808, acquistò da Carlo Matteo Milone una casa soprana sita nella Strada del Purgatorio ed adiacente a quella che poi sarebbe divenuta la propria abitazione, che avrebbe in seguito destinato al figlio Giuseppe per il suo matrimonio.²¹²

Il palazzo in questione fu ultimato nel 1829,²¹³ per l'ampliamento furono convocati i mastri muratori Michele Gasbarro e Francesco Maggio di Orta, che eseguirono i lavori su progetto del mastro muratore Giuseppe Zambarano di Foggia.²¹⁴

Dopo la sua ultimazione, il palazzo stesso fu oggetto di controversia tra il proprietario e la famiglia Spinelli, poiché nell'edificare la propria abitazione Domenico Maria aveva abusivamente poggiato il bal-

²¹¹SASL - *Prot. Not.* n. 3010 Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni, atto del 18/09/1810 c. 123 r.

²¹²SASL - *Prot. Not.* n. 3018 Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni, atto del 30/09/1818 c. 422 r.

²¹³AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 73/a Art. 163.

²¹⁴*Ibidem*, *Atti Privati Reg.*, b. 632 fasc. relativo al mese di Luglio 1829 reg. n. 20. *Scrittura Sinallagmatica*.

cone sul muro del sottano che era proprietà degli Spinelli.²¹⁵ Per l'occasione, fu convocato l'Architetto Gaetano Carangi, che il 21 ottobre 1829 eseguì la Perizia sulla costruzione per valutare il danno subito dalla famiglia Spinelli.

La controversia durò due anni, ed alla fine si raggiunse un accordo bonario tra le parti, con atto del notaio Albani del 28 maggio 1831, si stabilì che Domenico Maria Di Dedda avrebbe versato 170 ducati alla famiglia Spinelli, che nel frattempo avrebbe avuto mezzo muro adiacente all'altra costruzione sempre proprietà Di Dedda, senza che fossero invase le altre proprietà appartenenti ai Sinisi.

Più tardi, l'accordo fu suggellato dal notaio D. Russo nel 1833²¹⁶ stabilendo il versamento definitivo della somma che ammontava a 160 ducati che gli Spinelli avrebbero ricevuto a patto che il balcone non fosse demolito. In un primo momento il Tribunale Civile di Lucera aveva emesso la sentenza di demolizione del balcone stesso.

Con quest'ultimo atto gli Spinelli si ritenevano pienamente soddisfatti e quietanzati. Così la vicenda si concludeva.

In questo caso, il Di Dedda aveva trovato "pane per i suoi denti", essendo gli Spinelli altrettanto tenaci e combattivi nella difesa dei propri diritti.

Nel 1838 Domenico Maria decise di ampliare ulteriormente la costruzione e perciò per evitare altre questioni, si cautelò chiedendo il premezzo alla famiglia Sinisi, di costruire una camera soprana appoggiando il muro sul sottano di loro proprietà.²¹⁷

Il progetto prevedeva nell'ampliamento la costruzione di una finestra ed un altro balcone, inoltre l'accordo stabiliva che poiché il Di Dedda doveva continuare la costruzione utilizzando anche il suolo comunale, che continuava sino alla linea corrispondente alla facciata del palazzo, per fare ciò doveva demolire il molino che si trovava davanti al sottano dei Sinisi e doveva costruire una gradinata che sarebbe ser-

²¹⁵AS FG - *Atti Priv. Reg.*, b. 634, fasc. relativo al mese di ottobre 1833, reg. n. 116. *Scrittura Sinallagmatica*, e *Prot. Not.* n. 40 Rep. n. 152 Notaio D. Russo di Orta atto del 06/11/1833 c. 135 r, e *Atti Priv. Reg.* b. 632, fasc. relativo al mese di ottobre 1829, *Perizia dell'Arch. Carangi*.

²¹⁶*Ibidem*.

²¹⁷AS FG - *Atti Priv. Reg.*, b. 635, fasc. relativo al mese di giugno 1838, *Scrittura Sinallagmatica*.

vita per accedere alla costruzione dalla parte opposta, all'ingresso già esistente.²¹⁸

Dopo i lavori, una parte del palazzo fu abitata da Domenico Maria con la famiglia, mentre un'altra parte fu locata a Pietro Golia di Stornarella dal 15 agosto 1841 al 15 agosto 1845²¹⁹ al canone annuo di 40 ducati da pagarsi ratealmente secondo gli usi del paese.

Intanto, Domenico Maria, come tutti gli agricoltori benestanti ortesi, oltre ad occuparsi dell' "Industria di campo" concesse prestiti ai bisognosi tanto da essere stimato per le sue doti filantropiche, ma fu anche inesorabile con gli inadempienti. Ciò gli permise di accrescere il proprio patrimonio ed in questo, fu aiutato dalla moglie che con lui curò gli interessi della famiglia.

Dal matrimonio nacquero almeno otto figli, tra questi Giuseppe lo seguì nel lavoro.

Dopo il suo decesso avvenuto nel 1842, la famiglia si riunì in consiglio e convocò il notaio D. Russo per inventariare i beni che ammontavano a duc. 23.382,73 g.ni, tra beni mobili, immobili, crediti ed altro.²²⁰

In quell'occasione la perizia di valutazione degli immobili urbani fu eseguita dai mastri muratori, Natale Netti e Michele Ventriglia; dai falegnami, Rosario Russo e Giambattista Cirilli; e dai mastri ferrai, Domenico Ruggiano e Nicola Corbo.

Nella descrizione dei periti, la casa palaziata era composta di otto stanze soprane più finestre e balconi che furono valutati separatamente. Il valore complessivo del palazzo era di duc. 1685,4 g.ni.²²¹

²¹⁸La modifica apportata, corrisponde alla scala dell'ingresso principale di C.so Umberto I, n. 76, dalla quale si accede anche al palazzo di Giuseppe Di Dedda.

²¹⁹AS FG - *Atti Priv. Reg., Scrittura Sinallagmatica*, b. 638, fasc. rel. al mese di marzo 1848 reg. n. 11, atto dell'11/03/1848. Non sono note le ragioni per le quali il documento fu trascritto più tardi.

²²⁰*Ibidem*, *Prot. Not.* n. 1081 Rep. n. 53 Not. D. Russo, atto dell'01/06/1842 c. 74 r. *Inventario dei beni di Domenico M. Di Dedda*.

²²¹*Ibidem*, c. 95 r. La casa era descritta così: "[...] esiste una palazzina alla Str. Purgatorio composta di una stanza grande, due stanzini con gradinata in pietra viva, con altra gradinata sporgente sul terrazzo di legno con Porta Palcone [balcone] in pietra viva, tavolette numero tre, midaglioni quattro cornicione, mattonata intorno, Porta palcone in legno [...] che in uno forma la somma di Duc. 595,18[...]." La c. 90 r. dello stesso atto descrive la: "[...] Prima stanza, sporgente a Ponente, ove cessò di vivere il fu Domenico M. Di Dedda, [...] valutata Duc. 83,17. Seconda stanza sporgente alla prima per uso di Galleria [Sala di ricevimento] sporgente a Levante e Ponente per mezzo di

I beni inventariati furono divisi tra gli eredi e, poiché tra loro erano sorti contrasti, fu riconvocato un nuovo “Consiglio di Famiglia” il 24 agosto 1842 e fu deciso che Angiola M. Scuccimarra avrebbe amministrato i beni delle figlie minori Luisa, Chiara Maria ed Angiola Maria; mentre Giuseppe, che era il maggiore, dalla quota ereditaria avrebbe dedotto il capitale avuto dal padre in occasione delle sue nozze.

Il palazzo, quindi, fu frazionato fra le figlie minori.²²²

Più tardi la quarta parte dei beni destinati ad Angiola M. Scuccimarra, passò alle figlie Chiara ed Angiolina, con atto testamentario rogato dal notaio A. Gaeta il 13 ottobre 1849.²²³

Nell'atto la Scuccimarra precisava che essendo Giuseppe e Luisa già sposati, avevano avuto la loro parte di eredità in occasione del matrimonio, pertanto non avevano nulla a pretendere. Mentre il capitale appartenente alle figlie Chiara ed Angiolina, che era aumentato grazie alla buon'amministrazione da parte sua e, che ammontava a duc. 4000, doveva essere diviso tra le due sorelle in modo equo.

Così, anche la casa, fu destinata definitivamente alle stesse ragazze, mentre fu nominato esecutore testamentario, il cognato Saverio Russo marito di Luisa, che esercitava la professione di “Speciale di medicina”.

Dopo la morte di Angiola M. Scuccimarra, furono inventariati i suoi beni,²²⁴ ella spirò nella casa degli Scuccimarra in Via Napoli.

Più tardi, il palazzo fu locato a Luigi De Majo dal tutore Saverio Russo, con scrittura privata del 10 dicembre 1851, per la durata di quattro anni, dal 10 agosto 1852 al 9 agosto 1856 al canone annuo di 40 ducati dilazionati.²²⁵ Tuttavia, di lì a poco, in occasione delle nozze tra Angiolina Di Dedda e Francesco Saverio D'Angelo, celebrate nel

due Palconi, con astrico [...] valutata Duc. 82,82. Terza stanza sporgente a Nord delle prime due [...] valore Duc. 215,56. Quarta Stanza, altra camera d'ingresso [...] valore Duc. 13,50. Quinta stanza anche a lamia di prospetto a Levante con Porta Palcone e tromba di gradinata, astrico e cielo parapettata [...] valore Duc. 300,79 [...].

²²²AS FG - Prot. Not. n. 40 Rep. n. 31 Not. A. Gaeta, atto del 27/02/1843 c. 30 r. Nell'atto si specifica: “[...] per una gradinata coperta, che mena sul precipitato soprano o sia nella camera d'ingresso con porta [...] coll'uso di passaggio a favore di Don Giuseppe [...]” C. 49 r.

²²³*Ibidem*, Prot. Not. n. 46 Rep. n. 227 Not. A. Gaeta, atto del 13/10/1849 c. 293 r.

²²⁴*Ibidem*, Rep. n. 253, atto del 12/11/1849 c. 316 r.

²²⁵AS FG - Atti Priv. Reg., b. 639, fasc. relativo al mese di aprile 1852, reg. n. 32 del 20/04/1852.

1853, quando la ragazza era ancora minorenni,²²⁶ emersero nuove vicende familiari che spinsero Salvatore Di Dedda, zio della ragazza, ad assumersi l'incarico di amministrare i beni di quest'ultima.

Il cognato, Saverio Russo, aveva amministrato male i beni e la stessa Angiolina era stata privata del proprio patrimonio. Così lo zio, aveva provveduto a rifarle il corredo per un valore di duc. 559,50 g.ni ed al recupero di una parte dei beni amministrati che ammontava, fino a quella data, a duc. 2798,72 g.ni.

Dopo il matrimonio di Angiola, in una sinallagmatica del 20 ottobre 1854, Salvatore Di Dedda inviava agli sposi, su sentenza del Tribunale Civile di Lucera del 21 luglio 1854, un rendiconto di tutto il patrimonio amministrato.²²⁷

Il cognato di Angiola, doveva fornire parecchie spiegazioni sia agli sposi sia allo zio Salvatore.

Il documento, che si componeva di dodici pagine, riportava l'elenco dettagliato dei titoli e crediti e con le sentenze relative al caso, fu consegnato agli sposi per mezzo dell'Avv. Giuseppe Sinisi, loro procuratore, il 20 settembre 1853.

L'ultimo verbale fu redatto il 28 aprile 1854, ed elencava in modo dettagliato il patrimonio complessivo di Angiola, che ammontava a duc. 5977,74 g.ni.

S'ignorano gli ulteriori sviluppi della vicenda, poiché non sono stati rinvenuti altri documenti. Da fonti orali,²²⁸ si è appreso che la casa palaziata, passò agli eredi di Chiara ed Angiola che ne mantennero il possesso fino alla metà del novecento.

²²⁶*Ibidem*, Prot. Not. n. 1089 Rep. n. 30 Not. D. Russo, atto del 03/03/1853 c. 36 r.

²²⁷*Ibidem*, Atti Priv. Reg. b. 640, fasc. relativo al mese di ottobre 1854 reg. n. 108. Dall'atto si rileva che la casa era ancora locata a Don Luigi de Majo.

²²⁸Le notizie relative agli ultimi passaggi di proprietà sono state cortesemente fornite dalla Sig.ra Michelina Pini.



PALAZZO MILONE – DI DEDDA

Il palazzo apre il suo ingresso principale al civico n. 76 di C.so Umberto I ed è adiacente a quello di Domenico Maria Di Dedda.

Fu fatto edificare nei primi anni dell'ottocento da Giovanni Battista Milone che, proveniente da Troia, si era stabilito ad Orta in seguito al contratto di censuazione stipulato con la Regia Corte nel 1774. A costui erano state assegnate dieci versure di terreno in località Ischia e dieci in località Galera; più tardi per successione ereditaria le partite furono riassegnate ai suoi figli Nicola e Carlo Matteo.²²⁹

Dopo il suo decesso, avvenuto nel 1801, la moglie M. Giuseppa Cruda, non potendo da sola "*portare avanti l'industria di campo*" decise di dividere i beni del defunto marito, delegando come tutore del figlio minore Carlo Matteo, il censuario Andrea Russo.²³⁰

²²⁹AS FG - *Amm.ne del Tav.*, *Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 7, atto del 18/02/1808.

²³⁰SASL - *Prot. Not. n. 3001 Rep. n. 50 Not. L. Guadagni*, atto del 03/02/1801 c. 21 r.

Così furono valutati sia i fabbricati posseduti dalla famiglia a Troia, il cui ammontare era di duc. 583,16 g.ni, che quelli di Orta che complessivamente avevano un valore di 2754 ducati.²³¹

Il palazzo fu venduto da Carlo Matteo, con atto del notaio Guadagni il 30 settembre 1818, a Domenico M. Di Dedda.²³²

Nel documento la casa risultava avere una copertura a celmo ed essere confinante con le case sottane di Don Nunzio Albergo da un lato e con la Via del Giardino del Regio Fisco dall'altro. Tuttavia, prima della vendita, fu eseguita una perizia di valutazione dell'immobile dai mastri muratori, Francesco Antonio Di Gioia e Michele Marchio che attribuirono alla casa un valore di duc. 177,90 g.ni, somma che il Di Dedda versò all'atto dell'acquisto.

Più tardi, il palazzo fu destinato a Giuseppe Di Dedda, figlio di Domenico Maria, in occasione delle nozze con la "Vergine in Capillis"²³³ Luisa Persico di Candela figlia di Raffaele, proprietario terriero.

Il matrimonio fu celebrato il 17 aprile 1839 ed in occasione della stipulazione dei "Capitoli Matrimoniali", alla sposa fu donata la somma di 2000 ducati in contanti, più altri 500 ducati in corredo.²³⁴ Tuttavia, poiché il padre di lei non disponeva dell'intero ammontare, versò solo 500 ducati al padre dello sposo, impegnandosi a versare la rimanenza in seguito.

Fu anche stabilito che in caso di inadempienza egli avrebbe corrisposto la somma stabilita con l'interesse annuo del 12% e per tale ragione accese un'ipoteca legale sulla casa palaziata che possedeva a Candela.

²³¹*Ibidem*, la stima fu eseguita dal mastro muratore Oronzo Penza, che descriveva i possedimenti nel seguente modo: "[...] le fabbriche [...] consistono in una casa palaziata spettante al detto Nicola, esistente in questo Real Sito di Orta giusta le fabbriche di Vincenzo Noviello e quelle di Nicola Pistillo ed altri confini [...] li quali corpi sono ascisi al valore di Duc. 1359, e quelle fabbriche restate al detto Nicola sono cioè la casa palaziata esistente in detto Real Sito col balcone di ferro [...] valore Duc. 1396, [...] e siccome in detti stabili vi è una stanza soprana della censuazione [...] la medesima non va inclusa in questa divisione".

²³²SASL - Prot. Not. n. 3018 Rep. n. 50 Not. L. Guadagni, atto del 30/09/1818 c. 422 r. e AS FG *Catasti Antichi*, Vol. 124 sez. A pag. 6, Art. 44 e vol. 73/c Art. 304.

²³³Illibata.

²³⁴SASL - Prot. Not. n. 4756 Notaio Carmine Ripandelli di Candela, atto del 13/04/1839, c. 47 r.

Allo sposo “*per concorrere [...] al comodo della famiglia*” furono destinati 3500 ducati tra terreni, animali ed attrezzi agricoli; per quanto riguardava le proprietà immobiliari, gli furono assegnate quattro stanze, di cui due a piano terra ed ubicate nella Strada di Foggia, contigue ai fabbricati di Francesco Saverio Rinaldi e Francesco Bucci del valore di 170 ducati, ed altre due camere soprane a lamia “*alligate all’abitazione dello stesso signor Di Dedda*” per un valore di 280 ducati. Nel documento, veniva specificato che queste ultime provenivano dall’atto di acquisto del 30 settembre 1818, stipulato con i fratelli Milone.

Tuttavia, prima che la casa fosse abitata dagli sposi, Giuseppe la ristrutturò e sostituì le ringhiere dei balconi, che sporgevano sul lato prospiciente Strada Purgatorio, da cui tuttora si rilevano le sue iniziali: “GD”, poi si trasferì con la moglie.

Trascorso un anno dal matrimonio, il padre della sposa non aveva ancora versato ai coniugi la quota rimanente del capitale dotale, così il padre dello sposo e lo stesso Giuseppe decisero di rivalersi contro di lui e, con atto del notaio Gaeta di Orta, l’11 gennaio 1840 stipularono un nuovo accordo²³⁵ nel quale si evidenziava che il padre della sposa non aveva onorato l’impegno preso e, poiché Domenico Maria alla stipulazione dei “Capitoli Matrimoniali” aveva avuto dal consuocero la somma di 500 ducati, che non aveva ancora versato agli sposi, con quest’atto egli definiva la questione in sospeso con il figlio donandogli un lamione di nuova costruzione, ubicato nella strada del cimitero, del valore di duc. 297,62 g.ni, mentre la restante differenza gli sarebbe stata versata in moneta contante.

Per l’occasione il padre della sposa versava altri 500 ducati impegnandosi al saldo dell’intero importo a breve scadenza, così fu messo a tacere ogni equivoco.

Dal matrimonio, nacquero ben sette figli e Giuseppe svolse l’attività di agricoltore.

Il palazzo subì un’ulteriore modifica nel 1846, poiché per esigenze di famiglia, lo stesso Giuseppe inviò il 12 gennaio di quell’anno una

²³⁵AS FG - Prot. Not. n. 37 Rep. n. 10 c. 12 r.

domanda all'Intendente di Capitanata per avere il permesso di sopraelevare la costruzione.²³⁶

In un primo momento il permesso gli fu accordato, con lettera decurionale del 26 ottobre 1846, ma poco dopo, in seguito al reclamo presentato dal confinante Novelli al Direttore del Giudicato Regio, il 30 ottobre 1847, i lavori furono sospesi in quanto si riteneva che la nuova costruzione avrebbe danneggiato i fabbricati già esistenti²³⁷ perché avrebbe coperto il portone ed impedito l'accesso al giardino, proprietà del Novelli.

Così fu eseguito un sopralluogo e fu stabilito che essendo il terreno su cui si stava costruendo, proprietà del Tavoliere di Puglia e, non essendo stato chiesto il permesso per la costruzione, fino a nuove disposizioni, i lavori sarebbero stati sospesi. Così, si stabilì di procedere alla demolizione delle fabbriche già costruite, affidando l'incarico all'Intendente di Capitanata.

Sugli ulteriori sviluppi della vicenda non sono stati rinvenuti documenti, tuttavia la costruzione attuale, mostra sia l'ampliamento del palazzo sia la sopraelevazione successiva, per questo si deve ritenere che i contendenti siano giunti ad un accordo bonario che abbia in seguito consentito a Giuseppe di Dedda la prosecuzione dei lavori.

Il piano sopraelevato, successivamente passò al figlio di Giuseppe: Domenico, che sposò Maria Gaetana Iambrenghi di Candela, dalla quale ebbe dodici figli.

Più tardi la proprietà fu frazionata ed il primo piano fu alienato alla famiglia Di Leo, mentre il secondo piano rimase proprietà dei discendenti Di Dedda.

²³⁶*Ibidem*, *Intendenza e Governo di Capitanata, Affari Comunali*, s. II, b. 672, fasc. 551 c. 1 r. L'atto riporta: "[...] Giuseppe Di Dedda fu Domenico Maria, chiede il permesso di sopraelevare altre fabbriche in continuazione del suo palazzo e precisamente, rimpetto al largo del Cortile per la estensione di palmi 48 di larghezza e lunghezza da un lato e di palmi 30 dall'altro, confinante con i fabbricati della famiglia del petizionario di palmi 40 [...]".

²³⁷*Ibidem*, cc. 4 r., 6 r., e 7 r; e *Giudizi del Tavoliere - Appendice*, b. 2, fasc. 13: *Controversia Di Dedda - Novelli*.



PALAZZO DI SALVATORE DI DEDDA

Il palazzo è ubicato in C.so Umberto I, n. 96; fu fatto edificare nel 1836 da Salvatore Di Dedda figlio di Vincenzo²³⁸ che svolgeva l'attività di agricoltore. Questi, aveva sposato Maria Sarcina di Casaltrinità,²³⁹ vedova di Pasquale Carella. Dal matrimonio non nacquero figli.

Qualche anno dopo, probabilmente a causa della siccità, la famiglia Di Dedda, che si era trovata priva delle disponibilità finanziarie necessarie per curare i propri affari, fu costretta a chiedere un prestito in danaro ad Angiola Fiore, vedova di Giovanni Spinelli.

Così, non avendo i Di Dedda estinto il debito contratto alla scadenza, furono obbligati a sottoporre il palazzo ad una perizia di valutazione che era stata richiesta dalla controparte, su Sentenza del Tribunale Civile di Lucera dell'11 giugno 1830.²⁴⁰

²³⁸AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 73/a, Art. 154.

²³⁹Trinitapoli.

²⁴⁰AS FG - *Atti Priv. Reg.*, b. 633 fasc. relativo al mese di novembre 1830, atto dell'8/10/1830. *Perizia di Michele Penza*.

Dopo la perizia stessa, con atto del notaio Andrea Gaeta di Orta, i coniugi ipotecarono due sottani che erano parte della costruzione e composti di quattro stanze con il cortile adiacente, comprensive di pozzo e gradinata, il cui valore complessivo ammontava a duc. 800.²⁴¹

Ma i problemi della famiglia ancora non erano risolti, tanto che Salvatore, per trovare una soluzione, subaffittò a Vincenzo Scuccimarra due stanze soprane del palazzo. Il prezzo stabilito per la locazione era di duc. 24 mensili per tre anni, dal 10 agosto 1847 fino al 10 agosto del 1850.²⁴²

Dopo qualche anno, i coniugi si trasferirono a Bari dove vissero, ma, anche dopo il loro trasferimento, conservarono la proprietà fino a quando verso la fine dell'ottocento, quest'ultima non fu ceduta ad altri membri della stessa famiglia che ne sono ancora possessori.

²⁴¹*Ibidem*, *Prot. Not. n. 38* Rep. n. 153 Notaio A. Gaeta, atto del 25/11/1841 c. 149 r.

²⁴²*Ibidem*, *Atti Priv. Reg.*, b. 628 fasc. relativo al mese di settembre 1848; atto del 24/06/1847. *Scrittura Sinallagmatica*.

PALAZZO DI PASQUALE DI DEDDA

Il palazzo – ora demolito – era adiacente ai fabbricati di Donato Arcieri e sorgeva dove ora è ubicata la Chiesa Madre.

Faceva parte del comprensorio di caseggiati denominato: “La Palazzina”, che fu fatto edificare dal duca de’ Sangro intorno alla fine del settecento.

Ceduto a Nicola Di Dedda nel 1808 dal Tavoliere di Puglia, fu ereditato poi da suo figlio Andrea, che nel 1832 vi apportò alcune modifiche. Sull’immobile gravava un canone annuo di duc. 325,60 g.ni.²⁴³

Andrea abitò il palazzo con la famiglia fino a quando dopo il suo decesso, lo stesso passò per successione ereditaria al figlio Pasquale.²⁴⁴

Questi, continuò l’attività di famiglia coltivando i terreni, sposò in prime nozze Rosa Mauriello,²⁴⁵ dalla quale ebbe tre figli: Andrea, Angelo Maria e Giovanna. Dopo la morte della prima moglie, sposò il 4 maggio 1826 Maria Vincenza Gaeta, figlia di Giacinto – altro proprietario – dalla quale ebbe altri quattro figli.

Nel 1853, una parte del palazzo fu locata ad Emilio Campese²⁴⁶ al canone annuo di 60 ducati che sarebbe stato pagato una volta l’anno, il giorno 10 agosto.

Il contratto, prevedeva una locazione della durata di due anni, dal 10 agosto 1853 fino al 9 agosto 1855. L’accordo prevedeva che tutte le spese relative alla manutenzione del palazzo sarebbero state a carico del locatore, mentre alla scadenza del contratto il locatario avrebbe dovuto restituire la casa nelle stesse condizioni in cui l’aveva ricevuta.

²⁴³Si rinvia alle notizie sul Palazzo di Nicola Di Dedda. AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 73/a Art. 153. Il palazzo in catasto era descritto come segue: “H 23, H 59, H 59 bis e ter: Soprano e sottano sito alla Piazza con modifiche: due stanze soprane - stanzino - Passetto con cucinino - camerina inferiore e mezza gradinata - quattro stanze soprane - cucinino e mezza gradinata - Galleria, cucina, sottano e gallinaio.” Documento n. 2981 del 1832.

²⁴⁴AS FG - *Atti Priv. Reg.*, b. 641, fasc. relativo al mese di Giugno 1858, atto del 02/06/1858 reg. n. 4. *Perizia di Michele Vallario*.

²⁴⁵*Ibidem*, Prot. Not. n. 813 Rep. n. 25 Notaio P. Santamaria, *Capitoli Matrimoniali del 17/02/1822*.

²⁴⁶*Ibidem*, b. 639 fasc. relativo al mese di gennaio 1853, atto del 22/10/1852, reg. del 19/01/1853 n. 7 - *Scrittura Sinallagmatica*. La casa nel contratto era così descritta: “[...] una casa soprana sita alla Piazza, cioè tutta la estensione del soprano con chiudere a finestra il Palcone che mena al cortile [...]”.

Emilio Campese aveva stipulato il contratto di locazione, perché tra il 1853 ed il 1855 doveva apportare delle modifiche alla propria abitazione, perciò decise di trasferirsi con la famiglia per eseguire i lavori.²⁴⁷

In quello stesso anno, Pasquale Di Dedda spirò, ma prima dettò le sue ultime volontà convocando il notaio Davide Russo;²⁴⁸ nel testamento divise i suoi beni destinandoli agli eredi nel seguente modo: alla figlia Giovannina, che in occasione delle nozze con Salvatore Paoletta, aveva avuto due versure e mezzo di terreno seminatoreale,²⁴⁹ donò un'altra mezza versura più una casa per un valore complessivo di 250 ducati.

All'altro figlio, Andrea, lasciò un lamione ubicato nella Strada Mezzana, che era retaggio delle proprietà appartenenti alla defunta prima moglie, più altre versure di terreno, più la casetta dove abitava "Concetta Rinaldi".

Agli altri quattro figli, avuti dal secondo matrimonio, destinò tutta la quota disponibile, stabilendo che avrebbe curato i loro interessi la moglie Vincenza Gaeta; inoltre, nominò curatore del patrimonio suo cognato Girolamo Gaeta. Poi, stabilì che prima della divisione dei beni, si dovessero prelevare dalla quota patrimoniale, 300 ducati, somma che spettava di diritto alla moglie perché costituiva il capitale dotale avuto dal padre Giacinto Gaeta, in occasione del matrimonio.

In ultimo, al figlio Andrea, destinò gli attrezzi da lavoro ed un "trai-no" che gli sarebbe stato consegnato dopo la "trebbia".

La casa fu destinata alla moglie con tutti i mobili. In quell'anno, poi, Vincenza Gaeta rinunciò alla propria parte di eredità paterna facendosi corrispondere dai fratelli 416 ducati ciascuno. La somma era stata stabilita in base alla valutazione complessiva del patrimonio di Giacinto Gaeta e, stipulando l'atto di rinuncia, ella si riteneva pienamente soddisfatta;²⁵⁰ la somma avuta, le permetteva così di accrescere il già cospicuo patrimonio dei Di Dedda.

²⁴⁷Si rinvia alle notizie su Palazzo (Lo) Muscio-Campese.

²⁴⁸AS FG - *Prot. Not.* n. 1088 Rep. n. 124 Not. D. Russo, atto del 30/12/1852 c. 127 r. *Testamento di P. Di Dedda.*

²⁴⁹*Ibidem*, *Prot. Not.* n. 1086 Rep. n. 34, Not. D. Russo, atto del 10/02/1847 c. 3 r.

²⁵⁰AS FG - *Prot. Not.* n. 1089 Rep. n. 164 Not. D. Russo, atto del 05/11/1853 c. 158 r.

Nel 1854, in occasione delle nozze della figlia Antonietta con Crescenzo Capuano, che svolgeva l'attività di addetto al servizio della Gendarmeria Reale, residente a Foggia, ella donò tre versure di terreno ad uso di semina, più il corredo che aveva un valore di duc. 199,30 g.ni. Fu stabilito il regime di separazione dei beni, quindi il marito avrebbe solo amministrato le proprietà della moglie.

L'atto fu stipulato nella propria casa, ubicata in Piazza.²⁵¹

Non si sono avute notizie successive a questo periodo sulla destinazione futura del palazzo, perciò dopo il decesso di Vincenza Gaeta, probabilmente la proprietà fu frazionata tra i suoi eredi.

²⁵¹ *Ibidem*, Rep. n. 51, atto del 16/03/1854.



PALAZZO DI URBANO DI DEDDA

Ubicato in C.so A. Moro al civico n. 33, fu fatto edificare da Urbano Di Dedda figlio di Nicola.

Questi, aveva ottenuto il sito con reale dispaccio del 30 maggio 1807, poiché il 22 aprile di quell'anno aveva trasmesso una supplica al Sovrano, evidenziandone la propria fedeltà, al fine di ottenere ventiquattro versure di terreno più la taverna ed il forno al prezzo di 27 carlini la versura. I terreni e la taverna, erano stati espropriati al duca de' Sangro con Decreto del 14 giugno 1806; il dispaccio, precisava che la richiesta era accolta a patto che non ne fossero seguite altre.²⁵²

Così Urbano, dopo aver ottenuto i fondi, fece edificare il proprio palazzo;²⁵³ sposò Maria Maddalena Freccia dalla quale ebbe nove figli, ma tra questi solo tre sopravvissero.

²⁵²AS FG - Tavoliere di Puglia, s. I, b. 20, fasc. 300, c. 13 r.; nel Dispaccio il R. D. è datato 16/06/1806.

²⁵³*Ibidem*, *Catasti Antichi*, Vol. 73/a, Art. 159.

Coltivò i terreni avuti in enfiteusi e svolse anche l'attività di oste coadiuvato dal figlio Francesco Paolo.

Giunto in tarda età, convocò il notaio Davide Russo per redigere il testamento;²⁵⁴ con l'atto, destinò al figlio Michelangelo due case a volta, ubicate nella Strada Pergola, dove questi dimorava, più un'altra casa ed una "pagliera" poste nella strada Mezzana, per un ammontare complessivo di 450 ducati.

All'altro figlio Giovanni Battista, destinò due case poste nella Strada Giovine in cui viveva, un'altra ad uso di stalla già in suo possesso, sita nella Str. Mezzana, più un lamione comprensivo di pozzo, mangiatoia e stalla per un valore di 355 ducati.

Infine a Francesco Paolo, destinò la "Palazzina" abitata dallo stesso testatore, ubicata nella Piazza, il cui valore era di 500 ducati a condizione che il figlio vivesse con la madre; in caso contrario questi avrebbe dovuto corrisponderle una somma quotidiana per gli alimenti. L'atto si concludeva con altre donazioni fatte alle nipoti.

Francesco Paolo, dopo aver ereditato il palazzo, continuò ad occuparsi della Taverna, sposò Lucia Boffa dalla quale ebbe un solo figlio che però non gli sopravvisse.

Nel 1852, consapevoli di essere rimasti soli, i coniugi Di Dedda fecero testamento; Lucia Boffa destinò i suoi averi, compresa l'eredità avuta dal padre Matteo, a Francesco Paolo²⁵⁵ e questi, con atto successivo in pari data le lasciò la casa soprana in cui abitavano ed il potere di amministrare i suoi beni.

Disponendo di un cospicuo patrimonio nel 1865, i coniugi decisero di ampliare il palazzo, quindi fecero costruire altri balconi sul lato prospiciente la Piazza, tanto che ancora oggi sono visibili su due di essi la data dell'ampliamento ed il monogramma "FPD" corrispondente alle iniziali di Francesco Paolo.

I Di Dedda vissero nel palazzo fino al loro decesso; purtroppo non sono stati rinvenuti documenti che potessero far luce sulla futura destinazione della casa, si può solo dedurre che non avendo avuto eredi diretti, la proprietà fosse stata destinata ai parenti prossimi.

²⁵⁴*Ibidem*, Prot. Not. n. 1081 Rep. n. 69, atto del 03/09/1842 c. 112 r.

²⁵⁵*Ibidem* - Prot. Not. n. 1088 Rep. n. 91 e 92, atto del 28/09/1852 cc. 93 e 95 r. *Testamento di Lucia Boffa e Francesco Paolo Di Dedda*.



PALAZZO DI ANDREA DI DEDDA

Ubicato in C.so A. Moro al civico n. 44, fu fatto edificare da Andrea Di Dedda di Nicola, nei primi anni dell'ottocento, su un lamione che aveva ereditato dal padre.²⁵⁶

Inizialmente il palazzo era composto di due stanze, ma in seguito, fu ampliato per essere poi locato a terzi.

Nel 1828 sull'immobile gravava un canone annuo di duc. 79,20 g.ni ed in quello stesso anno, il palazzo fu sottoposto alla verifica di

²⁵⁶ AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 73/a, Art. 153.

controllo da parte dell'incaricato dell'ufficio delle contribuzioni, Mongelli, che non avendo trovato le cose in regola, decise di omettere il verbale e rinviarne la redazione in altra data.²⁵⁷

Alla figura di Andrea, si è già accennato,²⁵⁸ egli sposò, in prime nozze, Antonia Ruggiero dalla quale ebbe tre figli e, dopo il decesso di costei, si risposò con Giovanna Padalino di Foggia, dal matrimonio nacquero altri cinque figli.

Ebbe un ruolo di rilievo nella borghesia ortese e, nel giro di pochi anni, riuscì a rendere cospicuo il proprio patrimonio che destinò ai figli con donazioni fatte in occasione delle loro nozze. Ricoprì la carica di Sindaco dal 1813 al 1817.

Dopo il suo decesso, il palazzo fu donato in parti uguali ai suoi eredi che ne conservarono la proprietà per un certo tempo, poi fu venduto.

²⁵⁷*Ibidem*, Doc. n. 391, la proprietà è classificata con la lettera "H 263".

²⁵⁸Si rinvia alle notizie riportate sul Palazzo di Nicola Di Dedda.



PALAZZO DI SAMUELE DI DEDDA

Ubicato in C.so Umberto I al civico n. 23, fu fatto edificare da Samuele Di Dedda figlio di Nicola nel 1857. In un primo momento, questi aveva chiesto all'Intendente di Capitanata, con lettera del 27 agosto 1856, il permesso di poter costruire nella Mezzana del Forno, quattro lamioni nella strada che “[...] *dalla Piazza prosegue la traversa della Consolare della Stazione, e propriamente attaccata agli stabili di Giovanni Battista Scuccimarra [...]*”.²⁵⁹

Nella richiesta si specificava che la costruzione doveva avere una lunghezza di palmi 120 ed una larghezza di 50 e che da un lato avrebbe confinato con la strada; inoltre il Comune in quel punto aveva tracciato la linea di demarcazione per il passaggio della linea ferroviaria, per questo costui, si sarebbe impegnato a riscattare il suolo pagando al Tavoliere di Puglia, sia il canone sia la fondiaria, perché il terreno era proprietà dello stesso Comune.

²⁵⁹AS FG - *Intendenza e Governo di Capitanata, s. II, b. 68, fasc. 1016 c. 4 r.*

Più tardi, il Decurionato, esaminata la pratica, gli negò il permesso per costruire inviandogli una lettera il 15 settembre dello stesso anno, spiegando che il permesso non era concesso perché il terreno serviva per costruire la linea ferroviaria.²⁶⁰

Nonostante la lettera ricevuta, Samuele, decise di ritentare la sorte; così, il 20 settembre 1856, rinnovò la richiesta per costruire i quattro lamioni nella Mezzana del Forno.²⁶¹

Purtroppo, nonostante le sue buone intenzioni, anche il secondo tentativo fallì, pertanto dovette rinunciarvi e decidere di edificare altrove.

Possedeva alcuni caseggiati nella strada del cimitero, quindi decise di costruire su quei sottani le nuove fabbriche.

Era suo confinante Michele Giovine, ma Samuele commise l'errore di non chiedere il permesso di potere costruire appoggiandosi alle fabbriche di quest'ultimo.

Così, questi decise di inviare un reclamo all'Intendente di Capitanata, per rivalersi contro di lui.²⁶²

La mancanza di altri rinvenimenti documentali, non mette in luce gli ulteriori sviluppi sulla vicenda.

Samuele era anche proprietario della casa in cui abitava prima del suo trasferimento, ubicata nella Piazza, su cui gravava un canone annuo di 33 ducati,²⁶³ ma, forse per esigenze di famiglia, decise di vivere nella nuova casa.

Sposò Michela Scuccimarra dalla quale ebbe due figli, Nicola ed Andrea; nella famiglia non mancarono i "Professionisti", uno dei suoi nipoti, Samuele figlio di Andrea divenne insegnante.

Dopo il suo decesso, la casa fu ereditata dai suoi figli.

Tra il 1933 ed il 1934, la famiglia Di Dedda ebbe una controversia legale con i Tarallo, vicini di casa che, essendo venuti in possesso di una parte della costruzione, volevano acquisire l'intera proprietà, ma la

²⁶⁰*Ibidem.*

²⁶¹*Ibidem.*

²⁶²*Ibidem*, c. 11 r. e v. *Documento del 10/11/1857, lettera di B. De Majo all'Intendente di Capitanata, e ibidem, b. 686, fasc. 1020.*

²⁶³AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 73/b, Art. 928.

causa si concluse con la vittoria dei Di Dedda che rimasero proprietari dell'immobile²⁶⁴.

²⁶⁴Ap San. - *Atti dei Notai: G. De Vita di Foggia* dell'11/11/1933 e *T. Carella di Orta* del 19/06/1934.



PALAZZO DI CONZA²⁶⁵

Corrisponde all'edificio ubicato in Via Carrozzeri n. 5 e fu fatto edificare da Beniamino Di Conza nel 1892.

Originaria della "Cedogna", la famiglia Di Conza si trasferì ad Orta nei primi anni dell'ottocento perché acquistò alcune versure di terreno espropriate ai censuari morosi che erano state messe all'asta e poi cedute ad altri coloni.

Beniamino, discendente di questa famiglia, era laureato in legge ma non aveva mai esercitato la professione di legale, aveva preferito occuparsi del molino di sua proprietà.

Qualche anno dopo il suo matrimonio, per soddisfare le esigenze della famiglia che si era accresciuta, fece costruire il palazzo di Via Carrozzeri.

Inizialmente, esso si sviluppava su due piani fuori terra ed il primo piano era composto di sette ambienti più i servizi, le pareti di alcune

²⁶⁵Le notizie relative al presente palazzo sono state cortesemente fornite dalle sigg.ne Michela Lo Buglio e Maria Di Conza.

stanze erano rivestite di legno ed erano opera dell'artigiano falegname, Coluccelli, che era alle dipendenze della famiglia.

Un motivo ricorrente nel lavoro artigianale di questo falegname, era dato dalla presenza di colonne e capitelli ionici scolpiti sia sui rivestimenti parietali della casa, sia sugli stessi mobili.

Intorno agli anni venti del novecento, in occasione delle nozze di uno dei figli di Beniamino, fu edificato il secondo piano del palazzo, su progetto dell'ing. Arturo Bocassini di Barletta; il nuovo appartamento sarebbe stato il regalo di nozze di Beniamino stesso al figlio.

Oggi il lato prospiciente P.zza P. Nenni, è molto rimaneggiato, un tempo la terrazza presentava una ringhiera di ferro con un "camerino" che era utilizzato per riporre gli attrezzi, inoltre il palazzo era munito di un impianto idrico ideato dal suocero di Beniamino, il Dott. Antonio Novelli²⁶⁶, che fece collocare sulla terrazza una gran vasca in cemento, che mediante un impianto adeguatamente ideato forniva l'acqua corrente alle cucine ed ai servizi igienici.

Purtroppo, la famiglia nel 1912 subì un tracollo finanziario a causa dei debiti contratti per pagare i danni causati da un incendio che aveva distrutto il molino, così non avendo potuto onorare la firma alla scadenza, subì la confisca dei beni.

Fu solo grazie all'intervento del Dott. Novelli se in seguito Beniamino riuscì a riavere una parte dei beni ed il palazzo di Via Carrozzeri. Così, la famiglia poté risollevarsi economicamente.

Quando il palazzo ritornò ai Di Conza, costoro dimoravano nel vicino Palazzo Masi – Scopece.

Durante il secondo conflitto mondiale, l'edificio fu requisito ed utilizzato come abitazione per i militari.

In seguito, dopo il decesso dello stesso Beniamino, la proprietà fu frazionata ed il secondo piano fu ereditato da una delle sue figlie, poi passò a Michele Di Conza che in seguito lo alienò alla famiglia D'Addato.

²⁶⁶Uomo di grande ingegno, fu soprannominato dal volgo "U midchicchie", per la sua statura piccola, pare che fosse stato suo il progetto che nel 1924 permise al paese di poter usufruire dell'erogazione di energia elettrica, inoltre fu anche il primo medico ad aver adottato il criterio secondo il quale alcuni medicinali potessero essere somministrati per via parenterale.

Il primo piano rimase in possesso di altri eredi della famiglia fino al tardo novecento.



PALAZZO DI LUIGI DI GENNARO

Corrisponde al civico n. 13 di C.so A. Moro, fu edificato dal duca de' Sangro verso la fine del settecento e faceva parte del comprensorio di caseggiati denominato: "La Palazzina".

Dopo l'esproprio dei beni al duca, la casa soprana fu ceduta dalla Regia Corte a Luigi Di Gennaro che, originario di Barletta, si era trasferito ad Orta con il padre Giuseppe, perché aveva stipulato un contratto con il Tavoliere di Puglia che gli aveva assegnato venti versure di terreno in località Grassano delle Fosse e Triunfello.²⁶⁷

Luigi svolse l'attività di massaro e di venditore di beni di prima necessità, per questo la R.C. gli aveva assegnato in comproprietà con Giovanni Spinelli una casa soprana.²⁶⁸

Purtroppo però, per cause non meglio accertate, il 23 febbraio 1807, Luigi subì la confisca dei terreni e degli immobili che possedeva

²⁶⁷AS FG - *Amm.ne del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 7, contratto del 16/03/1808.

²⁶⁸*Ibidem*, *Cat. Ant.* vol. 124 sez. 6° di lettera "E" che forma "D" Art. 140.

per ordine del funzionario della Suprema Giunta del Tavoliere, Nicola M. Sebastiani,²⁶⁹ ed il 27 febbraio 1807, Teodoro Muscio acquistò tutte le proprietà confiscate al prezzo di duc. 682.

Subito dopo la confisca dei beni, il 10 giugno di quell'anno, Luigi inoltrò al Sovrano una Supplica con la quale chiedeva 40 versure di terreno al prezzo di 27 carlini la versura, in cambio dei servigi resi a S.M.²⁷⁰

Ottenuti i nuovi terreni, egli li coltivò provvedendo alle necessità di famiglia; sposò Antonia La Rovere dalla quale ebbe due figli e, deceduta quest'ultima, si risposò con Nicoletta Manzo dalla quale ebbe altri tre figli.

Purtroppo, anche Luigi, morì prematuramente, tanto che non avendo dettato le sue volontà, indusse i figli a convocare il notaio ed a far inventariare i beni al fine di poter procedere ad un'equa suddivisione degli stessi.²⁷¹ Fino al suo decesso, Luigi non era riuscito a riacquistare le case confiscate, infatti tra gli immobili inventariati vi erano solo una casa a piano terra ubicata nella Strada Mezzana ed altre due cassette a tavolato intercomunicanti, più un lamione "diruto" che era utilizzato come cantina, le versure di terreno avute dalla R.C., alcuni attrezzi agricoli, animali e titoli di credito comprovanti prestiti di danaro corrisposti a terzi.

Pertanto la casa palaziata rimase a Teodoro Muscio che più tardi la alienò al figlio di Luigi, Domenico che dopo l'acquisto, vi abitò con la famiglia.²⁷²

²⁶⁹ *Ibidem*, Tavoliere di Puglia, b. 17, fasc. 250 c. 2 v., atto del 23/02/1807. *Atti di Sequestro dei beni di Girolamo Giovine e Luigi Di Gennaro*: tra gli immobili furono confiscati: "[...] Una casa palaziata consistente in quattro camere soprane ed una cucinetta, 2 sottani uno per uso di stalla e l'altro per magazzino del valore di ducati 2000 [...] un'altra casa con due camere soprane e un sottano del valore di circa ducati 800. Un altro corpo di abitazioni consistente in due camere lamiate a piano terra isolate site rimpetto le case del Magnifico Andrea e Urbano Di Dedda fratelli del valore di circa ducati 350 [...]". La seconda casa soprana, fu ceduta nel 1854 dagli eredi di Luigi ad Emilio Campese, a tale riguardo si consultino le notizie su Pal. Lo Muscio-Campese.

²⁷⁰ *Ibidem*, s. I, b. 20, fasc. 299, c. 32 r., il documento non specifica quali fossero i servigi resi al Sovrano.

²⁷¹ *Ibidem*, Prot. Not. n. 41 Rep. n. 239 notaio A. Gaeta, atto dell'11/11/1843 c. 343 r.

²⁷² ACO - Anagrafe: Registro di Popolazione c. 616.

La casa rimase proprietà dei Di Gennaro fino alla fine dell'ottocento, più tardi fu alienata ai Ruocco ed in seguito passò ad altri.



PALAZZO VALLARIO – DI GENNARO

Ubicato in Via Mazzini ai civici nn. 8 e 12 – un tempo denominata Strada Carella – fu fatto edificare da Giuseppe Vallario nei primi anni dell’ottocento su caseggiati sottani di sua proprietà²⁷³

Il palazzo, per volontà testamentaria dello stesso Giuseppe, fu donato a sua figlia M. Luigia²⁷⁴ che sposò Domenico Di Gennaro.

Ella, più tardi, donò la casa stessa, su cui gravava un canone annuo di 132 ducati, al marito con atto rogato dal notaio L. Guadagni l’8 marzo 1826.²⁷⁵

L’immobile, che aveva un valore di 500 ducati, era composto da:

²⁷³Si rinvia alle notizie relative alla famiglia Vallario.

²⁷⁴SASL - Prot. Not. n. 3012 Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni, atto dell’8/04/1812.

²⁷⁵*Ibidem*, Prot. Not. n. 3026 Rep. n. 50, atto di donazione di M. Luigia Vallario al marito.

"[...] una sala, due arcovi, una cucina con portongino e gradinata interna, [...] alla strada Carella giusta la casa di Innocenzo Frangione [...]"

L'atto di donazione non specificava le ragioni della cessione, né sono stati rinvenuti riscontri documentali che potessero far luce sugli ulteriori passaggi di proprietà dell'immobile nel periodo successivo al 1826.

Tuttavia la coppia non aveva avuto figli, pertanto, si presume che la casa fosse stata ereditata dai parenti prossimi che nel tempo l'hanno alienata ad altri.

Il palazzo ha subito alcuni rimaneggiamenti, infatti, l'appartamento è stato diviso e sono stati creati due ingressi indipendenti.



PALAZZO GIOVINE

Ubicato in C.so Italia nn. 46 e 50, fu fatto edificare da Girolamo Giovine, su caseggiati di sua proprietà.

Originario di Ascoli S. si era trasferito ad Orta perché aveva avuto alcune versure di terreno dal Tavoliere di Puglia in località Mezzana del Forno, ma per ragioni non meglio accertate, il 23 febbraio 1807, gli furono confiscate con i suoi beni immobili per ordine del funzionario della Suprema Giunta del Tavoliere Nicola M. Sebastiani,²⁷⁶ e rivendute in pari data a Teodoro Muscio al prezzo di 682 ducati.

Dopo la confisca dei beni, Girolamo, inoltrò il 10 giugno 1807 una Supplica al Sovrano con la quale chiedeva di avere 40 versure di terreno quale compenso per i servigi resi a S.M. al prezzo di 27 carlini la versura, in quell'occasione, il supplicante rilevava la propria fedeltà alla Corona.²⁷⁷

²⁷⁶AS FG - Tavoliere di Puglia, b. 17, fasc. 250 cc. 2 r., 3 r., 4 r., 6 r. *Sequestro dei beni di Girolamo Giovine e Luigi Di Gennaro*. Tra gli immobili gli furono confiscati: "[...] un comprensorio di case consistenti in tre camere lamiate a piano terra ed un camerone per uso di taverna a piano terra che confina con lamione di Francesco Bucci da un lato e dall'altro con casa di Pietro Trecca del valore il primo di circa Ducati 1500 e l'ultimo di ducati 350 [...] questi beni sono franchi da debiti [...]".

²⁷⁷*Ibidem*, b. 20, fasc. 299 c. 32 r.

Così, venuto in possesso delle nuove terre, le coltivò accrescendo il suo patrimonio, ma soprattutto la sua maggiore fonte di guadagno fu rappresentata dal commercio del danaro. Nel 1798 avendo concesso un prestito ai coniugi Saverio Molfese e Concetta Mosca, che non era stato onorato alla scadenza, per rivalersi contro di loro, confiscò una camera terranea con vigna, che confinava con la casa di Antonio Pistillo e con gli eredi di Gerardo Molfese, del valore di 250 ducati. La casa andava ad estinguere il debito contratto.²⁷⁸

I suoi possedimenti ben presto divennero numerosi e tra questi la casa palaziata già nel 1809 era composta di quattro camere soprane più due magazzini a piano terra. In seguito per esigenze di famiglia, l'edificio fu ampliato con altre due camere. Sull'intero immobile gravava un canone annuo di duc. 82,50 g.ni.²⁷⁹

Girolamo sposò Arcangiola Fiorenza dalla quale ebbe almeno otto figli. Dopo il suo decesso, la casa fu ereditata dalla moglie che con i suoi figli si occupò dell'amministrazione del patrimonio di famiglia.

Tra il 1825 ed il 1830, Arcangela lasciò il palazzo ai figli ed andò a vivere in una casa di proprietà del notaio Andrea Gaeta, suo nipote, con il quale stipulò un contratto di locazione che prevedeva un fitto annuo di 26 ducati.²⁸⁰ Nel contratto stesso, il proprietario si impegnava a non disturbare in alcun modo l'inquilina per la durata della locazione.

Il palazzo, fu successivamente rimaneggiato e furono creati due ingressi indipendenti, più tardi fu venduto ad altri.

²⁷⁸SASL - Prot. Not. n. 2998 Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni, atto del 28/10/1798 c. 134 v.

²⁷⁹AS FG - *Catasti Antichi*, vol. 124 sez. 3 di lettera "C" Art. 187 e Art. 188 c. 29 v.

²⁸⁰*Ibidem*, *Atti Privati Registrati*, b. 631, fasc. relativo al mese di Gennaio 1825 reg. n. 6: *Scrittura Sinallagmatica del 16/05/1825*.



PALAZZO DI SAVERIO GAETA

Corrisponde al civico n. 42 di Via C. Alberto – una volta Strada Santopietro, poi Strada Gaeta – e fu fatto edificare da Girolamo Gaeta su caseggiati sottani avuti dal padre, nei primi anni dell’ottocento.²⁸¹

La costruzione è peculiare per la presenza di setti murari posti a contrafforte, sul lato prospiciente Via Lungo la Meta, che richiama l’architettura fortificata del complesso ex Gesuitico e del coevo Palazzo di Giacinto Gaeta.

Girolamo, dopo aver abitato il palazzo, nel 1864 lo donò al proprio figlio Saverio, che sposava la cugina Rosa Gaeta, figlia di Andrea e M. Giuseppa Giovine.²⁸² All’epoca della stipula dei “Capitoli Matrimoniali” la casa aveva un valore di L. 66. Inoltre a Saverio furono donate due ver-

²⁸¹Si rinvia alle notizie sul palazzo di Girolamo Gaeta.

²⁸²Ap SG - *Capitoli Matrimoniali tra Saverio Gaeta e Rosa Gaeta*, notaio G: Sinisi, atto del 27/04/1864. Nell’atto la casa viene descritta: “[...] con due camere soprane con cucina alla Strada Santopietro nel Quarto palazzato che egli abita, propriamente quello con l’entrata a mano diritto, [...] nonché la loggia annessa in corrispondenza col diritto di edificare sopra i tre membri sottoposti [...]”.

sure di terreno sativo di utile dominio poste in località Flaminio, più una versura e 2/3 di terreno posto nella stessa località ma avente confini diversi, più un'altra mezza versura ubicata nello stesso luogo per un valore complessivo di L. 136.

Tra gli immobili ebbe due sottani ubicati nella strada detta Delle Vigne, che si trovavano "di fronte al forno di Buonuomo e alla casa dei Di Conza" il cui valore era di L. 68. In più ebbe l'usufrutto su due ettari e 46 are di terreno sativo posto nel luogo detto Grassano rivenienti dal retaggio materno.

Alla sposa furono donati quattro ettari e 32 are di terreno di utile dominio posti in località Rio Morto, più il vigneto di ettari uno posto in località Grassano di Ortona per un valore complessivo di 240 ducati, più il corredo. L'ammontare complessivo dei beni donati a Rosa, era di L. 1.422.

Dopo le nozze, gli sposi si trasferirono nella casa dove vissero con la prole e Saverio, si occupò della coltivazione dei terreni. Tra i suoi figli, Girolamo divenne farmacista. In seguito, il palazzo passò per successione ereditaria ai suoi figli, poi ai suoi nipoti.



PALAZZO DI RICCARDO GAETA²⁸³

Corrisponde al palazzo ubicato in Via C. Alberto n. 54, fu fatto edificare tra il 1836 ed il 1839 da Riccardo Gaeta.

Anche costui, si trasferì ad Orta dopo il 1810 per coltivare i terreni acquistati dalla Regia Corte.

Dopo aver preso stabile dimora nel paese ed aver acquistato alcuni lamioni nella Strada Santopietro, decise per esigenze di famiglia di edificare una casa palaziata che fosse anche confinante con quella di alcuni suoi parenti.

Riccardo fu anche proprietario di una taverna. Dopo il suo decesso il palazzo fu ereditato dai suoi figli e poi dai nipoti.

²⁸³Per lo studio del presente palazzo sono state consultate le fonti orali, poiché non sono stati rinvenuti riscontri documentali.



PALAZZO DI PASQUALE GAETA

Ubicato in Via C. Alberto n. 58, fu fatto edificare da Pasquale Gaeta figlio di Giacinto, su caseggiati appartenenti al padre.²⁸⁴

E' probabile che la sopraelevazione delle fabbriche sia di poco superiore ai sottani.

Pasquale si dedicò alla coltivazione dei terreni e sposò Emilia Scuccimarra dalla quale ebbe almeno cinque figli, tra questi non mancarono coloro che diedero lustro alla famiglia. Va a tal proposito ricordato Giuseppe, che ebbe un ruolo di rilievo sia nella vita politica sia in quella sociale del paese; sposò Serafina Cardinale figlia di Savino.

²⁸⁴Non si conosce la quota ereditaria spettata a Pasquale, perché l'atto rogato dal notaio Russo riguardante l'inventario dei beni di Giacinto Gaeta è mutilo.

Quest'ultima fece edificare nel cimitero la cappella di famiglia che ancora oggi si può ammirare in tutta la sua imponente bellezza.²⁸⁵

Dopo il decesso di Pasquale, il palazzo fu ereditato dai suoi figli, poi passò ai nipoti.

²⁸⁵Ap Lar -*Documenti relativi alla costruzione della Cappella Gaeta*. La cappella fu commissionata nel 1914 ed eseguita su progetto dell'Ing. Carlo Paolillo. Il rivestimento esterno, in pietra di Trani, fu opera dello "scalpellino" Antonio D'Agostino: I lavori furono ultimati nel 1920 dopo il decesso della stessa Serafina. Così, il saldo fu effettuato dalle sorelle di lei: Rosa e Concetta Cardinale. Il costo complessivo fu di L. 24.000.



PALAZZO [LO] MUSCIO – CAMPESE

Corrisponde al palazzo sito in C.so A. Moro n. 9. Fu fatto edificare dal duca de' Sangro verso la fine del '700 e fu successivamente acquistato da Teodoro [Lo] Muscio che, proveniente da Pietragalla (PZ) si era stabilito ad Orta con altri membri della famiglia in seguito alla censuazione del 1774.

Egli esercitava anche la professione di "*Speziale di medicina*" ed, avendo bisogno di una casa a piano terra per svolgere la sua attività, decise nel 1831 di permutare, con sinallagmatica verbale, i due soprani di sua proprietà con la casa sottostante che invece apparteneva al censuario di Stornara, Pasquale Moscarella.²⁸⁶

Quest'ultimo però, non avendo bisogno dell'immobile nel 1848, decise di alienarlo ad Emilio Campese.²⁸⁷ Al momento della vendita, la casa era composta di due stanze soprane coperte a celmo, confinanti

²⁸⁶AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 73/b Art. 909 e Vol. 73/c Art. 352.

²⁸⁷*Ibidem*, Prot. Not. n. 45 Rep. n. 264 Not. A. Gaeta, atto del 15/12/1848 c. 317 r.

con le abitazioni di Giuseppe Di Conza e Ruggiero Moriglia ed era ubicata nella Piazza; il prezzo stabilito fu di 400 ducati in contanti.

Emilio Campese, nel 1844 aveva sposato Anna Maria Ruocco di Cerignola, figlia di Alessandro e di Vincenza Iambone.²⁸⁸ In occasione delle nozze, aveva avuto dal proprio genitore, una dote di 620 ducati che faceva parte dell'eredità della defunta madre. Inoltre gli furono assegnate cinque case sottane: le prime quattro, coperte a lamia, erano ubicate nelle Strade Curatolo e Delle Rose, e confinavano con le case degli eredi D'Aversa, - suoi fratelli per parte materna – Ruggiero Cataldo ed altri confini; la quinta, coperta a celmo, si trovava nella Strada Mezzana e confinava con le case di Nicolantonio Di Serio. Le rendite relative gli sarebbero state versate annualmente mentre le tasse rimanevano a carico di suo padre.

Inoltre gli veniva assegnata una parte dei beni paterni, consistente in una versura di vigna alberata più due botti per riporre il vino, del valore complessivo di 680 ducati. Fu stabilito che dopo le nozze tutti i beni descritti sarebbero passati immediatamente allo sposo.

I coniugi Ruocco, assegnarono alla figlia un capitale di 1300 ducati più il corredo, ma la somma sarebbe stata corrisposta ratealmente con l'interesse annuo dell'8%. Inoltre si stabilì il regime di separazione dei beni che in caso di premorienza della sposa, senza prole, sarebbero ritornati nelle mani del dotante.

Non sono state rinvenute notizie relative alla prima abitazione degli sposi.

Emilio acquistò i soprani per poi ristrutturarli ed abitarvi con la propria famiglia. Dopo la casa di Moscarella, egli acquistò anche i soprani di Ruggiero Moriglia, che erano intestati alla sua vedova, Luigia Mandoj di Barletta.²⁸⁹ Essi furono messi all'asta dalla figlia Adelaide Moriglia e venduti al prezzo di 162 ducati. La casa in questione era appartenuta a Nicola Di Dedda ed era composta di una stanza soprana che confinava con la casa dello stesso Emilio da un lato e con la stanza di proprietà del Tavoliere di Puglia dall'altra. L'acquisto venne effettuato in

²⁸⁸*Ibidem*, Prot. Not. n. 1083 Rep. n. 111 Not. D. Russo, atto del 05/12/1844, c. 127 r.: *Capitoli Matrimoniali tra Emilio Campese e Anna Maria Ruocco*.

²⁸⁹*Ibidem*, *Catasti Antichi*, Vol 73/b Art. 949 e Prot. Not. n. 49 Rep. n. 117 e 117 bis Not. A.Gaeta, atto del 22/08/1852 c. 204 r.

casa di Domenico Di Gennaro fu Luigi, ed alla presenza dell'Avv. Giuseppe Sinisi che rappresentava la Moriglia perché dimorante a Bari.

La vendita era stata stabilita con sentenza del Tribunale Civile di Lucera del 3 maggio 1852, in favore di Salvatore Di Dedda con il quale la Moriglia aveva contratto un debito che non aveva onorato alla scadenza. Così, con il ricavato della vendita fu saldato il debito stesso.

Nel 1853, Emilio acquistò anche la casa di Giuseppe Di Conza,²⁹⁰ confinante con quelle già acquistate e che per divisione ereditaria le famiglie Di Gennaro e Di Conza avevano deciso di vendere. La casa era coperta a celmo, con alcova ed una parte di gradinata, ed era ceduta, dopo la stima eseguita dai mastri muratori, Nicola M. Penza e Michele Gasbarro, al prezzo di 400 ducati. Per effettuare l'acquisto, Emilio dovette ipotecare due sottani di sua proprietà che stava fabbricando e che erano ubicati nell'8° Vico Foggia.

Più tardi, con atto del Notaio A. Gaeta del 1854²⁹¹ egli acquistò da Samuele Di Dedda figlio del defunto Nicola, una "Focagna"²⁹² al prezzo di duc. 20 che confinava con la propria abitazione; egli avrebbe dovuto abatterla e costruire un pozzo che doveva essere di uso comune e, dallo spazio rimasto, avrebbe anche costruito una "Loggia". Successivamente la casa che Emilio aveva acquistato da Giuseppe Di Conza fu rivenduta alla stessa famiglia nel 1854²⁹³ per intercessione del legale Domenico Ruocco al prezzo di 300 ducati. La rimanente somma, pari a 100 ducati, sarebbe stata versata ad Emilio con l'interesse del 10% annuo con il patto della ricompra solo dopo che l'erede della famiglia, Antonio Di Gennaro, avrebbe raggiunto la maggiore età.

Non sono state rinvenute altre notizie sugli sviluppi della vicenda, comunque Emilio fece ristrutturare le case accorpandole fra loro e si trasferì con la propria famiglia dopo l'ultimazione dei lavori. Dal suo matrimonio nacquero almeno tre figli; la maggiore Eleonora sposò il medico di Carbonara Giuseppe Chiurazzi, Vincenza andò in sposa al proprietario di Stornara Ruggiero Moscarella di Giuseppe, e l'unico

²⁹⁰*Ibidem*, Prot. Not. n. 50 Rep. n. 218 Not. A. Gaeta, atto del 18/10/1853 c. 273 r.

²⁹¹*Ibidem*, Prot. Not. n. 51 Rep. n. 33, Not. A. Gaeta, atto del 06/02/1854 c. 34 r.

²⁹²Focolare

²⁹³AS FG - Prot. Not. n. 51 Rep. n. 70, Not. Gaeta, atto del 04/04/1854 c. 93 r.

maschio sposò Anita Reale di Deliceto ed ebbe due figli, ma si ignora quale fosse la sua professione.

Purtroppo Emilio spirò in seguito all'epidemia colerica che lo strappò ai suoi affetti più cari, dopo una vita dedicata allo svolgimento della sua professione di medico. Per questo, dopo la morte, gli furono tributati tutti gli onori.²⁹⁴

²⁹⁴Si rinvia alla nota n. 20.

PALAZZO LONGO

Sorge in Via Roma n. 86 – una volta Strada Minerva – fu fatto edificare da Domenico Longo di Antonio, intorno alla metà dell'ottocento.

Originaria di Barletta, la famiglia Longo era venuta ad Orta perché Francesco aveva stipulato il contratto di censuazione con la R.C. nel 1774. Questi coltivò i terreni con l'aiuto del figlio Antonio che li ereditò; in seguito, passarono a Domenico, figlio di quest'ultimo.

Costui, si sposò ed ebbe tre figlie: Serafina, Rosina e M. Giuseppa, alle quali assicurò un futuro roseo facendo in modo che sposassero ricchi proprietari ortesi. Accrebbe il patrimonio di famiglia, curò anche gli interessi della figlia Serafina, rimasta vedova di Michele Di Gennaro e fece fruttare le terre che appartenevano ai figli di costei.

Giunto in tarda età, decise di dettare le sue ultime volontà.²⁹⁵ Destinò una parte dei terreni ai nipoti e un'altra parte doveva essere divisa tra le figlie; in quell'occasione fu nominato esecutore testamentario il nipote, Don Mariano (Lo) Muscio.

Dopo il suo decesso, per richiesta di Antonio D'Aversa, marito di Rosina, di Pasquale Buonuomo, marito di M. Giuseppa e di Domenico Di Gennaro che rappresentava il defunto fratello, Michele, marito di Serafina, fu convocato il notaio Russo per procedere all'inventario dei beni.²⁹⁶ Ai mobili e agli animali fu attribuito un valore di duc. 5308,37 g.ni. Tra i fabbricati inventariati vi erano una casa sottana ubicata nella Strada Minerva del valore di duc. 233,14 g.ni; in più un lamione posto nella stessa strada del valore di duc. 243,63 g.ni ed un altro lamione del valore di duc. 184,55 g.ni. Su quest'ultimo, sorgeva la casa palaziata di Domenico che risultava composta di due stanze soprane, una con balcone esposto a mezzogiorno, e l'altra con balcone a settentrione, del valore di duc. 437,93. In più la casa era comprensiva di uno stanzino che sporgeva a mezzogiorno che dava accesso alla camera di Domenico il cui valore ammontava a duc. 129,75. Inoltre, sempre nella casa, vi erano due caminetti costruiti con i tufi e collocati uno a destra e l'altro a sinistra della predetta camera il cui valore era di duc.

²⁹⁵AS FG - Prot. Not. n. 50 Rep. n. 135 Notaio Gaeta, atto del 28/08/1853 c. 180 r., *Testamento di D. Longo*.

²⁹⁶*Ibidem*, Prot. Not. n. 1089 Rep. n. 121 Notaio D. Russo, atto del 14/09/1853 c. 125 r.

33,27 g.ni. Vi era poi, un tavolato sostenuto da ferri che con le finestre e le porte della casa aveva un valore complessivo di duc. 102,54 g.ni.²⁹⁷

La casa, inoltre era comprensiva di due sottani intercomunicanti, utilizzati dalla famiglia per riporre le masserizie, ai quali fu attribuito un valore di duc. 277,28 g.ni.

Dopo l'inventario dei fabbricati si passò a quello dei terreni e tutti i beni furono destinati agli eredi secondo le volontà di Domenico. La casa palaziata fu frazionata tra le sorelle in parti uguali e rimase alla famiglia fino alla fine dell'ottocento.

Non sono stati rinvenuti riscontri documentali che potessero far luce sui successivi passaggi di proprietà dell'immobile, ma si ritiene che la casa sia passata ai nipoti di Domenico che col tempo l'hanno ceduta ad altri.

²⁹⁷ Per l'inventario dei fabbricati, si procedeva esaminando singolarmente ogni camera alla quale si attribuiva il valore, come pure venivano analizzati i materiali utilizzati nella costruzione ed il relativo costo.



PALAZZO DI NICOLA LACERENZA

Sorge in C.so A. Moro n. 36 e fu fatto edificare da Nicola Lacerenza nei primi anni dell'ottocento.

Originaria di Barletta, la famiglia Lacerenza si stabilì ad Orta poiché Nicola stipulò il contratto di censuazione con la R. C. nel 1774.

Nel 1808, il Tavoliere di Puglia gli concesse altre 10 versure di terreno poste in località Trionfo.²⁹⁸

Egli, si occupò con la famiglia della coltivazione dei terreni e già nel 1834 i suoi possedimenti si estendevano tra Via Napoli, via Ortona e la Piazza.²⁹⁹

²⁹⁸AS FG - *Amm.ne del Tav.*, *Scritture dell'Ufficio*, s. II b. 10 fasc. 125 e *ibidem*, *Tav. di Puglia s. I*, b. 20 fasc. 304 c. 14 r. Nel gennaio del 1807, Nicola Lacerenza e la moglie Carmina Arcidiacono inoltrarono una Supplica al Sovrano affinché si provvedesse ad una migliore suddivisione delle terre censite nel 1774. La pratica, fu curata dall'Avv. Francesco Sav. Frammarino e dal Notaio L. Guadagni.

Oltre alla casa oggetto dello studio, su cui gravava un canone annuo di 88 ducati, egli possedeva un sottano ubicato nel Vico Il Piazza ed altri due soprani ubicati nella Piazza, su queste proprietà gravava un canone annuo complessivo di duc. 114,40 g.ni.

Sposò Carmina Arcidiacono in prime nozze e dopo il decesso di costei, egli si risposò con Rosa Carella.

Il 4 marzo 1808, il Tavoliere di Puglia, gli concesse altre dieci versure di terreno poste in località Grassano di Ortona, che avrebbe condotto in qualità di tutore delle sorelle minori della moglie, Lucia e Rosina, figlie del defunto Crescenzo Arcidiacono³⁰⁰ fino al compimento della loro maggiore età.

La famiglia si imparentò con i Vallario, poiché un figlio di Nicola, Pasquale sposò Rosa Vallario di Ignazio; in quell'occasione egli donò al figlio diverse versure di terreno seminatoriale, mentre la sposa ebbe dal proprio padre un capitale dotale di 400 ducati più il corredo.³⁰¹

Nicola visse nella casa con la famiglia e dopo il suo decesso, il palazzo passò agli eredi che in epoche successive lo alienarono ad altri.

²⁹⁹*Ibidem*, Prot. Not. n. 31 Rep. n. 26 Notaio A. Gaeta atto del 09/03/1834 e *Catasti Antichi*, Vol. 73/c Art. 274.

³⁰⁰*Ibidem*, *Amm.ne del Tav.*, *Scritture dell'Ufficio s. II*, b. 17, fasc. 7.

³⁰¹SASL - Prot. Not. n. 3029 Rep. n. 50 notaio L. Guadagni, atto del 12/08/1829 c. 190 r.



PALAZZO DI MICHELE LACERENZA

Sorge in Via Morandi n. 3, e fu fatto edificare intorno alla fine del settecento dal duca de' Sangro e faceva parte del complesso edilizio denominato: "La Palazzina".

L'edificio, che ha subito notevoli rimaneggiamenti, anche perché una parte di esso è stata demolita nel 1951 per far posto alla costruzione dell'attuale Chiesa Madre, fu ceduto a Nicola Lacerenza dalla R. C. dopo il 1806 ed in seguito egli lo destinò al figlio Michele che coltivava le terre con lui.

Nel 1820 il palazzo fu sottoposto a verifica di controllo da parte dell'incaricato dell'ufficio delle contribuzioni, Mongielli, che ne verbaliz-

zò lo stato omettendo la verifica di controllo che sarebbe stata effettuata in altra data.³⁰²

Purtroppo, le frammentarie notizie documentali non hanno dato la possibilità di accertare i passaggi successivi della proprietà, che si ritiene sia rimasta in possesso di Michele fino al suo decesso. Passata agli eredi di quest'ultimo, più tardi fu ceduta ad altri.

³⁰²AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 73/c Art. 274 doc. n. 396. Di solito venivano effettuati controlli sugli immobili per accertarne lo stato effettivo ed adeguare i relativi canoni per il pagamento annuale.



PALAZZO MILONE

Ubicato in Piazza P. Nenni n. 28, fu fatto edificare da Giuseppe Milone nei primi anni dell'ottocento.

Originario di Troia, anche Giuseppe come altri membri della famiglia aveva stipulato nel 1774 il contratto di censuazione con la R.C. per dieci versure di terreno in località Grassano delle Fosse.³⁰³ Il contratto fu rinnovato nel 1808 dal Tavoliere di Puglia a suo figlio Michele, in

³⁰³Si rinvia alla nota n. 5.

comproprietà con Francesco Colavita, che curava gli interessi della nipote M. Giuseppa perché minore di età.³⁰⁴

Giuseppe, fu sicuramente la persona meno in vista della famiglia, a differenza del fratello Giovanni Battista e dei suoi nipoti: Nicola e Carlo Matteo, che occuparono un posto di rilievo nella società ortese.³⁰⁵

Egli si dedicò alla coltivazione dei terreni, sposò Maria Franzese dalla quale ebbe due figli; dopo il decesso di costei si risposò con Antonia Maddalena ed ebbe altri tre figli.

Giunto in tarda età, decise di dettare le sue volontà testamentarie:³⁰⁶ al figlio Domenico lasciò la propria casa con il sottano sottoposto, mentre all'altro figlio Michele, che già ebbe la sua dote quando sposò Rosa Binetti, gli lasciò la camera soprana nella quale egli dimorava con la propria famiglia,³⁰⁷ più un sottano e due buoi con diversi appezzamenti di terreno seminatoriale. Il testamento non riporta la ripartizione dell'eredità destinata agli altri figli.

Michele ebbe almeno tre figli, ma della sua dimora non si hanno notizie. Domenico erede della casa paterna, sposò Serafina Merola di Foggia, dalla quale ebbe almeno un figlio.

Non si conoscono gli ulteriori passaggi di proprietà dell'immobile, per mancanza di rinvenimenti documentali.

³⁰⁴AS FG - *Amministrazione del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 7, atto dell'01/03/1808.

³⁰⁵Si rinvia alle notizie su palazzo Milone-Di Dedda.

³⁰⁶SASL - *Prot. Not. n. 3000 Rep. n. 50* Notaio L. Guadagni, atto del 04/02/1800.

³⁰⁷Nell'atto non viene indicata la sua ubicazione.



PALAZZO DI POTITO MOLFESE

Sorge in C.so Umberto I al civico n. 4, fu fatto edificare da Potito Molfese figlio di Girolamo, intorno alla metà del secolo scorso.

Originaria di Tolve (PZ), la famiglia si trasferì ad Orta poiché Nicola, Gerardo e Saverio stipularono il contratto di censuazione nel 1774 con la Regia Corte.³⁰⁸

Nicola ebbe dieci versure di terreno seminariale poste in località Pezza delle Capre, Saverio ebbe dieci versure di terreno in località Fornella e Gerardo dieci versure di terreno poste in località Torre Giordana; i contratti furono rinnovati nel 1808 dal Tavoliere di Puglia.³⁰⁹

La famiglia si dedicò all'agricoltura; Nicola, capostipite del ramo da cui discende Potito, sposò Angela Campese dalla quale ebbe numero-

³⁰⁸Si rinvia alla nota n. 5.

³⁰⁹AS FG - *Amministrazione del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 7 contratto del 21/02/1808 e contratto del 10/03/1808; con quest'ultimo contratto, le terre di Saverio, che era deceduto, passarono ai suoi figli: Gerardo e M. Giuseppa con l'incarico di Nicola, loro zio, di tutelare gli interessi della nipote che era minorenne.

si figli, ma ne vissero solo cinque e tra questi, Girolamo sposò il primo dicembre 1816 M. Antonia Vallario.

In occasione del matrimonio, alla sposa fu assegnato un capitale di 200 ducati, da corrisponderle nel periodo di tre anni, più il corredo ed alcune versure di terreno seminariale site in località Torre Giordana. In più le furono assegnate due camere sottane appartenenti a suo padre ed ubicate nella Strada delle Rose, aventi la prima copertura a celmo e la seconda a lamia, confinanti con le abitazioni di Domenico Gammino e Vincenzo Fiore.³¹⁰

Più tardi, Girolamo ebbe una versura di terreno a coltura, con il beneficio di usufrutto della durata di tre anni continui ed, in più ebbe anche l'usufrutto di cinque versure di terreno da dividere in parti uguali con gli altri quattro fratelli. Ciò fu stabilito in occasione della divisione dei beni paterni secondo le volontà testamentarie del proprio genitore.³¹¹

Dal suo matrimonio nacquero numerosi figli e tra questi, Potito che sposò Carolina Padalino di Ascoli dalla quale ebbe otto figli.

Egli si dedicò alla coltivazione dei terreni, assicurando alla famiglia una vita decorosa; ebbe un ruolo di rilievo nella vita sociale del paese e, non mancarono ricchi matrimoni tra i suoi figli ed altri esponenti del mondo borghese di Orta e delle zone limitrofe.

La figlia Antonia sposò l'agricoltore Antonio D'Aversa ed ebbe quattro figli, ma il matrimonio non fu felice.

M. Nicola sposò Luigi Di Conza ed ebbe tre figli; tra i maschi, Girolamo, Angelo e Giuseppe rimasero celibi; Francesco sposò Lucia Caggiano di S. Severo, mentre Vito Donato sposò Anna Antonia Albertacci.

Nella famiglia non mancarono i "professionisti" che diedero lustro ai natali.

Il palazzo fu abitato da Potito ed in seguito fu ereditato dai suoi figli; col tempo la proprietà fu frazionata e venduta ad altri.

³¹⁰SASL - *Prot. Not. n. 3016 Rep. n. 50* Notaio L. Guadagni, atto del 01/12/1816 c. 435 r.

³¹¹AS FG - *Prot. Not. n. 812 Rep. n. 203* Notaio Santamaria, atto del 27/09/1821 c. 316 r. *Testamento di Nicola Molfese.*



PALAZZO DI DONATO MOLFESE³¹²

Il palazzo sorge in C.so Cavour n. 52 e fu fatto costruire da Donato Molfese verso la fine del secolo scorso.

Donato fu l'ultimo dei figli maschi di Potito e Carolina Padalino ed, a causa del suo imponente aspetto, fu soprannominato "Donatone".

Anch'egli, come il padre, si dedicò alla coltivazione delle terre, sposò Anna Antonia Albertacci di Candela dalla quale ebbe quattro figlie: Carolina, detta anche Carlotta, che sposò Antonio Traisci, ricco proprietario di Carapelle; Arcangela, che sposò il Dott. Luigi Romanelli di Barletta, dove si trasferì dopo le nozze; Ida, che andò in sposa al Dott. Marino Del Curatolo di Trani; Italia, che sposò il magistrato Dott. Ulderico De Simone, originario di Arpaja (BN) con il quale andò a vivere a Napoli.

³¹²Le notizie relative al presente palazzo sono state cortesemente fornite dal Dott. Geminiano Traisci.

Il palazzo, per volontà testamentaria fu destinato ad Italia e, dopo il suo decesso, fu ereditato dai suoi figli che ne sono attuali proprietari.



PALAZZO DI ANTONIO NOVELLI

Sorge in via V. Veneto – un tempo strada del Pozzo di S. Michele, poi str. Spiniello – al civico n. 20. Fu fatto edificare da Antonio Novelli figlio di Ignazio nei primi anni dell'ottocento.

Costui, originario di Arignano, poi vissuto a Carapelle, si era trasferito ad Orta perché aveva diverse versure di terreno seminariale in questo agro e per sua comodità decise di abitare nel paese.

Fu dedito all'attività di agricoltore e sposò in prime nozze M. Celeste Laudisio ed in seconde nozze Giovanna Pelosi; dal primo matrimonio nacquero numerosi figli, ma solo due sopravvissero.

Più tardi anche l'unica figlia di Antonio, Rosa, che aveva sposato Domenico Francione, perì prematuramente, così una parte dei suoi beni fu ereditata dall'unico figlio rimasto in vita, Ignazio.

Nel testamento di Antonio, la metà della quota legittima fu, infatti, destinata al figlio, mentre da quella disponibile furono prelevati 30 ducati da destinare alla seconda moglie; la somma doveva essere versata dopo un anno esatto dal suo decesso, inoltre, le sarebbe stato corri-

sposto un vitalizio mensile di ducati sei più l'usufrutto della casa di abitazione. Il lascito le sarebbe stato donato solo se ella non si fosse risposata, nel caso in cui ciò fosse avvenuto, le disposizioni sarebbero state automaticamente revocate.³¹³

Alla domestica, Stella Papagno, furono destinati 20 ducati quando costei sarebbe convolata a nozze.

Inoltre, fu stabilito che fossero destinati 200 ducati per la celebrazione delle messe in suffragio sia della sua anima sia di quella della sua defunta prima moglie.

L'atto fu stipulato nella casa di abitazione del testatore, che aveva l'ingresso dall'orto del Giardino ex Gesuitico.

Dopo il suo decesso, fu riconvocato il notaio al fine di procedere all'inventario dei beni.³¹⁴

Dopo aver inventariato i fondi rustici, si passò alla stima dei fondi urbani,³¹⁵ la casa fu descritta con una gradinata coperta solo a metà, composta di due stanze e cucina poste sulla gradinata che aveva una copertura a tavolato cui fu attribuito un valore complessivo di duc. 263.

Inoltre, la palazzina era comprensiva del relativo sottano con pozzo situato sotto la volta della gradinata, cui fu attribuito un valore di duc. 345.

Il totale dei beni inventariati dal notaio ammontava a duc. 6478,90 g.ni. che furono divisi tra suo figlio Ignazio ed il nipote di costui, Innocenzo Francione, figlio della defunta sorella Rosa e rappresentato dal di lei marito Domenico Francione.

Non si conosce l'ulteriore destinazione della casa che nel tempo ha subito numerosi rimaneggiamenti: sul lato prospiciente C.so Umberto I in corrispondenza della cornice che sovrasta il balcone vi è uno stemma con il monogramma "IN" probabilmente corrispondente ad Ignazio Novelli, nome che fu imposto ai nipoti di Ignazio senior figlio di Antonio, dai suoi figli Luigi e Francesco, non si sa da quale dei due nipoti il palazzo fosse stato ereditato.

³¹³AS FG - Prot. Not. n. 44 Rep. n. 89 Notaio A. Gaeta, atto del 10/08/1847 c. 99 r. *Testamento di Antonio Novelli.*

³¹⁴*Ibidem*, Prot. Not. n. 44 Rep. n. 178 Not. Gaeta, atto dell'08/11/1847 c. 191 r. *Inventario dei beni di Antonio Novelli.*

³¹⁵*Ibidem*, c. 261 v.



PALAZZO DI IGNAZIO NOVELLI

Ubicato in C.so A. Moro ai nn. 37, 39, 41, 43, 45, 47, fu fatto edificare da Ignazio Novelli figlio di Antonio intorno alla metà dell'ottocento.

Questi sposò Anna Maria Russo figlia di Ruggiero, proprietario terriero di Orta.

In occasione delle nozze, il padre della sposa donò ai futuri coniugi un capitale dotale di 700 ducati in moneta d'argento.³¹⁶

³¹⁶AS FG - *Prot. Not. n. 33 Rep. n. 107 Not. Gaeta, atto del 09/12/1836 c. 229 r. e ibidem, Notaio Santamaria, atto del 17/02/1833 - Capitoli Matrimoniali tra Ignazio Novelli e Ruggiero Russo.*

La somma doveva servire per acquistare alcuni fondi urbani per poi edificare la casa degli sposi. Così, nel 1837, Ignazio acquistò dai coniugi Ruggiero Campese figlio di Domenico ed Arcangela Vallario del defunto Giuseppe, un fondo ubicato nella strada di Napoli, che confinava con le case di Giuseppe Cera e Battista Novelli al prezzo di 50 ducati in contanti, il sito aveva solo un recinto in pietra.³¹⁷

L'anno successivo, egli acquistò dai coniugi Luigi Cera, figlio di Giuseppe, ed Antonia Piccialli del defunto Vito, una casa terranea "diruta" confinante con l'osteria di F.sco Paolo Di Dedda e con il giardino del sito di suo padre, Antonio Novelli; la casa fu portata in dote dalla Piccialli e fu ricostruita da suo marito, ma poi, dato lo stato di abbandono, i coniugi Cera si erano decisi a venderla in modo da poter consentire ad Ignazio di costruire le sue fabbriche.

Il prezzo stabilito fu di duc. 79,84 g.ni che fu pagato dopo l'esecuzione della perizia dello stato dell'immobile, da parte dei mastri muratori, Natale Netti e Michele Ventriglia di Orta, del 4 marzo 1838. Inoltre in quell'occasione, Ignazio acquistava anche la metà del muro di confine che era proprietà di F.sco Paolo Di Dedda. In totale, Ignazio versò la somma di 125 ducati, per coprire il valore della casa che fu stabilito all'atto della stipula dei "Capitoli Matrimoniali" dei coniugi Cera.

Costoro, avevano locato il sito a Pasquale De Leo che vi teneva la macelleria pagando una pigione di 8 ducati, ma prima ancora, la casa era appartenuta al calzolaio Saverio Martire, ed ai suoi eredi.³¹⁸

Ignazio, dopo la costruzione, abitò nella casa con la famiglia; dal suo matrimonio nacquero quattro figli.

Dopo il suo decesso, il palazzo passò ai suoi eredi che ampliarono le fabbriche nel tempo, in seguito la proprietà fu frazionata e più tardi, fu ceduta ad altri.

³¹⁷*Ibidem*, Prot. Not. n. 34 Rep. n. 131 Not. Gaeta, atto del 06/12/1837 c. 228 r.

³¹⁸*Ibidem*, *Catasti Antichi*, Vol. 73/c Art. 294 e Artt. 658 e 368 del 1835.



PALAZZO RINALDI – SPINELLI

Il Palazzo apre il suo ingresso principale al civico n. 2 di via Pergola, fatto edificare da Teresa Nazzari moglie di Francesco Saverio Rinaldi fu ampliato da quest'ultimo nei primi anni del 1800.

Originaria di Ascoli Satriano, la famiglia si stabilì ad Orta per coltivare dieci versure di terreno seminariale poste in località Galera ed assegnate dalla Regia Corte³¹⁹a Biase Ranaudo, divenuto poi Rinaldi a causa di un errore di trascrizione negli atti. Questi, il 25 gennaio 1804 inviò una Supplica al Sovrano per ottenere in enfiteusi altre terre ed ampliare i suoi possedimenti.³²⁰

Francesco Saverio era uno dei figli di Biase ed alla sua morte ereditò una parte dei terreni; più tardi sposò Teresa Nazzari vedova di

³¹⁹AS FG - *Amministrazione del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio* s. II, b. 17, fasc. 7, atto del 09/03/1808.

³²⁰SASL - *Prot. Not.* n. 3004 Rep. 50 Notaio L. Guadagni, atto del 25/01/1804 cc. 7 v. e 8 r.

Gregorio Policastro, un altro ricco proprietario di Ascoli S. In occasione delle nozze, ella tra i beni portò in dote anche dei caseggiati sottani “siti alla Piazza” su cui fece edificare il proprio palazzo.

I coniugi non ebbero figli propri, ma con loro viveva il figlio naturale di Francesco Saverio al quale Teresa, che gli era affezionata, lasciò in un primo momento la sua eredità.³²¹

Successivamente ella ritornò sulle sue decisioni e l'11 febbraio 1840 fu convocato il notaio Davide Russo di Orta con il quale stipulò un nuovo testamento;³²² nello stesso, ella nominava unico erede dei suoi beni il marito e, qualora questi risposandosi non avesse avuto eredi, né discendenti legittimi, l'intero asse ereditario sarebbe andato ad Antonio Rinaldi; ma se anche questi non avesse avuto prole o fosse premorto, tutto sarebbe passato alla sorella di lei, Vincenza Nazzari.

Intanto, i coniugi Rinaldi avevano contratto un debito con Abramo Spinelli ed Angiola Fiore per un ammontare complessivo di duc. 1025,75 g.ni³²³ ed a garanzia del debito stesso avevano ipotecato la casa palaziata della Nazzari. L'ipoteca era stata accesa con atto del notaio Francesco Albani di Foggia il 27 maggio 1831, in questa occasione si stabiliva il patto di “Ricompra” che poteva essere esercitato fino al 22 novembre 1834. Purtroppo però fino a quella data i coniugi Rinaldi rimanevano inadempienti. Così, furono citati in giudizio perché nonostante la sentenza del Tribunale, non ancora consegnavano la casa ai creditori, in quanto “Donna Teresa Nazzari”, vantava pretese sulla stessa, perché “[...] era stata edificata con il proprio danaro su due sottani di sua proprietà, che ella aveva portato in dote in occasione del suo matrimonio con Rinaldi [...]”.

Tuttavia una sentenza definitiva del Tribunale Civile della Provincia del 4 dicembre 1835, annullò le pretese della Nazzari, ed il Giudice accettò il reclamo degli Spinelli, condannando Francesco Saverio Rinaldi alla pena di reclusione, qualora non avesse lasciato la casa.

³²¹AS FG - Prot. Not. n. 28 Rep. n. 4 Notaio A. Gaeta, *Testamento del 04/12/1831* cc. 143 r. e 146 v.; e *ibidem*, Prot. Not. n. 32 Rep. n. 86 Notaio A. Gaeta, atto dell'11/11/1835 c. 154 r.

³²²AS FG Prot. Not. n. 1079 Rep. n. 27 c. 33 r. *Testamento di Teresa Nazzari* atto dell'11/02/1840.

³²³*Ibidem*, Prot. Not. n. 1075 Rep. n. 28 Notaio A. Gaeta, atto del 15/04/1836, e SASL Prot. Not. n. 3991 Rep. n. 192 Notaio F.sco Paolo Albani di Foggia, atto del 27/05/1831.

La sentenza si concludeva con l'accordo tra le parti e con l'imposizione entro un anno dalla data del Giudizio, di lasciare la casa in buono stato agli Spinelli; questi ultimi, nel frattempo, assumevano l'impegno:

[...] che qualora la signora Nazzari oppure il di lei marito Francesco Saverio Rinaldi nel corso di due anni da decorrere da questo giorno pagassero la somma di Duc. 1025,75 g.ni valore della casa in esame, restituirà la stessa anche in buono stato di riparazione locativa salvo però facendo a se ed alla sua madre Fiore le migliorie che potrebbero verificarsi sopra l'acquistata casa che tanto per natura di stipulati che di giudicati gli appartiene di pieno diritto e dominio [...].

La casa suddetta rimase per sempre proprietà della famiglia Spinelli poiché i coniugi Rinaldi non ebbero più la possibilità di riscattarla.

Nel 1844, quando Francesco Saverio dettò le sue volontà testamentarie il palazzo³²⁴ non fu elencato tra i suoi beni. Egli nominò erede universale il figlio naturale Antonio Rinaldi, ma più tardi l'atto fu modificato in favore della pupilla Filomena Bucu, figlia del defunto Andrea ed Orsola Viscio,³²⁵ che più tardi sposò Michelarcangelo Torracco, figlio di Pasquale. Nel testamento fu nominato tutore della ragazza il Dottor Fifico Francesco De Majo. Si ignorano le ragioni per le quali fu modificato il testamento, inoltre, lo stesso fu stipulato nella nuova casa del testatore, un piano terra ubicato nel Primo Vico Foggia, attuale Via Raffaello.

La casa palaziata di via Pergola, rimasta in possesso di Abramo Spinelli passò dopo la divisione dei beni in occasione del già avvenuto decesso di Giustina Sinisi, alla figlia legittima di Saverio, Giustina,³²⁶ che sposò il veterinario di Ortona, Samuele Metta. Mentre alle altre due figlie naturali di Saverio andarono altre proprietà; più tardi il palazzo fu alienato a Donato Molfese che lo destinò alla figlia Carolina quando costei sposò Antonio Traisci. La famiglia ha mantenuto la proprietà fino agli anni cinquanta del novecento, in seguito la casa fu ceduta alla famiglia Calvio.

³²⁴AS FG - Prot. Not. n. 1083 Rep. n. 9 Notaio D. Russo, atto del 12/02/1844 c. 12 r. *Testamento di F.sco Sav. Rinaldi.*

³²⁵*Ibidem*, Prot. Not. n. 1086 Rep. n. 102 Notaio D. Russo, atto del 03/10/1847 c. 96 r.

³²⁶Ap Sp. *Testamento di Saverio Spinelli*, rogato dal Notaio Leopoldo Gallo di Napoli il 25/03/1874.

PALAZZO RIPALTI

Sorgeva dove ora è ubicato Palazzo Carella – De Majo, in C.so A Moro n. 3. Anche questo palazzo faceva parte del comprensorio di casseggiati denominati “La Palazzina” e fatti edificare dal duca de’ Sangro verso la fine del ‘700. Fu venduto poi a Pasquale Ripalti³²⁷ di Barletta, che era stato anche “Procuratore e Vicario Generale” di Don Matteo Scherini di Napoli, predecessore dello stesso duca.³²⁸

Pasquale era anche tra i primi censuari insediati ad Orta, al quale la Regia Corte aveva assegnato 20 versure di terreno seminariale al canone annuo di duc. 36 la versura.

Egli abitò il palazzo fino al suo decesso, ed il Notaio alla stipula del suo testamento descriveva l’abitazione: “[...] sita rimpetto alla Croce situata in mezzo a due strade di passaggio [...]”³²⁹ In quell’occasione lasciava erede universale dei suoi averi la figlia Rosa, avuta dalla moglie Angela Santoro e dopo la morte di costei l’eredità sarebbe andata al nipote Pasquale Battaglino, nato dal matrimonio tra Rosa ed il defunto marito Francesco. Fu posta la condizione che se Rosa stessa si fosse risposata, tutti i beni sarebbero stati ereditati immediatamente dopo le sue nozze da Pasquale.

Nel testamento la casa era descritta con sei vani soprani e cinque sottani e su di essa gravava un canone annuo di duc. 60; inoltre tra le condizioni poste dal testatore, vi era l’obbligo, da parte della figlia e del nipote, alla convivenza con la moglie Angela Santoro. Ma in caso di disaccordo, alla stessa le sarebbero stati corrisposti, la somma di 20 grani al giorno ed un tomolo di grano al mese, in più avrebbe avuto l’abitazione con i mobili e gli attrezzi da cucina.

Il testatore dichiarava inoltre di possedere a Barletta una casa palaziata, che dopo la sua morte sarebbe stata venduta dalla figlia ed il

³²⁷In alcuni atti è riportato il cognome Ripaldi.

³²⁸SASL - *Libretti dei Giudici ai Contratti*, b. 389 Not. S. Procaccio di Barletta, atto del 10/09/1795 e AS FG - *Dogana*, s. II, *Processi Civili*, b. 889, fasc. 18172 c. 10 v. Si apprende che dal 1776 con Ripalti collabora anche Biase Scuccimarra.

³²⁹*Ibidem*, *Prot. Not.* n. 3002 Rep. n. 50 Not. L. Guadagni, atto del 17/02/1802 c. 24 r. *Testamento di P. Ripalti*: La pianta della Locazione di Orta compilata da Antonio Michele nel 1686, evidenzia la strada con la croce tra C.so A. Moro e P.zza P. Nenni.

ricavato sarebbe stato donato a sua nipote, Sefafina che vantava un credito di 400 ducati a saldo della donazione fattale in occasione delle sue nozze con Paolo Battaglia. Mentre, all'altra nipote Angela Battaglino sposata con il censuario di Orta, Antonio Santopietro fu Giorgio, sarebbe andata la somma di 70 ducati a saldo della dote promessa in occasione del suo matrimonio. Perciò fu ipotecata la casa di abitazione del testatore, in modo tale che i conuigi potessero rivalersi in caso di mancato pagamento.

Al nipote Pasquale, in occasione delle sue nozze con M. Giuseppa Quieti, gli fu donata una casa rurale della censuazione, ma se questi l'avesse perduta, la madre di lui avrebbe dovuto assegnargli due stanze soprane delle sei ereditate dal padre con l'uso di cucina. Fu nominato esecutore testamentario, Girolamo Giovine.

Il palazzo fu successivamente frazionato ed una parte di esso fu ceduta da Pasquale Battaglino al negoziante di Positano, Luigi Celentani, con atto del notaio L. Guadagni il 13 maggio 1826 al prezzo di 50 ducati. Il prezzo stabilito per l'acquisto era pari alla somma che Francesco Battaglino doveva al Celentani per un debito contratto che non aveva più saldato alla scadenza.³³⁰ Nel 1835, la casa fu venduta dal Celentani a Gaetano Carella;³³¹ quest'ultimo la destinò al figlio Antonio, che vi apportò delle modifiche tanto che ancora oggi si nota il suo monogramma "AC" sulla ringhiera di uno dei balconi prospicienti c.so A. Moro. Celentani alienò nel 1838 l'altra parte del palazzo al Dottor Fisico Francesco De Majo³³² che aveva già acquistato la casa dei Carella divenendo perciò l'unico proprietario dell'immobile.

³³⁰AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 73/a Art. 118 e 73/b Art. 882.

³³¹*Ibidem*, Prot. Not. n. 1075 Rep. n. 43 Not. D. Russo di Orta, atto del 02/05/1835 c. 45 r.

³³²Si rinvia alla nota n. 329.



PALAZZO DI ANDREA RUSSO

Ubicato in C.so A. Moro n. 78, fu fatto edificare da Andrea Russo figlio di Ruggiero nei primi anni dell'ottocento; mentre la parte corrispondente al civico n. 82 fu acquistata da suo figlio Davide nel 1839.

Andrea era originario di Barletta e si stabilì ad Orta poiché ebbe 20 versure di terreno seminariale poste nelle località denominate, Ischia e Galera; il contratto fu rinnovato nel 1808 dal Tavoliere di Puglia con la corresponsione del canone annuo di ducati 36.³³³

Andrea sposò Amalia Sinisi, figlia di Davide e sorella di Saverio, il 20 dicembre 1788.

Dal matrimonio nacquero parecchi figli e non mancarono parentele con importanti famiglie ortesi; tra queste, la famiglia Spinelli, in quanto sua figlia M. Giuseppa sposò Giuseppe Spinelli, figlio primoge-

³³³AS FG - *Amm.ne del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 7, contratto del 19/02/1808, e *Casti Antichi*, Vol. 124 *Elenco degli antichi censuari di Orta*.

nito di Giovanni. Come pure non mancarono nella famiglia i “professionisti”, tra i suoi figli, Davide divenne notaio.

Dopo la costruzione, il palazzo fu abitato da Andrea che in precedenza viveva in una casa ubicata nella Strada Giovine, e poi per successione ereditaria la proprietà fu frazionata e passò ai suoi figli, Ruggiero e Davide.

Ruggiero sposò Serafina Scuccimarra, dalla quale ebbe almeno quattro figli; tra questi, Andrea intraprese la carriera ecclesiastica³³⁴ e per questo gli fu destinata una cospicua dote.

Saverio divenne farmacista, sposò Luisa Di Dedda, figlia di Domenico Maria, che portò in dote un capitale consistente in duc. 6539,39 g.ni tra fondi rustici ed urbani, mentre lui ebbe dieci versure di terreno a coltura più altri fondi ed un sottano a celmo sito nel 1° Vico Foggia del valore di 70 ducati.³³⁵

Luigi divenne avvocato e sposò Luisa De Majo, figlia di Francesco, che ebbe in dote la casa palaziata di Via E. De Majo.³³⁶

La parte del palazzo, proprietà di Ruggiero, passò agli eredi che col tempo la alienarono al fratello del padre, Davide.

Costui vi abitò con la famiglia, sposò Serafina Moscarella di Stornara; dal suo matrimonio nacquero quattro figli e tra questi, Giovannina sposò il legale Luigi De Majo.

Il palazzo confinava con la casa di M. Teresa Scuccimarra, quest'ultima aveva acquistato la proprietà da Abramo Spinelli per saldare un debito che il suo defunto fratello Gennaro aveva contratto e non aveva onorato. Così, ella rilevò la casa con contratto di compravendita stipulato per mezzo del notaio F.sco Paolo Albani di Foggia il 27 maggio 1831, versando a Spinelli la somma di 153 ducati.

Più tardi, decise di trasferirsi nel palazzo e di abitarvi per un certo periodo, in seguito lo alienò al confinante Davide Russo al prezzo di 160 ducati. La casa aveva una copertura a tavolato ed erano stati eseguiti alcuni lavori di ristrutturazione, che si estendevano alla loggia,

³³⁴*Ibidem*, Prot. Not. n. 38 Rep. n. 77 Notaio Gaeta atto del 30/08/1841 cc. 72 r. e 75 r. Donazione di casamenti da parte di Ruggiero Russo al figlio Andrea, chierico.

³³⁵*Ibidem*, Prot. Not. n. 42 Rep. n. 16 Notaio Gaeta, atto del 30/01/1845 c. 6 r, *ibidem*, Prot. Not. n. 43 Rep. n. 169, atto del 27/10/1846 c. 162 r., Prot. Not. n. 44 Rep. n. 58, atto del 06/04/1847 c. 77 r.

³³⁶Si rinvia alle notizie sul palazzo De Majo-Russo.

dove era stato costruito un “camerino” utilizzato per riporre le masserizie.

Il notaio Russo, dopo la stipula del contratto, le concesse di rimanere nella casa fino al 14 agosto 1839 e, solo dopo tale data, egli avrebbe acquisito il diritto sulla proprietà.³³⁷

L'acquisto gli consentì di ampliare le fabbriche e renderle rispondenti alle esigenze della famiglia.

Successivamente, la proprietà passò alla famiglia Spinelli.³³⁸

³³⁷AS FG - Prot. Not. n. 36 Rep. n. 37 Notaio Gaeta, atto del 04/04/1839 c, 94 r.

³³⁸Non è noto il passaggio di proprietà dell'immobile per assenza di rinvenimenti documentali; tuttavia, la famiglia era imparentata con gli Spinelli discendenti di Giuseppe: Tra costoro Luigi, sposò M. Olinda Campese e dal matrimonio nacque Andrea che sposò Erminia Sinisi, da quest'ultimo nacque Giuseppe che abitò nel palazzo fino al suo decesso. Si rinvia inoltre alla genealogia di Giuseppe Spinelli figlio di Giovanni.



PALAZZO DI SAVERIO RUSSO

Ubicato in C.so A. Moro n. 40, - un tempo Strada del Pozzo detta della ferreria,³³⁹ poi Via Napoli – fu fatto edificare da Saverio Russo figlio di Nicola nei primi anni dell’ottocento.³⁴⁰

Anche Saverio, come altri membri della famiglia, proveniva da Barletta e si stabilì ad Orta perché nel 1774 stipulò il contratto di censuazione con la R.C. per dieci versure di terreno in località Galera; il contratto stesso gli fu rinnovato nel 1808 con l’aggiunta di altre 20 versure site in località Pezza della Meta.³⁴¹

³³⁹La denominazione data alla strada, derivava dal fatto che nella zona c’era la bottega del maniscalco ed un pozzo di acqua dolce. AS FG - *Amm.ne del Tavoliere, Scritture dell’ufficio*, b. 17, fasc. 4, cc. 6 v. e 8 r.

³⁴⁰*Ibidem, Catasti Antichi*, Vol. 124 Art. 312. Nella descrizione del Catasto, viene evidenziato un comprensorio di case, di cui due per uso di abitazione più una stalla ed un magazzino, con la rendita di Duc. 30 annui.

³⁴¹*Ibidem, Amm.ne del Tavoliere, Scritture dell’ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 7 contratto del 23/02/1808.

Saverio fu dedito all'attività di agricoltore e sposò in prime nozze Adriana Rizzitelli dalla quale ebbe molti figli; poi, dopo la morte prematura di costei nel 1816 si risposò con Angela Pettolino di Carapelle.³⁴²

In occasione delle nuove nozze, il padre della sposa, Vincenzo Pettolino, dotò la figlia di un capitale di 600 ducati con pagamento in "Dande"; nella somma erano comprese sei versure di terreno seminatoriale site nel luogo detto Ischia di Carapelle, più il corredo del valore di duc. 364,80 g.ni compresi i mobili e quanto altro necessario alle esigenze degli sposi.

Fu stabilito il regime di separazione dei beni, che sarebbero stati solo amministrati dallo sposo, ed in caso di premorienza della futura moglie, gli stessi sarebbero ritornati al dotante.

Saverio costituì in dote, dodici versure di terreno seminatoriale poste nel luogo detto Pezza della Meta, che erano di antica censuazione e poiché il matrimonio era contratto "con suo grande piacere", egli donò alla sposa la somma di 200 ducati che corrispondeva al valore di altre due versure di terreno seminatoriale.

Ciò stabilito, dopo il matrimonio gli sposi vissero nel palazzo di Via Napoli.

Nel tempo, Saverio aveva ampliato le fabbriche dell'edificio così, tra il 1825 ed il 1827, decise di locare a terzi un'ala del palazzo e precisamente la parte consistente in "una camera grande, un passetto³⁴³ che dava accesso alla camera più una gradinata che conduceva al soiaio e ad una cucina provvista di comodo pozzo".

Il fitto fu stabilito in 50 ducati annui pagabili ratealmente secondo gli usi del paese.³⁴⁴

Nel 1842, ormai consapevole del suo precario stato di salute, Saverio decise di dettare le sue volontà testamentarie;³⁴⁵ destinò tutti i suoi beni in parti uguali agli undici figli, avuti dal primo e dal secondo matrimonio.

³⁴²SASL - Prot. Not. n. 3016, Rep. n. 50 Notaio Guadagni, atto del 20/10/1816. *Capitoli Matrimoniali tra Saverio Russo e Angela Pettolino.*

³⁴³Piccolo corridoio.

³⁴⁴AS FG - Atti Priv. Reg. b. 631, fasc. relativo al mese di Novembre/Dicembre 1825 atto del 15/03/1825, reg. n. 6 - *Sinallagmatica tra Saverio Russo e Giuseppe Santoro, avvocato.*

³⁴⁵*Ibidem*, Prot. Not. n. 1081 Rep. n. 76 Notaio D. Russo atto del 17/02/1842.

Tuttavia, se dalla divisione fossero rimasti ancora altri cespiti, questi sarebbero stati suddivisi tra i soli maschi.

Inoltre, stabilì che, dovendo il figlio Giuseppe intraprendere la carriera ecclesiastica, allo stesso fossero destinati due fondaci ubicati nella casa palaziata, più un altro sottano sito nella Strada Carella, riveniente dall'acquisto effettuato da Pietro Vallario.

Alla moglie, Angela Pettolino, furono destinati 300 ducati in contanti e sei versure di terreno seminate a grano secondo quanto stabilito con i "Capitoli Matrimoniali", più altri 200 ducati e tre versure di terreno; in più ella avrebbe avuto l'usufrutto della casa palaziata comprensiva dei mobili, per tutto il periodo della "vedovanza".

Fu nominato esecutore testamentario Salvatore Di Dedda. Così facendo, Saverio pensò di assicurare un futuro roseo alla famiglia.

Non mancarono gli ottimi matrimoni tra i suoi figli ed quelli di ricchi proprietari; fu questo il caso di Nicola Maria che sposò M. Giuseppa Golia di Stornarella, nipote di Francesco Bucci; il matrimonio permise a Nicola Maria di accrescere le sue ricchezze, poiché la sposa portò in dote un capitale di duc. 1080,94 g.ni tra corredo, fondi urbani e rustici.³⁴⁶

Allo sposo furono assegnate alcune versure di terreno più gli animali e due stalle; inoltre egli avrebbe vissuto nella casa paterna per due anni. Ciò per consentire agli sposi di poter acquistare i siti e costruire una propria casa rispondente alle loro esigenze.

Il 7 luglio 1844, Nicola Maria acquistò dal negoziante Salvatore Aulisa, un edificio al prezzo di 532 ducati, pagabili ratealmente con la maggiorazione degli interessi pari all'8% annuo.³⁴⁷

Il complesso edilizio era stato acquistato precedentemente dall'Aulisa, dai coniugi Giuseppe Mauriello e Concetta Campese al prezzo di duc. 210.

L'immobile, essendo pericolante, fu ristrutturato interamente dall'Aulisa seguendo la linea della costruzione di Pasquale Di Dedda ed altre case limitrofe.

³⁴⁶ *Ibidem*, Prot. Not. n. 1083 Rep. n. 8 Notaio Russo, atto dell'11/02/1844 c. 4 r. *Capitoli Matrimoniali tra Nicola M. Russo e M. Giuseppa Golia*.

³⁴⁷ *Ibidem*, Prot. Not. n. 1083 Rep. n. 34 Notaio Russo, atto del 07/07/1844 c. 51 r.

Purtroppo però, Nicola Maria non seppe ben amministrare il proprio patrimonio; così, nel 1847, l'intero complesso fu acquistato da suo padre, Saverio, poiché egli non era riuscito ad onorare il debito contratto con l'Aulisa alla scadenza.

Fu convocato il notaio e fu stipulato l'atto di acquisto del sito: Nicola Maria vendeva al padre l'intero edificio al prezzo di duc. 400, pari all'ammontare residuo del debito.³⁴⁸

Nell'atto, si stabiliva che il padre acquistava gli stabili al solo scopo di coprire il debito residuo, che sarebbe stato saldato nel giro di tre anni.

Fino a quel momento, Nicola Maria che abitava le stanze soprane dell'edificio, avrebbe corrisposto al padre un fitto di 35 ducati annui, pagabile secondo gli usi del paese. Così facendo, il padre agevolò la precaria situazione finanziaria del figlio salvandolo dal fallimento e dalla confisca dei beni.

Tra gli altri figli di Saverio, Antonio sposò M. Celeste Laviello, figlia di Natale nel 1846, ed in quella occasione, la sposa ebbe un capitale di duc. 1111,95 g.ni tra stabili, terreni e corredo, allo sposo andarono otto versure di terreno e mezzo lamione sito nel luogo detto Pezza della Meta, più il corredo e gli animali.³⁴⁹

L'altro figlio Ruggiero, nel 1851, sposò Vittoria Santopietro, figlia di Michele;³⁵⁰ la sposa ebbe un capitale di 800 ducati dilazionati con l'interesse del 5% annuo, più duc. 506,10 g.ni tra corredo e mobili, più mezza versura di vigna alberata sita nel luogo detto Triunfello. Allo sposo furono assegnate otto versure di terreno site in diverse contrade, più due case a lamia site nel cortile ex Gesuitico intercomunicanti fra loro, più gli animali, inoltre il padre dello sposo si obbligò a corrispondere il vitto per la durata di un anno e, poiché lo sposo stesso collaborava col padre nella conduzione dell'industria di campo, qualora avesse voluto separarsi avrebbe avuto 24 tomoli di grano e duc. 72 per l'intero anno.

³⁴⁸ *Ibidem*, Prot. Not. n. 1086 Rep. n. 86 Notaio Russo, atto del 31/08/1847 c. 86 r.

³⁴⁹ *Ibidem*, Prot. Not. n. 1085 Rep. n. 30 Notaio Russo, atto del 05/04/1846 c. 30 r. *Capitoli Matrimoniali tra A. Russo e M. Celeste Laviello*.

³⁵⁰ *Ibidem*, Prot. Not. n. 1088 Rep. n. 62 Notaio Russo, atto del 22/08/1851 c. 65 r. *Capitoli Matrimoniali tra R. Russo e V. Santopietro*.

Infine si obbligò a consegnare al figlio entro il mese di agosto dell'anno successivo gli attrezzi agricoli.

Purtroppo nel 1852, Saverio morì, così fu convocato il notaio per procedere all'inventario dei beni che ebbe inizio il 30 agosto 1852 e fu ultimato l'8 marzo 1853.³⁵¹

Gli eredi non raggiunsero l'accordo ed inficiarono il testamento del padre. Così nel 1858 la divisione dei beni fu effettuata su sentenza del Tribunale Civile di Lucera con perizia del 14 aprile 1856 eseguita dall'arch. Giacomo Nicastro di Foggia, nominato dal Tribunale.

Inizialmente, la vertenza era stata mossa da Angela e Grazia Russo avverso la matrigna Angela Pettolino.³⁵²

Il perito attribuì alla casa palaziata un valore di duc. 1593,58 g.ni, poi furono inventariati anche gli altri immobili, i terreni, i mobili, gli attrezzi agricoli ecc.

Ai fabbricati fu attribuito un valore complessivo di duc. 4.963,91 g.ni.

Più tardi, la divisione definitiva dei beni fu effettuata con atto del notaio Russo il 28 ottobre 1864.³⁵³

Dopo la sentenza del Tribunale di Lucera, la questione fu discussa presso la Corte di Appello di Napoli il 10 marzo 1860, così gli eredi maschi raggiunsero l'accordo procedendo alla divisione dei beni paterni senza l'intervento delle sorelle. L'atto, rogato dal notaio Russo, quietanzava le stesse anche per le quote dell'eredità di Adriana Rizzitelli, prima moglie di Saverio.

Così, tre sorelle furono liquidate con la somma di L. 4.865,57 cent. Pro capite, pari a duc. 1.144,44 g.ni; in più furono destinati loro alcuni

³⁵¹ *Ibidem*, Prot. Not. n. 49 Rep. n. 122 Not. Gaeta, atto del 30/08/1852 c. 209 r. e Prot. Not. n. 50 Rep. n. 43, atto dell'08/03/1853 c. 41 r.

³⁵² *Ibidem*, Atti Priv. Reg. b. 641 fasc. relat. mese di marzo 1858 reg. n. 5 atto del 22/03/1858. In quell'occasione la casa palaziata fu descritta così: "[...] al pianterreno si compone di una cantina con pozzo, e di un magazzino con gli ingressi rispettivi sulla strada di Napoli. [...] Al piano superiore si accede mediante un portongino frammezzo alle due porte della cantina e del magazzino[...] e dopo tre gradini [...] si ha un riposo, collateralmente al quale vi sono due altre porticine di comunicazione una alla cantina e l'altra al magazzino.[...] L'appartamento superiore si compone di sei membri, cioè di due stanzini [...] due stanze grandi con balconi alla str. Napoli, da un altro stanzino con finestra anche in detta strada, ed infine della cucina. [...] oltre a siffatti locali ve n'ha al di sopra altri [...] che consistono in un passetto, un secondo locale tenuto ad uso di dispensa e che [...] corrisponde sulla cucina; un terrazzo scoperto per quanto comprende l'amplitudine di una sottoposta stanza alla str. Napoli, e da ultimo un così detto belvedere anche più elevato di altri dieci gradini dal piano della loggia e della dispensa.[...]"

³⁵³ *Ibidem*, Prot. Not. n. 1090 Rep. n. 7 Notaio Russo atto del 28/10/1864 c. 12 r.

fondi rustici dividendo anche le spese legali sostenute per la controversia.

Dopo la suddivisione definitiva dei beni, la casa fu frazionata e ceduta in epoche diverse a nuovi acquirenti.



“QUARTINO” DI GIUSTINA SINISI

Il palazzo è parte dell'isolato che comprende il fabbricato di Abramo Spinelli.

Il suo ingresso principale si apre sul lato prospiciente C.so Italia al civico n. 72.

La costruzione fu fatta edificare da Giustina Sinisi, vedova di Abramo Spinelli, nel 1849 quando per esigenze di famiglia decise di ampliare il palazzo in cui abitava.

In realtà, la costruzione del nuovo “quartino” era già stata ideata da Abramo Spinelli che il 26 febbraio 1839, inoltrò al Comune di Orta la domanda per edificare le nuove fabbriche.³⁵⁴ Il progetto fu realizzato il 22 settembre 1843 dal mastro muratore Nicola Penza al prezzo di

³⁵⁴Ap Sp. - *Copia della domanda inoltrata al Comune di Orta per la costruzione del quartino nella Str. Giovine.*

undici carlini la canna³⁵⁵ e fu successivamente approvato il 27 novembre 1843, godendo del beneficio promosso dalla legge del 10 giugno 1817. Tuttavia nonostante l'impegno assunto, il "quartino" non fu mai edificato e solo più tardi dopo il decesso dello stesso Abramo, Giustina rimasta vedova già da un anno, riconvocò Nicola Penza e fu stipulato un nuovo accordo il 2 marzo del 1849, stabilendo il prezzo per la costruzione a dieci carlini la canna per un ammontare complessivo di 100 ducati.³⁵⁶

Il progetto prevedeva la costruzione di un fabbricato posto nella Strada Giovine, confinante con il palazzo di Abramo Spinelli composto di quattro stanze soprane ed accessori più due granai al piano terra.

Così il 6 marzo 1849, Giustina Sinisi inviò una nuova domanda al Comune di Orta, per la costruzione del "quartino" in questione e, successivamente, il 10 maggio 1849 i muratori Domenico La Bianca e Domenico Giusto, riscossero la somma di duc. 61,44 g.ni per l'acquisto del primo materiale per la costruzione del fabbricato, ed il 5 ottobre 1849 il pittore foggiano Michele Torracò, riscosse da "Donna Giustina" la somma di 50 ducati per la fornitura dell'altro materiale da costruzione, mentre il 9 settembre 1849 al muratore Michele Urchio di Cerignola fu versato l'ultimo saldo per i lavori eseguiti ad ultimazione del "quartino".³⁵⁷

Ultimato il palazzo, lo stesso fu abitato dai figli di Giustina, Giovanni ed Alfonso e dopo il decesso della loro madre, il "quartino" fu ereditato dalla loro sorella Teresina con atto del notaio Antonio Giuliani rogato il 4 dicembre 1893.

Qualche anno dopo, ritornò ad Alfonso e Rachele ed alla morte di quest'ultima fu destinato ai suoi figli, Giuseppe ed Angiolina comproprietari al 50%.³⁵⁸

³⁵⁵*Ibidem*, *Perizia con Scrittura Sinallagmatica* del 22/09/1843, tra Nicola Penza ed Abramo Spinelli.

³⁵⁶*Ibidem*, *Scrittura Sinallagmatica* del 02/03/1849 tra Giustina Sinisi e Nicola Penza, per la costruzione del nuovo quartino nella Str. Giovine.

³⁵⁷Ap Sp. - *Quietanze dei muratori*: La Bianca, Giusto, Torracò ed Urchio.

³⁵⁸*Ibidem*, *Atto di divisione dei beni di Rachele Sinisi* del 24 novembre 1914, Notaio Vincenzo Carrella.

“[...] A Giuseppe andrà metà soprano a C.so Italia n. 74, già Strada Giovine n. 53 a confine con altra metà del soprano con l’area del sottano Laviello e sovrastante il sottano n. 72, composto di due stanze e di uno stanzino con finestra a Borea e con gradinata e portoncino comuni all’altra metà del soprano, ma meno l’area della stanza Borea, la rimanente area soprana resta annessione e pertinenza dell’altra metà del soprano che segue – valore L. 2.025.

[...] Ad Angiolina andrà metà soprano a C.so Italia n. 74 già Strada Giovine n. 53 a confine con la precedente metà soprano, a confine con Soprano Sinisi e sovrastante il sottano n. 76 composto di n. 2 stanze, di uno stanzino a mezzo giorno con gradinata che accede sulla terrazza, accessori ed annessioni, compresa l’area dell’altra precedente metà soprano, meno l’area sulla stanza a Borea della stessa precedente metà del valore di L. 2.700 [...]”.

Il “quartino” fu successivamente frazionato ed alienato ad altri, dagli eredi della famiglia.

PALAZZO DI SAVERIO SINISI

Corrisponde al palazzo di Via Papa Giovanni XXIII n. 44 – un tempo denominata via Carità – fu fatto edificare da Saverio Sinisi figlio di Davide intorno ai primi anni dell’ottocento.

Originaria di Barletta, la famiglia Sinisi si trasferì ad Orta perché i fratelli Davide e Vincenzo, stipularono nel 1774 il contratto di censuazione con la R.C. che assegnò loro venti versure di terreno nelle località, Grassano delle Fosse, Canne ed Isca di Carapelle.

Vincenzo visse nell’ombra, tanto che sia lui che la sua famiglia quasi non ebbero rapporti con quella del fratello; infatti, non si hanno notizie relative a costoro. Al contrario, Davide ed i suoi discendenti ebbero un ruolo di rilievo nella vita sociale del paese e fecero parte della “Borghesia” ricoprendo importanti cariche pubbliche e divenendo valenti professionisti.

Davide sposò Giustina Miccoli dalla quale ebbe numerosi figli, ma in particolare Saverio si distinse per le sue alte doti imprenditoriali.

Costui sposò nel 1804 Maria Nicola Magliano, figlia postuma di Nicola e Donata Ruggiero,³⁵⁹ in occasione delle nozze, alla sposa furono donati 500 ducati in contanti più otto versure di terreno seminariale site in località Canne che erano appartenute al suo defunto padre, in più le fu assegnato il corredo, i mobili, i buoi, e quanto altro necessario agli sposi seguendo le usanze napoletane.

Allo sposo, furono assegnate due versure di terreno poste in agro di Barletta nel luogo detto Piscina, che avrebbero fruttato una rendita annua di 200 ducati e due vigneti siti in agro di Barletta nel luogo detto Maccariello, che avrebbero reso annualmente 300 ducati la versura.

Saverio fu dedito all’attività agricola e nel 1808, gli furono rinnovati i contratti di censuazione dal Tavoliere di Puglia per un totale di 30 versure più altre 10 versure destinate a sua moglie che egli stesso avrebbe condotto.³⁶⁰

³⁵⁹SASL - *Prot. Not. n. 3004 Rep. n. 50* Notaio Guadagni, atto del 18/08/1804 cc. 51 r., e 56 v. *Capitoli Matrimoniali tra Saverio Sinisi e M. Nicola Magliano.*

³⁶⁰AS FG - *Amm.ne del Tav., Scritture dell’Ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 7, contratti del 21/02/1808, del 07/03/1808 e del 10/03/1808.

Nel 1811, Saverio acquistò con la suocera, da Raffaele Borraccino, quattro camere a piano terra al prezzo di 800 ducati pagabili in tre anni, su cui più tardi avrebbe fatto edificare la propria abitazione.³⁶¹

Sulle quattro camere gravava un canone annuo di duc. 45,75 g.ni.

Così, dopo la costruzione del palazzo, Saverio si trasferì con la famiglia. Dal suo matrimonio nacquero almeno sette figli e, quasi tutti furono stimati professionisti. Non mancarono importanti parentele con altri esponenti della borghesia ortese tra cui, gli Spinelli, con i quali furono contratti più matrimoni, i Di Dedda, i Russo, solo per citarne alcuni.

Tra i suoi figli, Giuseppe divenne legale e poi notaio, il 14 aprile 1849 sposò Luisa Bottari di Napoli; Pasquale e Mosè divennero farmacisti, Davide divenne sacerdote.

Nel 1860, egli decise di scrivere le sue volontà testamentarie,³⁶² ai figli maschi destinò numerose proprietà urbane e rurali, alle femmine una dote monetaria pro capite da stabilire in sede di divisione dell'eredità.

Dopo il suo decesso, fu convocato il notaio per procedere alla divisione dei beni paterni.³⁶³

Furono rispettate le volontà del testatore ma ciascuno ebbe in più altri cespiti. Il palazzo fu destinato per volontà testamentaria a Giuseppe che visse con la famiglia, questi, più volte, ricoprì la carica di Sindaco del paese.

Successivamente, la casa passò al figlio Carlo, Generale di Artiglieria, che si distinse per atti eroici specie durante il primo conflitto mondiale, sposò la genovese Rachele Spernocchio dalla quale ebbe tredici figli. Anch'egli, ricoprì la carica di Sindaco del paese dal 1922 al 1925 e si distinse per aver apportato alcuni miglioramenti urbanistici al paese.

Dopo la sua morte il palazzo fu ereditato dai figli che lo abitarono fino agli anni sessanta, poi la proprietà fu ceduta al farmacista Saverio

³⁶¹SASL - *Prot. Not. n. 3011* Rep. n. 50 Notaio Guadagni, atto del 12/02/1811, c. 27 r.

³⁶²Ap. Sp. - *Testamento olografo di Saverio Sinisi*, atto del 15/12/1860.

³⁶³AS FG - *Prot. Not. n. 1090* Rep. n. 7 Notaio D. Russo, atto del 27/03/1861 c. 11 r. *Divisione dei beni di S. Sinisi*.

Sinisi che dopo l'acquisto apportò delle modifiche strutturali all'edificio rendendolo moderno e rispondente alle proprie esigenze.



PALAZZO DI MOSE' E DONATO SINISI

Ubicato in Via Roma al civico n. 4, fu fatto edificare da Saverio Sinisi per il figlio Mosè intorno alla metà dell'ottocento.

Quest'ultimo, farmacista, sposò Maria Albergo di Barletta dalla quale non ebbe figli.

In occasione della suddivisione dei beni paterni, egli ebbe dieci versure di terreno sativo in località Ischia del valore di 1300 ducati, più due camere confinanti con la cantina del fratello Donato del valore di duc. 502,06 g.ni, più la quinta parte della cantina stessa del valore di duc. 115,14 g.ni, più un lamione posto in corrispondenza delle precedenti camere del valore di duc. 532,20 g.ni, infine la quinta parte della vigna del valore di duc. 1037,82 g.ni.

In più, ebbe una parte dei mobili del valore di duc. 24,25 g.ni ed una somma in danaro contante pari a duc. 607,92 g.ni.³⁶⁴

³⁶⁴AS FG - Prot. Not. n. 1090 Rep. n. 7 Notaio Russo, atto del 27/03/1861 c. 11 r. *Divisione dei beni di S. Sinisi.*

All'età di anni 54, mentre si trovava a Barletta, fu colpito da un male incurabile che lo costrinse a dettare le sue ultime volontà.³⁶⁵Nominò suoi eredi i fratelli. A Donato destinò la sua casa di abitazione completa di tutti gli accessori, più cinque versure di terreno sativo in località Canne ed una versura di terreno sita in contrada Triunfello.

A Giuseppe furono destinate cinque versure di terreno sativo poste in località Ischia, ed un lamione con copertura a tavolato contiguo alla casa assegnata a Donato, più due case a piano terra ubicate nella strada delle Rose.

A Pasquale andarono cinque versure di terreno sativo poste in località Ischia, che corrispondevano alla metà di quelle già assegnate a Giuseppe.

Inoltre, fu stabilito che Donato, erede della casa, avrebbe avuto la facoltà di ampliare le fabbriche apportando tutte le modifiche che riteneva opportune.

Alla moglie, Maria Albergo, lasciava l'usufrutto dei mobili del valore di 800 ducati, vita natural durante, ed un vitalizio mensile di ducati sei.

Dopo il suo decesso, avvenuto a Barletta il 12 aprile 1864 e, dopo aver fatto inventariare i beni, la vedova decise di trasferirsi nel suo paese di origine. Così, la casa passò definitivamente a Donato che vi abitò con la famiglia.

In seguito le fabbriche furono ampliate e dopo il suo decesso, il palazzo fu ereditato dai suoi figli che più tardi frazionarono la proprietà alienandola ad altri.

³⁶⁵*Ibidem*, Prot. Not. n.1090 Rep. n. 4 Notaio Russo, atto del 25/04/1866 c. 1 r. e *ibidem*, Rep. n. 5 atto del 13/07/1866.



PALAZZO DI DAVIDE SINISI

Corrisponde al palazzo sito in C.so A. Moro n. 18, fu fatto edificare da Saverio Sinisi verso la metà dell'ottocento.

Fu locato per un lungo periodo a terzi, poi fu destinato a Davide che aveva intrapreso la carriera ecclesiastica divenendo sacerdote.

Questi visse nel palazzo fino al suo decesso; all'atto della donazione paterna, la casa era composta di un sottano ed un soprano e quest'ultimo aveva una cucina con ingresso, uno studio, una sala da pranzo, una camera ed i servizi igienici; sull'intero immobile gravava un canone annuo di duc. 703,59 g.ni.

Consapevole delle sue precarie condizioni di salute, Davide decise di dettare le sue ultime volontà destinando il palazzo ai suoi fratelli in parti uguali.³⁶⁶

³⁶⁶AS FG - Prot. Not. n. 1090 Rep. n. 1 Notaio Russo, atto del 26/02/1864. *Testamento di Don D. Sinisi e ibidem, Prot. Not. n. 1090 Rep. n. 3 Notaio Russo, atto del 18/04/1864 c. 6 r. Inventario dei*

Il testamento fu reso esecutivo dagli eredi senza che alcuno si opponesse alla volontà del testatore. Infine la proprietà passò a Nicoletta Sinisi, figlia di Giuseppe, che la alienò a Vittoria Colavita sposata con l'orefice Antonio Battaglini, con scrittura privata del 6 agosto 1921.³⁶⁷

All'atto dell'acquisto la casa era composta di due camere soprane con uno stanzino e risultava ubicata in Corso Nazionale. Il prezzo stabilito per l'acquisto fu di L. 12.500.

Attualmente la famiglia Battaglini possiede ancora la proprietà.

beni di Don D. Sinisi. L'incipit del primo atto è illeggibile, la c. 1 è corredata da un documento olografo che elenca analiticamente i mobili ed altri beni del testatore.

³⁶⁷Ap B - *Scrittura Sinallagmatica tra Nicoletta Sinisi e Vittoria Colavita.*



PALAZZO DI MICHELE SANTOPIETRO

Ubicato in C.so Umberto I ai nn. 134 e 140, fu fatto edificare da Michele Santopietro figlio di Giorgio intorno alla metà dell'ottocento.

Originaria di "S. Giorgio della Molinara" (BN), poi trasferitasi a Troia, la famiglia Santopietro si stabilì definitivamente ad Orta nel 1774 quando i fratelli Giuseppe e Giorgio ebbero dalla R.C. venti versure di terreno site in località Fornalla e Triunfello. Il contratto fu rinnovato ai loro eredi nel 1808.³⁶⁸

³⁶⁸AS FG - *Amm.ne del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio s. II*, b. 17, fasc. 7 contratti dell'08/02/1808, 22/02/1808 e 03/03/1808.

Di Giuseppe si sono avute solo pochissime notizie, per cui non è stato possibile ricostruirne la storia, pertanto lo studio riguarda solo Giorgio ed i suoi discendenti.

Quest'ultimo sposò M. Vittoria Scuccimarra dalla quale ebbe molti figli, tra questi solo Michele sopravvisse ai fratelli e, come il padre, fu dedito all'attività agricola. Dopo la morte di Giorgio, tutti i suoi beni furono ereditati dal figlio; mentre alla madre fu destinato l'usufrutto della vigna, con l'obbligo di convivere con lo stesso Michele, ma nel caso in cui egli non fosse stato d'accordo, le sarebbe stato corrisposto un vitalizio di sei grani giornalieri per vivere, ed i frutti della vigna stessa.³⁶⁹ La famiglia allora abitava in una casa terranea sita nella Strada Santopietro.³⁷⁰

Nel 1840, la vedova di Giorgio decise di risposarsi con il proprietario, Domenico Longo.³⁷¹

In occasione delle nozze, ella ebbe dal proprio figlio versure 5,50 di terreno sito in contrade diverse più due case; una confinante con i sottani di Davide Russo nella Strada Carella, e l'altra a piano terra sita nella strada delle Rose confinante con gli stabili degli Spinelli.

Il totale della dote donata alla madre ammontava a 330 ducati più 250 ducati, pari al valore che avrebbero fruttato i terreni.

Dopo le nozze, la vedova si trasferì nella casa del nuovo consorte dove visse per sette anni.

Dopo il decesso di Vittoria, Domenico Longo restituì a Michele il capitale dotale avuto con i "Capitoli Matrimoniali" con atto del notaio Gaeta del 29 marzo 1847.³⁷²

Intanto Michele stesso, aveva già fatto edificare la "casa palaziata" sita nella Strada Cimitero dove vi abitava con la famiglia.

Costui aveva sposato la cugina, Lucia Scuccimarra figlia di Francesco Saverio dalla quale ebbe almeno sette figli che dopo il suo decesso ereditarono il palazzo.

³⁶⁹ *Ibidem*, Prot. Not. n. 34 Rep. n. 109 Notaio Gaeta, atto del 03/11/1837 c. 235 r. *Testamento di Giorgio Santopietro*.

³⁷⁰ Molte strade furono denominate con il cognome delle famiglie dei proprietari.

³⁷¹ *Ibidem*, Prot. Not. n. 37 Rep. n. 90 Notaio Gaeta, atto del 19/05/1840 c. 92 r. *Capitoli Matrimoniali tra Domenico Longo e Vittoria Scuccimarra*.

³⁷² *Ibidem*, Prot. Not. n. 44 Rep. n. 55 c. 69 r.

Col tempo le fabbriche furono ampliate e l'edificio che inizialmente aveva una sola scalinata di accesso, corrispondente all'attuale civico n. 140, ne ebbe un'altra in corrispondenza dell'attuale civico n. 134, quest'ultimo ingresso oggi presenta gli stipiti in pietra le cui decorazioni sono uguali a quelle di palazzo Molfese in Via Cavour, e di palazzo Di Tonno in Via Papa Giovanni XXIII.

Certamente i vari rimaneggiamenti subiti nel tempo non conferiscono più al palazzo l'architettura armoniosa di un tempo, mentre i balconi presentano l'originaria struttura ed ancora su uno di essi si legge il monogramma del primo proprietario.



PALAZZO TORRACO – SCUCCIMARRA

Ubicato in C.so A. Moro n. 68, fu acquistato da Rocco Torraco nei primi anni dell'ottocento; si ignora chi l'abbia edificato.

Originari di Ascoli S., i Torraco si erano trasferiti nel 1774 ad Orta, perché a Rocco erano state assegnate 10 versure di terreno seminatore site in località Fornella. Il contratto fu rinnovato ai suoi figli il 5 marzo 1808;³⁷³ inoltre al figlio Pasquale andarono anche 10 versure di terreno della stessa natura site in località Galera, quale erede di Saverio e M. Giuseppa Volpe, perché genero di quest'ultima.³⁷⁴

Fu essenzialmente una famiglia di piccoli agricoltori che nel tempo riuscì, sia pure solo in parte, a racimolare una discreta fortuna.

³⁷³AS FG - *Amm.ne del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 7.

³⁷⁴*Ibidem*, contratto del 07/03/1808.

Rocco, sposò Savina Raunaldo dalla quale ebbe numerosi figli, poi, dopo il decesso di costei, si risposò con Cornelia Giordano di Ascoli.

Prima della sua morte, egli aveva dettato le sue volontà testamentarie con atto rogato dal notaio C. Sciretti di Orta. Ma, nel documento, non aveva incluso tra gli eredi i suoi figli. Così, costoro decisero di adire le vie legali e con atto del notaio P. Santamaria di Orta, nominarono loro procuratore, l'avv. Pasquale Mosca di Lucera, che avrebbe curato i loro interessi nel processo. Sicché, il Testamento sarebbe stato inficiato ed una volta dichiarato apòcrifo, avrebbe rimesso in discussione la divisione dell'eredità, così i figli di Rocco avrebbero fatto valere i propri diritti.³⁷⁵

Il palazzo rimase ai Torraco fino al 1816, poi fu venduto a F.sco Saverio Scuccimarra, figlio di Vincenzo.³⁷⁶

Il prezzo di acquisto pari 119 ducati, fu stabilito dopo la perizia eseguita dal mastro muratore Leonardo Netti. La casa era composta di una stanza soprana con copertura a tavolato; sulla stessa gravava un canone annuo di duc. 26,40 g.ni.³⁷⁷

In realtà, la casa era molto più grande di quella descritta nell'atto di acquisto; dalla descrizione catastale essa era composta di quattro stanze soprane e due sottani. Sull'immobile gravava un canone annuo di 30 ducati. Non sono note le ragioni per le quali nell'atto sia riportata solo la descrizione di una stanza escludendo le altre, né si può ritenere che si tratti di un'altra casa poiché tra i possedimenti dei Torraco presenti in Catasto vi era solo l'abitazione composta dai quattro soprani e dai due sottani.

La presenza della famiglia Scuccimarra nel paese è nota già dal 1774, quando Biase, Vincenzo e Savino, provenienti da Ascoli S., stipularono il contratto di censuazione con la R.C., per l'assegnazione di dieci versure di terreno pro capite, ubicate nella località Pezza della Meta. Il contratto fu rinnovato dal Tavoliere di Puglia ai loro eredi nel

³⁷⁵AS. FG - *Prot. Not. n. 812 Rep. n. 2* Notaio P. Santamaria, atto del 05/04/1819, nell'atto non viene evidenziata la controparte beneficiaria dell'eredità, né è stato possibile consultare i protocolli del Notaio Sciretti che non sono stati versati presso l'Archivio di Stato.

³⁷⁶SASL - *Prot. Not. n. 3016 Rep. n. 50* Notaio L. Guadagni, atto del 20/09/1816.

³⁷⁷AS FG - *Catasti Antichi*, Vol. 124, Art. 311.

1808;³⁷⁸ Biase, inoltre, era stato nel 1796 con Pasquale Ripalti il “Vicario Generale” di Don Matteo Scherini di Napoli, predecessore del duca de’ Sangro. Con quest’ultimo, i censuari non ebbero vita facile a causa del suo dispotismo,³⁷⁹ ma i loro “guai” finirono quando a costui furono espropriate le terre con la legge del 21 maggio 1806.

Anche gli Scuccimarra furono agricoltori, occuparono un posto di rilievo nella vita sociale del paese ed alcuni di loro, come Francesco Saverio e suo figlio Mosè ricoprirono più volte la carica di Sindaco.

Nella famiglia, non mancarono i professionisti ed i matrimoni contratti con altri esponenti del mondo “*Borghese*” di Orta.

Dopo l’acquisto della casa dai Torraco, Francesco Saverio la fece ampliare rendendola rispondente alle esigenze della propria famiglia.

Costui si era sposato con M. Luigia Sinisi figlia di Davide,³⁸⁰ dalla quale ebbe moltissimi figli, tra questi, Mosè divenne medico.

Giunto in tarda età, decise di dettare le sue volontà testamentarie.³⁸¹ Lasciò la metà della quota disponibile ai figli, Giovanni Battista, Davide e Mosè, mentre l’altra metà dell’asse ereditario sarebbe stata divisa in parti uguali tra tutti i suoi figli compresi anche quelli già sposati, i quali avrebbero dovuto mettere in collazione le quote loro assegnate in occasione dei rispettivi matrimoni, con i “Capitoli Matrimoniali”.

Alle figlie nubili, assegnò 400 ducati pro capite a titolo di dote nonché il corredo uguale a quello delle figlie già sposate. Riservò 250 ducati in contanti alla moglie alla quale destinò anche la casa con i mobili, mentre stabilì che i due figli minori, Davide e Mosè venissero ben educati ed indirizzati agli studi. Tutti i figli, infine, avrebbero collaborato con il fratello maggiore, G. Battista, nella conduzione dell’industria di campo; il testatore pregò il cognato, Saverio Sinisi, esecutore testamentario, di vigilare su di loro con la diligenza del “buon padre di famiglia”.

³⁷⁸*Ibidem*, *Amm.ne del Tavoliere, Scritture dell’Ufficio*, s. II, b. 17, fasc. 7 c. 1 r., contratti del 07/02/1808 e del 21/02/1808.

³⁷⁹*Ibidem*, *Dogana*, s. *Il Processi Civili*, b. 889, fasc. 18172 c. 10 v. *Controversia tra il Duca de’ Sangro ed alcuni censuari*.

³⁸⁰SASL - *Libretti dei Giudici ai contratti*, b. 389 Notaio S. Procaccio di Barletta, atto dell’11/03/1794, *Capitoli Matrimoniali tra F.sco S. Scuccimarra e M. Luigia Sinisi*.

³⁸¹*Ibidem*, *Prot. Not. n. 3028 Rep. n. 50* Notaio L. Guadagni, atto del 15/11/1828 c. 289 r. *Testamento di F.sco Sav. Scuccimarra*.

Rimase amministratrice dei beni la moglie, coadiuvata da suo fratello.

Dopo il decesso di F.sco Saverio, fu convocato il notaio per procedere all'inventario dei beni, che ammontavano complessivamente a duc.7.943,28 g.ni tra possedimenti mobili, immobili e crediti.³⁸²

Purtroppo, Davide morì in giovane età, lasciando la sua parte di eredità ai fratelli G. Battista e Mosè, con testamento olografo dell'8 gennaio 1842.³⁸³

Più tardi, le figlie di F.sco Saverio ripartirono le loro quote ereditarie includendo anche quelle dei loro defunti fratelli, Davide e Giustina, con atto del notaio Gaeta del 7 marzo 1842.³⁸⁴

Infine, i fratelli Scuccimarra raggiunsero un accordo definitivo sulla divisione ereditaria con atto del notaio Gaeta del 23 settembre 1845.³⁸⁵

Il palazzo paterno fu assegnato a Mosè. Al momento della divisione era composto di cinque stanze soprane e quattro sottani sottostanti locati a terzi. All'intero complesso fu attribuito un valore di duc. 2.632,80 g.ni e, poiché per volontà testamentaria la metà dei beni doveva essere divisa tra i fratelli, i soprani andarono a Mosè, mentre i sottani a G. Battista.

Il palazzo fu donato da G. Battista a Mosè in occasione del suo matrimonio con M. Nicola Lo Muscio, ed in quell'occasione fu ipotecato per raggiungere l'ammontare di 1000 ducati pari alla dote assegnata allo stesso Mosè. La divisione del 1845, quindi, non fu che una formalità, giacché era già stato stipulato un atto notarile che impegnava la famiglia nella donazione della casa.³⁸⁶

Negli anni successivi, il palazzo passò agli eredi di Mosè che più tardi, lo alienarono alla famiglia Rossi.

³⁸²SASL - Prot. Not. n. 3028 Rep. n. 50 Notaio Guadagni, atto del 06/12/1828 c. 1 r. *Inventario dei beni di F.sco Sav. Scuccimarra*. I crediti erano derivanti da prestiti di danaro concessi a terzi.

³⁸³AS FG - Prot. Not. n. 39 Rep. n. 14 Notaio Gaeta l'atto fu depositato il 30/01/1842 c. 30 r.

³⁸⁴*Ibidem*, Prot. Not. n. 39 Rep. n. 33 c. 54 r.

³⁸⁵*Ibidem*, Prot. Not. n. 42 Rep. n. 153 c. 201 r.

³⁸⁶*Ibidem*, Prot. Not. n. 1083 Rep. n. 118 Notaio Russo, atto del 28/12/1844, c. 148 r. *Capitoli Matrimoniali tra Mosè Scuccimarra e M. Nicola Lo Muscio*.



PALAZZO DI MICHELE SCUCCIMARRA

Sorge in C.so A. Moro n. 27 e fu fatto edificare da Michele Scuccimarra figlio di Biase nei primi anni dell'ottocento.

Questi aveva sposato M. Rosaria Borraccina di Barletta, in prime nozze, dalla quale ebbe almeno tre figli; poi, dopo il decesso di costei, Michele si risposò con Franca Russo dalla quale ebbe un altro figlio.

Di lui si hanno pochissime notizie; fu dedito all'attività agricola ma non occupò posti di rilievo nella vita sociale. Il palazzo fu ereditato dai suoi figli che ne hanno conservato la proprietà fino agli inizi del novecento; in seguito l'edificio passò alla famiglia Tarallo.



PALAZZO DI GIUSEPPE VALLARIO

Corrisponde al palazzo sito in C.so Italia n. 22, fu fatto edificare da Giuseppe Vallario, figlio di Domenico, intorno alla metà dell'ottocento.

Originaria di Ascoli S., la famiglia Vallario si trasferì ad Orta nel 1774, poiché a Gregorio ed a Domenico furono assegnate venti versure di terreno seminariale site in località Grassano delle Fosse.

I contratti, in seguito, furono rinnovati ai loro eredi.³⁸⁷

Giuseppe, sposò Lucia Giovine il 4 febbraio 1800 e già allora, era proprietario di diversi caseggiati dislocati in vari punti del paese.³⁸⁸

Il palazzo sito nella Strada Giovine, nella descrizione catastale, era composto di due stanze soprane e due sottani, e sullo stesso, gravava un canone annuo di duc. 24. Dopo il decesso della prima moglie, Giuseppe si risposò con A. Maria Santoro ma, anche questo matrimonio non durò a lungo perché costei spirò prematuramente; così egli, più tardi, decise di risposarsi con Rosa Colavita.

Nel 1812, consapevole del suo precario stato di salute, decise di dettare le sue volontà testamentarie;³⁸⁹ al figlio Pietro furono destinati quasi tutti i suoi possedimenti prelevati dalla quota legittima, mentre la quarta parte della quota disponibile fu destinata alle figlie, a condizione che fossero messi in collazione i beni dotali già ricevuti in occasione dei loro rispettivi matrimoni. Inoltre alla figlia M. Michela, furono assegnati 200 ducati in più, la somma le sarebbe servita per il suo “mantenimento”. Alla moglie, Rosa, furono destinate due versure di terreno e la casa; fu anche stabilito che se il fratello di lui, Potito, avesse voluto costruire le nuove fabbriche appoggiandosi al muro della casa di loro proprietà, i figli non avrebbero dovuto ostacolarlo. Infine, i beni destinati ai figli minori, Pietro e M. Arcangela, sarebbero stati vincolati fino al raggiungimento della loro maggiore età. Fu nominato esecutore testamentario, Giovanni Spinelli.

Dopo il suo decesso, gli eredi convocarono il notaio per procedere alla divisione dell'eredità.³⁹⁰

La situazione mutò perché la casa, anziché alla moglie, andò al figlio Domenico;³⁹¹ dalla descrizione, quest'ultima era composta di due stanze superiori, cucina coperta a lamia e gradinata; nella valutazione finale le fu attribuito un valore di duc. 526,82 g.ni.

³⁸⁷AS FG - *Amm.ne del Tav.*, *Scritture dell'Ufficio*, s: II, b. 17 fasc. 7, contratto del 16/02/1808.

³⁸⁸*Ibidem*, *Catasti Antichi*, Vol. 124, Artt. 95 e 269.

³⁸⁹SASL - *Prot. Not. n. 3012* Notaio L. Guadagni, atto dell'08/04/1812. *Testamento di G. Vallario*.

³⁹⁰*Ibidem*, *Prot. Not. n. 3029 Rep. n. 50* Notaio Guadagni, atto del 18/06/1829 c. 167 r. *Divisione dei beni di G. Vallario*.

³⁹¹Si ignorano le ragioni di tale cambiamento, né sono specificati i motivi nell'atto di divisione dei beni.

Le altre proprietà furono divise tra gli altri eredi, tuttavia, nell'atto non è specificato l'ammontare complessivo dei beni appartenenti alla famiglia, né è stato possibile procedere ad un'analisi dei costi di gestione che potessero evidenziare questo aspetto.

In seguito il palazzo, notevolmente rimaneggiato, fu ereditato dai figli di Domenico. Attualmente è ancora in possesso della famiglia.



PALAZZO DI IGNAZIO VALLARIO

Sorge in C.so Umberto I, ai civici nn. 6, 8, 10, fu fatto edificare da Ignazio Vallario figlio di Domenico, quest'ultimo figlio di Gregorio, nei primi anni dell'ottocento.

Ignazio sposò Carmina Pistillo, dalla quale ebbe almeno sei figli. Egli aveva ereditato dal padre dieci versure di terreno poste in località Grassano delle Fosse;³⁹² fu dedito alla coltivazione dei terreni ed in famiglia non mancarono matrimoni con altri esponenti della "borghesia" ortese.

Il figlio, Antonio, sposò in prime nozze Rosa Moriglia ed in seconde nozze M. Antonia Di Dedda. Quest'ultimo matrimonio fu allietato dalla nascita di molti figli ed alcuni di loro divennero stimati professionisti.

Il palazzo fu abitato dalla famiglia e dopo il decesso di Ignazio, per successione ereditaria, passò a Michele poi ai suoi eredi.

In epoca recente, la proprietà è stata frazionata e ceduta ad altri.

³⁹²AS FG- *Amm.ne del Tavoliere, Scritture dell'Ufficio*, s. II, b. 17 fasc. 7, contratto del 16/02/1808.



PALAZZO DI ANTONIO VALLARIO

Si erge in P.zza P. Nenni al civico n. 19, fu fatto edificare da Antonio Vallario figlio di Ignazio verso la metà dell'ottocento.

Questi sposò il 31 gennaio 1833, in prime nozze, Rosa Moriglia figlia di Santo e Luigia Mandoj.³⁹³In occasione del matrimonio, alla sposa furono assegnate 30 versure di terreno seminariale poste in località diverse il cui valore complessivo ammontava a 572 ducati, più il corredo. Allo sposo, furono donate 5 versure di terreno poste in località Portata del Trionfo, più due cavalli, un "traino", due giumente, un aratro ed alcuni attrezzi da lavoro.

Dal matrimonio non nacquero figli. Dopo il decesso della prima moglie, Antonio si sposò con M. Antonia Di Dedda.³⁹⁴

In occasione di questo secondo matrimonio, alla sposa furono assegnati 100 ducati che sarebbero stati corrisposti agli sposi dopo che il

³⁹³AS FG - Prot. Not. n. 30 Rep. n. 4 Notaio Gaeta, atto del 31/01/1833 c. 9 r. *Capitoli Matrimoniali tra Rosa Moriglia e Antonio Vallario.*

³⁹⁴*Ibidem*, Prot. Not. n. 47 Rep. n. 197 Notaio Gaeta, atto del 20/11/1850 c. 238 r. *Capitoli Matrimoniali tra A. Vallario e M. A. Di Dedda.*

padre di lei avrebbe riscosso un credito che vantava nei confronti di "Savasta" [sic], più il corredo della somma di duc. 156,62 g.ni, più due versure di terreno che furono donate agli sposi dalla madre di lei, M. Celeste Novelli. Lo sposo si costituì in dote due versure di terreno site nel luogo detto Portata del Trionfo del valore di 160 ducati.

Il matrimonio fu allietato dalla nascita di almeno sei figli, tra questi, Domenico divenne farmacista e sposò Concetta Romano di Napoli.

Dal suo matrimonio nacquero molti figli e tra costoro, Antonietta sposò il medico Domenico Battaglini il 3 gennaio 1919.³⁹⁵

Dopo la morte di Antonio, il palazzo fu ereditato da suo figlio Domenico che lo abitò con la famiglia.

Il seguito la proprietà fu frazionata fra gli eredi e ceduta a terzi.

³⁹⁵Si rinvia alle notizie su Palazzo Di Leo - Battaglini.

APPENDICE

- 1) Atti Privati Registrati – Scrittura Sinallagmatica tra Don Luigi Tagliazucchi , Donna Marianna Freber ed alcuni proprietari di Orta per l'apertura di una scuola privata.
- 2) Genealogie.

SCRITTURA SINALLAGMATICA DEL 20 FEBBRAIO 1841

AS FG. – ATTI PRIVATI REGISTRATI LOCAZIONE ORTA: b. 636, fasc. relativo al mese di maggio 1841 reg. n. 75.

Colla presente scrittura sinallagmatica da valere qual pubblico atto a termine dell'art. 1279 delle leggi civili in vigore. I sottoscritti Don Luigi Tagliazucchi e Donna Marianna Freber autorizzata a quanto in prosieguo dal di lei marito Don Errico Rocchi; il primo maestro di musica e la seconda istitutrice, entrambi di Napoli, al presente qui in Orta da una parte e dall'altra i signori: Don Alessandro Ruocco, Regio Giudice, Don Annibale Mascitelli, Don Salvatore Di Dedda fu Andrea, Don Francesco De Majo, Don Abramo Spinelli, Don Benedetto De Majo, Don Saverio Sinisi, Don Vincenzo Balestrieri, Don Savino Colavita, Don Vincenzo Carella, Don Vincenzo Lo Muscio, Don Domenico Vallario, Don Mariano Lo Muscio, Don Domenico Bucci, Don Battista Scuccimarra, Don Ruggiero Campese, Don Francesco Saverio Rinaldi, Don Saverio Russo, Don Francesco Paolo Di Dedda, Giuseppe Del Curatolo, Ignazio Novelli di Antonio, Giuseppe Rodriguez e Don Angelo Iannacci, tutti proprietari di questo Comune di Orta.=

- 1) *Il riferito Tagliazucchi si obbliga dar lezioni di Pianoforte e Cembalo accompagnandovi il conto gratis, per chi volesse apprenderlo e di qualunque strumento musicale da fiato o da corda per carlini dieci al mese cadauno, e per ciascuno Istrumento che vogliasi apprendere la disposizione dell'alunno.=*
- 2) *La su riferita Signora Freber, offre poi anche a carlini dieci al mese tutte o parte delle seguenti istruzioni a seconda della capacità e volontà dell'apprendente, e sono Lingua Francese, Germanica, Italiana, Geografia, Aritmetica, Carattere, Ricamo in lana, in seta, in oro, in argento, in margheritini, [sic] Tappeti in lana, Fiori di lana, Ricamo in Tullo, o Messolino, [sic] cucire all'Inglese, alla Francese, all'Italiana e, le marche ossia lettere di quattro lenti.*
- 3) *I suddivisi poi alunni, e per loro stessi, o per propri figli, figlie o sorelle si obbligano pagare mensilmente per l'istruzione di ciascuno Istromento come sopra, carlini dieci al mese e simil somma per le istruzioni tutte, o in parte della Signora Freber, sotto l'obbligo di essi Istitutori di dover impiegare per ciascuna lezione non meno di un ora; assoggettandosi tutti gli obbligati, o per se o per i suoi per una sola lezione della Signora Freber e per due di musica; Don Francesco De Majo due lezioni dalla Signora Freber; Don Domenico Vallario una per musica e l'altra per la detta Freber; Don Vincenzo Balestrieri idem; e Don Annibale Mascitelli anche due, una per Madama Freber e l'altra per musica.*

4) *La durata per tali istituzioni debba essere non meno di un anno continuo, e sforzoso, da principiare dal primo entrante mese di marzo, e terminare alla fine di febbraio dell'anno novello 1842; (milleottocentoquarantadue) salvo solo agli alunni la rinnovazione del contratto a piacimento di ciascuno.*

5) *I Signori Tagliazucchi e Freber, devono dare lezioni in casa degli alunni alle ore che ciascuno crederà destinare, e ricevere in casa propria quelle ragazze che vogliono andarci.*

6) *Si obbligano essi Istitutori dare le rispettive lezioni a numero tre per ogni settimana assegnando poi per ogni giorno agli alunni o ragazze che andranno nella loro casa delle ore opportune.*

7) *In caso di malattia, o di lutto in famiglia, che Dio ne liberi ognuno, tanto de' Signori Tagliazucchi e Freber che degli alunni il mensile deve specie corre con l'obbligo però ad essi Istitutori nel ripristinamento delle rispettive malattie di offrire altre lezioni dippiù delle tre alla settimana per metterle al corrente.*

8) *Che ciascuno individuo si obbliga per se, senza solidanza alcuna con mezza mesata anticipata da sborsarsi da ciascuno la prima a' principii dell'entrante mese allorchè detti Signori Tagliazucchi e Freber incominceranno a dare lezioni, e così seguitare per tutto il corso dell'anno. Fatto in doppio originale [...].*

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
ARCIERI³⁹⁶

CAPOSTIPITE: DONATO n. ? m. ?
PROVENIENZA: ASCOLI SATRIANO
FU: PIETRO E MADDALENA GALLO
PROFESSIONE: MASSARO

1 MOGLIE: LUCIA DE ANGELIS n ? m. ?³⁹⁷
PROVENIENZA: ASCOLI SATRIANO
FU: DOMENICO E GIOVANNA CAMPANILE

FIGLI:

1) PIETRO	n.	?	m.	?
2) ROSA MARIA CELESTE	n.	04/02/1776	m.	?
3) ROSA MARIA MADDAL.	n.	16/04/1779	m.	?
4) MARIA CELESTE SERAF.	n.	31/01/1785	m.	?
5) ROSA MARIA G.	n.	28/04/1782 ³⁹⁸	m.	?

³⁹⁶ACA - *Primo Registro dei Battezzati* - cc. 4r., 15 v., 43 v., 101 r.

³⁹⁷*Ibidem*, su alcune carte viene riportato il cognome D'Angelo.

³⁹⁸*Ibidem*.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
ARCIERI³⁹⁹

CAPO FAMIGLIA: PIETRO n. ? m. ?
PROVENIENZA: ASCOLI S.
FU: DONATO E LUCIA DE ANGELIS
PROFESSIONE: MASSARO

1 MOGLIE: VITTORIA MOLFESE n. ? m. ?
FU: GERARDO
PROVENIENZA: ASCOLI S.

FIGLI:⁴⁰⁰

1) DONATO AGOSTINO GAETANO	n. 06/02/1793 m.	?
2) TERESA MARIA GIACOMA	n. 28/02/1794 m.	?
3) MARIA GIUSEPPA VINCENZA	n. 04/09/1796 m.	?
4) DONATO AGOSTINO	n. 07/02/1798 m.	?
5) ANGELA FORTUNATA	n. 21/02/1799 m.	?
6) LUCIA CORNELIA MARIA	n. 03/03/1802 m.	?
7) ANTONIO MARINO NATALE	n. 26/12/1813 m.	?
8) PASQUALE	n. 21/01/1817 m.	?

³⁹⁹ SASL - *Stato Civile - Registro dei Nati*, anno 1813, atto 114: da questo documento si rileva che Pietro abitava nella Strada Torre Giardino dei Gesuiti al civico n. 15.

⁴⁰⁰ *Ibidem*, anno 1813 atto n. 114; anno 1817 atto n. 12 e ACA - *Primo Registro dei Battezzati* cc. 107 r. 117 r., 133 r., 157 r., 158 v., 185 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
BALESTRIERI**

CAPOSTIPITE: GENNARO n. ? m. ?
PROVENIENZA: CEDOGNA
FU: VINCENZO
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: ANTONIA LANCELLOTTI n. ? m. ?
PROVENIENZA: ASCOLI S.
FU: ?

FIGLI⁴⁰¹

1) VINCENZO	n.	25/08/1791	m.	?
2) GIUSEPPE	n.	29/09/1793	m.	?

⁴⁰¹ACA - *Primo Registro dei Battezzati*, cc. 97 v., 111 r.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
BALESTRIERI**

**CAPO FAMIGLIA: VINCENZO n. 25/08/1791 m. ?
FU: GENNARO E ANTONIA LANCELLOTTI
PROFESSIONE: SPEZIALE DI MEDICINA**

**MOGLIE: MARIA ROSARIA RUOCCO n. ? m. ?
FU: DOMENICO
PROVENIENZA: CERIGNOLA**

FIGLI:⁴⁰²

1) GENNARO	n.	?	m.	?
2) ROSA MARIA ANTONIA	n.	28/12/1813	m.	?
3) ANTONIA ROSA MARIA	n.	25/12/1814	m.	?
4) ALESSANDRO D. MARIA	n.	25/10/1816	m.	?

⁴⁰²SASL - *Stato Civile - Registro dei Nati* – anni: 1813 c. 116, 1814 c. 204, 1816 c. 87.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
BALESTRIERI**

CAPO FAMIGLIA: GIUSEPPE n. 29/09/1793 m. ?

**FU: GENNARO E ANTONIA LANGELLOTTI⁴⁰³
PROFESSIONE: PROPRIETARIO**

**MOGLIE: ELISABETTA CARELLA n.15/04/1792 m. ?
FU: GAETANO E ISABELLA BRUNETTI**

FIGLI:⁴⁰⁴

1) MARIA ANTONIA CELESTE	n. 17/06/1815 m.	?
2) ISABELLA MARIA GIULIANA	n. 05/11/1817 m.	?
3) FRANCESCO SAVERIO G.	n. 17/08/1819 m.	?

⁴⁰³ACA - *Primo Registro dei Nati*, cc. 101 r., e 111 r. - il cognome della madre riportato nel documento è Angelotti.

⁴⁰⁴SASL - *Stato Civile - Registro dei Nati*, anni: 1815 c. 48, 1817 c. 76, 1819 c. 72.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
BATTAGLINI⁴⁰⁵**

CAPOSTIPITE: DOMENICO n. 20/10/1814 m. 30/10/1892

FU: LUIGI

PROVENIENZA: ORDONA

PROFESSIONE: VENDITORE PRIVILEGIATO

MOGLIE: DI DEDDA DIOMIRA n. 20/04/1822 m. 24/09/1895

FU: MICHELANGELO E GRAZIA CAPOZZI

FIGLI:

1) LUIGI n. 03/02/1845 m. 07/03/1899

2) TERESA n. 1848 m. ?

3) MICHELE n. 1854 m. ?

⁴⁰⁵ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 1101.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
BATTAGLINI⁴⁰⁶

CAPO FAMIGLIA: LUIGI n. 03/02/1845 m. 07/03/1899
FU: DOMENICO E DI DEDDA DIOMIRA

PROFESSIONE: FARMACISTA

MOGLIE: CELESTE VALLARIO n. 26/05/1848 m. ?
FU: ANTONIO E DI DEDDA MARIA

FIGLI:

1) DOMENICO	n.	19/05/1877	m.	?
2) DIOMIRA	n.	08/12/1878	m.	?
3) ANTONIO	n.	19/05/1885	m.	?
4) BRIGIDA	n.	20/07/1888	m.	?
5) MICHELE	n.	14/08/1890	m.	?
6) F.SCA PAOLA	n.	02/01/1896	m.	?
7) MARIA	n.	1897	m.	?
8) M. CRISTINA	n.	09/06/1898	m.	?

⁴⁰⁶ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 1101.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
BATTAGLINO**

**CAPOSTIPITE: FRANCESCO n. ? m. ?
PROVENIENZA: CERIGNOLA
FU: TIBERIO E AGNESE PALLOTTA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO**

**MOGLIE: ROSA RIPALTI n. ? m. ?
PROVENIENZA: BARLETTA
FU: PASQUALE ED ANGELA SANTORO**

FIGLI⁴⁰⁷

- | | | | |
|----------------------------------|-----------|-------------------|---------------------------|
| 1) PASQUALE MICHELE MARIO | n. | 17/08/1779 | m. |
| ? | | | |
| 2) AGNESE SERAFINA MARIA | n. | 15/01/1783 | m. ?⁴⁰⁸ |
| 3) ANGELA AGNESE EMANUELA | n. | 24/12/1785 | m. ? |

⁴⁰⁷ACA - *Primo Registro dei Battezzati*, cc.18 r., 32 r., 52 v.

⁴⁰⁸*Ibidem*, dal Certificato di Battesimo si rileva che il padrino è il notaio foggiano Michele De Angelis.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
BATTAGLINO**

**CAPO FAMIGLIA: PASQUALE M. MARIO n. 17/08/1779 m. ?
FU: FRANCESCO E ROSA RIPALTI
PROFESSIONE: PROPRIETARIO**

**MOGLIE: QUIETI MARIA GIUSEPPA n. ? m. ?
FU: FRANCESCO SAVERIO**

SPOSATI: 04/05/1800⁴⁰⁹

⁴⁰⁹SASL - Prot. Not. n. 3000 Rep. n. 50 Notaio L. Guadagni, atto del 04/05/1800 c. 79 r. Cap. Matr. tra Pasquale Battaglino e M. Giuseppa Quietì di Barletta.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
BOLUMETTI**

CAPOSTIPITE: DOMENICO n. ? m. ?

FU: FRANCESCO

PROVENIENZA: CIVITA DELLA CALABRIA (CZ)

PROFESSIONE: COLONO

1 MOGLIE: ANGELA PEPE n. ? m. ?

FU: NICOLA E CATERINA MAGGIO

PROVENIENZA: CERIGNOLA

2 MOGLIE: M. ANGELA VACCA n. ? m. ‘

FIGLI:⁴¹⁰

1) M. MARTA	n.	26/06/1787	m.	?
2) F.SCO PAOLO	n.	27/11/1788	m.	?
3) CATERINA	n.	07/06/1790	m.	?
4) VINCENZO	n.	16/12/1792	m.	? (2° letto)
5) GIUSEPPE	n.	30/10/1795	m.	? “
6) FRANCESCO	n.	19/10/1796	m.	? “
7) SILVESTRO	n.	?	m.	? “

⁴¹⁰ACA - 1° Reg. dei Battezz. cc. 63 v., 76 v., 87 v., 124 v., 134 r.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
BOLUMETTI⁴¹¹

CAPO FAMIGLIA: SILVESTRO n. 29/11/1853 m. 25/06/1918
FU: DOMENICO ED ANGELA GALLUCCIO

PROFESSIONE: CONTADINO

MOGLIE: M. G.PPA SCIALOJA n. 21/10/1859 m. 16/11/1928
FU: PIETRO E MADDALENA SGARRO

SPOSATI: 31/08/1879

FIGLI:

1) ANTONIA	n.	29/06/1880	m.	?
2) PIETRO	n.	31/01/1891	m.	?
3) DOMENICA	n.	17/07/1893	m.	?
4) GIUSEPPA	n.	23/03/1896	m.	?
5) DOMENICO	n.	23/01/1901	m.	?

⁴¹¹ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 1311. Il cognome della moglie è Scialoja, mentre presso l'ACA, nel 3° Reg. dei Matrimoni il cognome della moglie è Sciascia.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
BUCCI**

CAPO FAMIGLIA: FRANCESCO n. 1767 m. 09/01/1853⁴¹²
FU: VINCENZO E M. NICOLA MUSTO
PROVENIENZA: BARLETTA
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: M. CONCETTA VALLARIO n. 25/01/1778 m. ?
FU: DOMENICO E ROSA RUSSO

FIGLI:⁴¹³

1) M. NICOLA	n.	?	m.	?
2) M. LUIGIA	n.	?	m.	?
3) M. ANGELA	n.	?	m.	?
4) ROSA	n.	20/09/1809	m.	?
5) VINCENZO	n.	1811	m.	04/08/1870
6) FRANCESCA	n.	15/06/1812	m.	?
7) DOMENICO	n.	25/07/1814	m.	?
8) FRANCESCO	n.	25/12/1816	m.	?

⁴¹²ACA - 6° Reg. dei Defunti c. 227 r.

⁴¹³SASL - Stato Civile: Reg. dei Nati, anni: 1809 c. 41, 1812 c. 45, 1814 c. 172, 1816 c. 103.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
BUCCI⁴¹⁴

CAPO FAMIGLIA: VINCENZO n. 1811 m. 04/08/1870
FU: FRANCESCO E M. CONCETTA VALLARIO

PROFESSIONE: DOTTOR FISICO

MOGLIE: LAURA LA ROVERE n. 1818 m. ?
FU: GIUSEPPE

FIGLI:

1) CONCETTA	n.	1839	m.	?
2) ARCANGELA	n.	1842	m.	?

⁴¹⁴ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 583.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
CAMPESE**

CAPOSTIPITE: RUGGIERO n. ? m. ?

PROVENIENZA: BARLETTA

FU: PASQUALE

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: ?

FIGLI

1) DOMENICO SAVERIO n. ? m. ?

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
CAMPESE**

CAPO FAMIGLIA: DOMENICO SAVERIO n. ? m. ?
FU: RUGGIERO
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: ANGIOLA MARIA SCUCCIMARRA n. ? m. ?
FU: VINCENZO
PROVENIENZA: ASCOLI S.
SPOSATI: 19/08/1794

FIGLI:⁴¹⁵

1) SERAFINA ANTONIA	n.	29/08/1795	m.	?
2) SERAFINA MICHELA R.	n.	28/09/1797	m.	?
3) RUGGIERO GIUSEPPE P.	n.	27/07/1800	m.	?
4) CONCETTA	n.	?	m.	?
5) MICHELE	n.	20/02/1803	m.	?
6) MICHELE	n.	11/08/1804	m.	?
7) VINCENZO F.SCO A.	n.	03/01/1819	m.	?

⁴¹⁵ACA - 1° e 2° Registro dei Battezzati, cc. 123 v., 141 v., 169 v., 33 r., 55 r., e SASL, Stato Civile Registro dei Nati, anno 1819 atto n. 2.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
CAMPESE**

CAPO FAMIGLIA: MICHELE n. ? m. ?

FU: ?

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: EMILIA POTITO n. ? m. ?

FU: ?

FIGLI:⁴¹⁶

1) RUGGIERO	n.	?	m.	1858
2) ROSA MARIA	n.	14/10/1794	m.	?
3) GIUSEPPE ANT.	n.	20/10/1802	m.	?

⁴¹⁶ACA - 1° Registro dei Battezzati, cc. 117 v., 180 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
CAMPESE**

CAPO FAMIGLIA: RUGGIERO n. ? m. 1858
FU: MICHELE ED EMILIA POTITO
PROFESSIONE: MEDICO

1 MOGLIE: MARIA MICHELA GIOVINE n. 20/05/1789 m. ?
FU: GIROLAMO
SPOSATI: 23/02/1819⁴¹⁷

2 MOGLIE: ARCANGELA GAETA n. ? m ?
FU: GIROLAMO ED ANTONIA GIOVINE
PROVENIENZA: ANDRIA

FIGLI:⁴¹⁸

1) MICHELE	n. 08/06/1820 m.	12/03/1892
3) LUISA (LUIGIA)	n. 30/06/1824 m.	?
4) MARIA OLINDA V.ZA	n. 05/04/1826 m.	16/04/1888
5) EMILIO VINCENZO G.	n. 05/04/1826 m.	18/06/1867
6) TERESA GIULIA	n. 21/01/1830 m.	?
7) GIACINTO	n. 1832 m.	31/03/1889
8) CONCETTA	n. 08/12/1836 m.	?
9) ANTONIA	n. ? m.	?
10) FILOMENA	n. ? m.	?

⁴¹⁷SASL - *Stato Civile - Registro dei Matrimoni*, atto n. 6.

⁴¹⁸ACA - 3° e 5° *Registro dei Battezzati* cc. 58 r., 159 r., 91 r., e SASL - *Stato Civile Registro dei Nati*, Anno 1821 atto n. 75, Anno 1826 Atto n. 24.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
CAMPESE

CAPO FAMIGLIA: EMILIO V.ZO G. n 25/07/1821 m.18/06/1867
FU: RUGGIERO E M. MICHELA GIOVINE
PROFESSIONE: MEDICO

MOGLIE: ANNA M. RUOCCO n. 1818 m. 20/11/1900
FU: ALESSANDRO E IAMBONE VINCENZA

SPOSATI: 05/12/1844

FIGLI: ⁴¹⁹

1) ELEONORA	n.	20/08/1847	m.	02/07/1902⁴²⁰
2) VINCENZA	n.	08/11/1856	m.	?
3) RUGGIERO	n.	24/10/1859	m.	04/03/1901⁴²¹

⁴¹⁹ACO - Anagrafe - Registro di Popolazione c. 617, e ACA 4° Registro dei Battezzati, c. 11 r.

⁴²⁰Sposata con il medico Giuseppe Chiurazzi il 03/12/1866.

⁴²¹ACO - Anagrafe - Registro di Popolazione c. 1558.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
CAMPESE⁴²²**

CAPO FAMIGLIA: GIACINTO n. 1832 m. 31/03/1889
FU: RUGGIERO E ARCANGELA GAETA
PROFESSIONE: LEGALE E NOTAIO

MOGLIE: SINISI NICOLA n. 30/07/1839 m. ?
FU: DONATO

FIGLI:

1) RUGGIERO	n.	1864	m.	05/10/1867
2) ARCANGELA	n.	1865	m.	24/03/1879
3) DONATO NICOLA	n.	03/01/1867	m.	12/10/1867
4) GRAZIA ANNAM.	n.	11/08/1868	m.	?
5) FILOMENA M. C.	n.	05/08/1870	m.	?
6) ARCANGIOLA M.	n.	21/03/1872	m.	02/04/1872
7) ARCANGELA	n.	05/06/1873	m.	?
8) MARIA M. ADDOL.	n.	30/10/1875	m.	?
9) RUGGIERO I.G.	n.	30/10/1877	m.	?
10) DONATO F.SCO	n.	29/10/1880	m.	?
11) CONCETTA M. A.	n.	11/08/1882	m.	15/06/1887

⁴²²*ibidem.*

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
CAMPESE**

CAPO FAMIGLIA: RUGGIERO n. 24/10/1859 m. 04/03/1901
FU: EMILIO ED ANNA M. RUOCCO
PROFESSIONE: ?

MOGLIE: ANITELLA REALE n. 24/09/1851 m. ?
FU: GIACINTO E GIULIA LOFFREDO

FIGLI:⁴²³

1) EMILIO	n.	04/12/1887	m.	07/04/1897
2) ANNA	n.	18/01/1891	m.	?

⁴²³Si rinvia alla nota n. 420.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
CARELLA**

CAPOSTIPITE: VINCENZO n. ? m. ?
FU: NICOLA E ROSA CAPONE
PROVENIENZA: TRIGGIANO ED ASCOLI S.
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: ANNA TERESA NITTO n. ? m. ?
FU: GAETANO E MARIA COLAVITA
PROVENIENZA: ASCOLI S.

FIGLI:⁴²⁴

1) FRANCESCO	n.	29/04/1776	m.	?
2) POTITO	n.	17/11/1781	m.	?
3) M.NICOLA	n.	23/11/1785	m.	?
4) CHIARA M.	n.	15/09/1787	m.	?
5) DOMENICO	n.	18/09/1789	m.	?
6) ANTONIA	n.	06/06/1793	m.	?

⁴²⁴ACA - 1° Reg. dei Battezz. cc. 5 r., 26 v., 51 v., 65 r., 84 r., 109 r.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
CARELLA**

**CAPO FAMIGLIA: ANTONIO n. ? m. ?
FU: ?**

PROFESSIONE: MASSARO

**MOGLIE: GIULIA BRUNETTI n. ? m. ?
FU: ARCANGELO**

SPOSATI: 01/11/1794⁴²⁵

FIGLI:⁴²⁶

1) TERESA M.	n.	22/10/1795	m.	?
2) MICHELE A.	n.	02/02/1801	m.	?
3) M. TERESA	n.	23/03/1812	m.	?
4) GIUSEPPE M.	n.	10/03/1814	m.	?
5) M. CAROLINA	n.	25/08/1816	m.	?

⁴²⁵ *Ibidem*, 1° Reg. dei Matrimoni, lettera "C".

⁴²⁶ *Ibidem*, cc. 124 v., 174 r., 26 r., 145 r., 60 r.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
CARELLA⁴²⁷**

**CAPO FAMIGLIA: ALESSANDRO n. ? m. ?
FU: PASQUALE E MARIA SARCINA**

PROFESSIONE: LEGALE

**MOGLIE: EUGENIA DE MAJO n. 1832 m. 29/09/1883
FU: FRANCESCO E M. MICHELA CAPOLONGO**

FIGLI:

1) MARIA	n.	1852	m.	?
2) ORAZIO	n.	18/12/1854	m.	?
3) ERNESTO	n.	08/02/1857	m.	26/07/1872
4) SILVIO	n.	14/01/1859	m.	10/01/1902
5) ERSILIA	n.	?	m.	02/09/1867

⁴²⁷ ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 336.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
COLAVITA**

CAPOSTIPITE: VINCENZO n. ? m. ?
FU: DONATO E ROSA ZAPPULLO
PROFESSIONE: MASSARO
PROVENIENZA: ASCOLI S.

MOGLIE: M. GIUSEPPA ARDITO n. ? m. ?
FU: PIETRO E ROSA CIANCI
PROVENIENZA: ASCOLI S.

FIGLI:⁴²⁸

1) FRANCESCO	n.	?	m.	?
2) PIETRO	n.	?	m.	?
3) GIROLAMA M.	n.	14/03/1776	m.	?
4) ELISABETTA	n.	24/11/1778	m.	?
5) DONATO ROCCO	n.	04/02/1782	m.	?
6) ANNA MARIA	n.	28/02/1785	m.	?
7) SAVINO G.PPE	n.	17/08/1787	m.	?

⁴²⁸ACA - 1° Registro dei Battezzati cc. 4 v., 16 r., 27 r., 45 r., 64 r.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
COLAVITA**

CAPO FAMIGLIA: SAVINO n. 17/08/1787 m. ?
FU: VINCENZO E M. GIUSEPPA ARDITO
PROFESSIONE: MASSARO

1 MOGLIE: MARIA G. ARCIERI n. 04/09/1796 m. ?
FU: PIETRO E VITTORIA MOLFESE

2 MOGLIE: CAPOLONGO EMANUELA n. 16/01/1788 m. ?
FU: ANTONIO ED EMANUELA RIBALDI
PROVENIENZA: CERIGNOLA

FIGLI:⁴²⁹

1) LEOPOLDO ANDREA n. 12/12/1813 m. ?
2) FRANCESCO n. 1825 m. 19/06/1879

⁴²⁹ACA - 1° Reg. dei Batt. c. 68 r. e SASL - Stato Civile Registro dei Nati anno 1813 c. 109.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
COLAVITA**

CAPO FAMIGLIA: FRANCESCO n. ? m. ?
FU: VINCENZO E M . GIUSEPPA ARDITO
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: ROSA FRATELLO n. ? m. ?
PROVENIENZA: ASCOLI S.

FIGLI:⁴³⁰

1) VINCENZO NICOLA	n.	12/08/1795	m.	?
2) MICHELA R.	n.	29/09/1798	m.	?
3) NUNZIO A.	n.	25/03/1802	m.	?

⁴³⁰ACA - 1° Registro dei Battezzati cc. 123 r., 152 r., 186 r.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
COLAVITA**

CAPO FAMIGLIA: PIETRO n. ? m. ?
FU: VINCENZO E M. GIUSEPPA ARDITO
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: AGATA ARCIDIACONO n. ? m. ?

FIGLI:⁴³¹

1) MARIA ROSA	n.	12/02/1796	m.	?
2) ROSA MARIA	n.	04/05/1800	m.	?

⁴³¹ *Ibidem*, cc. 127 v., 167 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
COLAVITA⁴³²**

CAPO FAMIGLIA: FRANCESCO n. 1825 m. 19/06/1879
FU: SAVINO E CAPOLONGO EMANUELA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: RAGONE VITTORIA n. 1822 m. 21/01/1895

FIGLI:

1) LUIGIA	n.	1849	m.	?
2) DOMENICO	n.	1851	m.	?
3) GIROLAMA	n.	1854	m.	?
4) EMANUELA	n.	1856	m.	?
5) CLORINDA	n.	20/08/1858	m.	?
6) CONCETTA	n.	03/12/1860	m.	?
7) SAVINO V.	n.	1863	m.	?

⁴³²ACO - Anagrafe - Registro di Popolazione c. 103.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
D'AVERSA⁴³³**

CAPOSTIPITE: ANTONIO n. ? m. ?
FU: VINCENZO E NICOLA DI GENNARO
PROFESSIONE: MASSARO
PROVENIENZA: TRANI

MOGLIE: CARMINA RUSSO n. ? m. ?
FU: RUGGIERO E VIOLANTE DELLA CERENZA
PROVENIENZA: BARLETTA
SPOSATI: 18/01/1780

FIGLI:

1) NICOLA ANNA L.	n.	25/08/1782	m.	?
2) ANNA NICOLA L.	n.	07/10/1784	m.	?
3) MICHELANGELO	n.	02/10/1786	m.	?
4) ANGIOLA ROSA	n.	25/02/1789	m.	?
5) MICHELANGELO	n.	08/06/1791	m.	?
6) GIUSEPPE	n.	30/12/1793	m.	?

⁴³³ACA - 1° Registro dei Battezzati, cc. 28 r., 41 r., 57 v., 78 r., 93 r., 113 r. e 1° Registro dei Matrimoni.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
D'AVERSA**

CAPO FAMIGLIA: MICHELANGELO n. 08/06/1791 m. ?
FU: ANTONIO
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: MARIA MICHELA GIOVINE n. 20/05/1789 m. ?
FU: GIROLAMO

SPOSATI: 19/10/1807

FIGLI:⁴³⁴

1) ANTONIO	n.	?	m.	?
2) CARMINA MARIA	n.	28/03/1810	m.	?
3) GIROLAMO P.	n.	13/04/1812	m.	?
4) PASQUALE A.	n.	24/11/1813	m.	?
5) ROSA MARIA	n.	09/02/1815	m.	?

⁴³⁴SASL - *Stato Civile - Registro dei Nati*, anni: 1810 c. 27, 1812 c. 32, 1813 c. 102, 1815 c. 13.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
D'AVERSA**

CAPO FAMIGLIA: PASQUALE n.24/11/1813⁴³⁵ m. 01/01/1887
FU: MICHELANGELO
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: NOVELLI LUIGIA n. 1820 m. 09/01/1888
FU: BATTISTA

FIGLI:⁴³⁶

1) ROSA	n.	07/02/1848	m.	?
2) GIROLAMO	n.	14/08/1856	m.	?
3) FRANCESCO	n.	18/02/1858	m.	?
4) MARIA OLIMPIA	n.	1860	m.	?
5) GIUSEPPE	n.	1862	m.	?
6) CONSIGLIA	n.	1865	m.	?

⁴³⁵SASL - *Stato Civile - Registro dei Nati atto n. 102.*

⁴³⁶ACO - *Anagrafe: Registro di Popolazione c. 578.*

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
D'AVERSA⁴³⁷**

CAPO FAMIGLIA: GIROLAMO n. 14/08/1856 m. ?
FU: PASQUALE
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: DE SIMONE MARIA B. n. 07/04/1865 m. ?
FU: ALFONSO ED ANTONIA DI TONNO

SPOSATI: 16/09/1878

FIGLI:

1) PASQUALE	n.	03/03/1880	m.	15/07/1881
2) ANTONIO	n.	05/07/1881	m.	11/04/1882
3) LUISA	n.	28/01/1883	m.	31/03/1883
4) PASQUALE	n.	15/06/1884	m.	?
5) ANTONIO	n.	05/02/1886	m.	?
6) ALFONSO	n.	27/11/1887	m.	?
7) MICHELANGELO	n.	26/06/1889	m.	19/02/1893
8) FRANCESCO	n.	26/06/1889	m.	07/07/1891
9) LUISA	n.	02/04/1891	m.	?
10) ALBA M.	n.	1/2/1893	m.	10/10/1893
11) ALBA M.	n.	10/01/1895	m.	?
12) ANNA	n.	03/02/1897	m.	?
13) FILOMENA	n.	14/01/1899	m.	?
14) INCORONATA	n.	25/10/1900	m.	?
15) FRANCESCA	n.	14/05/1903	m.	05/03/1905
16) MARIANNA	n.	15/02/1905	m.	?

⁴³⁷ *Ibidem*, c. 1191.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
D'AVERSA⁴³⁸**

CAPO FAMIGLIA: FRANCESCO n. 18/02/1858 m. ?
FU: PASQUALE
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: LUCIA CAPOLONGO n. 29/10/1848 m. ?⁴³⁹
FU: VINCENZO E CAROLINA DEL CONSOLE

FIGLI:

1) PASQUALE	n.	10/07/1870	m.	? ⁴⁴⁰
2) LUISA	n.	19/08/1871	m.	? ⁴⁴¹
3) VINCENZA	n.	18/11/1883	m.	?
4) ANTONIETTA	n.	16/10/1886	m.	?
5) CAROLINA	n.	24/11/1891	m.	?

⁴³⁸ *Ibidem*, c. 1324.

⁴³⁹ Vedova.

⁴⁴⁰ Figliastro (fu Antonio).

⁴⁴¹ Figliastra “

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
D'AVERSA⁴⁴²**

CAPO FAMIGLIA: MICHELANGELO n. 18/12/1840 m. ?
FU: GIROLAMO ED ANGIOLA RUSSO
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: GRAMAZIO ROSA n. 27/01/1846 m. ?
FU: MICHELE
PROVENIENZA: FOGGIA

FIGLI:

1) GIROLAMO	n.	04/05/1873	m.	?
2) ANGELA	n.	01/10/1874	m.	?
3) SAVERIO	n.	20/08/1876	m.	09/10/1876
4) F.SCO SAVERIO	n.	19/08/1877	m.	?
5) MICHELE	n.	16/11/1879	m.	?
6) M.CONSIGLIA	n.	17/01/1882	m.	?
7) LUCIA	n.	28/05/1884	m.	20/07/1885
8) ANTONIA	n.	12/04/1886	m.	02/07/1903
9) FRANCESCO	n.	08/09/1889	m.	24/05/1891

⁴⁴²ACO - Anagrafe, Registro di Popolazione c. 1009.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
D'AVERSA⁴⁴³**

CAPO FAMIGLIA: GIROLAMO n. 16/11/1870 m. ?
FU: ANTONIO E M. ANTONIA MOLFESE
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: TRASCIO M. VITTORIA n. 27/02/1866 m. ?
FU: SALVATORE E PRIMAVERA ANGELA
PROVENIENZA: CARAPELLE
SPOSATI: 12/10/1890

FIGLI:

1) ANTONIO	n.	21/05/1892	m.	25/09/1893
2) M. ANTONIA	n.	24/06/1893	m.	?
3) ANTONIO	n.	20/09/1894	m.	?
4) M. ANTONIA	n.	06/06/1898	m.	?
5) SALVATORE	n.	28/12/1900	m.	10/07/1901

⁴⁴³ *Ibidem*, c. 1711.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO**

CAPOSTIPITE: FRANCESCO n. ? m. 1852
FU: GIUSEPPE
PROFESSIONE: DOTTOR FISICO
PROVENIENZA: ARIANO (PRINCIPATO ULTRA)

MOGLIE: M. MICHELA CAPOLONGO n. 21/09/1793 m. ?⁴⁴⁴
FU: ANTONIO E SERAFINA GRANIERO⁴⁴⁵
PROVENIENZA: CERIGNOLA

FIGLI:⁴⁴⁶

1) GIUSEPPE	n.	07/12/1812		m.	?⁴⁴⁷
2) VINCENZA L.	n.	25/12/1814	m.		?
3) LETIZIA	n.	04/08/1818	m.		19/10/1890
4) BENEDETTO	n.	?	m.		?
5) GIUSEPPE	n.	1821	m.		22/08/1885
6) LUIGI	n.	19/08/1825	m.		29/04/1898
7) LUISA	n.	1826	m.		13/03/1892
8) EUGENIA	n.	1832	m.		29/09/1868
9) RAFFAELE	n.	18/10/1838	m.		19/09/1902

⁴⁴⁴ACA - 1° Registro dei Battezzati c. 11 r.

⁴⁴⁵*Ibidem*, c. 68 r., Antonio fu Carmine ed Emanuela Ribaldi; Serafina di Angiolo e Candida Parriello.

⁴⁴⁶SASL - *Stato Civile: Registro dei Nati* anni: 1814 c. 6, 1818 c. 72.

⁴⁴⁷*Ibidem*, anno 1812 c. n. 88.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO⁴⁴⁸**

CAPO FAMIGLIA: GIUSEPPE n. 1821 m. 22/08/1885
FU: FRANCESCO E M. MICHELA CAPOLONGO
PROFESSIONE: DOTTOR FISICO

MOGLIE: ELISABETTA DI DEDDA n. 03/02/1828 m. 04/07/1867
FU: SALVATORE E TERESA DEL CURATOLO

SPOSATI: 09/11/1848⁴⁴⁹

FIGLI:

1) FRANCESCO P.	n.	10/12/1949	m.	?
2) SALVATORE	n.	05/09/1851	m.	24/06/1898
3) ANTONIO	n.	19/01/1853	m.	02/02/1931⁴⁵⁰
4) FEDERICO	n.	06/06/1854	m.	?⁴⁵¹
5) MARIA MICHELA	n.	1855	m.	16/07/1872
6) LUIGI	n.	1858	m.	24/06/1867
7) ENRICO	n.	1861	m.	?⁴⁵²

⁴⁴⁸ACO - *Anagrafe - Registro di Popolaz.* c. 631

⁴⁴⁹SASL - *Stato Civile, Registro dei Matrimoni,* c. 41.

⁴⁵⁰ACO - *Anagrafe - Registro di Popolaz.* c. 1253, La data di nascita riportata è quella del 10/01/1853.

⁴⁵¹*Ibidem*, c. 1542, la data di nascita riportata è quella del 04/06/1854.

⁴⁵²*Ibidem*, c. 1585, la data di nascita riportata è quella del 27/05/1862.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO**

**CAPO FAMIGLIA: FRANCESCO P. n. 15/12/1849 m. ?
FU: GIUSEPPE E DI DEDDA ELISABETTA
PROFESSIONE: FARMACISTA**

**MOGLIE: GAETA M. LUIGIA n. 28/07/1859 m. ?
FU: GIROLAMO E TERESA GAETA
SPOSATI: 27/09/1880**

FIGLI:

1) GIUSEPPE	n.	02/09/1881	m.	25/12/1886
2) GIROLAMO	n.	01/01/1883	m.	26/05/1887
3) BETTINA	n.	29/07/1884	m.	?
4) EUGENIO	n.	06/05/1886	m.	19/06/1886
5) GIUSEPPE	n.	01/10/1887	m.	?
6) ETTORE	n.	04/11/1889	m.	?
7) TERESA	n.	02/01/1892	m.	?
8) AMEDEO	n.	04/01/1894	m.	?
9) GUIDO	n.	25/09/1896	m.	?
10) SALVATORE	n.	07/09/1898	m.	?
11) GIULIO	n.	25/04/1901	m.	?

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO⁴⁵³**

**CAPO FAMIGLIA: ANTONIO n. 01/01/1853 m. 02/02/1931
FU: GIUSEPPE E DI DEDDA ELISABETTA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO**

**MOGLIE: ROSA CARDINALE n. 21/12/1864 m. 19/08/1944
FU: SAVINO E LAVIELLO LUCIA**

FIGLI:

1) GIUSEPPE	n.	25/03/1882	m.	24/12/1882
2) ELISABETTA	n.	10/02/1884	m.	27/02/1900
3) LUCIA	n.	20/03/1886	m.	?
4) GIUSEPPE	n.	01/01/1888	m.	1984
5) MICHELA	n.	10/01/1889	m.	?
6) SAVINO	n.	25/10/1891	m.	1987
7) LUISA	n.	04/11/1893	m.	04/06/1963

⁴⁵³ *Ibidem*, c. 1253.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO⁴⁵⁴**

CAPO FAMIGLIA: FEDERICO n. 04/06/1854 m. ?
FU: GIUSEPPE ED ELISABETTA DI DEDDA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: COLAVITA M. GIROLAMA n. 16/09/1854 m.
?
FU: FRANCESCO E NEGRONE MARIA

FIGLI:

1) GIUSEPPE	n.	28/05/1893	m.	?
2) BETTINA	n.	02/06/1896	m.	?
3) ELISABETTA	n.	22/10/1898	in vita	

⁴⁵⁴ *Ibidem*, c. 1542.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO⁴⁵⁵**

CAPO FAMIGLIA: ENRICO n. 27/05/1862 m. ?
FU: GIUSEPPE E DI DEDDA ELISABETTA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: ANTONIA FUSCO n. 19/03/1859 m. ?
FU: COSIMO E FILOMENA SPINELLI
PROVENIENZA: TRANI

FIGLI:

1) GIUSEPPE	n.	16/01/1889	m.	?
2) ELISABETTA	n.	03/01/1891	m.	?
3) COSIMO	n.	08/05/1892	m.	24/01/1900
4) FILOMENA	n.	03/10/1894	m.	?
5) LUIGI	n.	05/04/1896	m.	?
6) SALVATORE	n.	25/10/1898	m.	17/09/1900

⁴⁵⁵ *Ibidem*, c. 1585.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO⁴⁵⁶**

CAPO FAMIGLIA: BENEDETTO n. ? m. ?
FU: FRANCESCO E M. MICHELA CAPOLONGO
PROFESSIONE: LEGALE

MOGLIE: DOMENICA CELETTA n. 1816 m. 30/04/1877
FU: BATTISTA
PROVENIENZA: ASCOLI S.

FIGLI:

1) FRANCESCO	n.	05/10/1841	m.	? ⁴⁵⁷
2) BATTISTA	n.	15/05/1844	m.	?
3) GIOVANNI	n.	1845	m.	?

⁴⁵⁶ *Ibidem*, c. 619.

⁴⁵⁷ Legale.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO⁴⁵⁸**

**CAPO FAMIGLIA: BATTISTA n. 12/05/1844 m. ?
FU: BENEDETTO E DOMENICA CELETTA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO**

**MOGLIE: CARELLA M. ANTONIA n. 31/05/1853 m. 28/03/1892
FU: ALESSANDRO E DE MAJO EUGENIA
SPOSATI: 19/01/1869**

FIGLI:

1) BENEDETTO	n.	07/01/1870	m.	05/02/1904
2) ALESSANDRO	n.	11/05/1873	m.	15/05/1895
3) ERNESTO B.	n.	03/02/1875	m.	?

⁴⁵⁸ *Ibidem*, c. 920.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO**

CAPO FAMIGLIA: GIOVANNI n. 1845 m. ?
FU: BENEDETTO E DOMENICA CELETTA
PROFESSIONE: CIVILE

MOGLIE: DI MUZIO ROSA n. 1846 m. ?
FU: PAOLO E DE MAJO VINCENZA
PROVENIENZA: ASCOLI S.
SPOSATI: 19/01/1868

FIGLI:

1) BENEDETTO	n.	15/06/1869	m.	10/06/1870
2) M. CELESTE	n.	20/10/1870	m.	?
3) LUCIA	n.	29/03/1873	m.	?
4) ELVIRA	n.	09/10/1874	m.	?
5) BENEDETTO	n.	21/11/1879	m.	02/06/1885
6) UMBERTO	n.	21/11/1879	m.	?
7) SAVINO G.PPE	n.	17/08/1787	m.	?

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO⁴⁵⁹**

**CAPO FAMIGLIA: LUIGI n. 19/08/1825 m. 29/04/1898
FU: FRANCESCO E M. MICHELA CAPOLONGO
PROFESSIONE: LEGALE**

**MOGLIE: RUSSO GIOVANNA n. 1835 m. 29/10/1895
FU: DAVIDE E SERAFINA MOSCARELLA
SPOSATI: 07/10/1850**

FIGLI:

1) FRANCESCO	n.	18/01/1852	m.	05/06/1887
2) MICHELA	n.	1858	m.	?
3) CRISTINA	n.	1863	m.	?
4) SERAFINA	n.	07/10/1866	m.	27/10/1886
5) DAVIDE	n.	20/01/1870	m.	?
6) RAFFAELE	n.	20/01/1874	m.	?⁴⁶⁰
7) ERMINIA	n.	01/10/1887	m.	?
8) OLIMPIA	n.	12/10/1891	m.	?

⁴⁵⁹*Ibidem*, cc. 361 e 1240.

⁴⁶⁰Sposato con Lucia D'Ascanio n. 1855. il matrimonio fu celebrato nel 1907.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO⁴⁶¹**

**CAPO FAMIGLIA: FRANCESCO n. 18/01/1852 m. 05/06/1887
FU: LUIGI E RUSSO M. GIOVANNA
PROFESSIONE: CIVILE**

**MOGLIE: DEMBECH M. GAETANA n. 28/04/1852 m. ?
FU: EMANUELE E FERRAZZANO ELIA**

FIGLI:

1) LUIGI	n.	15/04/1881	m.	?
2) GIOVANNA	n.	20/10/1883	m.	27/10/1885
3) MICHELA	n.	08/05/1885	m.	04/02/1887

⁴⁶¹ *Ibidem.*

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO⁴⁶²**

**CAPO FAMIGLIA: RAFFAELE n. 18/10/1838 m. 19/09/1902
FU: FRANCESCO E M. MICHELA CAPOLONGO
PROFESSIONE: CIVILE**

**MOGLIE: GALLO AMALIA n. 1839 m. 13/02/1906
FU: ANGELO E FARINA AMICA
PROVENIENZA: LUCERA**

FIGLI:

1) MICHELE	n.	24/02/1869	m.	27/06/1872
2) ANTONIA	n.	24/02/1869	m.	?
3) MICHELANGELO	n.	03/11/1873	m.	?⁴⁶³
4) FRANCESCO N.	n.	13/02/1875	m.	02/10/1877
5) GIUSEPPE N.	n.	08/10/1876	m.	26/06/1878
6) MARIA A.	n.	07/03/1879	m.	04/10/1879
7) ROSA	n.	?	m.	04/08/1934

⁴⁶² *Ibidem*, c. 609.

⁴⁶³ *Ibidem*, c. 1833, la data di nascita riportata è 11/11/1872.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO⁴⁶⁴**

CAPO FAMIGLIA: MICHELANGELO n. 11/11/1872 m. ?
FU: RAFFAELE E GALLO AMALIA
PROFESSIONE: CIVILE

MOGLIE: BIANCO M. ROSARIA n. 16/09/1877 m. ?
FU: ?
PROVENIENZA: FOGGIA

FIGLI:

1) RAFFAELE	n.	25/07/1896	m.	?
2) AMALIA	n.	20/11/1897	m.	?
3) M. MICHELA	n.	21/09/1899	m.	?
4) LUCIA	n.	20/10/1901	m.	?

⁴⁶⁴ *Ibidem*, c. 1833.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DE MAJO⁴⁶⁵**

CAPO FAMIGLIA: SALVATORE n. 05/09/1851 m. 24/06/1898
FU: GIUSEPPE ED ELISABETTA DI DEDDA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: EMANUELA COLAVITA n. 28/07/1856 m. ?
FU: FRANCESCO E VITTORIA NIGRONE

FIGLI:

1) GIUSEPPE	n.	?	m.	?
2) ANTONIO	n.	07/08/1880	m.	07/02/1887
3) FRANCESCO G.	n.	?	m.	14/06/1884
4) ELISABETTA	n.	08/05/1882	m.	?
5) GIUSEPPE F.	n.	11/01/1884	m.	?
6) LUISA	n.	07/07/1885	m.	?
7) SAVINO G.PPE	n.	17/08/1887	m.	?

⁴⁶⁵ *Ibidem*, c. 1133.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI CONZA⁴⁶⁶**

**CAPO FAMIGLIA: BENIAMINO n. 05/12/1861 m. 31/01/1957
FU: GIUSEPPE ED ANTONIA DI GENNARO**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: ANNA M. NOVELLI n. 1/2/1870 m. 12/03/1953
FU: ANTONIO E CARMELA DEL CURATOLO**

FIGLI:

1) GIUSEPPE	n.	13/10/1891	m.	?
2) ANTONIO	n.	25/11/1892	m.	17/02/1893
3) ANTONIO	n.	19/11/1893	m.	29/05/1899
4) ANTONIA	n.	20/09/1895	m.	07/01/1896
5) ANTONIO	n.	11/11/1896	m.	21/11/1896
6) CARMELA	n.	25/08/1897	m.	04/10/1898
7) ANTONIO	n.	27/04/1899	m.	19/02/1908
8) OTTAVIO	n.	27/04/1899	m.	?
9) CARMELA	n.	25/03/1903	m.	?
10) MICHELE	n.	28/06/1905	m.	?
11) MARIA A.	n.	27/03/1907	m.	10/02/1908

⁴⁶⁶ACO - *Anagrafe Reg. di Popolaz. c. 1661.*

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA**

CAPOSTIPITE: NICOLA n. ? m. ?
PROVENIENZA: TROIA
FU: SALVATORE
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: GIOVANNA CATALANO n. ? m. ?
PROVENIENZA: TROIA
FU: ALESSANDRO

FIGLI⁴⁶⁷

1) ANDREA	n.	?	m.	?
2) URBANO	n	?	m.	?
3) VINCENZO	n.	?	m.	?
4) M. GIUSEPPA	n.	22/09/1775	m.	?
5) ISABELLA ROSA	n.	25/05/1778	m.	?

⁴⁶⁷ ACA - Primo Registro dei Battezzati cc. 2 r., 14 r.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA**

CAPO FAMIGLIA: ANDREA n. ? m. 1842
FU: NICOLA E GIOVANNA CATALANO
PROFESSIONE: MASSAROTTO

MOGLIE: ANTONIA RUGGIERO n. ? m. ?
FU: TOMMASO ED ISABELLA FASANO⁴⁶⁸
PROVENIENZA: ASCOLI S.

2) MOGLIE: GIOVANNA PADALINO n. ? m. ?
PROVENIENZA: FOGGIA

FIGLI:⁴⁶⁹

1) NICOLANGELO P.	n.	15/07/1785	m.	?
2) NICOLA GIOVANNI S.	n.	12/09/1787	m.	?
3) DOMENICO MARIA	n.	1788	m.	?
4) GAETANA A.MARIA	n.	10/03/1793	m.	?⁴⁷⁰
5) SALVATORE	n.	28/11/1797	m.	?
6) ANTONIO	n.	08/03/1799	m.	?
7) PASQUALE G.PPE	n.	13/03/1801	m.	?
8) SAVERIO P.	n.	13/03/1801	m.	?

⁴⁶⁸ACA - *Primo Registro dei Battezzati c. 46 v.*

⁴⁶⁹*Ibidem*, cc. 67 r., 107 v., 143 r., 159 r., 175 r.

⁴⁷⁰Figlia di secondo letto.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA**

CAPO FAMIGLIA: NICOLA n. 15/07/1785 m. ?
FU: ANDREA ED ANTONIA RUGGIERO
PROFESSIONE: MASSAROTTO

MOGLIE: CELESTE NOVELLI n. ? m. ?
FU: ?
PROVENIENZA: ?
SPOSATI: ?

FIGLI:⁴⁷¹

1) SAMUELE	n.	?	m.	?
2) ANNA	n.	?	m.	?
3) DIOMIRA	n.	?	m.	?
4) ERMENEGILDA	n.	03/02/1812	m.	?
5) MARIA ANTONIA	n.	15/03/1813	m.	?

⁴⁷¹ SASL - *Stato Civile: Registro dei Nati*, anno 1812 c. 11, anno 1813 c. 26.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA**

CAPO FAMIGLIA: DOMENICO MARIA n. 1788 m. 1842
FU: ANDREA
PROFESSIONE: MASSAROTTO

MOGLIE: ANTONIA SCUCCIMARRA n. 1793 m. 1849
FU: FRANCESCO SAVERIO
PROVENIENZA: ASCOLI S.
SPOSATI: 18/09/1810

FIGLI:⁴⁷²

1) ANDREA	n.	01/11/1811	m.	?
2) MARIA G.	n.	14/09/1813	m.	?
3) ANDREA C.	n.	04/03/1815	m.	?
4) MARIA M.	n.	28/01/1817	m.	?
5) GIUSEPPE	n.	1819	m.	07/07/1870
6) CHIARA	n.	?	m.	?
7) ANGIOLA M.n.	n.	?	m.	?
8) LUISA	n.	1830	m.	09/11/1900

⁴⁷² SASL - *Stato Civile: Registro dei Nati*, anno 1811 c. 70, 1813 c.73,1815 c.19,1817 c.16.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA⁴⁷³**

CAPO FAMIGLIA: GIUSEPPE n. 1819 m. 07/07/1870
FU: DOMENICO MARIA
PROFESSIONE: MASSAROTTO

MOGLIE: LUISA PERSICO n. 1823 m. 08/01/1895
FU: RAFFAELE
PROVENIENZA: CANDELA
SPOSATI: 13/04/1839

FIGLI:⁴⁷⁴

1) DOMENICO	n.	24/02/1845	m.	?
2) STEFANO	n.	22/04/1846	m.	?
3) STEFANO	n.	04/02/1847	m.	? ⁴⁷⁵
4) RAFFAELA	n.	30/10/1853	m.	?
5) FEDELA	n.	16/12/1856	m.	?
6) ENRICA	n.	1858	m.	?
7) FELICIA	n.	1865	m.	13/06/1870

⁴⁷³ ACO - Anagrafe: Registro di Popolazione c. 288 r.

⁴⁷⁴ *Ibidem*, dal Registro si rileva che dal 1860 la strada Purgatorio cambia denominazione e diventa Stradone della Fiera.

⁴⁷⁵ *Ibidem*, c.1129 sposato con Anna Pignataro di Tommaso nata a Cerignola il 04/12/1855.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA⁴⁷⁶**

CAPO FAMIGLIA: DOMENICO n. 24/02/1845 m. ?
FU: GIUSEPPE
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: IAMBRENGHI MARIA GAETANA n. 1847 m. ?
FU: GIUSEPPE
PROVENIENZA: CANDELA
SPOSATI: 22/03/1870

FIGLI:

1) GIUSEPPE M.	n.	05/01/1871	m.	1942⁴⁷⁷
2) CESARE	n.	23/05/1872	m.	19/04/1873
3) LUISA	n.	24/08/1873	m.	07/03/1874
4) CESARE	n.	30/09/1874	m.	?
5) LUISA	n.	23/02/1877	m.	1958
6) ETTORE	n.	16/07/1878	m.	?
7) CHIARA A.	n.	30/01/1881	m.	06/08/1886
8) GEMMA	n.	21/06/1883	m.	1932
9) ORESTE	n.	01/01/1885	m.	?
10) CHIARA A.	n.	07/02/1887	m.	1960

⁴⁷⁶ *Ibidem*, c. 288.

⁴⁷⁷ *Ibidem*, sposato con Guglielmina Iambrenghi n. 1871 m. 1944.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA⁴⁷⁸**

CAPO FAMIGLIA: SALVATORE n. 28/11/1797 m. 24/06/1869
FU: ANDREA
PROFESSIONE: MASSAROTTO

1 MOGLIE: DONATA DONNELLI n. ? m. ?
FU: ?

2 MOGLIE: TERESA DEL CURATOLO n. ? m. ?

FIGLI:⁴⁷⁹

1) VINCENZO SAVERIO	n.	26/06/1811	m.	?
2) GASPARE INNOCENZO	n.	01/01/1817	m.	?
3) GIOVANNA LUISA R.	n.	24/02/1820	m.	?
4) ANDREA LUIGI	n.	08/03/1822	m.	?
5) LUISA	n.	09/01/1824	m.	09/07/1891
6) ELISABETTA (2° letto)	n.	03/02/1828	m.	04/07/1847

⁴⁷⁸ACO - *Anagrafe: Registro di Popolaz.*, c. 632. e *ACA 1° Reg. dei Battezz.* c. 143 r

⁴⁷⁹SASL - *Stato Civile - Registro dei Nati*, anni: 1811 c. 38, 1820 c. 22, 1822 c. 20.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA**

**CAPO FAMIGLIA: PASQUALE n. 13/03/1801 m. ?
FU: ANDREA E GIOVANNA PADALINO
PROFESSIONE: MASSARO**

**1 MOGLIE: ROSA MAURIELLO n. ? m. ?
FU: ANDREA E ANGELA DI DEDDA**

**2 MOGLIE: M.VINCENZA GAETA n. ? m. ?
FU: GIACINTO**

SPOSATI: 04/05/1826 (in seconde nozze)

FIGLI:

1) ANDREA	n.	1826	m.	?
2) ANGELO M.	n.	?	m.	?
3) GIOVANNA	n.	?	m.	?
4) ANTONIA	n.	?	m.	?⁴⁸⁰
5) ROSINA	n.	?	m.	?
6) SAVINO	n.	?	m.	?
7) SALVATORE	n.	?	m.	?

⁴⁸⁰Figlia di secondo letto.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA⁴⁸¹**

CAPO FAMIGLIA: ANDREA n. 1826 m. ?
FU: PASQUALE
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: LUGIA PETROLLA n. 1835 m. ?
FU: CARLO
PROVENIENZA: CERIGNOLA

FIGLI:

1) ROSA	n.	11/07/1857	m.	19/10/1897
2) TERESA	n.	1858	m.	?
3) CAROLINA	n.	1861	m.	14/08/1893
4) VINCENZA	n.	1863	m.	?
5) PASQUALE	n.	1865	m.	26/01/1896
6) ANGELA A.	n.	13/12/1866	m.	23/04/1887
7) SALVATORE	n.	13/03/1870	m.	11/01/1871
8) ANTONIO	n.	01/11/1871	m.	26/05/1872

⁴⁸¹ ACO - Anagrafe: Registro di Popolazione c. 464

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA⁴⁸²**

CAPO FAMIGLIA: URBANO n. ? m. ?
FU: NICOLA E GIOVANNA CATALANO
PROFESSIONE: MASSAROTTO

MOGLIE: MARIA MADDALENA FRECCIA n. ? m. ?
FU: FRANCESCO ED EMILIA TUCCI
PROVENIENZA: BARLETTA

FIGLI:

1) SALVATORE	n.	01/03/1787	m.	?
2) MARIA GIOVANNA	n.	09/05/1788	m.	?
3) MICHELANGELO	n.	15/04/1791	m.	?
4) GIOVANNA C.	n.	29/08/1793	m.	?
5) NICOLA M.	n.	28/04/1796	m.	?
6) MARIO C. P.LE	n.	16/05/1798	m.	?
7) MARIA STELLA	n.	26/11/1800	m.	?
8) F.SCO PAOLO	n.	29/07/1806	m.	?

⁴⁸² ACA - *Primo Reg. dei Battezzati*, cc. 2 r., 14 r., 61 v., 71 v., 93 r., 110 r., 127 r., 149 r., 172 r. e *Secondo Registro dei Battezzati* c. 89 r.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA**

CAPO FAMIGLIA: F.SCO PAOLO n. 29/07/1806 m. 23/01/1871
FU: URBANO
PROFESSIONE: OSTE

MOGLIE: LUCIA BOFFA n. ? m. ?
FU: MATTEO
PROVENIENZA: ASCOLI S.

FIGLI:
1) VINCENZO n. 05/04/1830 m. 16/09/1852

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA⁴⁸³**

CAPO FAMIGLIA: MARIANO n. 07/09/1827 m. 19/04/1903
FU: GIOVANNI E GAETA ANNA
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: DI STEFANO LUCIA n. 10/11/1844 m. 19/04/1902
FU: NICOLA

FIGLI:

1) NICOLETTA n.	3/4/1859	m.	?
2) ANTONIA n.	1865	m.	20/08/1867
3) GIOVANNA n.	10/10/1866	m.	?
4) ANNA T. n.	06/11/1870	m.	?
5) GIACINTO n.	03/11/1872	m.	?
6) ANTONIO n.	06/08/1875	m.	15/10/1875
7) GRAZIA M. n.	08/08/1876	m.	?
8) MARIA L. n.	01/01/1879	m.	31/10/1907
9) F.SCA A. n.	04/11/1881	m.	?
10) GIOVANNI n.	04/11/1881	m.	?
11) M.IMMAC. n.	06/11/1884	n.	?
12) M.CARM. n.	07/07/1887	m.	23/02/1906

⁴⁸³ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 468.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA**

CAPO FAMIGLIA: SAMUELE n. ? m. ?

FU: NICOLA E CELESTE NOVELLI

PROFESSIONE: MASSAROTTO

MOGLIE: MICHELA SCUCCIMARRA n. ? m. ?

FIGLI:

1) NICOLA	n.	02/08/1835	m.	05/09/1895
2) ANDREA	n.	02/08/1835	m.	1710/1891

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA⁴⁸⁴**

CAPO FAMIGLIA: NICOLA n.02/08/1835 m. 05/09/1895
FU: SAMUELE
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: MAZZEI M. GIUSEPPA n. 16/04/1843 m. 26/01/1896
FU: VINCENZO E RICOLTI ANNA

FIGLI:

1) M.MICHELA	n.	13/09/1860	m.	?
2) SAMUELE	n.	1862	m.	11/12/1867
3) VINCENZO	n.	10/10/1866	m.	09/10/1869
4) SAMUELE	n.	24/09/1869	m.	09/10/1869
5) GIULIA	n.	12/02/1872	m.	26/06/1872
6) NUNZIA G.	n.	25/03/1873	m.	20/05/1875
7) M.NUNZIA	n.	18/09/1875	m.	?
8) ANTONIO	n.	14/12/1877	m.	?
9) NUNZIA	n.	26/02/1880	m.	02/05/1882
10) ANNA M.	n.	11/08/1883	m.	05/11/1900
11) M.CARM.	n.	06/06/1886	m.	?

⁴⁸⁴ACO - Anagrafe Reg. di Popolaz. c. 30.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA⁴⁸⁵**

CAPO FAMIGLIA: ANDREA n.08/08/1835 m. 17/10/1891
FU: SAMUELE
PROFESSIONE: MASSAROTTO

MOGLIE: MAZZEI LUCIA n. 1843 m. 23/10/1895
FU: VINCENZO E RICOLTI ANNA

FIGLI:

1) SAMUELE	n.	21/06/1859	m.	?
2) VINCENZO	n.	1861	m.	?
3) MARIA M.	n.	20/09/1866	m.	?
4) ANNA	n.	02/12/1867	m.	?
5) CELESTE	n.	24/09/1868	m.	21/10/1870
6) ANNA M.	n.	03/03/1871	m.	?
7) F.SCO SAV.	n.	30/10/1872	m.	10/01/1873
8) ERNESTO A.n.	n.	23/10/1874	m.	?
9) SALVATORE n.	n.	16/08/1876	m.	08/03/1877
10) ANNA M.	n.	26/01/1878	m.	09/03/1878
11) SALVAT.	n.	26/05/1880	m.	28/07/1881
12) SALVAT.	n.	¼/1882	m.	23/07/1882
13) LUIGI	n.	24/09/1884	m.	02/01/1886

⁴⁸⁵ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 31.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA⁴⁸⁶**

CAPO FAMIGLIA: SAMUELE n. 21/06/1859 m. ?
FU: ANDREA E MAZZEI LUCIA
PROFESSIONE: INSEGNANTE

MOGLIE: GIUSTINA DEMBECH n.29/10/1860 m. 29/08/1932
FU: GIUSEPPE E CHIARA BORRACCINO

FIGLI:

1) GIUSEPPE	n.	21/06/1889	m.	?
2) ANDREA	n.	31/03/1895	m.	?
3) POTITO	n.	22/02/1900	m.	14/04/1902

⁴⁸⁶ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 1604.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA⁴⁸⁷**

CAPO FAMIGLIA: ERNESTO n. 23/10/1874 m. ?
FU: ANDREA E MAZZEI LUCIA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: SANTOPIETRO LUCIA n.19/11/1882 m. ?
FU: SAVINO E MAZZEI MARIA

FIGLI:

1) LUCIA	n.	20/11/1900	m.	?
2) ANDREA	n.	03/02/1902	m.	?
3) LUIGIA	n.	12/03/1903	m.	?
4) ANNA M.	n.	28/11/1904	m.	?
5) NICOLA	n.	21/08/1907	m.	?

⁴⁸⁷ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 2063

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA⁴⁸⁸**

**CAPO FAMIGLIA: PASQUALE n. 08/01/1866 m. ?
FU: SAVINO E GAETA ARCANGELA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO**

**MOGLIE: D'AVERSA ANGELA n. 01/03/1874 m. ?
FU: ANTONIO E MOLFESE M. ANTONIA**

⁴⁸⁸ *Ibidem*, c. 1752.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI DEDDA**

CAPO FAMIGLIA: SALVATORE n. ? m. ?
FU: VINCENZO
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: MARIA SARCINA n. ? m. ?
FU: DOMENICO
PROVENIENZA: CASALTRINITA'

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI GENNARO**

CAPOSTIPITE: GIUSEPPE n. ? m. ?

FU: LUIGI

PROVENIENZA: BARLETTA

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: M. TERESA SCUCCIMARRA n. ? m. ?

FU: BIASE

PROVENIENZA: ASCOLI S.

SPOSATI: 13/06/1790

FIGLI:

1) LUIGI n. ? m. ?

2) DOMENICO n. ? m. ?

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI GENNARO**

CAPO FAMIGLIA: LUIGI n. ? m. 1843
FU: GIUSEPPE
PROFESSIONE: MASSARO

1 MOGLIE: ANTONIA LA ROVERE n. ? m. ?
FU: ?
PROVENIENZA: BARLETTA

2 MOGLIE: MANZO NICOLETTA n. ? m. ?

FIGLI:⁴⁸⁹

1) RUGGIERO	n.	?	m.	?
2) DOMENICO	n.	1800	m.	1875
3) MICHELE	n.	21/09/1812	m.	?
4) GIACINTO M.	n.	30/10/1814	m.	?
5) RAFFAELE	n.	06/11/1820	m.	? (2° letto)

⁴⁸⁹SASL - *Stato Civile: Registro dei Nati, anni: 1812 c. 67, 1814 c. 195, 1820 c. 109.*

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI GENNARO**

**CAPO FAMIGLIA: DOMENICO n. 1800 m. 1875
FU: LUIGI E ANTONIA LA ROVERE**

PROFESSIONE: VENDITORE PRIVILEGIATO

**MOGLIE: CARELLA GAETANA n. 04/08/1816 m. 25/11/1881
FU: VINCENZO E ROSA FRECCIA**

FIGLI:

1) ANTONIA n. 20/04/1856 m. 24/12/1874⁴⁹⁰

⁴⁹⁰ACO - *Anagrafe: Reg. di Popolaz.*, c. 616, Antonia sposa Nicola Carella di Tagliacozzo il 31/08/1871.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI GENNARO**

CAPOFAMIGLIA: DOMENICO n. ? m. ?
FU: MICHELE

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: TERESA DEL CURATOLO n. ? m. ?
FU: ?

FIGLI:⁴⁹¹

1) MICHELE	n.	?	m.	?
2) LAURA	n.	10/02/1814	m.	?
3) GAETANO	n.	22/03/1815	m.	?
4) LUIGI	n.	21/02/1817	m.	?

⁴⁹¹SASL - *Stato Civile: Registro dei Nati, anni: 1814 c. 135, 1815 c. 23, 1817 c. 27.*

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI GENNARO**

CAPO FAMIGLIA: DOMENICO n. ? m. ?
FU: ?

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: M. LUIGIA VALLARIO n. ? m. ?
FU: GIUSEPPE

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI GENNARO**

CAPO FAMIGLIA: DOMENICO n. 22/01/1843 m. ?
FU: MICHELE E LONGO SERAFINA

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: NOVELLI SERAFINA n. 24/01/1841 m. 10/05/1883
FU: IGNAZIO ED ANNA M. RISSO

FIGLI:⁴⁹²

1) MICHELE	n.	27/05/1867	m.	11/06/1901
2) BENIAMINO	n.	18/10/1869	m.	06/08/1870
3) RUGGIERO	n.	13/10/1870	m.	?
4) BENIAMINO	n.	25/07/1871	m.	?
5) RUGGIERO	n.	13/02/1873	m.	?
6) ANNA MARIA	n.	06/01/1877	m.	?
7) SERAFINA	n.	01/01/1880	m.	17/04/1880
8) SERAFINA D.	n.	11/05/1881	m.	?

⁴⁹²ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 577.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI GENNARO⁴⁹³**

**CAPO FAMIGLIA: MICHELE n. 27/05/1867 m. 11/06/1901
FU: DOMENICO E NOVELLI SERAFINA**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: NOVELLI TERESA n. 23/11/1869 m. ?
FU: LUIGI E DI CONSA M. NICOLA**

FIGLI:

1) DOMENICO	n.	10/11/1892	m.	11/01/1905
2) LUIGI	n.	04/02/1894	m.	14/02/1894
3) ANDREA	n.	04/02/1894	m.	11/01/1905
4) LUIGI	n.	12/07/1895	m.	29/07/1896
5) SERAFINA	n.	21/03/1897	m.	29/07/1897
6) LUIGI	n.	17/07/1898	m.	?
7) MARIO ALFONSO	n.	02/08/1900	m.	08/07/1901

⁴⁹³ *Ibidem*, c. 1705.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI GENNARO⁴⁹⁴**

CAPO FAMIGLIA: BENIAMINO n. 25/07/1871 m. ?
FU: DOMENICO E NOVELLI SERAFINA

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: BASCIANELLI ALFONSA n. 11/04/1876 m. ?
FU: PASQUALE E PALMISI NOCOLETTA
SPOSATI: 11/01/1897

FIGLI:

1) SERAFINA	n.	12/11/1897	m.	?
2) LUISA	n.	27/04/1900	m.	25/08/1900
3) DOMENICO	n.	07/07/1901	m.	?
4) NICOLETTA	n.	30/01/1904	m.	15/08/1905
5) LELIO	n.	07/01/1906	m.	?
6) PASQUALE	n.	07/04/1908	m.	?

⁴⁹⁴ *Ibidem*, c. 1910.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI GENNARO⁴⁹⁵**

CAPO FAMIGLIA: RUGGIERO n. 13/02/1873 m. ?
FU: DOMENICO E NOVELLI SERAFINA

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: GAETA MARIA n. 17/06/1874 m. ?
FU: SALVATORE E RIZZI ROSA

FIGLI:

1) SERAFINA	n.	08/02/1902	m.	24/06/1903
2) SERAFINA	n.	23/12/1903	m.	?
3) ROSARIA	n.	08/01/1905	m.	?
4) ROSA	n.	24/10/1906	m.	?

⁴⁹⁵ *Ibidem*, c. 2067.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI STEFANO**

CAPO FAMIGLIA: NICOLA n. ? m. ?

FU: DOMENICO

PROFESSIONE: PERITO DI CAMPAGNA

1 MOGLIE: LUCIA DI BARI n. ? m. ?

FU: ?

2 MOGLIE: MARIA GRAZIA METTA n. ? m. ?

FU: BIASE

PROVENIENZA: ASCOLI S.

FIGLI:

1) LUCIA n. ? m. ?

2) ISABELLA n. ? m. ?

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DI STEFANO⁴⁹⁶**

**CAPO FAMIGLIA: IGNAZIO n. 06/01/1875 m. ?
FU: GAETANO E ROSA VALLARIO
PROFESSIONE: PROPRIETARIO**

**MOGLIE: GATTA M. MICHELA n. 24/02/1874 m. ?
FU: SALVATORE E M. RAFAELA AULISO
PROVENIENZA: MANFREDONIA**

FIGLI:

1) GAETANO	n.	09/10/1902	m.	?
2) RAFFAELLA	n.	04/02/1904	m.	?
3) SALVATORE	n.	24/06/1909	m.	?

⁴⁹⁶ACO - *Anagrafe: Registro di Popolazione c. 2177*. Si precisa che non sono stati rinvenuti documenti sulla genealogia di Gaetano.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA**

CAPOSTIPITE: GIACINTO n. 1782⁴⁹⁷ m. 15/08/1853
FU: ANDREA E ANNA TERESA MENNUTI
PROVENIENZA: ANDRIA
PROFESSIONE: MASSAROTTO

1 MOGLIE: ANTONIA GIOVINE n. 1782 m. 1827
FU: GIROLAMO E ARCANGELA FIORENZA
PROVENIENZA: ASCOLI S.

2 MOGLIE: GIROLAMA COLAVITA n. 14/03/1776 m. ?
FU: VINCENZO E M. GIUSEPPA ARDITO
SPOSATI: 08/01/1828

FIGLI:⁴⁹⁸

1) GIROLAMO	n.	?	m.	?
2) A. TERESA	n.	1799	m.	1859
3) ARCANGELA	n.	1800	m.	1850
4) VINCENZA	n.	1803	m.	1881
5) ANDREA	n.	21/12/1804	m.	1854
6) ROSA	n.	?	m.	?
7) ROSA M. G.PPA	n.	12/03/1811	m.	1862
8) PASQUALE	n.	16/05/1813	m.	1867
9) ANGELA M. G.PPA	n.	24/10/1815	m.	1844

⁴⁹⁷Altri documenti riportano il 1775 come anno di nascita.

⁴⁹⁸ACA - 6° *Registro dei Defunti* c. 235 r., e SASL - *Stato Civile, Registro dei Nati*: anno 1811 c. 18, 1813 c. 38, 1815 c. 84.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA**

**CAPO FAMIGLIA: GIROLAMO n. ? m. ?
FU: GIACINTO E M. ANTONIA GIOVINE**

PROFESSIONE: MASSARO

**1 MOGLIE: RUSSO M. LUIGIA n. ? m. ?
FU: SAVERIO
SPOSATI: 10/02/1828⁴⁹⁹**

**2 MOGLIE: TERESA GAETA n. ? m. ?
FU: ?**

FIGLI:

1) GIACINTO	n.	08/05/1833⁵⁰⁰	m.	03/06/1878
2) SAVERIO	n.	?	m.	?
3) M. ANTONIA	n.	?	m.	?
4) M. GIUSEPPA	n.	1847	m.	1881
5) M. LUIGIA	n.	1859	m.	1942
6) ANGELA	n.	?	m.	?
7) PASQUALE	n.	1917	m.	08/06/1867

⁴⁹⁹SASL - *Stato Civile, Registro dei Matrimoni, c. 11 r.*

⁵⁰⁰Altri documenti riportano 1832 come anno di nascita.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵⁰¹

CAPO FAMIGLIA: GIACINTO n. 08/05/1833⁵⁰² m. 03/06/1878
FU: GIROLAMO E RUSSO M. LUIGIA

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: CIANO ELENA n. 07/07/1844 m. ?⁵⁰³
FU: ANTONIO E SOLOMITA DIODATO
PROVENIENZA: CARAPELLE

FIGLI:

1) GIROLAMO	n.	1860⁵⁰⁴	m.	1930
2) ANTONIO	n.	1862	m.	1902
3) SAVERIO	n.	22/10/1864⁵⁰⁵	m.	1931
4) LUIGIA	n.	1866	m.	07/04/1867
5) MARIA G.PPA	n.	18/03/1868	m.	22/09/1870
6) PASQUALE	n.	13/04/1870	m.	16/04/1872
7) M. LUIGIA	n.	13/02/1873	m.	1935
8) PASQUALE	n.	17/12/1875	m.	?

⁵⁰¹ACO - *Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 471.*

⁵⁰²Alcuni documenti riportano 1832 come anno di nascita.

⁵⁰³ Il 29/11/1879, sposa in seconde nozze Domenico Larovere di Barletta.

⁵⁰⁴Altri documenti riportano il 1861 come anno di nascita.

⁵⁰⁵Altri documenti riportano il 1865 come anno di nascita.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵⁰⁶

CAPO FAMIGLIA: SAVERIO n. 22/10/1864 m. 1931
FU: GIACINTO ED ELENA CIANO

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: GAETA EMILIA n. 28/02/1874 m. ?
FU: FRANCESCO E SPINELLI NICOLETTA

FIGLI:

1) NICOLETTA	n.	03/01/1897	m.	06/05/1898
2) GIACINTO	n.	27/03/1899	m.	?
3) RACHELE	n.	11/11/1901	m.	29/01/1903
4) MARIA NICOLA	n.	09/11/1904	m.	?

⁵⁰⁶ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 1875.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵⁰⁷**

CAPO FAMIGLIA: PASQUALE n. 17/12/1875 m. ?
FU: GIACINTO ED ELENA CIANO

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

1 MOGLIE: ZAMPINI LETIZIA n. 29/08/1879 m.
?

FU: GIOVANNI E D'AVERSA M. MICHELA

2 MOGLIE: ANGELA CORVINO

FIGLI:

1) GIACINTO	n.	29/10/1900	m.	18/06/1905
2) GIOVANNI	n.	19/04/1902	m.	09/09/1907
3) ELENA	n.	22/01/1904	m.	23/11/1907
4) M. NICOLA	n.	17/08/1906	m.	08/08/1907
5) GIACINTO	n.	09/07/1908	m.	?

⁵⁰⁷ *Ibidem*, c. 2057.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵⁰⁸**

**CAPO FAMIGLIA: GIROLAMO n. 22/09/1866⁵⁰⁹ m. 1951
FU: SAVERIO E GAETA ROSA**

PROFESSIONE: FARMACISTA

**1 MOGLIE: METTA ROSA n. 11/12/1871 m. 17/12/1906
FU: LEONE E DI DEDDA CELESTE
PROVENIENZA: ORDONA
SPOSATI: 31/12/1894**

**2 MOGLIE: S. VALLARIO n. ? m. ?
3 MOGLIE: L. DI DEDDA n. ? m. ?**

FIGLI:

1) SAVERIO	n.	04/10/1895	m.	02/11/1895
2) ROSA	n.	08/04/1897	m.	?
3) SAVERIO	n.	28/02/1899	m.	?
4) LEONE	n.	14/08/1900	m.	?
5) VITTORIO	n.	27/09/1901	m.	?
6) CELESTE	n.	25/05/1903	m.	?
7) ROSARIA	n.	26/07/1904	m.	?

⁵⁰⁸ *Ibidem*, c. 1826.

⁵⁰⁹ Alcuni documenti riportano il 1867 come anno di nascita.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵¹⁰**

**CAPO FAMIGLIA: ANDREA n. 21/12/1804 m. 1854
FU: GIACINTO ED ANTONIA GIOVINE**

PROFESSIONE: NOTAIO

**MOGLIE: BUCCI ROSA n. 21/09/1809 m. 11/07/1875⁵¹¹
FU: FRANCESCO E M. CONCETTA VALLARIO
SPOSATI: 12/02/1832**

FIGLI:

1) ANTONIA	n.	1834	m.	?
2) CONCETTA	n.	?	m.	?
3) GIACINTO	n.	1836	m.	19/08/1902
4) GIUSEPPE	n.	1839	m.	1840
5) FRANCESCO	n.	1841	m.	?
6) GIROLAMO	n.	1846	m.	1861
7) ANGELA	n.	1851	m.	?
8) FRANCESCO	n.	17/08/1852	m.	25/03/1900

⁵¹⁰*Ibidem*, c. 111.

⁵¹¹Alcuni documenti riportano il 1815 come anno di nascita.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA**

**CAPO FAMIGLIA: ANDREA n. 1792 m. 1851
FU: PASQUALE E TERESA FATONE**

PROFESSIONE: MASSARO

**MOGLIE: GIOVINE M. GIUSEPPA n. 19/06/1796 m. ?
FU: GIROLAMO ED ARCANGELA FIORENZA
SPOSATI: 04/10/1816**

FIGLI:⁵¹²

1) PASQUALE	n.	20/12/1820	m.	1860
2) GIROLAMO	n.	29/09/1822	m.	1851
3) M. TERESA	n.	1823	m.	1867
4) SALVATORE	n.	03/08/1824	m.	07/01/1892⁵¹³
5) MICHELE	n.	1825	m.	23/11/1869
6) NICOLA	n.	1825	m.	?
7) MICHELARC.	n.	1826	m.	?
8) TOMMASO	n.	25/01/1835	m.	15/09/1902
9) ROSA	n.	?	m.	?

⁵¹²ACA - 2° Registro dei Matrimoni c. 91 r., 3° Reg. dei Battezzati cc. 29 r. e 61 r.

⁵¹³Ibidem, 4° Reg. dei Battezzati c. 71 r. riporta il 03/06/1825 come data di nascita di Salvatore.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵¹⁴

CAPO FAMIGLIA: SALVATORE n. 03/08/1824 m. 07/01/1892
FU: ANDREA E M. GIUSEPPA GIOVINE

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: SINISI ROSA n. 1833 m. 17/06/1878
FU: MOSE' E MAFFEI ROSA

FIGLI:

1) GIOVANNI A.	n.	1855	m.	?
2) MOSE'	n.	1866	m.	21/11/1867
3) MOSE'	n.	21/10/1870	m.	03/02/1879
4) GIOVANNI	n.	08/01/1872	m.	?
5) M.GIUSEPPA P.	n.	06/04/1873	m.	18/10/1882
6) M. DOMENICA	n.	17/06/1874	m.	?

⁵¹⁴ACO - *Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 32*, per la data di nascita di Salvatore si veda la nota relativa al prospetto di Andrea.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵¹⁵

CAPO FAMIGLIA: MICHELE n. 1825 m. 23/11/1879
FU: ANDREA E M. GIUSEPPA GIOVINE

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: CARBONARA ANGELA n. 30/11/1840 m. 18/08/1912
FU: GENNARO E CARMINA RUSSO

FIGLI:

1) MARIA GIUSEPPA	n.	1861	m.	?
2) ROSA	n.	1864	m.	11/11/1867
3) M.CARMELA	n.	28/05/1867	m.	26/04/1874
4) M.MICHELA	n.	23/06/1870	m.	14/04/1872

⁵¹⁵*Ibidem*, c. 455.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵¹⁶**

**CAPO FAMIGLIA: NICOLA n. 02/12/1825 m. ?
FU: ANDREA E M. GIUSEPPA GIOVINE**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: BORRELLI MARIA n. 08/04/1832 m. 08/10/1877
FU: NICOLA E BISCEGLIE TEODORA
PROVENIENZA: CERIGNOLA**

FIGLI:

1) PASQUALE	n.	1860	m.	?
2) M.GIUSEPPA	n.	1861	m.	?
3) TEODORA	n.	1864	m.	?
4) TERESA	n.	10/06/1867	m.	16/08/1867
5) TERESA M. R.	n.	20/08/1868⁵¹⁷	m.	?
6) ANDREA	n.	03/05/1871	m.	20/04/1872
7) ANDREA	n.	11/02/1874	m.	31/08/1874
8) ANTONIO	n.	18/05/1876	m.	?

⁵¹⁶ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 44.

⁵¹⁷Alcuni documenti riportano il 1869 come anno di nascita.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵¹⁸**

CAPO FAMIGLIA: GIACINTO n. 05/01/1834 m. ?
FU: PASQUALE E ROSA D'AVERSA

PROFESSIONE: MEDICO

MOGLIE: TRAVERSI MARIA n. 1843 m. ?
FU: LUIGI
PROVENIENZA: CERIGNOLA

FIGLI:

1) ROSA	n.	20/10/1863	m.	?
2) CARMELA	n.	1866	m.	26/10/1867
3) CARMELA	n.	06/08/1868	m.	20/10/1870
4) PASQUALE	n.	30/09/1870	m.	04/10/1870
5) EMILIA	n.	06/10/1871	m.	?
6) PASQUALE A.	n.	08/01/1874	m.	?
7) PASQUALE ANT.	n.	22/07/1875	m.	?
8) MARIA M.	n.	23/05/1878	m.	?
9) MARIA L.	n.	23/05/1887	m.	?

⁵¹⁸*Ibidem*, c. 456.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵¹⁹

CAPO FAMIGLIA: PASQUALE n. 1817 m. 08/06/1867
FU: GIACINTO

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

1 MOGLIE: SCUCCIMARRA EMILIA n. 1821 m. 06/10/1875
FU: FRANCESCO

2 MOGLIE: ROSA D'AVERSA

FIGLI:

1) GIACINTO	n.	1834	m.	?
2) MICHELE	n.	1835	m.	1863
3) ANTONIO	n.	1837	m.	1840
4) FRANCESCO	n.	1845	m.	25/04/1895
5) ANGELA	n.	1848	m.	?
6) LUIGIA	n.	20/04/1850	m.	?
7) GIUSEPPE	n.	19/03/1852	m.	13/03/1912⁵²⁰
8) TOMMASO	n.	02/05/1854	m.	19/09/1904
9) GIUSTINA	n.	1859	m.	?
10) ROSA	n.	1863	m.	?

⁵¹⁹*Ibidem*, c. 436.

⁵²⁰Sposa il 17/09/1879 Serafina Cardinale di Savino e Lucia Laviello nata il 30/01/1860 morta il 02/02/1918.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA**

**CAPO FAMIGLIA: FRANCESCO n. 1845 m. 25/04/1895
FU: PASQUALE E SCUCCIMARRA EMILIA**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: NICOLETTA SPINELLI n. 06/06/1851 m. ?
FU: LUIGI E M. LUIGIA SINISI**

FIGLI:

1) PASQUALE	n.	18/11/1869	m.	?
2) LUIGI	n.	26/12/1872	m.	?
3) EMILIA	n.	29/02/1874	m.	?
4) MICHELE	n.	14/01/1876	m.	14/01/1900
5) ANGELICA	n.	20/02/1878	m.	?
6) MARILINDA	n.	12/11/1879	m.	?
7) ANDREA	n.	12/07/1882	m.	?
8) ROSA	n.	25/05/1885	m.	04/02/1887
9) LUISA	n.	17/11/1887	m.	?
10) LUCIA	n.	?	m.	?

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵²¹

CAPO FAMIGLIA: TOMMASO n. 02/05/1854 m. 19/09/1904
FU: PASQUALE E SCUCCIMARRA EMILIA

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: CIANO FILOMENA n. 11/06/1856 m. 20/08/1890
FU: CELESTINO E GERMOLISANI CARMELA
PROVENIENZA: CARAPELLE

FIGLI:

1) PASQUALE	n.	24/11/1878	m.	08/06/1887
2) CELESTINO	n.	18/04/1880	m.	?
3) PASQUALE	n.	12/10/1882	m.	?
4) GIUSEPPE	n.	29/11/1884	m.	?
5) EMILIA	n.	05/05/1886	m.	08/07/1891

⁵²¹ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 1202.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵²²

CAPO FAMIGLIA: PASQUALE n. 08/01/1869 m. ?
FU: FRANCESCO E SPINELLI NICOLETTA

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: SANTOPIETRO ADDOLORATA n. 20/09/1887 m. ?
FU: ?

FIGLI:

1) NICOLETTA	n.	07/02/1903	m.	?
2) FRANCESCO	n.	25/06/1904	m.	?
3) FILOMENA	n.	22/03/1906	m.	?
4) FRANCESCO P.	n.	16/03/1908	m.	?

⁵²² *Ibidem*, c. 2168.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵²³

CAPO FAMIGLIA: ANDREA n. 12/07/1882 m. ?
FU: FRANCESCO E SPINELLI NICOLETTA

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: VENTRIGLIA CHIARA n. 26/03/1889 m. ?
FU: FRANCESCO E TARANTINO ANNA

FIGLI:

1) FRANCESCO P. n. 20/07/1907 m. ?

⁵²³ *Ibidem*, c. 2470.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA⁵²⁴

CAPO FAMIGLIA: ANDREA n. 1810 m. 10/04/1874

FU: RICCARDO

PROVENIENZA: ANDRIA

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: DI NANNOLO ANGELA n. 1813 m. 09/10/1875

FU: AGOSTINO

PROVENIENZA: ANDRIA

SPOSATI: 1835

FIGLI:

1) RICCARDO n. 1850 m. ?

2) AGOSTINO n. 04/01/1854 m. ?

⁵²⁴ *Ibidem*, c. 714.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA**

CAPO FAMIGLIA: RICCARDO n. 1785 m. 1835
FU: ANDREA ED ANNA TERESA MENNUTI
PROVENIENZA: ANDRIA
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: ISABELLA BUONANOCE n. ? m. ?
FU: ?
PROVENIENZA: ANDRIA

FIGLI:

1) ANDREA	n.	?	m.	1874
2) NICOLA	n.	1816	m.	1858
3) TOMMASO	n.	1824	m.	1867
4) ANTONIO	n.	1826	m.	?

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA

CAPO FAMIGLIA: PASQUALE n. 1770 m. 1844

FU: ANDREA E ANNA TERESA MENNUTI

PROVENIENZA: ANDRIA

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: TERESA FATONE n. ? m. ?

FU: ?

PROVENIENZA: ANDRIA

FIGLI:

1) ANDREA n. 1792 m. ?

2) NICOLA n. 1811 m. 1847

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GAETA**

**CAPO FAMIGLIA: SAVERIO n. ? m. ?
FU: GIROLAMO E RUSSO M. LUIGIA**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: ROSA GAETA n. ? m. ?
FU: ANDREA E M. GIUSEPPA GIOVINE**

FIGLI:

1) GIROLAMO	n.	22/09/1866	m.	1851
2) TERESA	n.	1867	m.	1905

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
GIOVINE**

CAPOSTIPITE: GIROLAMO n. ? m. ?
FU: PIETRO ED ANTONIA GALLO
PROVENIENZA: ASCOLI S.
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: ARCANGIOLA FIORENZA n. ? m. ?
FU: PASQUALE E MARIA FARINA
PROVENIENZA: ASCOLI S.

FIGLI:⁵²⁵

1) MARIA ANTONIA	n.	?	m.	?
2) PIETRO A. P.	n.	25/11/1787	m.	?
3) MARIA M.	n.	20/05/1789	m.	?
4) MARIO G.PPE	n.	21/04/1792	m.	?
5) ROSA M.	n.	17/12/1793	m.	?
6) MARIA CAROLINA	n.	19/06/1796	m.	?
7) M. GIUSEPPA	n.	19/06/1796	m.	? ⁵²⁶
8) M. G. CELESTE	n.	26/11/1797	m.	?
9) ANGELO A. P.LE	n.	08/05/1800	m.	?

⁵²⁵ACA - 1° *Registro dei Battezzati*, cc. 67 r., 80 r., 100 v., 112 r., 130 v., 142 v., 167 v.

⁵²⁶Gemella di M. Carolina.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
IORIO**

CAPO FAMIGLIA: DONATO n. ? m. ?
FU: ?

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: PORZIA DI GENNARO n. ? m. ?
FU: ?

FIGLI:⁵²⁷

1) G.PPE TOMMASO	n.	31/05/1807	m.	?
2) F.SCO SAV.	n.	14/07/1813	m.	?
3) VINCENZO	n.	08/04/1816	m.	?
4) EMANUELE	n.	01/15/1817	m.	?
5) RAFFAELE	n.	30/06/1818	m.	?
6) M. ANTONIA	n.	28/04/1821	m.	?
7) GIUSEPPE	n.	21/09/1824	m.	?

⁵²⁷ *Ibidem*, 2° Reg. dei Battezz. cc. 107 r., 168 r., 3° Reg. dei Battezz. cc. 17 v., 30 r., 44 r., e 4° Reg. dei Battezz. cc. 8 r., 56 r.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
IORIO⁵²⁸

CAPO FAMIGLIA: DONATO n. 08/06/1848 m. ?
FU: VINCENZO E ROSARIA DI DOMENICO

PROFESSIONE: BRACCIALE

MOGLIE: MASTASI MARIANTONIA n. 23/09/1854 m. 14/09/1889
FU: SAVINO E ROSA M. TRECCA

FIGLI:

1) VINCENZO	n.	02/10/1872	m.	?
2) SAVINO	n.	19/02/1875	m.	30/04/1956
3) TOMMASO	n.	09/11/1877	m.	23/09/1900
4) ANTONIO	n.	04/01/1880	m.	?
5) FRANCESCA	n.	¼/1882	m.	?
6) GIUSEPPE	n.	21/01/1885	m.	?
7) ROSARIA	n.	19/08/1887	m.	17/01/1893

⁵²⁸ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 914.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
IORIO⁵²⁹

CAPO FAMIGLIA: SAVINO n. 17/02/1877 m. 30/04/1956
FU: DONATO E MASTASI MARIANTONIA

PROFESSIONE: PROPRIETRIO

MOGLIE: EZZA F.SCA n. 30/05/1878 m. 01/11/1949
FU: MARIANO E FILOMENA NATOLA

FIGLI:

1) SAVINO	n.	21/10/1898	m.	?
2) TOMMASO	n.	25/11/1900	m.	?
3) ANTONIETTA	n.	21/08/1902	m.	?
4) FILOMENA	n.	05/09/1904	m.	18/07/1907
5) ADDOLORATA	n.	20/10/1906	m.	?
6) MARIANO	n.	10/09/1908	m.	?
7) FILOMENA	n.	11/02/1911	m.	?
8) COSIMO	n.	05/01/1913	m.	01/07/1919
9) ELISA	n.	16/02/1915	m.	23/08/1917
10) COSIMO	n.	24/06/1918	m.	01/07/1919
11) COSIMO	n.	10/01/1922	m.	21/01/1923

⁵²⁹ACO - Anagrafe reg. di Popolaz. c. 1418.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
IORIO

CAPO FAMIGLIA: TOMMASO n. 25/11/1900 m. 21/12/1992
FU: SAVINO ED EZZA FRANCESCA

PROFESSIONE: PROPRIETRIO

MOGLIE: MARANZINO VITTORIA n. 29/07/1901 m. 1/4/1998
FU: FRANCESCO E FRANCA IORIO

FIGLI:

1) SAVINO	n.	27/01/1927	in vita
2) FRANCESCO	n.	16/11/1931	“
3) LIVIA	n.	30/04/1934	“

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
LACERENZA**

CAPOSTIPITE: NICOLA n. ? m. ?

FU: SAVINO

PROVENIENZA: BARLETTA

PROFESSIONE: MASSARO

1 MOGLIE: CARMINA ARCIDIACONO n. ? m. ?

FU: CRESCENZIO

PROVENIENZA: CASTELLO DELLA BARONIA

2 MOGLIE: CARELLA ROSA

FU: ?

FIGLI:⁵³⁰

1) PASQUALE	n.	?	m.	?
2) MICHELE	n.	?	m.	?
3) M. LUIGIA	n.	04/12/1789	m.	?
4) ANTONIO A. S.	n.	09/01/1790	m.	?
5) ANGELA T.	n.	17/02/1793	m.	?
6) ANTONIO S. S.	n.	28/10/1794	m.	?
7) SAVINO M.	n.	17/01/1798	m.	?
8) VINCENZO V.	n.	04/01/1819	m.	?

⁵³⁰ACA - 1° Registro dei Battezzati, cc. 85 r., 107 r., 118 r., 145 v., 155 v., e SASL - Stato Civile, Registro dei Nati, anno 1819 c. 2.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
LONGO**

CAPO FAMIGLIA: DOMENICO n. ? m. 1853

FU: ANTONIO

PROVENIENZA: BARLETTA

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: ?

FIGLI:

1) MARIA G.PPA	n.	?	m.	?
2) ROSINA	n.	?	m.	?
3) SERAFINA	n.	?	m.	?

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MASI⁵³¹

CAPO FAMIGLIA: AMABILE n. 27/12/1859 m. ?
FU: VINCENZO E TERESA SOLDO
PROVENIENZA: TORELLA DEI LOMBARDI (AV)
PROFESSIONE: AGRIMENSORE

MOGLIE: CLEMENTINA PEPE n. 30/08/1867 m. ?
FU: NICOLA E CONCETTA DE ANGELIS
PROVENIENZA: FOGGIA

FIGLI:

1) TERESA	n.	06/09/1898	m.	?
2) EUGENIA	n.	26/08/1900	m.	?
3) ALESSANDRO	n.	29/05/1903	m.	?
4) CONCETTA	n.	23/05/1905	m.	?

⁵³¹ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 2006.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MASCITELLI⁵³²

CAPO FAMIGLIA: ANNIBALE n. ? m. 1854

FU: SEVERINO

PROVENIENZA: GIOIA DEI MARSÌ

PROFESSIONE: LOCATO

MOGLIE: BIANCA ELIA n. ? m. ?

FU: GIOVANNI BATTISTA

FIGLI:

1) SEVERINO n. ? m. ?

2) FORTUNATA n. ? m. ?

3) GIOVANNI B. n. 10/01/1849⁵³³ m. ?

⁵³² Non sono state rinvenute notizie genealogiche sugli altri membri della famiglia.

⁵³³ Nato a Foggia.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MILONE**

CAPOSTIPITE: GIUSEPPE n. ? m. ?
FU: MICHELE ED ANGIOLA TUCCI
PROVENIENZA: TROIA
PROFESSIONE: MASSARO

1 MOGLIE: MARIA FRANZESE n. ? m. ?

2 MOGLIE: ANTONIA MADDALENA n. ? m. ?
FU: NICOLA E GRAZIA LIZZO
PROVENIENZA: TROIA

FIGLI:⁵³⁴

1) MICHELE	n.	?	m.	?
2) DOMENICO	n.	?	m.	?
3) IGNAZIO E.	n.	21/02/1777	m.	?
4) LORETA A.	n.	31/08/1780	m.	?
5) MARIA A.	n.	10/03/1784	m.	?

⁵³⁴ACA - 1° Registro dei Battezzati, cc. 8 v., 22 v., 38 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MILONE⁵³⁵**

CAPO FAMIGLIA: GIOVANNI BATTISTA n. ? m. 1801
FU: MICHELE ED ANGIOLA TUCCI
PROVENIENZA: TROIA
PROFESSIONE: CENSUARIO

MOGLIE: M. GIUSEPPA CRUDA n. ? m. ?
FU: PASQUALE E GIROLAMA PICCIRELLA
PROVENIENZA: TROIA

FIGLI:

1) NICOLA	n.	?	m.	?
2) ANGELA	n.	01/05/1780	m.	?
3) ANGELA M.	n.	01/10/1782	m.	?
4) G.CARLO MATTEO	n.	20/09/1785	m.	?
5) MARCO M. B.	n.	24/08/1789	m.	?

⁵³⁵ *Ibidem*, cc. 21 r., 30 r., 49 r., 81 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MILONE⁵³⁶**

**CAPO FAMIGLIA: NICOLA n. ? m. ?
FU: GIOVANNI BATTISTA E M. GIUSEPPA CRUDA**

PROFESSIONE: CENSUARIO

**1 MOGLIE: ANNA PINTO n. ? m. ?
FU: ?
PROVENIENZA: ASCOLI S.**

**2 MOGLIE: M. MICHELA CARESSA n. 29/09/1785 m. ?
FU: PASQUALE ED ANTONIA LANGELOTTA
PROVENIENZA: ASCOLI S.**

FIGLI:

1) G.BATTISTA	n.	13/03/1794	m.	?
2) M. GIUSEPPA	n.	29/09/1795	m.	?
3) M. GIUSEPPA	n.	01/01/1798	m.	?
4) G. BATTISTA	n.	03/02/1800	m.	?
5) ASCANIO A.	n.	19/11/1811	m.	? (2 nozze)
6) M. CARMELA	n.	15/07/1814	m.	? “
7) M. ULIANA	n.	21/08/1815	m.	? “
8) ALESSANDRO	n.	21/06/1821	m.	? “

⁵³⁶*Ibidem*, cc. 1° Reg. dei Batt. cc. 49 v., 115 r., 124 r., 144 v., 166 v., e SASL .Stato Civile, Registro dei Nati, anni: 1811 atto 75, 1814 atto 171, 1815 atto 65, 1821 atto 57.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MILONE**

**CAPO FAMIGLIA: ASCANIO n. 19/11/1811 m. 13/04/1894
FU: NICOLA**

PROFESSIONE: CENSUARIO

MOGLIE: DI FONSO GIOVANNA n. 01/10/1827 m.13/10/1905

**PROVENIENZA: BOVINO
SPOSATI: 08/06/1875**

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MILONE⁵³⁷

CAPO FAMIGLIA: CARLO MATTEO n. 20/09/1785 m. ?
FU: GIOVANNI BATTISTA E M. GIUSEPPA CRUDA

PROFESSIONE: CENSUARIO

MOGLIE: BEATRICE DEDDA n. ? m. ?
FU:

FIGLI:

1) GIOVANNI BATTISTA n. 18/05/1812 m. ?

⁵³⁷SASL - *Stato Civile, Reg. dei Nati*: anno 1812 c. 39.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MILONE**

**CAPO FAMIGLIA: DOMENICO n. ? m. ?
FU: GIUSEPPE E MARIA FRANZESE**

PROFESSIONE: CENSUARIO

**MOGLIE: SERAFINA MEROLA n. ? m. ?
FU: ?
PROVENIENZA: FOGGIA**

FIGLI: ⁵³⁸

1) GIUSEPPE PIETRO n. 17/10/1795 m. ?

⁵³⁸ACA - 1° Reg. dei Battezzati c. 124 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MILONE⁵³⁹**

**CAPO FAMIGLIA: MICHELE n. ? m. ?
FU: GIUSEPPE E MARIA FRANZESE**

PROFESSIONE: CENSUARIO

**MOGLIE: ROSA BINETTI n. ? m. ?
FU: ?**

FIGLI:

1) ANTONIA M.	n.	06/09/1798	m.	?
2) M. GIUSEPPA	n.	23/11/1800	m.	?
3) GIUSEPPE	n.	25/03/1802	m.	?

⁵³⁹ *Ibidem*, cc. 151 v., 172 r., 185 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOLFESE**

CAPOSTIPITE: NICOLA n. ? m. 1821

FU: GIOVANNI E GIULIA MONTEPELOSO⁵⁴⁰

PROVENIENZA: TOLVE

PROFESSIONE: CENSUARIO

1 MOGLIE: ANGELA CAMPESE n. ? m. ?

FU: RUGGIERO E SERAFINA GALASSO

PROVENIENZA: BARLETTA

2 MOGLIE: ANGELA LAUDISIO n. ? m. ?

FIGLI:⁵⁴¹

1) GIOVANNI A.	n.	28/08/1776	m.	?
2) POTITO A.	n.	07/08/1778	m.	?
3) RUGGIERO	n.	13/09/1780	m.	?
4) GERARDO	n.	29/07/1783	m.	?
5) SERAFINA A.	n.	21/11/1784	m.	?
6) MARIA C.	n.	19/11/1785	m.	?
7) GERARDO G.	n.	30/09/1786	m.	?
8) MICHELE G.	n.	30/09/1787	m.	?
9) GIRONIMO S.	n.	28/11/1790	m.	?
10) FRANCESCO S.	n.	09/03/1794	m.	?
11) MICHELA S.	n.	15/01/1798	m.	?
12) MARIA L.	n.	29/08/1800	m.	?
13) LORENZO	n.	01/07/1801	m.	? (2° letto)

⁵⁴⁰ACA - 1° Registro dei Battezzati: in alcuni atti il cognome della madre risulta essere: Mattia.

⁵⁴¹Ibidem, cc. 6 v., 14 v., 23 v., 34 r., 42 v., 50 v., 57 v., 65 v., 90 v., 115 r., 145 r., 170 r., 177 r.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOLFESE**

CAPO FAMIGLIA: SAVERIO n. ? m. ?
FU: GIOVANNI E GIULIA MONTEPELOSO
PROVENIENZA: TOLVE
PROFESSIONE: CENSUARIO

MOGLIE: CONCETTA MASSA n. ? m. ?
FU: PASQUALE E ORSOLA PENZA
PROVENIENZA: CERIGNOLA

FIGLI:⁵⁴²

1) ROSARIA	n.	03/10/1780	m.	?
2) GIOVANNI	n.	16/02/1783	m.	?
3) ANTONIA	n.	18/02/1784	m.	?
4) M.ELISABETTA	n.	12/05/1786	m.	?
5) GERARDO	n.	13/02/1788	m.	?
6) ANTONIA	n.	04/03/1791	m.	?
7) M. GIUSEPPA	n.	?	m.	?

⁵⁴² *Ibidem*, cc. 22 v., 32 r., 38 r., 54 v., 69 v., 92 r.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOLFESE**

CAPO FAMIGLIA: GERARDO n. ? m. ?
FU: GIOVANNI E GIULIA MATTIA
PROVENIENZA: TOLVE
PROFESSIONE: CENSUARIO

1 MOGLIE: PAOLA SARACINO n. ? m. ?
FU: GIOVANNI E FAUSTA GALASSO

2 MOGLIE: ANNA ROSA RUSSO n. ? m. ?
FU: URBANO ED ANTONIA IZZO
PROVENIENZA: CERIGNOLA

FIGLI:⁵⁴³

1) VITTORIA	n.	12/08/1778	m.	?	
2) LUIGIA I.	n.	09/09/1782	m.	?	
3) NICOLA	n.	19/08/1783	m.	?	(2° Letto)
4) MICHELE	n.	30/05/1784	m.	?	“
5) M. ANTONIA	n.	06/09/1785	m.	?	“

⁵⁴³ *Ibidem*, cc. 15 r., 29 v., 34 v., 39 v., 48 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOLFESE**

CAPO FAMIGLIA: POTITO n. ? m. ?

FU: GIOVANNI E GIULIA MATTIA

PROVENIENZA: TOLVE

PROFESSIONE: CENSUARIO

MOGLIE: ISABELLA LAUDISIO n. ? m. ?

FU: ?

FIGLI:⁵⁴⁴

1) IGNAZIO V.	n.	29/04/1798	m.	?
2) GIUSEPPE	n.	21/07/1799	m.	?
3) FRANCESCO	n.	?	m.	?
4) SAVERIO	n.	1815	m.	07/09/1868

⁵⁴⁴ *Ibidem*, cc. 149 r., 160 r.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOLFESE⁵⁴⁵

CAPO FAMIGLIA: SAVERIO n. 1815 m. 07/09/1868
FU: POTITO E ISABELLA LAUDISIO

PROFESSIONE: CENSUARIO

MOGLIE: LUCIA CIRILLO n. 1822 m. 22/07/1872
FU: POTITO ED ULARIA IATONE

FIGLI:

1) POTITO	n.	1845	m.	14/01/1884
2) ELISABETTA	n.	1848	m.	?
3) MICHELE	n.	1851	m.	?

⁵⁴⁵ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c 171.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOLFESE⁵⁴⁶

CAPO FAMIGLIA: MICHELE n. 1826 m. 16/02/1890
FU: GERARDO

PROFESSIONE: BRACCIALE

MOGLIE: CAMPESE ROSA n. 1827 m. 13/06/1869
FU: RUGGIERO

FIGLI:

1) GERARDO	n.	1853	m.	15/11/1885
2) ARCANGELA	n.	1855	m.	?
3) SAVERIO	n.	1857	m.	?
4) MARIA	n.	1869	m.	04/11/1877

⁵⁴⁶*Ibidem*, c. 420.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOLFESE⁵⁴⁷**

**CAPO FAMIGLIA: POTITO n. 23/10/1817 m. 04/04/1903
FU: GIROLAMO E M. ANTONIA VALLARIO**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: CAROLINA PADALINO n.16/09/1826 m. 26/04/1900
FU: GIUSEPPE E FRANCESCA ZINGARIELLO
PROVENIENZA: S. AGATA DI P.
SPOSATI: 1844**

FIGLI:

1) GIROLAMO	n.	1845	m.	08/05/1866
2) GIUSEPPE	n.	1847	m.	20/03/1866
3) ANTONIA	n.	1851	m.	?⁵⁴⁸
4) FRANCESCO	n.	02/03/1853	m.	?
5) ANGELA	n.	1859	m.	1876
6) M.NICOLA	n.	13/01/1862	m.	?
7) DONATO	n.	09/11/1863	m.	?
8) LUIGI	n.	1865	m.	?⁵⁴⁹

⁵⁴⁷ *Ibidem*, c. 420.

⁵⁴⁸ Sposata il 23/02/1870.

⁵⁴⁹ Sposato con Nicoletta La Mesta di Trani.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOLFESE**

CAPO FAMIGLIA: VITO DONATO n. 1863 m. ?
FU: POTITO E CAROLINA PADALINO

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: ANNA A. ALBERTACCI n. ? m. ?
FU: ?

PROVENIENZA: CANDELA
SPOSATI: 1888

FIGLI:

1) CAROLINA	n.	1891	m.	01/03/1976⁵⁵⁰
2) ARCANGELA	n.	1894	m.	?⁵⁵¹
3) IDA	n.	1895	m.	1970⁵⁵²
4) ITALIA	n.	1904	m.	1984⁵⁵³

⁵⁵⁰Deceduta a Trani.

⁵⁵¹Deceduta a Barletta.

⁵⁵²Deceduta a Trani.

⁵⁵³Deceduta a Napoli.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOLFESE**

**CAPO FAMIGLIA: SAVERIO n. ? m. ?
FU: ?**

PROFESSIONE: CENSUARIO

**MOGLIE: CONCETTA MOSCA n. ? m. ?
FU: NICOLA
PROVENIENZA: CERIGNOLA
SPOSATI: 26/12/1779**

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOSCARELLA**

CAPO FAMIGLIA: PASQUALE n. ? m. ?

FU: ANTONIO

PROVENIENZA: PIETRAFESA

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: ANGELA SELANO n. ? m. ?

FIGLI:

1) ANTONIO	n.	?	m.	?
2) M. GIUSEPPA	n.	?	m.	?
3) M. GIOVANNA	n.	?	m.	?
4) ROSA	n.	?	m.	?
5) MARIA	n.	?	m.	?
6) LUCIA	n.	?	m.	?

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOSCARELLA**

CAPO FAMIGLIA: GIUSEPPE n. ? m. ?

FU: MICHELE

PROVENIENZA: STORNARA

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: CAMPESE CONCETTA n. ? m. ?

FU: RUGGIERO ED ARCANGELA GAETA

FIGLI:

1) MICHELE n. 19/09/1861 m. ?

2) RUGGIERO n. 19/06/1863 m. ?

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOSCARELLA⁵⁵⁴**

CAPO FAMIGLIA: MICHELE n. 19/09/1861 m. ?
FU: GIUSEPPE E CAMPESE CONCETTA
PROVENIENZA: STORNARA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: CARDINALE M. CONCETTA n. 01/12/1872 m. ?
FU: SAVINO E LUCIA LAVIELLO

FIGLI:

1) GIUSEPPE	n.	06/09/1890	m.	?
2) SAVINO	n.	07/01/1892	m.	23/02/1932
3) ATTILIO	n.	04/01/1894	m.	14/04/1896
4) ORESTE	n.	21/01/1896	m.	03/02/1898
5) CONCETTA	n.	02/03/1898	m.	?

⁵⁵⁴ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 1628.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
MOSCARELLA⁵⁵⁵**

CAPO FAMIGLIA: RUGGIERO n. 19/06/1863 m. ?
FU: GIUSEPPE E CAMPESE CONCETTA
PROVENIENZA: STORNARA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: CAMPESE VINCENZA n. 08/11/1856 m. ?.
FU: EMILIO E RUOCCO ANNA

FIGLI:

1) GIUSEPPE n. 11/01/1883 m. ?

⁵⁵⁵ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 1357.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
NETTI**

CAPOSTIPITE: LEONARDO n. ? m. ?

FU: NATALE

PROVENIENZA: ASCOLI S.

PROFESSIONE: MURATORE

MOGLIE: M. LUIGIA ROSSI n. ? m. ?

FU: ?

FIGLI:⁵⁵⁶

1) NATALE	n.	20/08/1798	m.	?
2) ANTONIO	n.	16/09/1799	m.	?
3) M. LUCIA	n.	17/10/1800	m.	?
4) PETRONILLA	n.	16/09/1803	m.	?
5) M. ANTONIA	n.	06/02/1806	m.	?
6) M. TERESA	n.	08/09/1808	m.	?
7) GIUSEPPE	n.	17/03/1811	m.	?
8) A. MARIA	n.	07/08/1814	m.	?
9) MICHELE A.	n.	15/01/1817	m.	?

⁵⁵⁶ACA - 1° Registro dei Battezzati, cc. 148 v., 152 v., 172 v., 2° Reg. dei Batt. cc. 44 r., 81 r., 131 r., 3° Reg. dei Batt. cc. 5 r., 22 r. 35 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
NETTI**

**CAPO FAMIGLIA: NATALE n. 20/08/1798 m. ?
FU: LEONARDO E M. LUIGIA ROSSI**

PROFESSIONE: MURATORE

**MOGLIE: ROSA BATTAGLINI n. ? m. ?
FU: ?**

FIGLI:⁵⁵⁷

1) LEONARDO	n.	15/01/1821	m.	?
2) M. LUIGIA	n.	15/01/1822	m.	?
3) GIUSEPPE	n.	29/11/1823	m.	?⁵⁵⁸
4) M. TERESA	n.	01/10/1825	m.	?
5) ANTONIO	n.	26/05/1827	m.	?
6) ANTONIO	n.	24/01/1829	m.	?

⁵⁵⁷*Ibidem*, 4° Reg. dei Batt. cc. 3 r., 19 r., 45 r., 78 v., 109 r., 135 r.

⁵⁵⁸Costui fu il nonno di Giuseppe di Natale, n. a Foggia il 01/06/1882, coniugato con Elvira Pisani n. il 08/03/1903. ACO - Anagrafe: Scheda n. 2622.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
NOVELLI**

CAPO FAMIGLIA: ANTONIO n. ? m. ?

FU: IGNAZIO

PROVENIENZA: CARAPELLE

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

1 MOGLIE: M. CELESTE LAUDISIO n. ? m. ?

FU: ?

2 MOGLIE: GIOVANNA PELOSI n. ? m. ?

FIGLI:⁵⁵⁹

1) ROSA n. ? m. ?

2) M. GIUSEPPA n. 19/03/1812 m. ?

3) IGNAZIO n. 21/10/1814 m. ?

⁵⁵⁹SASL - *Stato Civile: Registro dei Nati anni: 1812 c. 24, 1814 c. 194.*

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
NOVELLI**

**CAPO FAMIGLIA: IGNAZIO n. 21/10/1814 m. ?
FU: ANTONIO E M. CELESTE LAUDISIO**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: A. MARIA RUSSO n. 30/08/1817 m. ?
FU: RUGGIERO E SERAFINA SCUCCIMARRA**

FIGLI:

1) LUIGI		n.	04/11/1845	m.	
01/10/1898					
2) FILOMENA	n.	1850	m.	?	
3) FRANCESCO	n.	01/08/1853	m.	04/10/1907	
4) CRISTINA	n.	1855	m.	?	

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
NOVELLI⁵⁶⁰

CAPO FAMIGLIA: LUIGI n. 04/11/1845 m. 01/10/1898
FU: IGNAZIO E RUSSO A. MARIA

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: M. NICOLA DI CONZA n. 13/09/1838 m. ?
FU: ?

FIGLI:

1) ANNA	n.	25/09/1867	m.	?
2) TERESA	n.	24/11/1869	m.	?
3) IGNAZIO	n.	01/01/1872	m.	?
4) F.SCO P.	n.	09/02/1873	m.	?
5) GIOVINA	n.	07/02/1878	m.	?
6) ANTONIO	n.	31/07/1880	m.	?

⁵⁶⁰ ACO - Anagrafe: Reg. Di Popolaz. cc. 896 e 576.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
NOVELLI**

**CAPO FAMIGLIA: FRANCESCO n. 01/08/1852 m. ?
FU: IGNAZIO E RUSSO A. MARIA**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: SCHIAVULLI ANGELA n. 06/11/1854 m. ?
FU: FRANCESCO**

FIGLI:⁵⁶¹

1) IGNAZIO	n.	16/07/1871	m.	28/02/1872
2) ANTONIO	n.	17/01/1873	m.	?
3) DOMENICO	n.	21/07/1875	m.	?
4) ANNA	n.	24/08/1878	m.	?
5) SERAFINA	n.	03/06/1881	m.	?
6) IGNAZIO	n.	18/02/1884	m.	?
7) RUGGIERO	n.	02/09/1886	m.	?
8) LUIGI	n.	01/12/1888	m.	?
9) CRISTOFORO	n.	20/09/1891	m.	04/11/1893
10) CRISTOFORO	n.	05/05/1894	m.	25/09/1894
11) CRISTOFORO	n.	18/10/1895	m.	?
12) CELESTE	n.	25/10/1898	m.	23/03/1903

⁵⁶¹ *Ibidem*, c. 2114.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
NOVELLI**

**CAPO FAMIGLIA: IGNAZIO n. 01/01/1872 m. ?
FU: LUIGI E MARIA DI CONZA**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**1 MOGLIE: DI GENNARO A.MARIA n. 06/01/1877 m. 18/08/1905
FU: DOMENICO E NOVELLI SERAFINA**

**2 MOGLIE: MASUCCI ANGELA n. 05/03/1880 m. ?
FU: LUIGI E D'AMATO ARCANGELA**

FIGLI:⁵⁶²

1) LUIGI		n. 18/11/1898	m. ?
2) M. NICOLA	n.	18/12/1900	m. ?
3) DOMENICO	n.	14/01/1903	m. ?
4) COSIMO	n.	16/03/1905	m. 29/03/1908
5) PASQUALE	n.	10/12/1906	m. 18/07/1907⁵⁶³
6) ARCANGELA	n.	19/02/1908	m. ? (2° letto)

⁵⁶² *Ibidem*, c. 576.

⁵⁶³ Figlio di secondo letto.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
PAPA

CAPO FAMIGLIA: DOMENICO n. 1833 m. 27/07/1897
FU: STEFANO E LABIENTE ROSALIA
PROVENIENZA: BAGNOLI
PROFESSIONE: NEGOZIANTE

MOGLIE: SERAFINA MELCHIORRE n. 06/04/1837 m. ?
FU: BIASE E MILONE MARIA

FIGLI:

1) STEFANO n. 12/05/1854 m. ?

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RANAUDO (RINALDI)**

CAPOSTIPITE: BIASE n. ? m. ?

PROVENIENZA: ASCOLI SATRIANO

FU: FRANCESCO E CAMILLA BOTTA

PROFESSIONE: MASSARO

1 MOGLIE: ROSA DI NAPOLI n. ? m. ?

PROVENIENZA: ASCOLI SATRIANO

FU: GIOVANNI E MARIANNA GATTO

2 MOGLIE: CATERINA SQUARCIOLLA n. ? m. ?

PROVENIENZA: ASCOLI SATRIANO

FU: NATALE E MARIA SANTORO

FIGLI:⁵⁶⁴

1) FRANCESCO SAVERIO n. ? m. ? (1 nozze)

2) MARIA LUIGIA n. 25/08/1776 m. ?

3) ANNA ROSA MARIA n. 01/09/1783 m. ? (2 nozze)

4) MARIA NICOLA n. 21/09/1784 m. ?

5) MARIA GIUSEPPA LUCIA n. 21/09/1784 m. ?⁵⁶⁵

⁵⁶⁴ACA - *Primo Registro dei Battezzati*, cc. 6 v., 35 r., 40 v., 62 v.

⁵⁶⁵Gemella di Maria Nicola.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RANAUDO (RINALDI)**

**CAPO FAMIGLIA: FRANCESCO SAVERIO n. ? m. ?
FU: BIASE E ROSA DI NAPOLI
PROFESSIONE: MASSARO**

**1 MOGLIE: TERESA NAZZARI n. ? m. ?
FU: GIUSEPPE**

FIGLI:

1) ANTONIO n. ? m. ?⁵⁶⁶

⁵⁶⁶ Figlio naturale di Francesco Saverio; da altre fonti documentarie risulta essere un proietto adottato dai coniugi.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RIPALTI**

**CAPOSTIPITE: PASQUALE n. ? m. ?
PROVENIENZA: BARLETTA
FU: EMANUELE E MARIA DI VITTORIA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO**

**MOGLIE: ANGELA SANTORO n. ? m. ?
PROVENIENZA: BARLETTA
FU: ?**

FIGLI

1) ROSA n. ? m. ?

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO**

CAPOSTIPITE: ANDREA n. ? m. ?

FU: RUGGIERO

PROVENIENZA: BARLETTA

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: AMALIA SINISI. N. ? m. ?

FU: DAVIDE

SPOSATI: 20/12/1788

FIGLI:⁵⁶⁷

1) M. VITTORIA	n.	19/06/1792	m.	?
2) M. VITTORIA	n.	01/11/1794	m.	?
3) M. GIUSEPPA	n.	30/01/1797	m.	?
4) RUGGIERO	n.	1799	m.	22/02/1872
5) DAVIDE	n.	10/09/1802	m.	?

⁵⁶⁷ACA - 1° Reg. dei Matrimoni e 1° Reg. dei Battezzati cc. 102 v., 118 v., 135 r., 178 r.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO⁵⁶⁸

CAPO FAMIGLIA: DAVIDE n. 10/09/1802 m. 03/06/1871
FU: ANDREA

PROFESSIONE: NOTAIO

MOGLIE: MOSCARELLA SERAFINA n. 1801 m. 23/10/1888
FU: ANTONIO
PROVENIENZA: STORNARA

SPOSATI: 1818

FIGLI:

1) GIUSEPPE	n.	?	m.	?
2) LEOPOLDO	n.	1839	m.	?
3) DANIELE	n.	04/09/1843	m.	24/05/1902
4) GIOVANNA	n.	?	m.	?

⁵⁶⁸ACO - Anagrafe: Registro di Popolaz. c. 574.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO**

**CAPO FAMIGLIA: DANIELE n. 04/09/1843 m. 24/05/1902
FU: ANDREA E SERAFINA MOSCARELLA**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: DI CONZA ANTONIA n. 12/12/1854 m. ?
FU: GIUSEPPE E DI GENNARO ANTONIA
SPOSATI: MAGGIO 1872**

FIGLI:

1) DAVIDE	n.	29/06/1874	m.	?
2) GIUSEPPE	n.	11/03/1876	m.	30/05/1895
3) ANDREA	n.	01/05/1878	m.	?
4) BENIAMINO	n.	25/09/1880	m.	05/07/1887
5) ANTONIO	n.	30/05/1882	m.	?
6) SERAFINA	n.	07/10/1884	m.	?
7) PASQUALE	n.	06/01/1887	m.	28/12/1890
8) BENIAMINO	n.	29/05/1889	m.	?
9) TOMMASO	n.	21/10/1891	m.	?
10) M. GIOVANNA	n.	08/03/1894	m.	?
11) GIUSEPPE	n.	17/01/1899	m.	?

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO⁵⁶⁹

CAPO FAMIGLIA: DAVIDE n. 29/01/1874 m. 22/12/1900
FU: DANIELE E DI CONZA ANTONIA
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: GAETA ANGIOLA n. 20/02/1878 m. ?
FU: FRANCESCO E SPINELLI NICOLETTA

FIGLI:

1) DANIELE n. 23/11/1900 m. ?

⁵⁶⁹ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 2106.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO⁵⁷⁰

CAPO FAMIGLIA: RUGGIERO n. 1799 m. 22/02/1872
FU: ANDREA ED AMALIA SINISI

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: SERAFINA SCUCCIMARRA n. 1798 m. 06/09/1871
FU: FRANCESCO

FIGLI:

1) A. MARIA	n.	30/08/1817	m.	?
2) GIOVANNI	n.	21/10/1821	m.	?
3) SAVERIO	n.	1825	m.	?
4) LUIGI	n.	?	m.	?

⁵⁷⁰ *Ibidem*, c. 575.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO⁵⁷¹

CAPO FAMIGLIA: SAVERIO n. 1825 m. 24/08/1874
FU: RUGGIERO E SERAFINA SCUCCIMARRA

PROFESSIONE: FARMACISTA

1 MOGLIE: DI DEDDA LUIGIA n. 1830 m. 09/11/1900
FU: DOMENICO

FIGLI:

1) FRANCESCO n. 01/05/1853 m. ?

⁵⁷¹ *Ibidem*, c. 572.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO**

CAPO FAMIGLIA: FRANCESCO n. 01/05/1853 m. ?
FU: SAVERIO E DI DEDDA LUIGIA

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

1 MOGLIE: METTA G.PPA n. 1853 m. 26/06/1904
FU: ?

PROVENIENZA: VALLATA

SPOSATI: 01/06/1876

2 MOGLIE: IAMBENGI GUGLIELMA n. ? m. ?

FU: PIETRO E CONSIGLIA IRACE

PROVENIENZA: CANDELA

FIGLI:

1) F.SCO SAV.	n.	05/05/1878	m.	01/09/1878
2) F.SCO SAV.	n.	01/03/1889	m.	30/03/1890
3) F.SCO SAV.	n.	14/04/1891	m.	28/11/1891
4) ANDREA	n.	14/04/1891	m.	29/02/1892
5) GIUSEPPE	n.	18/03/1906	m.	? ⁵⁷²
6) PIETRO	n.	?	m.	? (2° letto)
7) F.SCO SAV.	n.	09/04/1907	m.	? “
8) M. LUIGIA	n.	07/09/1908	m.	? “

⁵⁷² Figlio di secondo letto.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO⁵⁷³

CAPO FAMIGLIA: LUIGI n. ? m. ?
FU: RUGGIERO E SERAFINA SCUCCIMARRA

PROFESSIONE: LEGALE

MOGLIE: LUISA DE MAJO n. 1826 m. 13/03/1892
FU: FRANCESCO E M. MICHELA CAPOLONGO
SPOSATI: 23/10/1848⁵⁷⁴

FIGLI:

1) RUGGIERO	n.	14/02/1852	m.	14/12/1902
2) SERAFINA	n.	1856	m.	?

⁵⁷³ *Ibidem*, c. 610.

⁵⁷⁴ *Ibidem*, atto n. 38 riporta il 14/10/1848.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO

CAPO FAMIGLIA: RUGGIERO n. 14/02/1852 m. 14/12/1902
FU: LUIGI E LUISA DE MAJO

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: M. LUISA SPINELLI n. 31/11/1864 m. ?
FU: LUIGI E CAMPESE M. OLINDA

FIGLI:

1) M. LUISA	n.	28/11/1882	m.	?
2) M. OLINDA	n.	24/10/1884	m.	?
3) SERAFINA	n.	06/05/1887	m.	?
4) MATILDE	n.	28/07/1889	m.	?
5) LUIGI	n.	14/02/1892	m.	11/08/1894
6) NATALIA	n.	24/12/1894	m.	?
7) LUIGI	n.	02/02/1899	m.	?
8) MARIA	n.	11/12/1901	m.	?

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO**

CAPOSTIPITE: NICOLA n. ? m. ?
FU: SAVERIO E M. GIUSEPPA PAPARICOTTA
PROVENIENZA: BARLETTA
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: MARIA L. MANGIACAPRE n. ? m. ?
FU: GIUSEPPE E ROSA LOFFRENO

FIGLI:⁵⁷⁵

1) SAVERIO	n.	11/02/1787	m.	?
2) M. GIUSEPPA	n.	03/05/1789	m.	?

⁵⁷⁵ACA - 1° Reg. dei Battezzati cc. 61 r., 77 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO⁵⁷⁶**

CAPOSTIPITE: SAVERIO n. ? m. 1852
FU: NICOLA
PROVENIENZA: BARLETTA
PROFESSIONE: MASSARO

1 MOGLIE: ADRIANA RIZZITELLI n. ? m. ?
FU: ?

2 MOGLIE: ANGELA PETTOLINO n. 1802 m. 26/01/1884⁵⁷⁷
FU: VINCENZO E CARMELA MANCINI
PROVENIENZA: CARAPELLE

FIGLI:

1) MICHELE NICOLA	n.	27/12/1809	m.	?
2) G. ANGELA	n.	27/12/1809	m.	?
3) GRAZIA A.	n.	26/07/1811	m.	?
4) LAURA	n.	16/04/1814	m.	?
5) NICOLA M.	n.	15/03/1820	m.	? (2° letto)
6) ANTONIO	n.	29/10/1824	m.	12/07/1889 “
7) SAVINO	n.	06/10/1833	m.	18/04/1901
8) ANDREANA	n.	1836	m.	21/05/1873
9) RUGGIERO	n.	?	m.	?
10) M. LUIGIA	n.	?	m.	?
11) GIUSEPPE	n.	?	m.	?

⁵⁷⁶SASL - Stato Civile: Registro dei Nati, anni: 1809 c. 73, 1811 c. 44, 1814 c. 155, 1820 c. 30.

⁵⁷⁷Sposò in seconde nozze Michele Novelli nel 1863.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO⁵⁷⁸

CAPO FAMIGLIA: ANTONIO n. 29/10/1824 m. 12/07/1891
FU: SAVERIO ED ANGELA PETTOLINO

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: LAVIELLO CELESTE n. 1824 m. 19/01/1869
FU: NATALE

FIGLI:

1) SAVERIO	n.	22/02/1847	m.	?
2) NATALE	n.	1849	m.	?
3) ROSA	n.	1855	m.	?
4) SAVINO	n.	1858	m.	30/12/1887
5) ANGIOLA	n.	1861	m.	?
6) FRANCESCO	n.	1866	m.	?
7) NUNZIA	n.	1867	m.	01/05/1868

⁵⁷⁸ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 101.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO⁵⁷⁹

CAPO FAMIGLIA: SAVINO n. 06/10/1833 m. 18/04/1901
FU: SAVERIO ED ANGELA PETTOLINO

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: GIORDANO TERESA n. 1834 m. 24/02/1908
FU: DOMENICO ED ANNA SPECCHIO
PROVENIENZA: CERIGNOLA

FIGLI:

1) SAVERIO	n.	1857	m.	?
2) ANGELA	n.	1861	m.	?
3) ANNA	n.	1863	m.	?
4) FILOMENA	n.	1865	m.	15/08/1867
5) DOMENICO	n.	28/09/1867	m.	?
6) LUCIA	n.	05/01/1871	m.	08/01/1871
7) ADDOLORATA	n.	19/02/1872	m.	03/10/1879
8) SALVATORE	n.	25/09/1874	m.	?
9) ANTONIO	n.	18/01/1878	m.	16/06/1887
10) ADDOLORATA	n.	24/08/1882	m.	?

⁵⁷⁹ *Ibidem*, c. 486.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
RUSSO⁵⁸⁰

CAPO FAMIGLIA: SAVERIO n. 17/04/1855 m. ?
FU: RUGGIERO E VITTORIA SANTOPIETRO

PROFESSIONE: COLONO

MOGLIE: ATTINO MARIA A. n. 03/09/1858 m. ?
FU: GIOACCHINO E MARIA NICOLA CHIELLO

FIGLI:

1) SAVINA	n.	03/08/1882	m.	1/2/1887
2) M. NICOLA	n.	20/11/1884	m.	06/02/1887

⁵⁸⁰ *Ibidem*, c. 1217.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SALTARELLI**

CAPO FAMIGLIA: PIETRO ANTONIO n. ? m. ?

FU: MICHELE

PROVENIENZA: PESCASSEROLI

PROFESSIONE: LOCATO

MOGLIE: M. MICHELA D'AVERSA n. ? m. ?.

FIGLI:

1) MICHELE	n.	?	m.	?
2) ALFONSO	n.	18/07/1859	m.	?
3) GIROLAMO	n.	?	m.	?
4) GENEROSO	n.	?	m.	?
5) ANTONIO	n.	20/05/1872	m.	?
6) M. DOMENICA	n.	?	m.	?
7) ROSA	n.	?	m.	?
8) TRANQUILLA	n.	?	m.	?

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SALTARELLI⁵⁸¹**

CAPO FAMIGLIA: ALFONSO n. 18/07/1859 m. ?
FU: PIETRO ANTONIO E M. MICHELA D'AVERSA
PROVENIENZA: PESCASSEROLI
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: RUSSO M. PAOLA n. 07/02/1869 m. 13/04/1907
FU: SAVERIO E DI DEDDA M. LUIGIA

FIGLI:

1) PIETRO ANTONIO	n.	27/06/1888	m.	?
2) GELTRUDE	n.	09/01/1890	m.	27/10/1890
3) GEREMIA	n.	20/03/1892	m.	18/10/1893
4) GELTRUDE	n.	05/07/1895	m.	?
5) FRANCESCO SAV.	n.	28/10/1897	m.	?
6) LUIGI	n.	27/12/1900	m.	?
7) ANTONIO	n.	28/05/1903	m.	?

⁵⁸¹ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 1580.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SALTARELLI⁵⁸²**

**CAPO FAMIGLIA: ANTONIO C. n. 20/05/1872 m. ?
FU: PIETRO ANTONIO E D'AVERSA M. MICHELA
PROVENIENZA: PESCIASSEROLI
PROFESSIONE: PROPRIETARIO**

**MOGLIE: ANGELA B. TRASCIA n. 03/02/1881 m. 1919
FU: NICOLA E ROSA BRACONE
PROVENIENZA: CARAPELLE
SPOSATI: 19/12/1904**

FIGLI:

1) M. MICHELA	n.	24/10/1905		
2) ALFONSO	n.	03/08/1907	m.	?
3) NICOLA	n.	22/07/1909	m.	03/03/1967
4) ROSA	n.	06/08/1911	in vita	
5) GENEROSA	n.	20/06/1918	"	

⁵⁸² *Ibidem*, c. 2350.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SANTOPIETRO**

CAPOSTIPITE: GIUSEPPE n. ? m. ?

FU: FELICE E ROSALIA ROSANO

PROVENIENZA: S. GIORGIO LA MOLARA, POI TROIA

PROFESSIONE: MASSARO

1 MOGLIE: DONATA FRANCIONE n. ? m. ?

FU: DOMENICO ANTONIO

PROVENIENZA: TROIA

2 MOGLIE: ANNA MARTIELLO

FU: PASQUALE E CATERINA ROSIELLO

PROVENIENZA: ASCOLI S.

FIGLI:⁵⁸³

1) IGNAZIO F. n.	23/05/1777	m.	?	
2) ANGELA M. n.	25/08/1778	m.	?	
3) F.SCO SAV. n.	02/11/1780	m.	?	
4) DOMENICO n.	04/01/1782	m.	?	
5) F.SCO SAV. n.	23/08/1783	m.	?	
6) FELICE n.	22/04/1785	m.	?	(2° letto)
7) NICOLA n.	08/07/1788	m.	?	“
8) ANGELA M. n.	20/03/1791	m.	?	“
9) M.MICHELA n.	19/03/1796	m.	?	“
10) F.SCO S. n.	16/12/1798	m.	?	“

⁵⁸³ ACA - I° Reg. dei Battezz. cc. 10 v., 15 v., 23 r., 27 v., 34 v., 45 v., 72 v., 93 r., 128 r., 156 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SANTOPIETRO**

CAPOSTIPITE: GIORGIO n. ? m. ?

FU: FELICE E ROSALIA ROSANO

PROVENIENZA. S. GIORGIO LA MOLARA, POI TROIA

PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: M. VITTORIA SCUCCIMARRA n. ? m. ?

FU: ANTONIO

FIGLI:

1) MICHELE n. 13/09/1809 m. 03/01/1887

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SANTOPIETRO⁵⁸⁴**

**CAPO FAMIGLIA: MICHELE n. 13/09/1809 m. 03/01/1887
FU: GIORGIO E SCUCCIMARRA M. VITTORIA**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: SCUCCIMARRA LUCIA n. 13/01/1812 m. 15/07/1884
FU: F.SCO SAVERIO E M. LUIGIA SINISI**

FIGLI:

1) FRANCESCA	n.	?	m.	?
2) GIORGIO	n.	02/05/1836	m.	?
3) SAVERIO	n.	1844	m.	?
4) SAVINO	n.	1845	m.	09/07/1845
5) ANTONIO	n.	09/06/1847	m.	?
6) DAVIDE	n.	1851	m.	27/12/1873
7) FILOMENA	n.	1854	m.	?

⁵⁸⁴ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 547.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SANTOPIETRO⁵⁸⁵**

**CAPO FAMIGLIA: GIORGIO n. 02/05/1836 m. ?
FU: MICHELE E LUCIA SCUCCIMARRA**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: RUSSO FILOMENA n. 20/02/1841 m. 30/09/1900
FU: SAVERIO ED ANGELA PETTOLINO**

FIGLI:

1) MICHELE	n.	1861	m.	?
2) BIAGIO	n.	05/02/1864	m.	19/09/1883
3) SAVERIO	n.	20/09/1867	m.	?
4) LUCIA	n.	05/01/1870	m.	?
5) ADDOLORATA	n.	17/07/1872	m.	?
6) FRANCESCO	n.	12/08/1875	m.	?
7) ANGELA	n.	03/01/1878	m.	?
8) SALVATORE	n.	01/01/1881	m.	?
9) M. SABETTA	n.	04/06/1884	m.	?

⁵⁸⁵ *Ibidem*, c. 573.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SANTOPIETRO⁵⁸⁶**

**CAPO FAMIGLIA: SAVERIO n. 02/10/1842 m. 22/09/1908
FU: MICHELE E LUCIA SCUCCIMARRA**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: SPINELLI MARIA n. 21/01/1849 m. 22/02/1908
FU: LUIGI E SINISI M. LUIGIA**

FIGLI:

1) M. LUCIA	n.	24/04/1860	m.	06/02/1870
2) M. LUCIA	n.	15/02/1871	m.	03/03/1871
3) MICHELE	n.	08/02/1872	m.	30/03/1877
4) M.ANTONIA	n.	12/06/1874	m.	?
5) M. LUIGIA	n.	31/09/1875	m.	?
6) MICHELE	n.	13/03/1880	m.	19/11/1887
7) SALVATORE	n.	01/01/1882	m.	?
8) LUCIA	n.	21/05/1886	m.	25/07/1896
9) NICOLA A.	n.	29/07/1894	m.	24/01/1895
10) MARIA F.SCA	n.	1/2/1890	m.	?

⁵⁸⁶ *Ibidem*, c. 906.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SANTOPIETRO**

**CAPO FAMIGLIA: ANTONIO n. 09/06/1847 m. ?
FU: MICHELE E LUCIA SCUCCIMARRA**

PROFESSIONE: PROPRIETRIO

**MOGLIE: CRISTINA NOVELLI n. 17/01/1857 m. ?
FU: ?**

SPOSATI: 1873

FIGLI:

1) LUCIA	n.	13/03/1875	m.	?
2) ANNA M.	n.	22/07/1878	m.	27/07/1778
3) MICHELE	n.	23/10/1879	m.	?
4) IGNAZIO	n.	09/03/1881	m.	?
5) FRANCESCO	n.	10/07/1884	m.	?
6) CONCETTA	n.	07/10/1886	m.	?
7) ALESSANDRO	n.	07/11/1888	m.	?
8) GIUSEPPE	n.	02/08/1891	m.	22/09/1893
9) GIUSEPPA	n.	17/08/1894	m.	05/12/1894
10) GIUSEPPA	n.	13/11/1895	m.	?

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SANTOPIETRO⁵⁸⁷**

**CAPO FAMIGLIA: SAVINO n. 09/07/1845 m. ?
FU: MICHELE E LUCIA SCUCCIMARRA**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: MAZZEI LUIGIA n. 06/07/1850 m. ?
FU: VINCENZO**

FIGLI:

1) MICHELE	n.	27/02/1872	m.	?
2) VINCENZO	n.	14/05/1873	m.	12/09/1875
3) LUCIA	n.	09/06/1875	m.	06/10/1882
4) VINCENZO	n.	02/10/1876	m.	?
5) F.SCO	n.	01/01/1879	m.	20/10/1882
6) ANNA M.	n.	04/01/1881	m.	13/07/1887
7) M.GIUSEPPA	n.	1/2/1887	m.	?
8) F.SCO SAV.	n.	1/2/1887	m.	?
9) ANTONIO	n.	01/01/1990	m.	11/08/1893
10) ANTONIO	n.	25/08/1893	m.	?

⁵⁸⁷ *Ibidem*, c. 938.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SCOPECE⁵⁸⁸

CAPO FAMIGLIA: F.SCO SAVERIO n. 10/03/1883 m. ?
FU: PASQUALE E CONCETTA GAUDIOSO

PROFESSIONE: COMMERCIANTE

MOGLIE: LUISA ACQUISTAPACE n. 25/02/1880 m. ?
FU: ALESSANDRO E CAROLINA PUGLIESE

⁵⁸⁸ *Ibidem*, c. 2489. La famiglia emigrò a Napoli il 20 agosto 1923.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SCUCCIMARRA**

**CAPOSTIPITE: BIASE n. ? m. ?
FU: ANTONIO ED ANTONIA BELLUCCIA
PROVENIENZA: ASCOLI S.
PROFESSIONE: MASSARO**

**MOGLIE: MARIANNA FREDA n. ? m. ?
FU: DOMENICO A. E TERESA RUGGIERO**

FIGLI:⁵⁸⁹

1) MARIA T.	n.	?	m.	?
2) MICHELE	n.	?	m.	?
3) ANNA M.	n.	01/09/1775	m.	?
4) GRAZIA M.	n.	30/06/1778	m.	?
5) LUIGI D.	n.	04/06/1781	m.	?
6) GENNARO	n.	09/10/1789	m.	?

⁵⁸⁹ACA - 1° Reg. dei Battezz. cc. 3 r., 14 r., 25 r., 35 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SCUCCIMARRA**

**CAPO FAMIGLIA: MICHELE n. ? m. ?
FU: BIASE E MARIANNA FREDA**

PROFESSIONE: MASSARO

**1 MOGLIE: M. ROSARIA BORRACCINA n. ? m. ?
FU: ?
PROVENIENZA: BARLETTA**

2 MOGLIE: FRANCA RUSSO n. ? m. ?

FIGLI:⁵⁹⁰

1) M. VITTORIA	n.	09/03/1793	m.	?
2) BIAGIO D.CO	n.	27/12/1794	m.	?
3) MARIANNA	n.	15/04/1796	m.	?
4) ANTONIO	n.	12/02/1820	m.	?

⁵⁹⁰ *Ibidem*, cc. 107 v., 119 r., 128 r., e SASL - Stato Civile: Reg. dei Nati anno 1820 c. 18.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SCUCCIMARRA**

**CAPO FAMIGLIA: VINCENZO n. ? m. ?
FU: ANTONIO ED ANTONIA BELLUCCI**

PROFESSIONE: MASSARO

**MOGLIE: LUCIA LAUDISIO n. ? m. ?
FU: NICOLO' E CECILIA GORGOGLIONE**

FIGLI:⁵⁹¹

1) F.SCO SAV.	n.	?	m.	1828
2) POTITO N.	n.	13/02/1776	m.	?
3) GAETANA	n.	23/02/1784	m.	?
4) M. MONACA	n.	20/12/1785	m.	?
5) LUIGI POTITO	n.	23/09/1788	m.	?

⁵⁹¹ ACA - 1° Reg. dei Battezz. cc. 4 r., 38 r., 52 v., 74 r.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SCUCCIMARRA**

**CAPO FAMIGLIA: F.SCO SAVERIO n. ? m. 1828
FU: VINCENZO**

PROFESSIONE: MASSAROTTO

**MOGLIE: M. LUIGIA SINISI n. ? m. ?
FU: DAVIDE
SPOSATI: 05/02/1794**

FIGLI:⁵⁹²

1) G. BATTISTA	n.	1795	m.	?
2) M. MICHELA	n.	29/09/1796	m.	?
3) M. MONACA	n.	?	m.	?
4) SERAFINA	n.	19/08/1798	m.	?
5) M. ANTONIA	n.	?	m.	?
6) GIUSTINA A. M.	n.	26/10/1800	m.	?
7) VINCENZO	n.	?	m.	?
8) M. MICHELA	n.	03/01/1810	m.	?
9) M. LUCIA	n.	05/01/1812	m.	?
10) GIUSTINA	n.	18/05/1814	m.	?
11) M. EMILIA	n.	28/01/1816	m.	?
12) DAVIDE	n.	05/11/1818	m.	1842
13) MOSE'	n.	1821	m.	09/05/1890

⁵⁹²Ibidem, cc. 133 r., 151 r., 171 r., e SASL - Stato Civile: Reg. dei Nati anni: 1810 c. 3, 1812 c. 3, 1814 c. 161, 1816 c. 55.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SCUCCIMARRA⁵⁹³**

**CAPO FAMIGLIA: MOSE' n. 1821 m. 09/05/1890
FU: F.SCO SAVERIO E LUIGIA SINISI**

PROFESSIONE: MEDICO

**MOGLIE: M. NICOLA LO MUSCIO n. 1828 m. ?
FU: VINCENZO**

FIGLI:

1) F.SCO SAV.	n.	05/12/1845	m.	01/05/1914
2) VINCENZO	n.	12/06/1847	m.	07/02/1924
3) DAVIDE	n.	29/08/1851	m.	?
4) ANGIOLA	n.	20/10/1853	m.	?
5) PAOLO	n.	18/10/1858	m.	?
6) CARLO	n.	18/10/1858	m.	?
7) ANTONIA	n.	14/03/1861	m.	?
8) GIUSEPPE	n.	26/06/1863	m.	1917
9) LUISA	n.	1865	m.	10/06/1867
10) LUIGI	n.	22/06/1868	m.	?

⁵⁹³ ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 641.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SCUCCIMARRA⁵⁹⁴**

**CAPO FAMIGLIA: F.SCO SAV. N. 05/121845 m. 01/05/1914
FU: MOSE' E LO MUSCIO M. NICOLA**

PROFESSIONE: FARMACISTA

**MOGLIE: M. NICOLA R. SINISI n. 15/08/1851 m. 11/11/1921
FU: GIUSEPPE E LUISA BOTTARI**

FIGLI:

1) MOSE'	n.	04/06/1873	m.	?
2) M. NICOLA	n.	30/04/1876	m.	?
3) GIUSEPPE	n.	15/09/1877	m.	?
4) NICOLA	n.	20/12/1879	m.	05/08/1887
5) NICOLA	n.	14/05/1882	m.	24/07/1885

⁵⁹⁴ *Ibidem*, c. 966.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SCUCCIMARRA⁵⁹⁵**

**CAPO FAMIGLIA: VINCENZO n. 10/06/1847 m. 07/02/1924
FU: MOSE'**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: GAETA LUIGIA n. 20/04/1850 m. 07/07/1924
FU: PASQUALE**

FIGLI:

1) M. NICOLA	n.	06/10/1872	m.	23/04/1946
2) MOSE'	n.	13/11/1874	m.	?
3) PASQUALE	n.	04/12/1876	m.	22/06/1993
4) EMILIO	n.	09/05/1880	m.	29/01/1902
5) F.SCO SAV.	n.	21/02/1882	m.	17/03/1882
6) ERNESTO	n.	12/06/1883	m.	29/04/1904
7) ANGIOLA	n.	09/01/1887	m.	?

⁵⁹⁵ *Ibidem*, c. 976.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SCUCCIMARRA⁵⁹⁶**

**CAPO FAMIGLIA: DAVIDE n. 29/08/1851 m. ?
FU: MOSE'**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: LAROVERE M.ROSARIA n. 1861 m. ?
FU: F.SCO PASQUALE E CECERE CLEMENTINA
PROVENIENZA: MONTAGUTO**

FIGLI:

1) MOSE'	n.	07/02/1883	m.	?
2) NICOLETTA	n.	26/01/1885	m.	09/02/1885
3) FRANCESCO	n.	26/06/1886	m.	15/11/1886
4) F.SCO PAOLO	n.	18/11/1887	m.	?
5) CLEMENTINA	n.	06/12/1889	m.	26/07/1891
6) GIUSEPPE	n.	03/03/1893	m.	?
7) GIULIO	n.	21/11/1895	m.	13/09/1896
8) ANTONIETTA	n.	21/11/1895	m.	14/08/1896

⁵⁹⁶*Ibidem*, c. 1390.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SINISI**

CAPOSTIPITE: DAVIDE n. ? m. ?
FU: GIUSEPPE E STELLA SPERA
PROVENIENZA: BARLETTA
PROFESSIONE: COLONO

MOGLIE: GIUSTINA MICCOLI n. ? m. ?
FU: GAETANO ED ANTONIA FILANNINO
PROVENIENZA: BARLETTA

FIGLI:⁵⁹⁷

1) AMALIA	n.	?	m.	?
2) M. LUIGIA	n.	?	m.	?
3) A. NICOLA	n.	06/12/1784	m.	?
4) SAVERIO	n.	14/11/1786	m.	1860
5) M. RAFFAELA	n.	03/10/1789	m.	?

⁵⁹⁷ACA - 1° Reg. dei Battezzati cc. 42 v., 52 v., 82 r.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SINISI**

**CAPO FAMIGLIA: SAVERIO n. 14/11/1786 m. 1860
FU: DAVIDE E GIUSTINA MICCOLI**

PROFESSIONE: MASSARO

**MOGLIE: NICOLA MAGLIANO. N.13/09/1790 m.26/09/1858⁵⁹⁸
FU: NICOLA E DONATA RUGGIERO
PROVENIENZA: ASCOLI S.**

FIGLI:⁵⁹⁹

1) MOSE'	n.	27/02/1811	m.	12/04/1866
2) VINCENZO	n.	12/12/1813	m.	?
3) GIUSTINA	n.	06/01/1816	m.	18/01/1890
4) DONATO	n.	1819	m.	24/10/1889
5) M. LUIGIA	n.	20/05/1822	m.	?
6) GIUSEPPE	n.	16/11/1824	m.	?
7) PASQUALE	n.	05/01/1831	m.	?

⁵⁹⁸*Ibidem*, 1° Reg. dei Battezz., e 6° Reg. dei Defunti c. 328 r.

⁵⁹⁹SASL - Stato Civile, Reg. dei Nati, anni: 1811 c. 14, 1813 c. 108, 1816 c. 5, 1822 c. 44.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SINISI⁶⁰⁰

CAPO FAMIGLIA: DONATO n. 1819 m. 24/10/1889
FU: SAVERIO E MARIA N. MAGLIANO

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: GRAZIA RUSSO n. 1811 m. 02/01/1894
FU: SAVERIO ED ADRIANA RIZZITELLI

FIGLI:

1) ADRIANA	n.	1843	m.	23/05/1857
2) SAVERIO	n.	01/08/1850	m.	?

⁶⁰⁰ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 269.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SINISI⁶⁰¹

CAPO FAMIGLIA: SAVERIO n. 01/08/1850 m. ?
FU: DONATO E GRAZIA RUSSO

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: SPINELLI MARIA n. 07/03/1857 m. ?
FU: GIUSEPPE
SPOSATI: 30/05/1875

FIGLI:

1) DONATO n. 19/03/1876 m. ?

⁶⁰¹ *Ibidem*, c. 2217.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SINISI

CAPO FAMIGLIA: DONATO n. 19/03/1876 m. ?
FU: SAVERIO E SPINELLI MARIA

PROFESSIONE: MEDICO

MOGLIE: NOVELLI ADDOLORATA n. 20/05/1884 m. ?
FU: ANTONIO E CARMELA DEL CURATOLO

FIGLI:

1) F.SCO SAV. n.	27/06/1903	m.	?
2) ANTONIO n.	29/10/1905	m.	?
3) UMBERTO n.	23/04/1907	m.	?

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SINISI

CAPO FAMIGLIA: GIUSEPPE n. 16/10/1824 m. ?
FU: SAVERIO E M. NICOLA MAGLIANO

PROFESSIONE: NOTAIO

MOGLIE: LUISA BOTTARI n. 1830 m. 05/11/1886
FU: CARLO E RACHELE DI CAPUA
PROVENIENZA: NAPOLI
SPOSATI: 14/04/1849

FIGLI:

1) NICOLETTA	n.	1852	m.	?
2) SAVERIO	n.	14/01/1853	m.	?
3) RACHELE	n.	1855	m.	?
4) ERMINIA	n.	1857	m.	?
5) CARLO	n.	17/07/1862	m.	26/10/1953

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SINISI⁶⁰²

CAPO FAMIGLIA: SAVERIO n. 14/01/1853 m. ?
FU: GIUSEPPE E LUISA BOTTARI

PROFESSIONE: AVVOCATO

MOGLIE: ADDOLORATA SINISI n. 12/05/1863 m. ?
FU: PASQUALE E BOTTARI BEATRICE

FIGLI:

1) LUISA	n.	11/07/1880	m.	?
2) GIUSEPPE	n.	15/09/1881	m.	27/06/1888
3) BEATRICE	n.	06/03/1884	m.	24/06/1887
4) PASQUALE	n.	10/09/1886	m.	?
5) BEATRECE	n.	24/10/1889	m.	?
6) GIUSEPPE	n.	04/05/1891	m.	12/08/1892
7) GIUSEPPE	n.	30/08/1892	m.	31/12/1913
8) MARIA	n.	19/07/1894	m.	?
9) DECIO	n.	04/12/1895	m.	?
10) DORA	n.	04/03/1897	m.	?
11) LEA	n.	13/09/1898	m.	21/10/1898
12) EUGENIO	n.	13/10/1899	m.	?
13) QUINTINO	n.	23/12/1900	m.	?
14) ALFREDO	n.	08/08/1904	m.	24/11/1904

⁶⁰² *Ibidem*, c. 1238.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SINISI⁶⁰³

CAPO FAMIGLIA: PASQUALE n. 05/01/1831 m. ?
FU: SAVERIO E M. NICOLA MAGLIANO

PROFESSIONE: FARMACISTA

MOGLIE: BOTTARI BEATRICE n. 08/07/1835 m. 22/03/1916
FU: CARLO E RACHELE DI CAPUA
PROVENIENZA: NAPOLI (nata a Campobasso)

FIGLI:

1) ADDOLORATA	n.	12/05/1863	m.	?
2) SAVERIO	n.	16/07/1865	m.	?
3) M. NICOLA	n.	02/02/1868	m.	?
4) RACHELE	n.	29/04/1870	m.	?
5) DAVIDE	n.	20/05/1874	m.	?

⁶⁰³ *Ibidem*, c. 35.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SINISI⁶⁰⁴**

**CAPO FAMIGLIA: SAVERIO n. 16/07/1865 m. ?
FU: PASQUALE E BEATRICE BOTTARI**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: AGATA DE PAOLIS n. 28/01/1866 m. ?
FU: MATTIA E FILOMENA ROCCO
PROVENIENZA: BOVINO**

FIGLI:

1) PASQUALE	n.	18/01/1892	m.	?
2) GUSTAVO	n.	01/03/1899	m.	?
3) ARTURO	n.	09/03/1900	m.	?
4) MARGHERITA	n.	29/07/1901	m.	?
5) ANNUNZIATA	n.	24/03/1904	m.	?
6) RENATO	n.	24/10/1907	m.	?

⁶⁰⁴ *Ibidem*, c. 1708.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SPINELLI**

CAPOSTIPITE: GIOVANNI n. 1764 m. 08/08/1819⁶⁰⁵
PROVENIENZA: CASALE DI S. MICHELE DA BARI
FU: GIUSEPPE
PROFESSIONE: MASSAROTTO

MOGLIE: ANGIOLA M. FIORE n. 1773 m. 03/11/1847
PROVENIENZA: TRANI
FU: NICOLA LEONARDO

FIGLI:⁶⁰⁶

1) ROSA MATTEA	n.	20/09/1790	m.	?
2) MARIA GIUSEPPA	n.	12/01/1794	m.	?
3) GIUSEPPE NICOLA	n.	30/02/1795	m.	20/03/1834
4) LEONARDO	n.	25/05/1798	m.	?
5) GIUSEPPE ANT.	n.	26/10/1799	m.	?
6) M. NICOLA ROSA	n.	24/03/1802	m.	?
7) ABRAMO ELIA L.	n.	23/04/1809	m.	28/11/1848
8) GIACOBBE E. R.	n.	21/02/1812	m.	?
9) MARIA ELIA	n.	18/01/1815	m.	12/12/1897⁶⁰⁷
10) MICHELE DAV.	n.	22/05/1818	m.	?

⁶⁰⁵ACA Quarto Registro dei Defunti, c. 65 r.

⁶⁰⁶Ibidem, Primo Registro dei Battezzati, cc. 97 r., 113 r., 121 r., 149 v., 154 r., 185 r., e SASL - Stato Civile - Registro dei Nati: anno 1812 c. 17, anno 1815 c. 7, anno 1818 c. 33

⁶⁰⁷ADFG – Chiesa di S. Angelo, 5° Registro dei Defunti, c. 89 v.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SPINELLI⁶⁰⁸

CAPO FAMIGLIA: ABRAMO ELIA LEONARDO n. 23/04/1809
6) 28/11/1848

FU: GIOVANNI E ANGIOLA M. FIORE

PROFESSIONE: MASSARO

SPOSATI: 13/05/1832⁶⁰⁹

1 MOGLIE: SINISI GIUSTINA n. 06/01/1816 m. 18/01/1890

FU: SAVERIO E MARIA MAGLIANO

FIGLI:

1) GIOVANNI	n.	1836	m.	?
2) SAVERIO	n.	1840	m.	11/06/1874
3) TERESA	n.	1843	m. Trani	20/07/1870
4) ALFONSO	n.	23/09/1844	m.	29/05/1894
5) NICOLATTA	n.	1846	m.	11/10/1821
6) PIO	n.	1848	m.	19/09/1850
7) ANGIOLA	n.	?	m.	22/04/1852
8) FILOMENA	n.	?	m.	13/05/1884

⁶⁰⁸ACO - *Anagrafe Registro Popolazione* c. 479 e Ap. Sp. Reg. dei congiunti deceduti.

⁶⁰⁹SASL - *Stato Civile - Libro dei Matrimoni* fol. n. 11.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SPINELLI⁶¹⁰

CAPO FAMIGLIA: GIOVANNI n. 1836 m. ?

FU: ABRAMO
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

1 MOGLIE: SPINELLI ANGIOLA n. 16/09/1850 m. 18/12/1872

FU: LUIGI
SPOSATI: 10/02/1868
FIGLI:

6) ABRAMO EMANUELE n. 09/01/1870 m. 09/12/1871

⁶¹⁰ACO - Anagrafe - Registro Popolazione c. 479.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SPINELLI⁶¹¹**

CAPO FAMIGLIA: ALFONSO n. 23/09/1844 m. 29/05/1894⁶¹²

**FU: ABRAMO E GIUSTINA SINISI
PROFESSIONE: MEDICO**

1 MOGLIE: SINISI RACHELE n. 13/10/1854 m. 21/01/1906⁶¹³

**FU: GIUSEPPE E BOTTARI LUISA
SPOSATI: 1871**

FIGLI:

1) GIUSTINA	n.	18/09/1875	m.	?
2) LUISA	n.	23/12/1877	m.	?
3) ANGELA	n.	23/04/1880	m.	?
4) ABRAMO	n.	14/10/1882	m.	?
5) GIUSEPPE	n.	18/01/1885	m.	?
6) SAVERIO	n.	23/05/1887	m.	?
7) FILOMENA	n.	18/06/1889	m.	?
8) GIOVANNI	n.	06/04/1892	m.	1939

⁶¹¹ACO - *Anagrafe Registro Popolazione* c. 1710

⁶¹²Si precisa che sull'epigrafe funeraria cimiteriale la data di nascita riportata è 10/05/1844.

⁶¹³Nata a Napoli.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SPINELLI⁶¹⁴

CAPO FAMIGLIA: ABRAMO n. 14/10/1882 m. ?

FU: ALFONSO E SINISI RACHELE
PROFESSIONE: UFFICIALE DI DOGANA

MOGLIE: BRAAMBERG AMABILIA n. 24/12/1879 m. ?
PROVENIENZA: LA SPEZIA
SPOSATI: 23/06/1906

⁶¹⁴ACO - Anagrafe - Registro Popolazione c. 2466.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SPINELLI⁶¹⁵

CAPO FAMIGLIA:SAVERIO n. 13/04/1839 m. 11/06/874

FU:ABRAMO E GIUSTINA SINISI
PROFESSIONE:ARCHITETTO

1 MOGLIE:FRANCANO MARIA n. ? m. ?

PROVENIENZA:CASALINCONTRADA (CH)

FU: URBANO

SPOSATI: 07/01/1867

FIGLI:

- | | | | | |
|------------------------|-----------|----------------------------------|-----------|----------|
| 1) ELIA | n. | 31/12/1860 ⁶¹⁶ | m. | ? |
| 2) ANTONIA | n. | 10/06/1863 ⁶¹⁷ | m. | ? |
| 3) GIUSTINA BR. | n. | 08/10/1868 | m. | ? |

⁶¹⁵ACO - *Anagrafe - Registro Popolazione*, c. 505

⁶¹⁶Ap Sp. Da una scrittura sinallagmatica si rileva che è figlia naturale ed è nata a Napoli il 02/12/1860.

⁶¹⁷*Ibidem*, Figlia naturale, nata a Foggia e poi coniugata con Nicola Pugliese di Cerignola.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SPINELLI**

CAPO FAMIGLIA: GIUSEPPE n. 30/02/1795 m. 13/03/1834

**FU: GIOVANNI E ANGIOLA FIORE
PROFESSIONE: MASSAROTTO**

**1 MOGLIE: M. GIUSEPPA RUSSO n. 1797 m. ?
FU: ANDREA E AMALIA SINISI**

**2 MOGLIE: ROSA BRUNETTI n. ? m. ?
PROVENIENZA: ASCOLI S.**

FIGLI:⁶¹⁸

1) ROSA M. ANGELA	n.	21/04/1814	m.	?
2) GIOVANNI BATT. PAOLO	n.	30/06/1816	m.	?
3) ANDREA ANNITO	n.	23/07/1818	m.	23/03/1896
4) ANGELA MARIA	n.	25/11/1825	m.	10/04/1868
5) LUIGI	n.	1827	m.	27/01/1873
6) ANNA MARIA	n	?	m.	?⁶¹⁹

⁶¹⁸SASL - Stato Civile - Registro dei Nati Anno 1814 atto n. 156, 1816 atto n. 46, 1818 atto n. 61 e ACO - Anagrafe - Registro di Popolazione c. 588.

⁶¹⁹Figlia avuta in seconde nozze.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SPINELLI⁶²⁰**

CAPO FAMIGLIA: LUIGI n. 1827 m. 27/01/1873
FU: GIUSEPPE E M. GIUSEPPA RUSSO
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

1 MOGLIE: MARIA LUGIA SINISI n. 1823 m. ?
FU: SAVERIO E MARIA MAGLIANO
SPOSATI: 13/02/1848⁶²¹

2 MOGLIE: CAMPESE M. OLINDA n. 05/04/1826 m. 16/04/1888
FU: RUGGIERO E GAETA ARCANGELA

FIGLI:

1) ANGIOLA	n.	16/09/1850	m.	18/12/1872 (1 nozze)
2) NICOLETTA	n.	?	m.	?
3) MARIA ELIA	n.	?	m.	?
4) MARIA	n.	?	m.	? (2 nozze)
5) NICOLA	n.	1851	m.	23/09/1868
6) GIUSEPPA	n.	1857	m.	?
7) ANDREA	n.	28/11/1859	m.	?
8) ARCANG.	n.	24/06/1862	m.	24/02/1907
9) LUISA	n.	31/11/1864	m.	?

⁶²⁰ACO - Anagrafe - Registro di Popolazione, c 588.

⁶²¹SASL - Stato Civile: Reg. dei Matrimoni atto. n. 5 del 13/02/1848.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
SPINELLI⁶²²**

CAPO FAMIGLIA: ANDREA n. 28/11/1859 m. ?
FU: LUIGI E M. OLINDA CAMPESE
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: ERMINIA SINISI n. 13/01/1857 m. ?
FU: GIUSEPPE E BOTTARI LUISA

FIGLI:

1) LUIGI	n.	14/04/1882	m.	16/03/1957
2) M.OLINDA	n.	31/04/1884	m.	08/04/1904
3) M. LUISA	n.	22/11/1886	m.	?
4) G.PPE A.	n.	21/02/1889	m.	?
5) ANGELINA	n.	02/02/1891	m.	08/07/1892
6) CLELIA	n.	21/02/1897	m.	?
7) ANDREA	n.	27/07/1899	m.	?

⁶²²ACO - Anagrafe - Registro Popolazione, c. 1301

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
TORRACO**

CAPOSTIPITE: ROCCO n. ? m. ?
FU: PAOLO E MARIA SAMMARTINO
PROVENIENZA: ASCOLI S.
PROFESSIONE: MASSARO

1 MOGLIE: SAVINA RAUNALDO n. ? m. ?
FU: FRANCESCO E CAMILLA VOTTA
PROVENIENZA: ASCOLI S.

2 MOGLIE: CORNELIA GIORDANO
PROVENIENZA: ASCOLI S.

FIGLI:⁶²³

1) M. GAETANA	n.	27/08/1775	m.	?
2) F.SCO PAOLO	n.	18/03/1778	m.	?
3) CAMILLA	n.	18/03/1778	m.	?
4) PASQUALE N.	n.	30/01/1785	m.	?
5) EMILIA	n.	30/01/1785	m.	?
6) M. CARMELA	n.	05/01/1789	m.	?
7) MICHELE A.	n.	19/06/1796	m.	?

⁶²³ACA - 1° Reg. dei Battezz. cc. 1 v., 13 v., 43 v., 77 r., 131 r.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
TORRACO**

**CAPO FAMIGLIA: F.SCO PAOLO n. 18/03/1778 m. 16/01/1848
FU: ROCCO E SAVINA RAUNALDO**

PROFESSIONE: MASSAROTTO

**MOGLIE: IORIO MARIA n. ? m. ?
FU: ?**

FIGLI:⁶²⁴

1) SAVINA M.	n.	26/12/1795	m.	?
2) ROCCO	n.	11/06/1797	m.	?
3) TOMMASO	n.	16/03/1800	m.	?
4) TOMMASO F.SCO	n.	06/05/1802	m.	?
5) PASQUALE A.	n.	31/01/1805	m.	22/03/1849 ⁶²⁵
6) PASQUALE S.	n.	09/11/1807	m.	?
7) PASQUALE V.	n.	08/03/1813	m.	?
8) M. STELLA SAV.	n.	05/10/1815	m.	?

⁶²⁴*Ibidem*, 1° Reg. dei Battezz. cc. 125 v., 138 v., 166 v., 186 v., 2° Reg. dei Battezz. cc. 64 r., 116 v., 3° Reg. dei Battezz. cc. 16 r. e SASL - Stato Civile, Registro dei Nati anno 1815, atto n. 80.

⁶²⁵Sposò M. Nicola Carella, di Potito ed Angela Di Fonzo, n. 1804 m. 05/10/1848.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
TORRACO⁶²⁶**

**CAPO FAMIGLIA: MICHELARCANGELO n. 16/10/1830 m. ?
FU: PASQUALE E M. NICOLA CARELLA**

PROFESSIONE: CONTADINO

**1 MOGLIE: FILOMENA BUCO n. 28/08/1838 m. 10/11/1873
FU: ANDREA ED ORSOLA VISCIO
SPOSATI: 25/10/1851**

**2 MOGLIE: CORTESE IPPOLITA n. 03/10/1846 m. ?
FU: DOMENICO E ROSA GIOVANNIELLO
SPOSATI: 11/06/1875**

FIGLI:⁶²⁷

1) GIOVANNI	n.	27/07/1870	m.	?	(1° letto)
2) PASQUALE	n.	20/10/1872	m.	09/11/1873	"
3) PASQUALE	n.	28/10/1875	m.	?	(2° letto)
4) MICHELE	n.	05/11/1878	m.	?	
5) ANDREANA	n.	08/11/1879	m.	?	
6) LUCIA	n.	22/07/1882	m.	09/06/1957	
7) NICOLA	n.	22/01/1885	m.	08/01/1887	

⁶²⁶ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 551. Per il 2° matrimonio la carta riporta la data del 13/05/1875.

⁶²⁷ACA - 4° Reg. dei Battezz. c. 174 v., 7° Reg. dei Battezz. cc. 171, 234, 342; 4° Reg. dei Matrimoni c. 66 r., 7° Reg. dei Defunti c.275 r., e SASL - Stato Civile: Reg. dei Nati anni: 1870 c. 104, 1875 c. 170,

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
TRAISCI⁶²⁸**

CAPO FAMIGLIA: NICOLA n. 18/10/1851 m. 17/06/1913⁶²⁹
FU: SALVATORE E PRIMAVERA ANGELA
PROVENIENZA: ARIGNANO E CARAPELLE
PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: ROSA M. BRACONE n. 19/06/1858 m. 03/03/1923
FU: DOMENICO E BRANCA SANTA
PROVENIENZA: VALLATA

FIGLI:

1) SALVATORE	n.	20/01/1876	m.	1926⁶³⁰
2) MATTEO	n.	11/12/1878	m.	1935
3) ANGELINA	n.	03/02/1881	m.	1919
4) ALESSANDRO	n.	20/12/1883	m.	1946
5) DOMENICO	n.	11/07/1886	m.	1921
6) ANTONIO	n.	04/06/1889	m.	1956
7) VITTORINA	n.	24/04/1892	m.	1962
8) F.SCO PAOLO	n.	26/06/1896	m.	1957
9) GIOVANNA	n.	06/05/1898	m.	1974

⁶²⁸ACO - *Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 2382*. Arignano corrisponde a Rignano G.

⁶²⁹ Da altre fonti le date riportate sono: n. 16/10/1851 e m. 17/06/1903.

⁶³⁰ Da Salvatore ad Antonio nati a Carapelle, da Vittorina a Giovanna ad Orta Nova.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
TRAISCI⁶³¹

CAPO FAMIGLIA: SALVATORE n. 20/01/1876 m. 1926
FU: NICOLA E ROSA BRACONE

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: F. PAOLA GARZONE n. 27/11/1882 m. 1927
FU: FRANCESCO E FANIZZI TERESA
PROVENIENZA: ROCCHETTA S.A.

FIGLI:

1) NICOLA	n.	23/07/1902	m.	anni '50
2) FRANCESCO	n.	27/01/1904	m.	anni '60
3) MATTEO	n.	09/02/1906	m.	anni '60
4) ANTONIO	n.	12/01/1908	m.	anni '60
5) ROSA	n.	1910	m.	anni '60
6) ANGELA	n.	1913	m.	anni '80
7) ALESSANDRO	n.	1918	m.	anni '90

⁶³¹ *Ibidem*, c. 2173.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
TRAISCI

CAPO FAMIGLIA: MATTEO n. 11/12/1878 m. 1935
FU: NICOLA E ROSA BRACONE

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

MOGLIE: M. ROSARIA PRIMAVERA n. 20/11/1881 m. 1967
FU: ?
PROVENIENZA: CARAPELLE

FIGLI:

1) ROSA	n.	24/02/1904	m.	06/10/1904
2) ROSA	n.	1905	m.	1994
3) NICOLA	n.	06/10/1907	m.	?
4) ROCCO	n.	1909	m.	1960
5) M. MICHELA	n.	1911	m.	1996
6) N.ANGELA	n.	1915	m.	?
7) VITTORINA	n.	1919	m.	?
8) DOMENICO	n.	1921	m.	1984
9) SALVATORE	n.	1926	m.	1995

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
TRAISCI**

**CAPO FAMIGLIA: ALESSANDRO n. 20/12/1883 m. 1946
FU: NICOLA E ROSA BRACONE**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: EDVIGE VELLA n. ? m. ?
FU: ?**

PROVENIENZA: ASCOLI S.

FIGLI:

1) NICOLA	n.	1907	m.	?
2) GIACOMO	n.	1908	m.	1966

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
TRAISCI**

**CAPO FAMIGLIA: DOMENICO n. 11/07/1886 m. 1921
FU: NICOLA E ROSA BRACONE**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: ANGELA CIAMBRA n. ? m. ?
FU: ?
PROVENIENZA: BAGNOLI (NA)**

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
TRAISCI**

**CAPO FAMIGLIA: ANTONIO n. 04/06/1889 m. 1946
FU: NICOLA E ROSA BRACONE**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: CAROLINA MOLFESE n. 1891 m. 01/03/1976
FU: VITO DONATO E ANNA ALBERTACCI**

FIGLI:

1) NICOLA	n.	12/06/1913	m.	1956
2) VITO DONATO	n.	03/05/1914	m.	1967
3) TERENCE	n.	31/03/1918	m.	1987
4) ANGELA M.	n.	06/09/1919	m.	?
5) GEMINIANO	n.	22/11/1929		in vita

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
TRAISCI**

**CAPO FAMIGLIA: F.SCO PAOLO n. 26/06/1896 m. 1957
FU: NICOLA E ROSA BRACONE**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**MOGLIE: ELEONORA MINGHETTI n. ? m. ?
FU: ?**

FIGLI:

1) NICOLA n. 1942 m. anni '70

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
VALLARIO**

CAPOSTIPITE: DOMENICO n. ? m. ?
FU: GREGORIO ED ANTONIA CENTOLANZA
PROVENIENZA: ASCOLI S.
PROFESSIONE: MASSARO

MOGLIE: ROSA RUSSO n. ? m. ?
FU: SAVERIO E M. G.PPA PAPPARICOTTA

FIGLI:⁶³²

1) IGNAZIO	n.	?	m.	?
2) GIUSEPPE	n.	?	m.	?
3) F.SCO SAV.	n.	28/08/1776	m.	?
4) M. CONCETTA	n.	25/01/1778	m.	?
5) ANTONIA M.	n.	21/10/1780	m.	?
6) GREGORIO	n.	13/11/1782	m.	?

⁶³²ACA - 1° Reg. dei Battezz. cc. 8 r., 13 r., 22 v., 30 v.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
VALLARIO**

**CAPO FAMIGLIA: GIUSEPPE n. ? m. ?
FU: DOMENICO**

PROFESSIONE: MASSAROTTO

1 MOGLIE: LUCIA GIOVINE n. ? m. ?

2 MOGLIE: ANNA M. SANTORO n. ? m. ?

**3 MOGLIE: ROSA COLAVITA n. 04/05/1800 m. ?
FU: PIETRO ED AGATA ARCIDIACONO**

FIGLI:⁶³³

1) M. LUIGIA	n.	?	m.	?
2) M. PASQUALA	n.	?	m.	?
3) M. MICHELA	n.	?	m.	?
4) M. ARCANGELA	n.	?	m.	?
5) DOMENICO	n.	?	m.	?
6) GIROLAMA	n.	16/12/1810	m.	?
7) GIUSEPPE	n.	30/09/1819	m.	?
8) PIETRO	n.	?	m.	?

⁶³³SASL - *Stato Civile: Reg. dei Nati, anni: 1810 c. 98, 1819 c. 90.*

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
VALLARIO**

**CAPO FAMIGLIA: IGNAZIO n. ? m. ?
FU: DOMENICO**

PROFESSIONE: MASSAROTTO

**MOGLIE: CARMINA PISTILLO n. ? m. ?
FU: ?**

FIGLI:⁶³⁴

1) ANTONIO	n.	1808	m.	12/08/1871
2) M. GIUSEPPA	n.	21/11/1811	m.	?
3) MICHELE	n.	26/12/1813	m.	?
4) M. STELLA	n.	14/08/1815	m.	?
5) M. GIUSEPPA	n.	05/05/1818	m.	?
6) M. NICOLA	n.	29/06/1820	m.	?

⁶³⁴ *Ibidem*, anni: 1811 c. 78, 1813 c. 115, 1815 c. 51, 1818 c. 27, 1820 c. 61.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
VALLARIO⁶³⁵**

**CAPO FAMIGLIA: ANTONIO n. 1808 m. 12/08/1871
FU: IGNAZIO E PISTILLI MARIA CARMELA**

PROFESSIONE: PROPRIETARIO

**1 MOGLIE: ROSA MORIGLIA n. ? m. ?
FU: SANTO E LUIGIA MANDOJ**

**2 MOGLIE: M. ANTONIA DI DEDDA n. 1820 m. 07/02/1876
FU: NICOLA E CELESTE NOVELLI**

FIGLI:

1) IGNAZIO	n.	04/03/1852	m.	11/01/1917
2) CELESTE	n.	1857	m.	?
3) CARMELA	n.	1860	m.	?
4) LUIGIA	n.	28/01/1863	m.	02/02/1905
5) DOMENICO	n.	1865	m.	15/07/1866
6) DOMENICO	n.	30/04/1868	m.	?

⁶³⁵ACO - Anagrafe: Reg. di Popolaz. c. 259.

**GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
VALLARIO⁶³⁶**

**CAPO FAMIGLIA: DOMENICO n. 30/04/1868 m. ?
FU: ANTONIO E DI DEDDA M. ANTONIA**

PROFESSIONE: FARMACISTA

**MOGLIE: CONCETTA ROMANO n. 06/03/1869 m. ?
FU: GAETANO ED ADELE PETRONIO
PROVENIENZA: NAPOLI**

FIGLI:

1) ANTONIETTA	n.	19/12/1893	m.	?
2) GAETANO	n.	15/01/1895	m.	?
3) ALFREDO	n.	04/03/1897	m.	?
4) ANTONIO	n.	13/06/1899	m.	?
5) MARIO	n.	12/04/1901	m.	18/08/1901
6) ADELE	n.	19/08/1902	m.	?

⁶³⁶ *Ibidem*, c. 2010.

FONTI DOCUMENTARIE

ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA:

Amministrazione del Tavoliere – Scritture dell'ufficio, s. II.
Atti Privati Registrati – Locazione Orta.
Catasti Antichi – Locazione Orta.
Dogana delle Pecore di Puglia – s. I e s. II.
Dogana delle Pecore di Puglia – Processi Civili, s. II.
Giudizi del Tavoliere – Appendice.
Intendenza e Governo di Capitanata – Affari Comunali s. II, Atti Vari, Atti, Opere Pubbliche Comunali.
Intendenza, Governo e Prefettura di Foggia, Tratturi, s. I.
Intendenza di Capitanata, Consiglio d'Intendenza, Il Camera, Processi.
Intendenza e Governo di Capitanata, Atti di Polizia, s. II.
Piante Topografiche: Atl. 13, Atl. 14, Atl. 20, Atl. 21, Prefettura, s. II.
Protocolli Notarili e Repertori, s. II – notai: Gaeta, Giuliani, Russo, Santamaria.
Reintegra dei Tratturi, E. Capecelatro, F. Revertera.
Tavoliere di Puglia, s. I e s. II.

SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI LUCERA:

Corte d'Assise di Lucera – Processi Penali.
Libretti dei Giudici ai contratti: Notaio S. Procaccio di Barletta.
Protocolli Notarili e Repertori, s. II – notai: Albani, E. Borgia, Grassi,
Guadagni, Ripandelli, Sciretti.
Stato Civile – Registri dei Nati, Registri dei Matrimoni, Processetti Matrimoniali e Registri dei Defunti.
Tribunale Civile di Capitanata, Perizie.

ARCHIVIO COMUNALE DI ORTA NOVA:

Anagrafe – Registro di Popolazione.

*Stato Civile – Registri dei Nati, Matrimoni e Defunti.
Archivio Storico – Delibere Comunali.*

ARCHIVIO CHIESA ADDOLORATA DI ORTA NOVA:

Registri dei Battezzati, Matrimoni e Defunti.

ARCHIVIO DIOCESI DI FOGGIA:

Chiesa di S. Angelo, Registro dei Defunti.

ARCHIVIO ASSOCIAZIONE DI STUDI STORICI “ I CINQUE REALI SITI” DI ORTA NOVA:

Registro di Corrispondenza del Comune di Orta Nova.

ARCHIVI PRIVATI:

Archivio Battaglini

- “ Bisceglie*
- “ Cetrulo-Facchini*
- “ Ciannameo*
- “ D’Addato*
- “ Di Corato*
- “ Diego Facchini*
- “ Gaeta*
- “ Iorio*
- “ Larovere*
- “ Moscarella*
- “ Pini*
- “ Santoro*
- “ Spinelli*
- “ Traisci*
- “ Trecca*
- “ Zappatore.*

**ARCHIVIO PRIVATO DEL MONASTERO DEL SS. SALVATORE DI
FOGGIA:**

Atti vari sulla vita di Suor Teresa Spinelli.

BIBLIOTECA PROV.LE DI FOGGIA

Fondi Speciali:

Fondo Saponaro.

Emeroteca:

IL FOGLIETTO, Giornale della Daunia, anni vari.

BIBLIOGRAFIA

ARBORE G., Famiglie e dimore gentilizie di Foggia, Fasano, Schena, 1995.

AVELLO R. Orta Nova - Fatti e immagini del passato, Cerignola, Crsec, 1989.

BONAZZI DI SANNICANDRO F., Famiglie Nobili e Titolate del Napolitano, Bologna, Forni 1985, (Rist. anastatica edizione del 1902).

CALO' MARIANI M. S., Capitanata Medievale, Foggia, Banca del Monte, 1998.

CANDIDA - GONZAGA B., Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia, Bologna, Forni, 1969, (Ristampa anastatica edizione del 1875).

CAPONE S., Le nozze del Principe, Foggia: Il Rosone, 1997.

CATALANI - CANGIANO, Palazzi, Chiese e Castelli di Napoli, Napoli, Lito-Rama, 1995.

CAZZATO, FAGIOLO, PASCULLI - FERRARA, Atlante del Barocco in Italia - Terra di Bari e Capitanata, Roma, De Luca, 1996.

Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano, Torino, 1922.

FARESE-SPERKEN C., Le pitture dell'ottocento in Puglia, Bari, Adda, 1996.

GANDOLFI G., Tavole di Ragguaglio delle unità di pesi e misure, Napoli, 1861.

JARUSSI U., Foggia - Genesi Urbanistica, Vicende storiche e carattere della città, Bari, Editrice Adda, 1975.

- MUSCIO - ALTOBELLA, *Agricoltura e Pastorizia in Capitanata*, Foggia, Leone, 1997.
- GLEJESSES V., *La Storia di Napoli*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1977.
- GLEJESSES V., *Chiese e Palazzi della città di Napoli*, Napoli, La Botteguccia, 1991.
- MASULLO M.T., *Foggia per un tracciato antico*, Foggia, Grafisud Leone, 1984.
- MORLACCO D., *I Palazzi di Lucera*, Lucera, Il Centro, 1988.
- NARDELLA M. C., *Una fonte per la storia della Capitanata, in età moderna: le "obbligazioni penes acta" dell'Archivio della Dogana delle pecore di Puglia*, atti del 14° Convegno sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia di San Severo, Foggia, Centro Grafico, 1993.
- RUSSO S., *Storie di famiglie, mobilità della ricchezza in Capitanata tra sette e ottocento*, Bari, Edipuglia, 1995.
- SALVATO V., *Palazzo Dogana*, Foggia, Franco Leone, 1973.
- SINISI A., *I beni dei Gesuiti in Capitanata nei secoli XVII e XVIII*, Napoli, Cesp, 1963.
- SPRETI V., *Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana*, Bologna, Forni, 1969 (Ristampa Anastatica dell'edizione del 1928).
- ZUCCHI A., *Caserta, La Reggia - Le grandi cascate - Il borgo medievale*, Terni, Umbrigraf, 1993.

INDICE

Principali misure	pag. 5
Abbreviazioni	pag. 5
Prefazione	pag. 7
Premessa di E. Bisceglie	pag. 9
Introduzione	pag. 15
Evoluzione Urban. e Arch. di E. Bisceglie	pag. 21
Le case Palaziate a Corte di E. Bisceglie	pag. 24
Palazzo di Ruggiero Campese	pag. 26
Palazzo Mascitelli	pag. 30
Palazzo Papa - Traisci	pag. 34
Palazzo di Pasquale Sinisi	pag. 37
Palazzo di Andrea Spinelli	pag. 38
Palazzotti di E. Bisceglie	pag. 42
Palazzo di Domenico Saverio Campese	pag. 45
Palazzo di Benedetto De Majo	pag. 48
Palazzo di Francesco Paolo De Majo	pag. 51
Palazzo Di Stefano	pag. 54
Palazzo di Giacinto Gaeta	pag. 56
Palazzo di Girolamo Gaeta	pag. 61
Palazzo Masi - Scopoce	pag. 63
Palazzo Moscarella	pag. 65
Palazzo Netti - Iorio	pag. 69
Palazzo Saltarelli	pag. 72
Palazzo di Pasquale Sinisi	pag. 75
Palazzo di Abramo Spinelli	pag. 77
Palazzo Vallario - Gaeta	pag. 85
Palazzi a Schiera	pag. 88
Palazzo Arcieri	pag. 89
Palazzo Arcieri - De Majo	pag. 92
Palazzo di Giuseppe Balestrieri	pag. 95
Palazzo di Vincenzo Balestrieri	pag. 98
Palazzo Bolumetti	pag. 101
Palazzo Bucci	pag. 103
Palazzo Carella	pag. 105

Palazzo Carella - De Majo	pag. 107
Palazzo Colavita	pag. 113
Palazzo di Giuseppe De Majo	pag. 115
Palazzo De Majo - Russo	pag. 117
Palazzo di Eugenia De Majo	pag. 119
Palazzo di Antonio De Majo	pag. 121
Palazzo di Michelangelo D'Aversa	pag. 122
Palazzo di Pasquale D'Aversa	pag. 126
Palazzo Di Leo - Battaglini	pag. 128
Palazzo di Nicola Di Dedda	pag. 130
Palazzo Del Curatolo - Di Dedda	pag. 133
Palazzo Milone - Di Dedda	pag. 139
Palazzo di Salvatore Di Dedda	pag. 143
Palazzo di Pasquale Di Dedda	pag. 145
Palazzo di Urbano Di Dedda	pag. 148
Palazzo di Andrea Di Dedda	pag. 150
Palazzo di Samuele Di Dedda	pag. 152
Palazzo Di Conza	pag. 155
Palazzo di Luigi Di Gennaro	pag. 158
Palazzo Vallario - Di Gennaro	pag. 161
Palazzo Giovine	pag. 163
Palazzo di Saverio Gaeta	pag. 165
Palazzo di Riccardo Gaeta	pag. 167
Palazzo di Pasquale Gaeta	pag. 168
Palazzo Lo Muscio - Gaeta	pag. 170
Palazzo Longo	pag. 174
Palazzo di Nicola Lacerenza	pag. 176
Palazzo di Michele Lacerenza	pag. 178
Palazzo Milone	pag. 180
Palazzo di Potito Molfese	pag. 182
Palazzo di Donato Molfese	pag. 184
Palazzo di Antonio Novelli	pag. 185
Palazzo di Ignazio Novelli	pag. 188
Palazzo Rinaldi - Spinelli	pag. 190
Palazzo Ripalti	pag. 193
Palazzo di Andrea Russo	pag. 195

Palazzo di Saverio Russo	pag. 198
“Quartino” di Giustina Sinisi	pag. 204
Palazzo di Saverio Sinisi	pag. 207
Palazzo di Mosè e Donato Sinisi	pag. 210
Palazzo di Davide Sinisi	pag. 212
Palazzo di Michele Santopietro	pag. 214
Palazzo Torraco - Scuccimarra	pag. 217
Palazzo di Michele Scuccimarra	pag. 221
Palazzo di Giuseppe Vallario	pag. 222
Palazzo di Ignazio Vallario	pag. 225
Palazzo di Antonio Vallario	pag. 226

Appendice:

Scrittura Sinallagmatica del 20 Febb. 1841	pag. 229
--	----------

Genealogie:

Arcieri Donato	pag. 231
Arcieri Pietro	pag. 232
Balestrieri Gennaro	pag. 233
Balestrieri Vincenzo	pag. 234
Balestrieri Giuseppe	pag. 235
Battaglini Domenico	pag. 236
Battaglini Luigi	pag. 237
Battaglino Francesco	pag. 238
Battaglino Pasquale	pag. 239
Bolumetti Domenico	pag. 240
Bolumetti Silvestro	pag. 241
Bucci Francesco	pag. 242
Bucci Vincenzo	pag. 243
Campese Ruggiero	pag. 244
Campese Domenico Saverio	pag. 245
Campese Michele	pag. 246
Campese Ruggiero	pag. 247
Campese Emilio	pag. 248
Campese Giacinto	pag. 249
Campese Ruggiero	pag. 250

Carella Vincenzo	pag. 251
Carella Antonio	pag. 252
Carella Alessandro	pag. 253
Colavita Vincenzo	pag. 254
Colavita Savino	pag. 255
Colavita Francesco	pag. 256
Colavita Pietro	pag. 257
Colavita Francesco	pag. 258
D'Aversa Antonio	pag. 259
D'Aversa Michelangelo	pag. 260
D'Aversa Pasquale	pag. 261
D'Aversa Girolamo	pag. 262
D'Aversa Francesco	pag. 263
D'Aversa Michelangelo	pag. 264
D'Aversa Girolamo	pag. 265
De Majo Francesco	pag. 266
De Majo Giuseppe	pag. 267
De Majo Francesco Paolo	pag. 268
De Majo Antonio	pag. 269
De Majo Federico	pag. 270
De Majo Enrico	pag. 271
De Majo Benedetto	pag. 272
De Majo Battista	pag. 273
De Majo Giovanni	pag. 274
De Majo Luigi	pag. 275
De Majo Francesco	pag. 276
De Majo Raffaele	pag. 277
De Majo Michelangelo	pag. 278
De Majo Salvatore	pag. 279
Di Conza Beniamino	pag. 280
Di Dedda Nicola	pag. 281
Di Dedda Andrea	pag. 282
Di Dedda Nicola	pag. 283
Di Dedda Domenico Maria	pag. 284
Di Dedda Giuseppe	pag. 285
Di Dedda Domenico	pag. 286

Di Dedda Salvatore	pag. 287
Di Dedda Pasquale	pag. 288
Di Dedda Andrea	pag. 289
Di Dedda Urbano	pag. 290
Di Dedda Francesco Paolo	pag. 291
Di Dedda Mariano	pag. 292
Di Dedda Samuele	pag. 293
Di Dedda Nicola	pag. 294
Di Dedda Andrea	pag. 295
Di Dedda Samuele	pag. 296
Di Dedda Ernesto	pag. 297
Di Dedda Pasquale	pag. 298
Di Dedda Salvatore	pag. 299
Di Gennaro Giuseppe	pag. 300
Di Gennaro Luigi	pag. 301
Di Gennaro Domenico	pag. 302
Di Gennaro Domenico	pag. 303
Di Gennaro Domenico	pag. 304
Di Gennaro Domenico	pag. 305
Di Gennaro Michele	pag. 306
Di Gennaro Beniamino	pag. 307
Di Gennaro Ruggiero	pag. 308
Di Stefano Nicola	pag. 309
Di Stefano Ignazio	pag. 310
Gaeta Giacinto	pag. 311
Gaeta Girolamo	pag. 312
Gaeta Giacinto	pag. 313
Gaeta Saverio	pag. 314
Gaeta Pasquale	pag. 315
Gaeta Girolamo	pag. 316
Gaeta Andrea	pag. 317
Gaeta Andrea	pag. 318
Gaeta Salvatore	pag. 319
Gaeta Michele	pag. 320
Gaeta Nicola	pag. 321
Gaeta Giacinto	pag. 322

Gaeta Pasquale	pag. 323
Gaeta Francesco	pag. 324
Gaeta Tommaso	pag. 325
Gaeta Pasquale	pag. 326
Gaeta Andrea	pag. 327
Gaeta Andrea	pag. 328
Gaeta Riccardo	pag. 329
Gaeta Pasquale	pag. 330
Gaeta Saverio	pag. 331
Giovine Girolamo	pag. 332
Iorio Donato	pag. 333
Iorio Donato	pag. 334
Iorio Savino	pag. 335
Iorio Tommaso	pag. 336
Lacerenza Nicola	pag. 337
Longo Domenico	pag. 338
Masi Amabile	pag. 339
Mascitelli Annibale	pag. 340
Milone Giuseppe	pag. 341
Milone Giovanni Battista	pag. 342
Milone Nicola	pag. 343
Milone Ascanio	pag. 344
Milone Carlo Matteo	pag. 345
Milone Domenico	pag. 346
Milone Michele	pag. 347
Molfese Nicola	pag. 348
Molfese Saverio	pag. 349
Molfese Gerardo	pag. 350
Molfese Potito	pag. 351
Molfese Saverio	pag. 352
Molfese Michele	pag. 353
Molfese Potito	pag. 354
Molfese Vito Donato	pag. 355
Molfese Saverio	pag. 356
Moscarella Pasquale	pag. 357
Moscarella Giuseppe	pag. 358

Moscarella Michele	pag. 359
Moscarella Ruggiero	pag. 360
Netti Leonardo	pag. 361
Netti Natale	pag. 362
Novelli Antonio	pag. 363
Novelli Ignazio	pag. 364
Novelli Luigi	pag. 365
Novelli Francesco	pag. 366
Novelli Ignazio	pag. 367
Papa Domenico	pag. 368
Ranaudo (Rinaldi) Biase	pag. 369
Ranaudo (Rinaldi) Francesco Saverio	pag. 370
Ripalti Pasquale	pag. 371
Russo Andrea	pag. 372
Russo Davide	pag. 373
Russo Daniele	pag. 374
Russo Davide	pag. 375
Russo Ruggiero	pag. 376
Russo Saverio	pag. 377
Russo Francesco	pag. 378
Russo Luigi	pag. 379
Russo Ruggiero	pag. 380
Russo Nicola	pag. 381
Russo Saverio	pag. 382
Russo Antonio	pag. 383
Russo Savino	pag. 384
Russo Saverio	pag. 385
Saltarelli Pietro Antonio	pag. 386
Saltarelli Alfonso	pag. 387
Saltarelli Antonio	pag. 388
Santopietro Giuseppe	pag. 389
Santopietro Giorgio	pag. 390
Santopietro Michele	pag. 391
SantopietroGiorgio	pag. 392
Santopietro Saverio	pag. 393
Santopietro Antonio	pag. 394

Santopietro Savino	pag. 395
Scopece Francesco Saverio	pag. 396
Scuccimarra Biase	pag. 397
Scuccimarra Michele	pag. 398
Scuccimarra Vincenzo	pag. 399
Scuccimarra Francesco Saverio	pag. 400
Scuccimarra Mosè	pag. 401
Scuccimarra Francesco Saverio	pag. 402
Scuccimarra Vincenzo	pag. 403
Scuccimarra Davide	pag. 404
Sinisi Davide	pag. 405
Sinisi Saverio	pag. 406
Sinisi Donato	pag. 407
Sinisi Saverio	pag. 408
Sinisi Donato	pag. 409
Sinisi Giuseppe	pag. 410
Sinisi Saverio	pag. 411
Sinisi Pasquale	pag. 412
Sinisi Saverio	pag. 413
Spinelli Giovanni	pag. 414
Spinelli Abramo	pag. 415
Spinelli Giovanni	pag. 416
Spinelli Alfonso	pag. 417
Spinelli Abramo	pag. 418
Spinelli Saverio	pag. 419
Spinelli Giuseppe	pag. 420
Spinelli Luigi	pag. 421
Spinelli Andrea	pag. 422
Torraco Rocco	pag. 423
Torraco Francesco Paolo	pag. 424
Torraco Michelarcangelo	pag. 425
Traisici Nicola	pag. 426
Traisici Salvatore	pag. 427
Traisici Matteo	pag. 428
Traisici Alessandro	pag. 429
Traisici Domenico	pag. 430

Traisci Antonio	pag. 431
Traisci Francesco Paolo	pag. 432
Vallario Domenico	pag. 433
Vallario Giuseppe	pag. 434
Vallario Ignazio	pag. 435
Vallario Antonio	pag. 436
Vallario Domenico	pag. 437
Fonti Documentarie e Bibliografia	pag. 438

